

IL 'NUOVO GOVERNO' «Via libera» da Craxi a Andreotti

ROMA — I socialisti chiedono un governo nuovo per la fine della legislatura, ma non insistono sulla necessità di una crisi formale dell'attuale esecutivo. Questo orientamento è stato espresso ieri mattina dal segretario socialista Craxi a conclusione di un incontro durato un'ora con il presidente del Consiglio Andreotti. Si è trattato del secondo colloquio che Andreotti ha avuto con i segretari di maggioranza nell'ambito della verifica. Non è stato però un incontro risolutivo dei numerosi dubbi che pervadono il mondo politico: sia sulle modalità con le quali la nuova campagna verrebbe alla luce, sia per il rischio che in questo delicato passaggio possano prevalere la polemica e il «partito delle elezioni anticipate». Le stesse dichiarazioni di Craxi hanno alimentato varie interpretazioni. Le prime, brevi battute fatte a Palazzo Chigi (bisogna «assumere le iniziative per la formazione di un nuovo governo») avevano fatto pensare a un Craxi che insisteva sulla crisi formale e «pilota».

Ma poche ore dopo, nuovamente raggiunto dai cronisti, il segretario socialista ha spiegato di non aver «prospettato al presidente del Consiglio una soluzione», perché «sta alla sua responsabilità decidere la strada da prendere». La precisazione è stata letta come un punto a favore della tesi del rimpasto senza crisi. Comunque sia, Andreotti ha fatto sapere che scioglierà le riserve al ritorno dal suo viaggio negli Usa. Il problema infatti non è semplice: come dare l'imprimatur a un governo che resterebbe formalmente «vecchio», ma profondamente rinnovato negli incarichi? Il dilemma potrebbe essere risolto grazie a un «rimpasto» dal quale scaturirebbe un Andreotti sesto-bis: tutti i ministri si dimetterebbero; il presidente del Consiglio porrebbe a Cossiga la lista delle sostituzioni; sulla nuova campagna si terrebbe un dibattito in Parlamento con eventuale voto di fiducia. Sulle candidature al governo di fine legislatura si fanno già varie congetture, ma nulla è certo.

Nella maggioranza comune l'incontro Andreotti-Craxi è stato valutato positivamente, mentre il Pds (ieri sera Andreotti ha visto anche Occhetto) vuole una verifica in Parlamento.

Sanzotta in **Politica**

ECCO LA MANOVRA ECONOMICA DI PRIMAVERA Non copriremo i 'buchi' pagando nuove tasse

TERZA VERSIONE DEL PROVVEDIMENTO
Al via il decreto sui capital gains
Rapida conversione in legge nell'aula di Montecitorio



ROMA — E' vicina alla conclusione la lunga storia del decreto legge sui «capital gains», mediante il quale si introduce per la prima volta nel nostro paese la tassazione dei guadagni ottenuti con le transazioni azionarie. Oggi o al più tardi domani il decreto sarà iscritto nell'agenda dei lavori di Montecitorio per l'approvazione conclusiva. Siamo al terzo tentativo e sembra avvicinarsi la conversione in legge del provvedimento in tempi rapidi.

Andreotti ha già annunciato l'intenzione del governo di arrivare a chiedere la fiducia sul decreto per concludere la tormentata vicenda. Tempi veloci si annunciano anche per l'approvazione di un'altra importante legge sulla regolamentazione dei mercati finanziari, quella sull'«insider trading», con la quale si predispongono misure per fermare l'uso di informazioni riservate allo scopo di speculare sul mercato borsistico.

In **Economia**

Formica promette mano pesante

su evasori ed elusori: ci sono

22 mila miliardi da recuperare.

Carli: rivedere i crediti esteri

ROMA — Non ci sarà la stangata fiscale. Il ministro delle Finanze Formica ha confermato l'impegno di non ricorrere a nuove tasse per coprire i «buchi» che i conti dello Stato presentano come da tradizione. Questo non vuol dire che chi non ha fatto interamente il suo dovere fiscale potrà dormire sonni tranquilli. Anzi. Ancora una volta è stato solennizzato l'impegno di riservare lacrime e sangue alle categorie professionali in odore di evasione e di elusione. Si potrebbe così pescare in un «giacimento di entrate» che tocca i 22 mila miliardi. Il ministro Formica ha riconosciuto che la pressione tributaria ha raggiunto ormai in Italia livelli invalicabili. Ma l'attenzione sarà adesso rivolta a chi ha riscosso utili di società e non li ha dichiarati, a chi ha stipulato contratti di affitto senza denunciare il reddito, a chi ha effettuato prestazioni per imprese e ha mantenuto sotto silenzio il compenso e tanti altri casi analoghi.

Parmeggiani in **Economia**



«Giustificatevi»

ROMA — Cossiga (nella foto) chiede la «giustificazione» a Tortorella e Imposimato: perché non c'erano venerdì scorso al Quirinale ad ascoltare la sua versione sul caso Gladio? Onorato si appella intanto al Parlamento per le accuse di tradimento ricevute al Quirinale, mentre il Pds dichiara guerra al Presidente della Repubblica. E si fanno roventi gli sviluppi dell'audizione al comitato di controllo sui servizi segreti, disertata da due senatori del Pds per protesta.

Servizio in **Politica**

SI ALLONTANA IN JUGOSLAVIA LO SPETTRO DELLA GUERRA CIVILE

L'Armata: «Niente golpe»

Slovenia e Croazia chiedono a sorpresa un «summit» per la riconciliazione

NELLA CAPITALE I «SI» SUPERANO A MALAPENA IL 50%

A Mosca cova lo scontento

MOSCA — Gli ambienti ufficiali sovietici hanno espresso ieri soddisfazione per i risultati del referendum popolare di domenica, favorevoli al mantenimento di uno stato unitario sovietico, interpretandoli come un mandato al proseguimento della linea politica gorbacioviana. Ma se Gorbaciov ha vinto a livello di Unione, al suo antagonista Boris Eltsin il referendum ha schiuso la strada di una successiva elezione a presidente a tutti gli effetti della Repubblica russa. La Repubblica russa è stata anche quella che ha dato più filo da torcere a Gorbaciov: a Mosca e a Leningrado ha ottenuto a stento il quorum necessario (il «sì» sono stati il 50,02 e il 50,54 per cento).

La notte prima dell'apertura delle urne, in Ossezia, una regione della Georgia che vorrebbe staccarsi dalla repubblica «madre», ci sono stati violenti disordini con quattro morti. Anche in Moldavia (nella foto) il referendum ha fatto scoppiare la tensione.

Servizio in **Esteri**



BELGRADO — Dopo quattro giorni di minaccioso silenzio l'Armata jugoslava è uscita allo scoperto e ha diramato un comunicato asettico che a tutto fa pensare meno che a un colpo di stato. Semmai i generali jugoslavi si dicono contrari a ogni avventura pericolosa, alla guerra civile. «Non lasceremo che la violenza laceri il Paese, che le frontiere siano violate unilateralmente, non tolleriamo soluzioni di forza dei conflitti politici, non accetteremo lo smembramento dell'Armata in reclutamenti divisi per Repubblica, e in caso di guerra civile decliniamo ogni responsabilità se non ci viene concesso di operare nel pieno dei nostri mezzi»; questo, in sintesi, il documento. Ma più che della sopravvivenza della Jugoslavia l'Armata sembra preoccupata del proprio destino. Non vi sono

dogmatismi né appelli ai valori della Resistenza. La sensazione è che la nota sia un compromesso fra i falchi e le colombe nell'ambito delle forze armate. L'Armata invita alla riconciliazione e nello stesso tempo il leader serbo Milosevic sta perdendo ulteriore terreno in molti ambienti culturali della capitale. Frattanto, sono proprio le repubbliche «centrifughe» a rilanciare il dialogo e a tentare la ricucitura in un clamoroso capovolgimento di fronte. In una lettera i presidenti di Slovenia e Croazia hanno invitato i presidenti delle quattro Repubbliche a partecipare alla presidenza federale di domani, che si trasformerebbe quindi in una tavola rotonda sul futuro del Paese.

Rumiz in **Esteri**

LA GUERRA CIVILE IN IRAQ

L'offensiva dei curdi Conquistata Kirkuk?

INTERNI

Mandato
di cattura
per Mendella
(Retemia):
buco di 400
miliardi?

DOMANI
Non escono
i quotidiani

Un nuovo sciopero nazionale dei poligrafici — nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto — impedirà l'uscita dei quotidiani di domani, giovedì. Non sarà dunque in edicola nemmeno «Il Piccolo», che riprenderà regolarmente la pubblicazione con l'edizione di venerdì, nella quale verrà inserito il consueto inserto settimanale con i programmi radiotelevisivi.

BAGHDAD — Divampa la battaglia per Kirkuk. I soldati di Saddam Hussein e i patrioti curdi stanno combattendo per il controllo dell'importante città dell'Iraq settentrionale. Ma le notizie sono contrastanti: secondo alcune fonti i ribelli avrebbero conquistato gran parte di Kirkuk (che è la capitale del Kurdistan iracheno, una zona ricca di giacimenti petroliferi); secondo altre «voci», i soldati avrebbero riguadagnato le posizioni. La situazione resta confusa anche nella zona di Bassora, da cui giungono testimonianze di devastazioni e di stragi. Intanto, nel Kuwait liberato si sta svolgendo una vera e propria «caccia ai palestinesi» accusati di aver agito da collaborazionisti degli invasori iracheni.

Servizio in **Esteri**

CHIEDI IN EDICOLA
MAGAZINE ITALIANO TV.



L'appuntamento con la fortuna è a pag. 3

acconciature
CLAUDIO
HAIR STYLE

in tutte quelle occasioni
dove l'impressione di se stessi
è un fattore determinante

ORARIO NO-STOP 10 - 19
SABATO 8 - 14
LUNEDI' CHIUSO

di Claudio Ellero
Via Muratti 4/E - 34125 Trieste - Tel. 040/772400

IN CASA Giovane a Trieste stroncato da un'«overdose»

DOGANE
Tir: caos
ai valichi

TRIESTE — Sempre più caotica la situazione ai valichi di frontiera con Austria e Jugoslavia per lo sciopero dei doganieri che ormai da sei giorni blocca migliaia di Tir. I camionisti esasperati dall'attesa hanno dato vita a manifestazioni di protesta ponendo di traverso gli autotreni e mettendo in atto anche dei sit-in. La situazione igienica si sta aggravando, quella psicologica pure. Mancano soldi, gabinetti, docce, pasti caldi, abiti puliti, certezze, programmi. Difficile la situazione anche nel porto e negli scali ferroviari triestini. Da una settimana non si muove nulla. Né un carro né un camion. Uno spiraglio, nel caos generale, è rappresentato dalla convocazione delle parti avanzate dal ministro dei Trasporti Bernini.

In **Regione**

TRIESTE — Ancora un drammatico decesso per droga. Silvano Antoniutti, 34 anni, abitante in via Balamonti 10 (era in cura presso il Centro medico di assistenza sociale) è morto ieri mattina nella sua abitazione, probabilmente a causa di un'overdose. Teneva ancora nella mano destra la siringa con la quale molto probabilmente si era iniettato l'ultima fatale dose di eroina. Gli uomini della squadra mobile lo hanno trovato così, seduto sul pavimento di fronte alla finestra del monolocale dove abitava, la schiena appoggiata all'armadio e il laccio emostatico poco distante dal corpo. Al Cmas non si faceva vedere da molto tempo e la circostanza aveva fatto scattare l'allarme. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, un operatore del servizio è andato a trovarlo a casa ed ha fatto la macabra scoperta. Il cadavere era in stato avanzato di putrefazione. Nel corso della perquisizione sono state rinvenute tre bustine di una sostanza stupefacente non ancora identificata.

Garofalo in **Trieste**

LA DC CHIEDE UN CENSIMENTO DEGLI SCOMPARSI

Quindicimila i «desaparecidos» nelle vendette del dopoguerra

CON IL TRAGHETTO «PALLADIO»
Durazzo, arrivati gli aiuti italiani
In discussione il piano di cooperazione triennale



TIRANA — La nave traghetto «Palladio» è arrivata nel porto di Durazzo con mille tonnellate di medicinali e generi alimentari. La merce è stata scaricata mentre i funzionari italiani si incontravano con gli albanesi per decidere dove convogliare gli aiuti. L'assegnazione privilegia ospedali, case di riposo per anziani, scuole e orfanotrofi. Oggi un nuovo incontro per definire il piano triennale di cooperazione italo-albanese mentre il segretario del Pri, La Malfa, sta visitando la miseria, l'arretratezza economica dell'Albania (nella foto bn'immagine dei disordini del mese scorso). Si confida molto nelle prossime elezioni — «libere» assicura il premier Nano — mentre i due partiti di opposizione sono ancora fragili e privi di mezzi per arrivare in qualche modo a farsi sentire dalla gente.

In **Interni**

«Non ci sono intenti speculativi
ma non si può accettare una
congiura del silenzio». Valanga
di «rivelazioni» a Varese

ROMA — Pierfrancesco Casini, responsabile del Dipartimento stampa e propaganda della Dc, affiancato da altri due parlamentari emiliani, Pierluigi Castagnetti e Franco Bonferroni, e dai vertici della Dc reggiana, spara a zero sugli «scampoli post resistenziali di matrice stalinista» che anche «molto dopo il 25 aprile '45», hanno portato all'uccisione di quindicimila persone nel nord Italia, almeno tremila delle quali in Emilia. La maggior parte di loro, ha spiegato Sandro Spreafico, consigliere Dc a Reggio Emilia, erano fascisti di piccolo cabotaggio, perché «i pesci grossi hanno profumatamente pagato i tagliatori di teste per aver salva la vita». Ma perché rinviare fatti di 45 anni fa? «La Dc — replica Casini — non ha nessun intento speculativo, ma non può accettare la congiura del silenzio. Questo non significa demonizzare la Resistenza, che è stato un grande movimento di popolo, ma occorre distinguere fra Resistenza e Resistenza. Non chiediamo, come fanno alcuni, né commissioni d'inchiesta né processi, ma vogliamo che sia fatto un censimento serio delle persone scomparse in quegli anni». Intanto a Varese, il Partito liberale, dopo la presentazione del dossier «I fatti che hanno infangato la Resistenza» su oltre ottanta omicidi impuniti avvenuti nel 1945 e attribuiti a bande di partigiani, è sommerso da lettere e telefonate che annunciano nuove rivelazioni e prove documentali su delitti insoluti.

Servizi in **Interni**

IL PRESIDENTE BIASUTTI ALLA CAMERA

«Vanno rivisti i rapporti fra Stato e Regioni»

Aperto il dibattito con il Parlamento su una riforma che affronti i nodi dell'autonomia e della distinzione di competenze tra livello centrale e regionale: «Va invertita la tendenza all'accentramento delle risorse»

ROMA — Chiarezza e distinzione delle competenze fra governo centrale e governo regionale, piena attuazione della riforma della finanza regionale e una riconsiderazione complessiva del bilancio dello Stato — che metta ciascuno dei soggetti istituzionali in condizione di affrontare gli obiettivi che gli sono propri con strumenti, poteri e competenze adeguate. Sono queste, in sostanza, le richieste che il presidente della conferenza dei presidenti delle regioni italiane, Adriano Biasutti, ha sottoposto ieri ai rappresentanti del mondo politico e delle istituzioni nel corso di un incontro-dibattito a Roma.

Biasutti, che è presidente del Friuli-Venezia Giulia, ha affermato che «fino a oggi il Paese non ha avuto la possibilità concreta di sperimentare le potenzialità e la capacità delle sue componenti territoriali». «In questo senso — ha detto — ha percorso una esperienza molto diversa da altre democrazie occidentali come la Germania e l'Austria (ma oggi anche la Francia e la Spagna) che hanno imboccato con decisione la strada dell'autonomia e del decentramento del governo». Biasutti ha ricordato il dibattito in corso sulle riforme costituzionali che — ha detto — «tocca ancora un aspetto politico di fondo: la formazione delle leggi e il bicameralismo». Su quest'ultimo punto c'è un dibattito più articolato, mentre sul primo aspetto (quello della fissazione delle competenze) registriamo invece un'importante adesione. Biasutti ha sintetizzato quindi le richieste delle Regioni: «Piena attuazione delle modifiche al bilancio dello Stato e alle leggi nazionali che nelle materie riservate alle Regioni (dall'ambiente alla disciplina dei suoli, alle politiche per le aree urbane). Nel contempo, però, le Regioni considerano con grande interesse l'avvio della riforma costituzionale avviata dal Parlamento, che reputano opportuna e anzi essenziale».

Sostanzialmente concorde con l'impostazione fornita dalle Regioni, il ministro per gli Affari regionali, Antonio Macanico, ha sottolineato la ne-



Adriano Biasutti

cessità di una «accelerazione» del rilancio del regionalismo in Italia. Nel definire «secondario» il problema dell'istituzione di un «Senato delle regioni», Macanico si è invece detto d'accordo con la decisione della commissione affari costituzionali della Camera che ha disposto di far procedere parallelamente la riforma del bicameralismo e quella dell'ordinamento regionale, ponendo però con forza l'accento sulla questione, tuttora irrisolta, di una reale finanza regionale.

La necessità di «una nuova stagione del regionalismo» è stata rilevata anche dal presidente della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini. Iotti ha sottolineato come «le regioni debbono entrare con forza nel dibattito sulle riforme istituzionali e costituirne un punto cardine e propulsivo». A questo proposito il

RIFORME Proposte federaliste

ROMA — Un progetto per le riforme istituzionali e una carta dei diritti delle comunità etniche sono stati presentati ieri in una conferenza stampa a Montecitorio da quei movimenti e partiti che in occasione delle elezioni europee dell'89 avevano presentato la lista «federalismo» (Partito sardo d'azione, Unione valdottavina, Movimento autonomista occitano, Movimento meridionale, Unione slovena, Unione del popolo sloveno, Unione fur Sudtirolo, Unione friulana). Due temi, quelli delle riforme istituzionali e delle minoranze etniche, che secondo Luciano Caveri (gruppo misto Uv-Adp), «sono i due cardini del cambiamento politico e culturale».

La proposta federalista di riforma istituzionale, è stato spiegato, prevede «lo scardinamento dell'attuale Stato, la soppressione dei ministeri, un riavvicinamento dei cittadini alla politica e una forte assunzione di responsabilità da parte degli elettori e degli eletti». «Non si tratta di una riforma di facciata — è stato sottolineato — ma della necessità di fondere il ruolo complessivo del Parlamento come prima centrale in cui si riflette la realtà politica e articolata delle autonomie».

Il presidente del Senato, Spadolini, ha a sua volta rilevato che la «questione regionale è una questione istituzionale e come tale la prima delle questioni nazionali e lo è quanto più affiorano sistemi di frammentazione territoriale», e ha precisato che «la lotta per dare maggior potere alle Regioni passa attraverso il Parlamento e nel Parlamento dovrà trovare la sua più forte tutela nel nesso indissolubile fra Camera e Senato». Spadolini ha quindi affermato che sulla riforma del regionalismo «occorre pronunciarsi con chiarezza» e che le decisioni concrete «debbano prontamente seguire il dibattito». Il presidente del Senato, dopo aver ricordato l'importanza del ruolo della conferenza Stato-Regioni «un esempio ben riuscito di collaborazione tra gli organi di Stato e le autonomie», ha concluso che «un istituto regionale forte e autonomo, nel quadro di uno stato centrale rispettoso e garante delle competenze che alle Regioni sono attribuite, è la condizione primaria per rispondere alle spinte localiste che vociferano di immaginose federazioni».

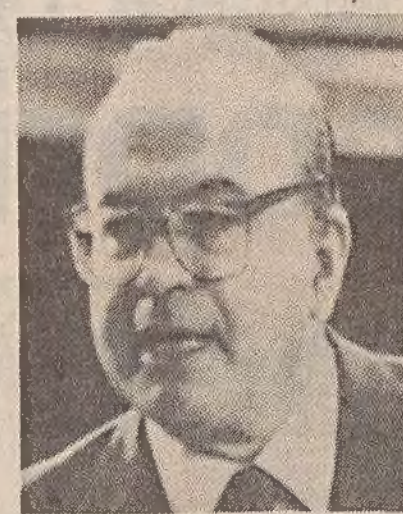
Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tra Craxi e Andreotti è andata bene. L'incontro tra il presidente del Consiglio e il segretario del Psi ha spianato la strada per una riunione tra i segretari della maggioranza martedì o giovedì della prossima settimana. Poi, come ha confermato ieri sera Andreotti ricevendo il segretario del Pds Occhetto, il governo si presenterà in Parlamento. Tra oggi e domani il presidente del Consiglio riceverà gli altri segretari del pentapartito.

Tra questi c'è La Malfa che minaccia, in assenza di una seria verifica, un disimpegno del suo partito dall'azione di governo. La Malfa invece non esclude un accordo forte con elezioni a ottobre.

Dopo l'atteso incontro di ieri, a palazzo Chigi c'è maggior fiducia sulla possibilità per Andreotti di condurre in porto la verifica e allontanare la prospettiva di elezioni politiche anticipate. E' stato chiesto a Martelli: «Quando ci saranno le elezioni?».

E' il vicepresidente del Consiglio il compito di decidere i modi con cui procedere al rinnovamento del governo. «Non gli ho prospettato una soluzione. Sta alla sua responsabilità decidere la strada da intrapren-



Craxi: il colloquio non è stato teso, ma anzi costruttivo: nessun duello

derare». E Martelli conferma la disponibilità socialista a verificare senza preclusioni. «Le strade sono aperte — ha detto il vicepresidente del Consiglio — Non c'è una nostra pregiudiziale sulle procedure da adottare per il nuovo governo. Non abbiamo posto ad Andreotti una soluzione ultimativa». Il segretario socialista, subito dopo il colloquio, ha detto



Andreotti: Porterò il nuovo esecutivo davanti al giudizio del Parlamento

di aver colto l'occasione dell'incontro per illustrare in modo approfondito la «posizione del Psi in questo momento, con lo spirito costruttivo che ha dominato la nostra assemblea nazionale. Ho sollecitato il presidente del Consiglio — ha aggiunto — a seguire il nostro invito che è quello di precisare il tracciato programmatico che può condurci alla fine della legislatura e di assumere le iniziative che possono portare alla formazione di un nuovo governo. Quali siano queste iniziative dipende dalla responsabilità del presidente del Consiglio e delle sue decisioni, e ad esse noi ci rimettiamo».

Ma adesso Andreotti dovrà vedersela anche con gli altri segretari della maggioranza, sempre sospettosi per patti privilegiati tra i due maggiori partiti della coalizione. Il segretario del Pri, La Malfa, al presidente del Consiglio dovrebbe confermare la richiesta di una svolta nel modo di governare. «Il Paese — aveva detto La Malfa prima dell'incontro Craxi-Andreotti — ha bisogno di essere governato, e la nostra disponibilità è se si vuole dare un contributo di governo. Altrimenti, con molto dispiacere, dovremo dire ai nostri alleati che essi si mantengono da soli la responsabilità di portare avanti una situazione che non ha uno sbocco positivo». La Malfa non esclude le elezioni anticipate, anzi le auspica, in presenza di una intesa per affrontare i problemi del risanamento economico. «Se riuscissimo a fare — ha spiegato — un accordo sulle cose da fare nel corso di tre-quattro anni sdrammatizzeremo le elezioni, le potremmo tenere nella primavera del '92, alla scadenza naturale, ma le potremmo anche anticipare all'ottobre di quest'anno, in maniera da poter fare dopo le elezioni una legge finanziaria».

Il segretario del Pli, Altissimo, insiste sui temi economici e non considera un problema la questione se fare la crisi o accontentarsi di un rimpasto. «Il punto vero è quello di fare le cose serie», insiste Altissimo.

Occhetto, invece, protesta per l'eventualità di una nuova crisi extraparlamentare e per questo ha chiesto che Andreotti si presenti davanti alla Camera. A questo proposito i gruppi parlamentari del Pds hanno inviato una richiesta a Nilde Iotti e a Spadolini. Ma è stato lo stesso Andreotti a spiegare a Occhetto che è sua intenzione presentarsi al Parlamento.

«CARCERID'ORO» L'ex ministro Nicolazzi rinviato a giudizio



ROMA L'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi (nella foto) è stato rinviato a giudizio per rispondere di concussione. Lo ha deciso il tribunale dei ministri a conclusione di un'indagine cominciata nel 1989, anno cui risale la vicenda delle cosiddette «carceri d'oro». Insieme con l'esponente socialdemocratico il collegio, composto dai magistrati Vittorio Bucarelli, Sebastiano La Greca e Paolo Zucchini, che hanno concluso il loro mandato nel febbraio scorso, ha rinviato a giudizio anche il segretario di Nicolazzi, Gabriele Di Palma.

L'accusa contestata si riferisce a una presunta «tangente» di due miliardi di lire, che Nicolazzi avrebbe ricevuto dall'imprenditore Bruno De Mico, titolare della Codem, perché a questa società fossero concessi appalti nell'ambito del piano di riordinamento delle carceri.

CSM Il caso Camevale

ROMA — Mentre Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione, continua a richiamare l'attenzione su di sé (l'ultima occasione è stata la sentenza sul boss della camorra Nuvoletta), il Consiglio superiore della magistratura valuta la possibilità di rivedere i criteri generali in base ai quali il primo presidente della cassazione distribuisce i processi di criminalità organizzata. Oggi il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici esaminerà la richiesta con la quale i consiglieri «verdi» Amalucci, Condorelli, Fenizia e quelli di «Magistratura indipendente» Giubilato, Laud, Stajano, Teresi e Vuolo, hanno proposto la revisione dei suddetti criteri con lo scopo di togliere alla sezione presieduta da Carnevale l'esclusiva dei processi in tema di mafia e camorra.

Lo scopo, hanno spiegato, è di evitare la concentrazione di tali processi in un'unica sezione, «con i conseguenti rischi di noie e personalizzazioni dei provvedimenti» presi. Gli otto firmatari della richiesta hanno fatto preliminarmente osservare che la legge demanda al Csm l'indicazione in via generale dei criteri di assegnazione degli affari penali per ogni ufficio giudiziario, il che vale, hanno sottolineato, anche per la Cassazione (dove la decisione in materia spetta al presidente Antonio Brancaccio).

«In siffatto contesto — hanno affermato i consiglieri «verdi» — è di «mili» caratterizzato da un crescente disorientamento dell'opinione pubblica di fronte a pronunce di annullamento talora attribuite a specifici indirizzi interpretativi di pochi magistrati (segnatamente in materia processuale), sembra urgente che il consiglio predefinito in via generale criteri di assegnazione volti a garantire — che i processi in tema di criminalità organizzata siano dal primo presidente distribuiti tra più sezioni».

Il bas sull'ar-

La ma-
duca-
uscire
gersi
Luisen-
sione a
pomer-
suo bu-
sull'ar-
le ricer-
ne solo
di «Se-
gnia a
invalza-
de pr-
serisse
un vol-
Una vo-
gimi, e
che ne
Leonar-
nizio di
tremere
zio uno
Quando
gnia V-
compia-
ni, il su-
mirazio-

UNA LETTERA DEL QUIRINALE AI PRESIDENTI DELLE CAMERE

Cossiga 'sgrida' Imposimato e Tortorella

Assenti ingiustificati all'audizione del Capo dello Stato? Intanto il «traditore» Onorato replica alle accuse

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga chiede la «giustificazione» a Tortorella e Imposimato: perché non c'erano venerdì scorso al Quirinale ad ascoltare la sua versione sul caso Gladio? Onorato si appella intanto al Parlamento per le accuse di tradimento ricevute al Quirinale mentre il Pds di Occhetto dichiara guerra al Presidente della Repubblica. Si fanno roventi gli sviluppi della audizione del comitato di controllo sui servizi segreti, disertata dai due senatori del Pds per protesta, e durante la quale Cossiga ha rimproverato il senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato, già magistrato, di aver sottoscritto l'appello dei «giuristi pacifisti» contro la guerra nel Golfo, bollandolo come «traditore della Patria». «Mi adopererò presso il Pds affinché ti ricandido — aveva aggiunto il Presidente

— perché sei indegno di indossare di nuovo la toga». Due lettere personali sono arrivate ieri sui tavoli dei presidenti delle Camere. Una firmata da Cossiga e l'altra da Onorato. Il Presidente della Repubblica denuncia a torti e Spadolini l'assenza di venerdì dei due componenti del comitato di controllo sui servizi segreti. Aldo Tortorella e Ferdinando Imposimato — scrive in sostanza Cossiga — non hanno comunicato per tempo la loro assenza, né l'hanno giustificata, facendo venir meno la completezza dell'organo collegiale e non adempiendo ad un loro dovere d'ufficio. Precisa ancora: Tortorella e Imposimato, in altre parole, hanno sbagliato due volte. Innanzitutto non si sono presentati al Quirinale senza dare spiegazioni, poi così facendo hanno lasciato soli i loro colleghi del comitato, come due giudici che disertassero l'aula del tribunale. E con una interpreta-

zione tutta individuale dei compiti affidati loro dal Parlamento. Verranno presi provvedimenti contro Tortorella e Imposimato? Pierluigi Onorato, intanto, contrattacca chiamando a difesa proprio i due presidenti delle Camere. Critica la procedura voluta da Cossiga per l'audizione e denuncia a sua volta «occenti offese alla dignità di uomo e di parlamentare». Poi, una serie di interrogativi. Può Cossiga dare del traditore a chi sta indagando sulla organizzazione Gladio «senza interferire pesantemente nelle sue funzioni? E chiamare «patrioti» i Gladiatori? «Non è questa Cossiga un'oggettiva intimidazione — chiede Onorato — Insomma un modo di delegittimazione, «un problema istituzionale di inedita gravità». Pierluigi Onorato si appella «alla saggezza e alla prudente valutazione» di Toti e Spadolini «quali supremi custodi della sovranità parla-

mentare». Una chiamata in causa in piena regola. E' anche il Pds sferza la controffensiva. Un primo avvertimento viene da Massimo D'Alema che annuncia che gli attacchi di Cossiga «non rimarranno senza risposta, se si sa quel che si dice». Nel terzo pomeriggio di ieri il segretario del Pds precisa poi la strategia del partito. Innanzitutto, l'intervento della magistratura per accertare chi, come e quanto i servizi segreti hanno depistato Cossiga nell'inchiesta per la strage di Bologna, attribuita all'eversione «nera». L'ha denunciato lo stesso Cossiga — afferma Occhetto — «e io credo che di fronte a questa importante e clamorosa dichiarazione sia necessario che la procura di Roma intervenga». Quanto al resto, la posizione di Occhetto ricalca quella anticipata da Onorato. Il numero del Pds parla di «istituzioni molto malate» di intimidazione al senatore «in un

momento delicatissimo della sua attività». E definisce «inquietante» la proposta ufficiale di Cossiga di dare onorificenze ai gladiatori. «Anche questo — afferma Occhetto — è un modo per cercare di influire sull'opinione del Parlamento». Intanto, la procura della Repubblica di Roma ha sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta sul presunto «complotto contro Cossiga», denunciato dal segretario del Pli Altissimo. Un «complotto» che secondo Altissimo tendeva a provocare la crisi istituzionale e le anticipate dimissioni del Presidente della Repubblica. Il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Savitelli, il magistrato al quale è stata delegata l'indagine, dopo aver svolto un'accurata istruttoria ha concluso l'inchiesta con una richiesta di archiviazione sulla quale ora si deve pronunciare il giudice delle indagini preliminari di Roma.

CANGINI Lascia «Il Tempo»

ROMA — Franco Cangini si è dimesso ieri dall'incarico di direttore de «Il Tempo» e da giovedì 21 marzo sarà sostituito dall'attuale vicedirettore Marcello Lambertini. Cangini collaborerà ancora con il giornale come editorialista. La Società Editrice Romana in una nota ringrazia Cangini per «l'opera svolta in quasi due anni, durante i quali l'influenza e la diffusione del «Tempo» sono cresciute e si è rafforzato il legame con il settore di opinione che questo giornale tradizionalmente rappresenta».

«PICCOLO» Il Comitato di redazione comunica

TRIESTE — Il «Piccolo» è regolarmente nelle edicole quest'oggi grazie al solito sforzo di buona volontà dei redattori. Il rapporto con l'editore uscente, infatti, sta ormai assumendo toni kafkiani, sul contenuto dei quali non vorremmo tediarvi troppo lungo i nostri lettori. Di fatto, però, dobbiamo ancora una volta rimarcare l'assoluta insensibilità degli attuali vertici che, anche nel momento del passaggio di consegne, non hanno evidentemente voluto venir meno a una regola di condotta che si può solo definire anacronistica. Nei fatti, come è già successo più volte nell'ultimo periodo, lo sciopero nazionale dei poligrafici, che impedirà domani l'uscita dei giornali, è stato preso come pretesto per una non contrattuale «messa in libertà» dei giornalisti (con l'eccezione di uno sparuto drappello di «comandati» in servizio), che a questo punto farebbe anche sorridere se non implicasse, come succederà, future azioni legali. I redattori del «Piccolo», riuniti in assemblea ieri sera, avrebbero anche potuto rispondere a questa ennesima provocazione con l'unica arma a loro disposizione, quella dello sciopero. Non l'hanno fatto per non penalizzare ulteriormente i lettori in un momento contraddistinto da varie vertenze a livello nazionale, e soprattutto da un cambiamento azionario all'interno del giornale che rende pleonastiche certe proteste nei confronti di un editore già più volte contestato.

[C.d.R.]

IN ARRIVO LA LEGGE Vietata l'iscrizione ai partiti per magistrati e poliziotti

ROMA — A dodici anni dalla presentazione della prima proposta di legge in materia (ad opera del repubblicano Oscar Mammì) è in arrivo il divieto di iscrizione ai partiti per magistrati, poliziotti, militari di carriera e rappresentanti diplomatici all'estero. L'assemblea di Montecitorio ha concluso ieri la discussione generale sul provvedimento; il voto, secondo il calendario stabilito dall'ultima riunione del capigruppo, è in programma per i prossimi giorni della settimana. Il testo presentato in aula dalla commissione giustizia della camera accorpa un disegno di legge dell'ex ministro dell'Interno Antonio Gava e alcune proposte di legge di Psi, Pri e Pli. Nella discussione di ieri mattina, il governo, con il ministro dell'Interno Enzo Scotti, ha dato il suo parere favorevole preannunciando però alcuni emendamenti tesi a limitare la possibilità di candidarsi alle elezioni per i magistrati e le altre categorie. Il governo pensa a una norma che vieti di presentarsi nei collegi dove si esercita la propria attività.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 918 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3365) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centres 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8383728; PARIGI 26 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307361.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, Fax 040/366048. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 150.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziari L. 256.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-6.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 19 marzo 1991 è stata di 57.600 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DOPO LA SCONFITTA DI TRENTIN E LO SLITTAMENTO DEL CONGRESSO

Ora la Cgil è più da ricucire che da riformare

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Trentin, messo in minoranza nella notte di lunedì sulla data del congresso (sciolto da luglio all'11 ottobre), ha seguito la seconda giornata dei lavori del consiglio della Cgil in ombra solitudine. Davanti al microfono si sono alternati esponenti delle varie «correnti», tutti fesi (Del Turco e Bertinotti in testa) a riconfermare l'indiscussa leadership del segretario generale o a cercare di ricucire uno strappo che rischia di avere effetti disomogenei sul sindacato da riformare. Trentin li ha ascoltati tormentando la pipa ed ha fatto conoscere il suo pensiero solo nella tarda mattinata. Un'accusa duro e amaro. «Si è visto — ha detto — che esiste una maggioranza riformista, che però è stata capace solo di rinviare il congresso e si è visto anche che io non faccio parte di questa maggioranza dalla quale mi sento culturalmente, politicamente, estraneo».

Trentin ha aggiunto di sentirsi amareggiato perché «c'è un'aria di politica di corridoio» e perché «la grande foga di democraticismo si sta traducendo in pasticci e in logiche di schieramento

che disattendono del tutto il confronto sui problemi veri». Dimissioni in vista, quindi? Neanche per idea. Lo staff del segretario si è subito adeguato agli umori del leader ed ha fatto sapere che l'unica conseguenza del blitz riformista era un congresso Certo che la serata di lunedì rimarrà nella storia del travaglio di questa nuova Cgil. Lo scontro sulla data del congresso era cominciato alcune settimane or sono quando la componente socialista obiettò che i tempi sembravano stretti per un'assemblea anticipata. Il successivo dibattito aveva provocato l'irrigidimento di Trentin, che è giunto al consiglio generale con la sua proposta della prima decade di luglio. E il segretario, per tutta la prima giornata dei lavori, ha dato l'impressione di poter condurre agevolmente la stragrande maggioranza del sindacato sulla propria posizione. E' stato un senza tessera, Lattes, a provocare lo scontro, presentando un emendamento per spostare il congresso a ottobre. Tutti i dubbi, allora, sono riemersi e attorno all'emendamento Lattes si è coagulata una stranissima maggioranza «trasversale» alle tradizionali alleanze: socialisti, miglioristi, parte degli occhettiani (cappagliati dal piemontese Claudio Sab-

batini) e addirittura qualche ingraiano. Il risultato è stato un voto ricalcatissimo a favore della fronda.

E' stato il segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco, in un improvviso silenzio, a catalizzare ieri le forze di ricucitura. «Non si governa — ha detto — il sindacato con una maggioranza del 51 per cento, che può dare solo soddisfazioni momentanee» e ha invitato i delegati a cercare «un segnale forte», peraltro, già «inserito nel documento programmatico». Illustrato il giorno prima dal segretario, Del Turco ha detto che il sindacato ha davanti a sé grandi sfide: mantenere in serie A il sistema produttivo e portarvi anche i servizi, la sanità e la pubblica amministrazione, gestire il processo di redistribuzione del lavoro e perseguire l'unità sindacale, facendo crollare i muri che dividono la Cgil da Cisl e Uil.

Trentin ha raccolto la ciambella di salvataggio e ha fatto sapere di non sentirsi sconfitto, ha assicurato che «non esistono spaccature», ma solo un dissenso «che è segno di dialettica». In tanta confusione è emersa la decisione di rinviare i lavori a questa mattina.

WOOLF / ANNIVERSARIO

Virginia, l'eterna scintilla

Moriva cinquant'anni fa, suicida, la scrittrice che non cessa di essere un mito

Servizio di
Roberto Francesconi

Per quella tragica fine divenne una creatura leggendaria. Ma sono le sue opere a non morire mai: parlano in molti modi, durano e cambiano nel tempo.

«Occuparsi è essenziale. E ora, con un certo piacere, mi do a ciò che sono le sette e due devo preparare la cena. Merluzzo e salsicce. Credo sia vero che scrivendo ci si rende in qualche modo padroni del merluzzo e delle salsicce». Con queste parole si chiude il diario di Virginia Woolf. È domenica 8 marzo 1941. «Between the Acts», il suo ultimo romanzo, riposa in un cassetto attendendo la consueta revisione, la vita della casa di campagna che ospita i Woolf scorre abbastanza tranquilla, anche se è ovviamente turbata dalle drammatiche notizie della guerra che arrivano da Londra. Pochi giorni dopo, però, le Woolf riprendono a inseguirsi nella mente di Virginia, come tante volte avevano già fatto in passato. E lei, in silenzio, decide che è venuto il momento di arrendersi, che non vale più la pena di combattere. «Sento che non possiamo ancora attraversare un altro di quei terribili periodi — confessa a Leonard nel biglietto d'addio —. Così faccio la cosa che mi sembra migliore. Tutto se ne è andato via da me, tranne la certezza della tua bontà. Non credo che due persone avrebbero potuto essere più felici di quanto lo siamo stati noi».

Il bastone sull'argine

La mattina del 28 marzo la Woolf vide Virginia Woolf uscire in giardino e poi dirigersi verso il fiume Ouse. Louise Mayer fu l'ultima persona a parlarle: nel primo pomeriggio Leonard trovò il suo bastone da passeggio sull'argine e cominciarono le ricerche che ebbero termine solo tre settimane più tardi. «Sepellii le ceneri di Virginia ai piedi dell'olmo che si innalza al margine del grande prato nel giardino — scrisse in seguito Leonard in un volume autobiografico —. Una volta c'erano due grandi olmi, con i rami intrecciati, che noi avevamo battezzato Leonard e Virginia. Ma all'inizio di gennaio del 1943 un tremendo temporale schiantò uno dei due alberi». Quando scelse il suicidio Virginia Woolf aveva da poco compiuto cinquant'anni, il suo nome suscitava ammirazione e rispetto nell'in-

Un contrasto di coscienza

Tutto il suo lavoro — da «The Voyage Out» (La crociera), l'opera d'esordio, sino a «Between the Acts» (Tra un atto e l'altro) — si fonda sull'esame attento, minuzioso del contrasto che oppone all'interno della coscienza la realtà fisica e l'universo mentale, con l'intento di individuare il punto di equilibrio tra i due ambiti. «Ciò che bisogna fare oggi — osserva in un saggio a beneficio di un anonimo «giovane poeta» — è affacciarsi alla finestra e lasciare che il senso ritmico si apra e si chiuda, coraggio, sentimento e liberamente finché una cosa non si confonde con l'altra, finché si possa fare un tutto con questi frammenti separati. Quello è l'obiettivo: trovare la relazione fra cose che sembrano incompatibili eppure hanno una misteriosa affinità, assorbire ogni esperienza senza paura, saturarla completamente».

In anni cupi, che vedevano l'Europa preda di violenza e di follie totalitarie, Virginia Woolf batteva una strada diversa da quella percorsa da altri contemporanei, rifiutando qualsiasi ripiegamento, qualsiasi ammissione di sconfitta. Attraverso le parole pronunciate dalla signora Dalloway, da Lily Briscoe, da Miss La Trobe si coglie così la traccia di una avventura intellettuale tesa ad allargare a dismisura la portata della conoscenza, «di poter passare dall'interno all'esterno e di abitare nell'eternità», come si legge in un passo del diario. A dispetto di quanto si è venuto affermando dal 1941 a oggi, delle teorie e delle soluzioni proposte da schiere di narratori e di filosofi nel corso dell'ultimo mezzo secolo, i suggerimenti di Virginia Woolf restano ancora validi con il risultato che i suoi romanzi continuano a far leggere la mente di chi li legge, schiudendo quasi per magia combinazioni che poi è impossibile dimenticare.

asprezza che caratterizzava gli esperimenti delle avanguardie storiche; e poi ha messo in chiaro la strategia utile per creare una letteratura al femminile senza bisogno di ricorrere agli argomenti (a volte un po' apodittici) del femminismo più esasperato.



Una delle più belle e «classiche» immagini di Virginia Woolf, scattata nel 1903. La scrittrice trovò la morte nelle acque del fiume Ouse, il 28 marzo del 1941.

WOOLF / STUDI

Pagine per capire e per scoprire

I romanzi, le lettere, il diario e molti interventi critici

Bisogna solo armarsi di pazienza e disporre di una consistente cifra da investire in libri. Chi infatti oggi in Italia desidera leggere le opere di Virginia Woolf è ciò che è stato scritto su di lei non incontra alcuna difficoltà: tutti i testi della narrativa inglese sono disponibili in buone traduzioni e le indagini critiche certo non mancano. Una scelta abbastanza ampia è ad esempio contenuta in un volume apparso nella collana dei Meridiani Mondadori a cura di Sergio Perosa, che contiene tra l'altro una silloge dei saggi, delle lettere e del diario. I romanzi sono poi pubblicati, a un costo più ridotto, in diverse collane tascabili della Rizzoli, della Mondadori o della Garzanti, mentre quattro tomi dell'epistolario figurano nel catalogo Einaudi. Le pagine autobiografiche inedite raccolte da Jeanne Schulkind sono state proposte dalla Tartaruga con il titolo di «Momenti di essere», mentre da Feltrinelli è uscito «Le tre ghinee». Più arduo è invece reperire gli interventi saggistici, poiché risultano ormai fuori commercio i due volumi stampati alcuni anni fa dal Saggiatore, «Per le strade di Londra» e «La signora dell'angolo di fronte».

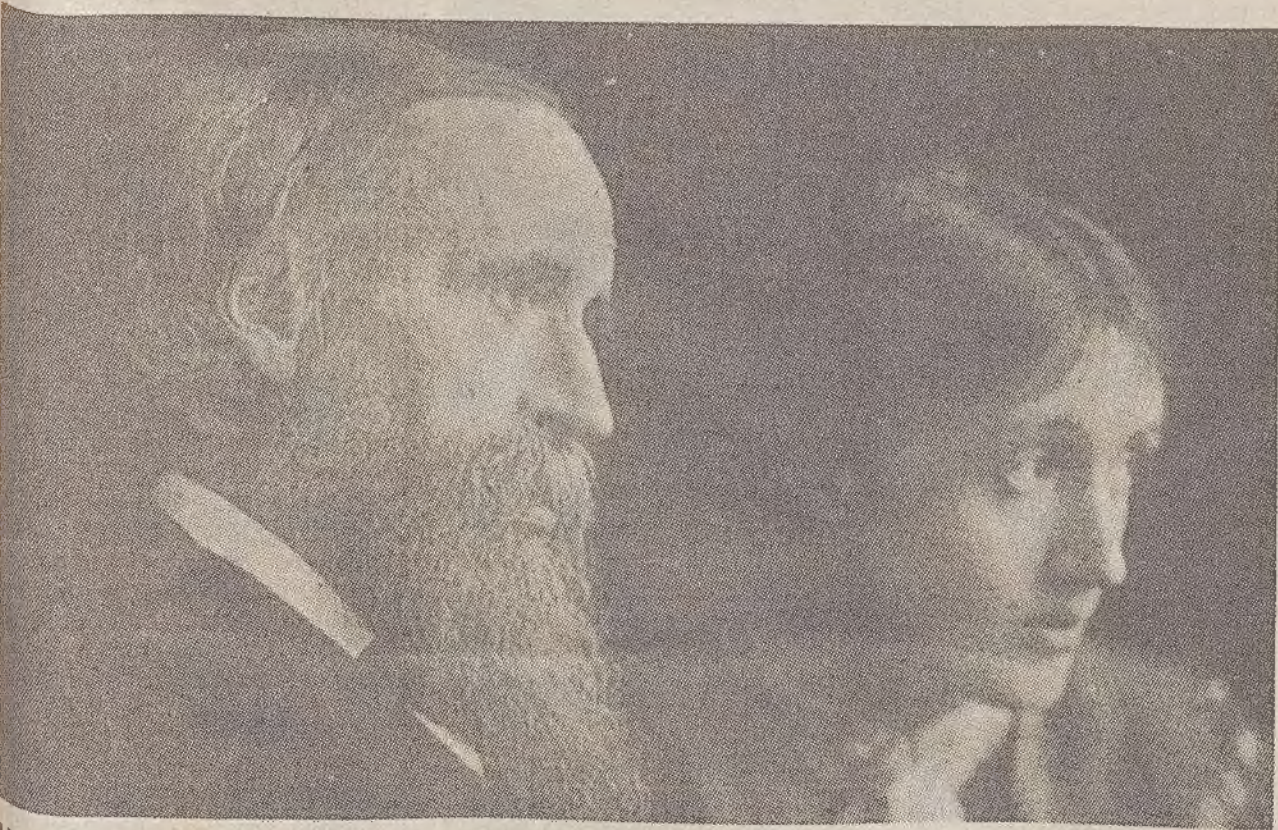
Oltre a quella nuovissima di Armanda Guiducci (di cui parliamo qui sotto), almeno due biografie sono disponibili in Italia: l'indagine di Quentin Bell pubblicata dalla Garzanti e la ricerca di Phyllis Rose tradotta da Vittoria Sanna («Il romanzo di Virginia Woolf», Marzocco) e da Vito Amoruso («Virginia Woolf», Adriel Editrice). Un taglio femminista domina invece «Virginia Woolf, trame e orditi di una scrittura» di Paola Zaccaria (Dedalo) e «Nomi di Nadia Fusini (Feltrinelli), mentre tra le opere più recenti si segnala «Virginia Woolf. L'avventura della conoscenza» di Roberto Bertinetti (Jaca Book).

[r. f.]

WOOLF / BIOGRAFIA

In lotta con l'Angelo (quello del focolare)

Anni giovanili, famiglia e femminismo in un saggio, non sempre equilibrato, di Armanda Guiducci



Virginia adolescente assieme al padre, Sir Leslie Stephen. La prima grande crisi nella vita della Woolf fu causata dalla morte della madre, Julia, nel 1895; Virginia allora tredicenne) le era affezionatissima.

WOOLF / NOVITÀ

L'epistolario arriva all'ultimo atto

Nuove traduzioni («Gita al faro»), raccolte di testi, saggi

Anche le case editrici si sono mobilitate per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Virginia Woolf. All'Einaudi, ad esempio, annunciano che tra poco verrà portata a termine la traduzione dell'epistolario, cui si affiancheranno due grossi tomi comprendenti le due serie di «The Common Reader», le raccolte di interventi saggistici apparse negli Inghilterra nel 1925 e nel 1932. Alla Feltrinelli proveranno invece a mandare in stampa l'antica (e gloriosa) prosa italiana di Giulia Celentana, che in anni ormai lontani curò «Gita al faro». Il romanzo del 1927 è stato infatti interamente tradotto da Nadia Fusini in una veste certo più moderna. Per la Tartaruga, Paola Splendore ha poi preparato una rassegna di pagine saggistiche dedicate alla lettura e alla letteratura al femminile, mentre di Virginia Woolf si occupa anche Grazia Livi in «Le lettere del mio nome» (annunciato ancora dalla Tartaruga).

In Inghilterra, intanto, la Hogarth Press — casa editrice fondata proprio dai coniugi Woolf — ha pubblicato da poco «Congenial Spirits», una nuova scelta dell'epistolario che include anche dodici missive sino a oggi inedite. Sempre a Londra la Jonathan Cape ha inserito nel suo catalogo «A Very Close Conspiracy», un saggio di Jane Dunn sugli intricati rapporti intercorsi tra Virginia e la sorella Vanessa. Di taglio psicoanalitico è invece il volume «Virginia Woolf and the Madness of Language» (Routledge) composto da Daniel Ferrer con l'intento di far luce sul legame tra le ricorrenti crisi della scrittrice e la «follia del linguaggio» teorizzata da Roland Barthes. Sulla Woolf esiste poi persino un libro in cui si fa largo uso dei fumetti. Si intitola «Virginia Woolf for Beginners» e lo ha curato Aaron Rosenblatt per la Writers and Readers di New York.

[r. f.]

Al romanzo e alla ricerca estetica è concesso pochissimo spazio. Per la prima biografia interamente italiana di Virginia Woolf («Virginia e l'Angelo», Longanesi, pagg. 269, lire 26 mila) Armanda Guiducci ha scelto infatti un taglio diverso, decidendo di privilegiare la donna, la compagna di strada delle suffragette e dei movimenti femministi di inizio secolo. E così, inevitabilmente, saggi quali «Una stanza tutta per sé» e «Tre ghinee» finiscono in prosopio, mentre «Mrs Dalloway», «The Waves» o «Between the Acts» sono relegati dietro le quinte.

Il perno dell'intervento di Armanda Guiducci è costituito da una confessione fatta dalla Woolf nel 1931 nel corso di una conferenza, quando ammise di essersi ribellata al modello vittoriano di femminilità incaricato dalla madre: «Mi voltai verso l'Angelo e lo afferrai per la gola. Feci del mio meglio per ucciderlo, se io non avessi ucciso lei, lei avrebbe ucciso me. In quanto scrittrice. Quella donna — ma non era una donna — ha sulle mani più sanguine di tutti gli assassini sin qui impiccati».

Sia pure senza dimenticare le regole della sua classe di appartenenza, Virginia Woolf — osserva Armanda Guiducci — fece della battaglia contro l'Angelo e ciò che rappresentava una fondamentale ragione di vita, lottando con l'azione e con la parola perché alle donne del XX secolo fossero riconosciuti quei diritti che il XIX secolo negava loro, perché, a differenza di Mrs Ramsay, non fossero obbligate a far dipendere la loro sicurezza dalla cavalleria maschile, dalla Banca d'Inghilterra, dall'anello nuziale e dal velo da sposa.

«Il mio nucleo sociale del

Istruzione femminile e parità intellettuale fra l'uomo e la donna: da «Una stanza tutta per sé» a «Tre ghinee» le vie della ribellione. Ma guai enfatizzare.

femminismo di Virginia — scrive la biografia — sarà praticamente sulla linea inaugurata cinquant'anni prima da Emily Davies: un'istruzione universitaria per le donne impostata nel presupposto dell'assoluta parità intellettuale fra l'uomo e la donna. Ma, al centro, vi risplenderà come un diamante la convinzione, nuovissima e ispirata dal determinismo economico che se uno è assoggettato economicamente (come lo sono gli schiavi, i servi e le donne), anche il suo modo di pensare risulta fatalmente condizionato, deformato, non libero».

A giudizio di Armanda Guiducci, si trattava di idee che la scrittrice aveva maturato analizzando soprattutto la sua privata esperienza. Forte di questa certezza, la saggista dedica una ragguardevole parte del volume al racconto della vita familiare degli Stephen, quando «Jenny» — come lei la chiama — era stata costretta a fare i conti con l'intransigenza di un padre affettuosamente dispotico, con le segrete violenze del fratellastro Gerald, con le regole di un periodo che negava alle ragazze l'accesso all'università e le preparava solo a trasformarsi in «moglie e madri esemplari».

«La nostra casa di Hyde Park Gate nel 1900 — confesserà

la Woolf più tardi — costituiva il modello perfetto della società vittoriana. Se fossi capace di estrarre una giornata dalla nostra vita quale la vivevamo intorno al 1900, si potrebbe vedere lo spaccato della vita dell'alta borghesia vittoriana come in una di quelle cassette di vetro da cui è possibile osservare formiche o api intente alle loro faccende».

Il racconto della Guiducci si sofferma a lungo sui primi, ancora limidi, tentativi di ribellione, offre una traccia del percorso compiuto alla ricerca dell'indipendenza, adombra uno stretto legame tra le crisi di follia e la repressione di cui Virginia era stata vittima, va alla ricerca dei punti di contatto tra ciò che accade e gli eventi narrati nei romanzi. Proprio questa insistenza su una presunta simmetria tra arte e vita costituisce il tallone d'Achille del discorso di Armanda Guiducci. La biografia, infatti, di tanto in tanto incespica in alcune forzature, unendo ciò che dovrebbe rimanere distinto o mascherando con dogmatiche certezze ipotesi solo teoriche.

La parte più interessante del volume è certo quella che ricostruisce in dettaglio i rapporti tra Virginia Woolf e le organizzazioni femministe attive in Inghilterra all'inizio del Novecento. Sul resto del libro pare legittimo avanzare — sia pure sommessamente — alcuni dubbi. Se è vero, come suggeriva la stessa scrittrice, che il compito del biografo è raccontare i fatti autentici «dividendo con il lettore il più piccolo dei grandi», Armanda Guiducci non sempre rimane fedele a questa regola, compiendo di tanto in tanto qualche peccato non solo veniale.

[Roberto Francesconi]

LINGUISTICA

E' primo il Brasile delle telenovelas

Dal corrispondente
Paolo Bugiagli

MADRID — Più che la cultura antica, hanno potuto le telenovelas. Il Portogallo sta per perdere la primogenitura della sua lingua a favore del brasiliano, figlio un poco degenere, però sorretto da una televisione potente. Dopo anni di discussione, i rappresentanti dei sette Paesi dove si parla portoghese o presappoco (Portogallo, Brasile, Mozambico, Angola, Capoverde, Santo Tomé, Guinea-Bissau) si sono messi d'accordo. A partire dal 1994, la lingua, che in teoria è comune, ma in effetti ha marcate differenze, specie nell'ortografia, verrà unificata, praticamente sulla base del brasiliano. La lingua lusitana ha 110 mila vocaboli: il Portogallo dovrà modificarne il 2 per cento, il Brasile soltanto lo 0,4 per cento, gli altri assumeranno il risultato del rimaneggiamento linguistico.

Il Brasile leader della lusofonia, a detrimento della madre patria, in Portogallo piace poco, anche se l'unificazione ortografica porterà alla nascita di un blocco di 200 milioni di persone che parlano e scrivono nello stesso modo. I meno contenti sono editori e librai, che temono perdite economiche, come quella che può derivare dal trovarsi coi magazzini pieni di roba invendibile, perché obsoleta: i libri come le scatole. Ulteriore rischio, per gli editori portoghesi, è quello di perdere l'esclusiva del mercato dei manuali scolastici: finora il brasiliano non faceva testo.

Gli scrittori, sempre in Portogallo, sono abbastanza diffidenti. Ha detto José Saramago: «Unificare l'ortografia è necessario. Però non sono tanto sicuro che l'accordo raggiunto sia il migliore, in quanto non è scaturito da una discussione aperta di linguisti e filologi, ma è frutto di un negoziato fra governi». In effetti, il negoziato portoghese è stato, Jacinto Nunes, che è, si, presidente dell'Accademia delle Scienze, ma è più conosciuto come ex governatore del Banco Centrale. Il che lascia supporre, ai maliziosi, che la rinuncia portoghese a un paio di migliaia di parole sia stata agevolata da un'altezzante prospettiva: quella di attingere largamente, come paese rappresentante di 200 milioni di «consumatori lin-

Dal '94 lingua comune nei sette Paesi in cui si parla il portoghese: sarà una «rivoluzione» che premierà proprio il brasiliano (anche per ragioni televisive).

guistici», a un generoso fondo della Cee per lo sviluppo del cinema e degli audiovisivi. Cioè la primogenitura, in cambio non di lenticchie, ma di «ecu». Gli editori temono perdite di mercato, gli scrittori perdite di prestigio; ve ne sono di più drastici di Samarago, che affermano: «Non abdicaremo di una sola consonante». Ma la crisi era inevitabile. Il problema scoppia alcuni anni fa, con un'edizione, in Portogallo e in Brasile, dell'«Ulisse» di Joyce. Erano notevolmente diverse, e la contemporaneità dell'arrivo in libreria lo dimostrò anche ai meno colti. Poi, vennero le telenovelas. Sugli schermi dei televisori portoghesi (e di Angola, di Capoverde, di Mozambico, di Guinea) ne pas-

sano quattro o cinque puntate al giorno, di provenienza brasiliana. Sugli schermi brasiliani non passa niente di provenienza portoghese. Dicono laggiù che il portoghese di provenienza portoghese costa troppo caro. Occorre un rimedio, a questa «colonizzazione» all'inverso; ed ecco gli studi sull'unificazione linguistica.

Il Brasile è partito da una vecchia posizione di vantaggio. Intanto la stragrande superiorità numerica (145 milioni di abitanti, contro i 10 del Portogallo). Poi, il fatto che la gente, per maggiore semplicità, laggiù scrive come parla. Un po' come i californiani rispetto a Londra: per essi, la notte è «nite», non «night», anche se la pronuncia è uguale. E così, nell'accordo per la «irmandade da fala» (la fratellanza del linguaggio) è previsto che il Portogallo rinunci alle consonanti non articolate: non più «cto», ma «ato»; non più «directo», ma «direto»; non più «optimo», ma «otimo»; non più «egipto», ma «egito». Anche se sono previste eccezioni per limitare le complicazioni; si continuerà scrivendo «facto», e non «fato» come in Brasile, perché «fato», in Portogallo, significa vestito.

Nell'alfabeto unificato entreranno la «K», la «W» e la «Y» solo per le parole straniere (in Portogallo le tre lettere non ci sono). A Lisbona si rinuncerà al trattino che separa le parole composte, eccezione fatta per quelle accettate da tutti (come per esempio «primeiro-ministro»). Quanto al Brasile, rinuncerà a poco. Fra l'altro alla diresis (che in portoghese non esiste) e che viene utilizzata per parole come «tranquilo», con la diresis sopra la u, e agli accenti acuti dei tritonghi: come «delas», o «corela». Gli esempi citati possono non sembrare gran cosa, possono far apparire esagerata l'espressione di «rivoluzione linguistica». Ma si tratta di moltiplicare: fino a oltre due mila parole per il portoghese in Portogallo, soltanto 400 per quello di Brasile. Ma già 400 ritocchi rendono inutile un dizionario. E' previsto dagli accordi che se ne pubblichi uno nuovo, «unificato». Però non potrà essere commercializzato prima del 1993, per dare tempo a tutti di partecipare. I brasiliani, svelti, lo hanno già pronto...

SCOPERTE Il galeone del tesoro

SINGAPORE — Il relitto del galeone «Flor de la Mar», del condottiero portoghese Alfonso de Albuquerque, affondato nel 1511 durante una tempesta monsonica con un tesoro inestimabile, sarebbe stato localizzato nello Stretto di Malacca da un archeologo americano, Robert Marx, dopo un anno di ricerche subacquee. Lo riferisce lo «Straits Times» di Singapore, sostenendo che le affermazioni di Marx, se confermate, costituirebbero una smentita alle dichiarazioni dell'italiano Bruno De Vicentis, il quale, nell'89, annunciò con gran clamore di aver individuato il relitto del galeone portoghese attraverso sofisticate ricerche elettroniche, ma disse solo indicazioni generiche sulla sua ubicazione per timore che altri potessero rubargli il bottino.

NARRATIVA: POLEMICA

Follett contro Follett

Il celebre Ken accusa di plagio il «cugino» James

LONDRA — Follett contro Follett. La rivalità tra due scrittori dal nome famoso è arrivata ieri nelle aule di giustizia e sta facendo scalpore nel mondo dell'editoria internazionale. Ken Follett, autore del romanzo storico «I pilastri della Terra», che ha venduto molte decine di migliaia di copie anche in Italia, ha citato in giudizio per plagio gli editori di James Follett, un collega che si dice un suo lontano cugino. In un ricorso all'Alta Corte britannica l'avvocato di Ken Follett fa notare come la casa editrice Mandarin abbia pubblicato gli ultimi cinque romanzi di James Follett stampando in copertina a caratteri di scatola il cognome dell'autore, ma tacendo il nome di battesimo.

Anche alcuni titoli sembrano studiati apposta per confondere il lettore. Per esempio «La gabbia delle aquile», di Follett, ha un'illustrazione di copertina assai simile a

«Sulle ali delle aquile», il best-seller ispirato a Ken Follett dalla vicenda degli ostaggi nell'ambasciata americana di Teheran. Nelle sale d'attesa all'aeroporto londinese di Heathrow, ai passeggeri in cerca di un libro per ingannare il tempo vengono proposte decine di copie di «Torus», l'ultimo avvincente romanzo di Follett, lo scrittore dei best-sellers; ma si tratta, ancora una volta, di James e non di Ken. «Non ho nulla» — contro il quest'ultimo — contro il mio collega. Non è lui a scegliere le copertine. Ma sono deciso a impedire che la casa editrice Mandarin continui a prendere in giro il pubblico. «Non capisco — ribatte però James Follett — perché Ken se la prenda tanto: non è colpa mia se abbiamo lo stesso cognome, e io scrivo libri da più tempo». In effetti, anche James ha avuto un momento di successo internazionale quando da un

suo libro, «The Tiptoe Boys», è stato tratto un film famoso, «Who Dares Wins». La causa è destinata a far discutere i giuristi perché la legge sul copyright che garantisce gli autori contro il plagio non tutela, ovviamente, il cognome. «Ken e io — sostiene James Follett — siamo lontani parenti. Veniamo entrambi da Cardiff, nel Galles, ma ci siamo incontrati una sola volta, di sfuggita, nella sede della Bbc». Ken Follett invece nega la parentela: a 41 anni, egli è uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra; divenne milionario di colpo, nel 1978, grazie al suo primo libro, «La cruna dell'ago». Assieme con la sua seconda moglie, Barbara, milita nel partito laburista, e due anni fa rappe il contratto con la casa editrice Collins quando questa venne acquistata dal magnate della carta stampata Rupert Murdoch.

RASSEGNA Todi, tempo d'antiquari

PERUGIA — Si terrà dal 24 marzo al 14 aprile, nelle duecentesche sale del Palazzo Comunale di Todi, la 23.a edizione della «Rassegna antiquaria d'Italia», una delle più note e qualificate manifestazioni del settore. Un selezionato numero di espositori nazionali proporrà mobili, porcellane, dipinti, argenti, tappeti, gioielli, bronzi, vetri, orologi e stampe di ogni epoca e stile.

FRANCESCO ALBERONI

GLI INVIDIOSI

Uno sguardo profondo sull'invidia, questo demone della società contemporanea. Un grande "romanzo" della vita interiore.

200 pagine, 24.000 lire

GARZANTI

BELGRADO / LUBIANA E ZAGABRIA CONVOCANO LE ALTRE REPUBBLICHE

Sloveni e croati rilanciano il dialogo

Se Milosevic diserta, butta a mare l'unità della Jugoslavia, se partecipa affianca i suoi nemici

BELGRADO / E SE SCOPPIA LA GUERRA CIVILE?

Roma: braccia aperte ai profughi

In Slovenia e Croazia vivono ancora ventimila italiani

Servizio di

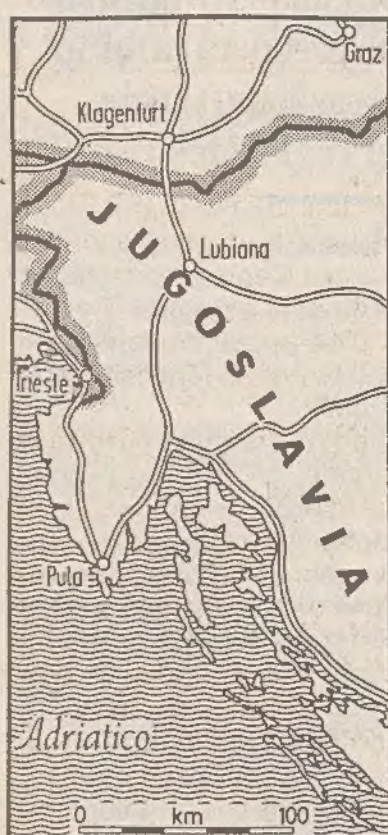
Mauro Manzin

TRIESTE — A fare il primo passo è stata la Jugoslavia. Il premier Ante Markovic alcuni mesi fa, nell'ambito di un incontro a livello di iniziativa «Pentagonale», ha avvertito la presidenza della Repubblica e il governo italiano sulla possibilità di profughi jugoslavi verso l'Italia. I timori erano e sono strettamente connessi alla situazione esplosiva che da mesi ormai attanaglia i Balcani.

Le autorità italiane si sono messe subito all'opera e lo Stato maggiore della difesa ha approntato un piano per offrire ospitalità a eventuali profughi sloveni, croati, serbi, bosniaci o macedoni. Nella fattispecie l'emergenza verrebbe attivata nel Friuli-Venezia Giulia che per 202 chilometri confina a est con la repubblica di Slovenia. Vecchie caserme ormai dismesse o altre strutture simili sono state oggetto di un improvviso flusso migratorio. Insomma il governo non vuole che si ripeta il «crack» organizzativo dimostrato nei confronti degli albanesi.

Al ministero della Difesa a Roma l'argomento viene iludito con un laconico «non ne sappiamo nulla». Maggiore preoccupazione alberga negli uffici del ministero degli Esteri costamente all'erta e aggiornato sugli sviluppi dall'ambasciata di Belgrado. «Se la situazione dovesse precipitare — comunica un portavoce della Farnesina — le possibilità di un esodo si farebbero concrete». Certo la condizione sociale jugoslava è ben diversa da quella dell'Albania. Sloveni, croati e serbi conoscono il nostro Paese non solo alla luce delle immagini irradiate dalla tv. E quindi sanno molto bene che cosa comporterebbe una fuga verso le nostre regioni.

Al confine italo-jugoslavo della provincia di Trieste la situazione è normale. Le pattuglie dei militari jugoslavi (sono in prevalenza serbi, bosniaci o montenegrini) i giovani che svolgono in queste zone il servizio di leva) si danno regolarmente il cambio. Al valico di Basovizza le pattuglie formate da due soldati armati di khalasnikov e molte volte accompagnati nella loro marcia da un cane lupo attraversano la strada principale a pochi metri dal confine. Altri militari giocano a pallavolo nel cortile della piccola caserma color cachi. Sorridono agli automobilisti in transito (la maggior parte triestini). Non c'è tensione nei loro gesti e nei loro sguardi. Ieri mattina Lubiana, la capitale della Slovenia, si è svegliata sotto una fitta cappa di nebbia. La Titovka, la via principale, si è animata già di buona ora e gli studenti si soffermano lungo i viale del trg Osvobodivce (piazza della Liberazione) prima di affollare le aule dell'attigua facoltà di giurisprudenza. Nessuno di loro ha rinunciato alla promenade lungo le sponde del fiume Ljubljanca, con i libri sotto braccio, mentre le masse affollavano l'adiacente mercato di Tromostovje ricco di agrumi e di verdure. «Per noi — afferma un piccolo imprenditore — non è cambiato nulla. Nelle nostre case grazie a Dio



non manca niente. Devono capire che vogliamo essere lasciati in pace». Chi deve capire? «I serbi», risponde seccamente. Anche la vita nella principale caserma della capitale slovena dedicata al maresciallo Tito scandisce i ritmi di sempre. Nessun fermento, nessun segnale di una prontezza operativa in atto. Ufficiali e sottufficiali escono dagli austeri edifici con la loro cartella di pelle marrone sotto il braccio salutati dal servizio di picchetto. Lubiana, quindi, aspetta con tranquillità la sua seconda primavera, quella che il prossimo 15 maggio sancirà l'indipendenza della vicina repubblica dal resto della federazione jugoslava.

Se la scintilla della guerra civile dovesse scoccare, però, la situazione è certamente destinata a mutare. Un esodo verso l'Italia viene considerato come una conseguenza inevitabile. In quest'ottica merita attenzione la situazione della minoranza italiana in Istria, il 10% sotto l'amministrazione slovena, per il restante 90% sotto quella croata. Sono non meno di 20 mila gli italiani che vivono in una realtà dove l'antico plasma dell'ideologia comunista potrebbe non fare più da coagulo con l'etnia slovena o croata. E l'attrito etnico potrebbe riesplodere fino a indurre a un vero e proprio secondo esodo verso Trieste e l'Italia.

Per quanto riguarda il resto della Jugoslavia gli osservatori prevedono un maggiore afflusso di serbi, macedoni, montenegrini, tutti provenienti dalle zone in cui gli scontri armati dovrebbero essere, almeno all'inizio di un eventuale conflitto armato, più violenti, ma anche dov'è più acuto il malcontento sociale e dove la povertà si tocca ancora con mano. Va precisato che in Slovenia anche la proprietà privata, soprattutto di case e terreni, è molto diffusa. La scelta di abbandonare tutto, quindi, sarebbe molto più sofferta che altrove.

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Dopo quattro giorni di silenzio, ci si aspettava che l'Armata tuonasse. Invece, è arrivato solo un brontolio sommerso. Privi del suo capo supremo, il presidente federale dimissionario Jovic, il quartier generale è uscito allo scoperto con un comunicato asettico che a tutto fa pensare tranne che a un golpe. Non lasceremo che la violenza laceri il Paese, che le frontiere interne siano violate unilateralmente, non tollereremo soluzioni di forza dei conflitti politici, non accetteremo lo smembramento dell'Armata in reparti divisi per Repubblica, e in caso di guerra civile decliniamo ogni responsabilità — questa in sintesi la nota — se non ci viene concesso di operare al pieno dei nostri mezzi. Niente dogmatismi, niente appelli ai valori della Resistenza: anzi, l'espressione di rigorosa equidistanza sulle questioni politiche delle singole Repubbliche.

Ma più che della sopravvivenza della Jugoslavia, l'Armata sembra preoccupata della propria sopravvivenza, dopo che la Slovenia e Croazia hanno chiuso il rubi-

Il «voivoda

rosso»

è ogni giorno

più solo

netto dei contributi. Nell'appello si accenna in modo non marginale alla necessità di finanziamenti regolari e di piena operatività logistica dell'istituto. La sensazione a Belgrado, condivisa anche da Lubiana e Zagabria, è che il documento segni un compromesso fra falchi e colombe, un compromesso dovuto più a motivi di pagnotta che di principio. La spina dorsale dell'esercito è serba, ma la Serbia è alla bancarotta; se la Jugoslavia si spacca, ciascuno torna a casa sua con la propria fucile, e la Serbia non ha certo di che mantenere un esercito. Il carburante della macchina industriale arrugginita dell'Armata può venire dunque soltanto dai ricchi del Nord-Ovest. Così, l'ala democratica riassume peso nell'esercito e allontana l'ombra di un colpo

di stato. Persino l'opposizione sembra non averne più paura: «Ormai la maggioranza dei quadri è fatta di giovani ufficiali democratici, colti e intelligenti», dice per esempio il capo dell'opposizione serba Vuk Draskovic; il quale aggiunge: «C'è solo un piccolo gruppo di vecchi generali di stretta osservanza bolscevica, che vogliono mettere i baffi di Stalin a tutti gli jugoslavi». Par di capire, insomma, che l'ultimo dei duri, il leader serbo Milosevic non è più il «padrino» dell'Armata.

Il «voivoda rosso» sembra ogni giorno più solo: persino la sua intelligenza lo abbandona. Due giornali della capitale hanno pubblicato ieri un atto di accusa contro di lui dai toni durissimi, firmato da centinaia di intellettuali. «Milosevic ha tradito il popolo che tre mesi fa gli aveva dato fiducia alle elezioni — si legge nel documento — egli è diventato un elemento di divisione e discordia per tutto il Paese. La sua decisione di inviare i carriarmati nelle strade è la dimostrazione che il suo potere è una baronìa che il popolo serbo non può più tollerare. La gente non lascerà che Milosevic continui a isolarsi dal

Ma la gente

non segue più

la «telenovela»

del potere

mondo e a nutrirsi di falsità». Un atto di accusa inaudito per una città in cui il nome di «Sloba» fino a ieri entrava ovunque, nelle canzoni popolari, nelle vetrine dei negozi, nelle invocazioni delle masse. E' il crollo di un idolo. Milosevic forse passerà alla storia come l'unico uomo al mondo a essere cacciato dal potere a soli tre mesi dal suo trionfo elettorale. E la rapida dilatazione della sua eclissi sembra rilanciare in grande stile la concordia federale: con Milosevic in un angolo sono proprio le repubbliche «centrifughe» a rilanciare il dialogo e tentare la ricucitura in un clamoroso capovolgimento di fronte. In una lettera, i presidenti di Slovenia e Croazia, Kucan e Tudjman, hanno invitato i presidenti delle quattro Repubbliche a

partecipare alla presidenza federale di domani, che si trasformerebbe così in una tavola rotonda sul futuro del Paese. Non è soltanto il tentativo di dare legittimità a un istituto dimezzato dalle dimissioni. E' anche l'ultima mossa per mettere alle corde il tribuno dei serbi. Per lui è comunque un autogol: se diserta, dimostra di non volere la Jugoslavia unita. Se partecipa, fa combutta proprio con quella che egli ha definito «la cricca dei disgregatori del Paese».

Chiuso in un angolo, il presidente serbo contrattacca furiosamente come un leone ferito. Non è più in grado di mobilitare e arringare le masse, ormai si incontra solo in «conclave» con interlocutori di regime. Ieri ha visto alcuni studenti al rettorato, tutti rigorosamente su invito. E ha detto che «se la Croazia insiste nel volersi riarmare illegalmente, io farò sì che anche i serbi si armino, ma legalmente». Ma Belgrado stessa sembra fregarsene della telenovela a puntate che chiama qui centinaia di giornalisti. «Milosevic, chi era costui?», sembrano dire i giovani seduti nei bar, all'apperto, mentre cala la sera sul Danubio.

DAL MONDO

Bangladesh: donna premier

DACCA — Il presidente «ad interim» del Bangladesh, Shahabuddin Ahmed, ha formalizzato la designazione della signora Khaleda Zia alla guida del governo, incarico mai occupato prima da una donna in questo Paese a maggioranza musulmana. Il Capo dello Stato ha scelto anche dieci ministri e ventuno sottosegretari, che — come la signora Zia — appartengono al Partito nazionalista (su posizioni di centro), uscito vincitore dalle elezioni del mese scorso. Il nuovo governo presterà oggi giuramento. Il partito della signora Zia, 46 anni, vedova del presidente Ziaur Rahman (rimasto vittima nell'81 di un golpe) si è aggiudicato 139 dei 300 seggi del Parlamento. Non avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si è assicurato l'appoggio del partito religioso Jamaat-i-Islami (18 seggi).

Un panda carnivoro

PECHINO — Gli zoologi cinesi del centro di ricerca sugli animali selvatici del Sichuan stanno studiando un esemplare di panda gigante di sesso femminile che, derogando dalle abitudini erbivore della sua specie, si è introdotto in un ovile uccidendo e divorando tre pecore. Lo riferisce il quotidiano di Shanghai «Wenhui», precisando che l'animale, quando è stato scoperto, non voleva essere portato via dall'ovile. Il panda negli ultimi anni aveva compiuto diverse razzie negli ovili della zona, uccidendo una trentina di pecore. I panda, si nutrono normalmente di germogli di bambù, e il diadema di questa pianta a causa delle coltivazioni agricole ha seriamente compromesso la loro sopravvivenza.

Brasile: pesce al colera

SAN PAOLO — Il quotidiano brasiliano «Folha de Sao Paulo» ha reso noto — smentendo la versione ufficiale che lo voleva malato di colera dopo aver mangiato pesce crudo in pubblico: un «esibizione» volta a rassicurare la popolazione contro i rischi derivanti dal consumo di pesce. Secondo il quotidiano, Canal è stato ricoverato lo scorso 8 marzo nell'ospedale militare di Lima, dove è stato trattato per quattro giorni. Le «esibizioni pubbliche» di diversi esponenti politici, che si sono fatti riprendere mentre mangiavano pesce, hanno sollevato violente polemiche nel paese e hanno portato alla dimissioni del ministro della Sanità, che ha lanciato pesanti accuse al governo, ritenuto responsabile di non aver adottato le misure necessarie a combattere la catastrofica epidemia che ha colpito il paese.

Guerriglieri all'attacco

NAIROBI — Le forze governative eliochive avrebbero subito un'altra disfatta a opera dei guerriglieri del Tigré. Attraverso un comunicato diffuso dalla loro emittente, i ribelli hanno annunciato la conquista di Memezo, un centro situato circa 150 chilometri a Nord di Addis Abeba, al termine di una furiosa battaglia che sarebbe costata la vita a 370 soldati regolari. Altri 952 sarebbero rimasti feriti a 600 sarebbero stati fatti prigionieri. I guerriglieri si sarebbero impadroniti di cannoni antiaerei, mortai, fucili, apparecchiature per le comunicazioni e altro materiale militare. Le forze governative avrebbero cercato di riprendere la città, situata nella provincia settentrionale di Showa, ma il tentativo sarebbe completamente naufragato.

BELGRADO / L'ESERCITO JUGOSLAVO DI FRONTE ALLA CRISI

Un'Armata che non è più «popolare»

Articolo di Fulvio Fumini

Il suo appellativo ufficiale è «Narodna Armija», Armata popolare. Ma questa aggettivazione ideologica sembra oggi la nota sponda dell'orchestra jugoslava dove s'intonano composizioni disperate. Se c'è qualcuno a dover temere dell'organizzazione e della disciplina di questo esercito è proprio il popolo, o meglio i popoli della Jugoslavia. Sulla fedeltà dell'Armata, Tito aveva costruito il suo stesso testamento lasciandole il compito di vigilare sull'unità della Repubblica federativa. I capi militari inquiscono che il momento di rispettare il mandato è giunto ma lo strumento che devono manovrare, a differenza dell'Occidente, ha una valenza politica prima che tecnica e per agire devono trovare il conforto di una guida ideologica se non carismatica in cui spec-

chiarsi. Il volano si è inceppato e difficilmente potrà essere messo in movimento dal vertice in uniforme. Per capire le incertezze e le difficoltà che l'unica organizzazione unitaria jugoslava, le forze armate, sta affrontando bisogna risalire ai difetti della struttura come è stata delineata da Tito. I posti di alto comando sono suddivisi — secondo rigidi equilibri fra le varie repubbliche. In un contesto simile non si è, tuttavia, mai riusciti a bilanciare la preponderanza serba dei quadri minori in quanto le tradizioni militari e quindi anche le vocazioni si concentrano nella repubblica centrale e centralizzante. Una sorta di Piemonte dello Stato preunitario. Ma è soprattutto nel sistema difensivo, così com'è stato voluto da Tito, che si scontano oggi i maggiori pericoli e difetti. L'esperienza della guerriglia, la posizione in grigio del Pa-

se incassato fra i blocchi, il pericolo decennale degli interessi sovietici verso la penisola balcanica, favorirono un impianto difensivo basato sull'intimo rapporto tra forze di campagna, l'esercito vero e proprio, e forze territoriali. Un'intimità inedita che va sotto il nome di «difesa totale». In questo modo si sono affidati alle varie repubbliche compiti armati con cui, volta l'attenzione all'aggressione esterna, si sarebbe dovuto sorreggere la struttura di combattimento tradizionale e rendere la Jugoslavia inespugnabile con l'impatto partigiano. Era questa la deterrenza di Tito. Oggi una simile organizzazione si rivela contro se stessa. Paradossalmente la guerriglia potrebbe essere impiegata dalle singole repubbliche contro quella che rischia di essere un'aggressione dall'interno interpretata proprio dall'Armata «popolare». Tito ha costru-

to con le sue stesse mani una trappola in cui non è caduto un esercito invasore ma, di fatto, è finito quello jugoslavo, il guardiano dell'unità nazionale. Non eccessivamente numerosa, l'Armata conta 191 mila uomini nell'esercito (140 mila di leva), con sei divisioni operative, 8 brigate corazzate e 9 di fanteria, oltre a reparti speciali da montagna e paracadutisti; 13 mila nella marina (6 mila di leva), con forte capacità di difesa costiera grazie ai mezzi d'assalto subacquei, ai 9 sommergibili, alla quarantina di «vedette» lanciamissili e a una marcata difesa con postazioni costiere e missili mobili; 37 mila nell'aviazione (8 mila di leva), con 200 cacciabombardieri, 150 intercettori e numerose batterie antiaeree convenzionali e missilistiche. Nel quadro di battaglia figurano anche 15 mila guardie di frontiera. Già penalizzate da un ar-

mamento eterogeneo e per tanta parte obsoleto, le forze armate jugoslave hanno conosciuto negli ultimi anni un sensibile recupero tecnologico. Proprio in conseguenza della sua posizione neutrale, ancorché interprete di vocazione terzo-mondista, la Jugoslavia ha cercato il «self made» dei sistemi d'arma valorizzando la propria industria della difesa. Ne sono usciti prodotti anche di rilievo consentendo al Paese di diventare esportatore d'armi. Pochi sanno che alcuni sommergibili tascabili sono finiti alla Libia e che uno di carri sovietici più moderni, il T-72, è prodotto interamente in Jugoslavia che ha provveduto ad esportarlo nel Kuwait. Poco prima dell'invasione di questo Paese arabo la consegna era già avanzata. L'Armata che Tito voleva, ora c'è. Ma c'è ancora la Jugoslavia?

ROMANIA Costituente «triestina»

TRIESTE — L'assemblea costituente romana esaminerà tra breve la bozza della nuova Costituzione che è stata predisposta, su incarico del governo romano, dal prof. Guido Gerin, triestino, docente di diritto amministrativo all'ateneo giuliano e presidente dell'Istituto internazionale per i diritti dell'uomo.

Proprio in questi giorni il progetto, vagliato da un apposita commissione costituente, è stato inviato a Gerin per le sue ultime osservazioni. Il progetto di Costituzione risale — come ha osservato lo stesso Gerin — in gran parte a modelli occidentali e in particolare quello italiano. Tuttavia — secondo il docente — vengono specificati con molta più precisione i diritti di libertà in genere, fra i quali il diritto di libertà di espressione e di associazione. Significativa appare anche l'introduzione di una figura particolare, l'avvocato del popolo, una sorta di difensore civico permanente. Alcune norme sono state indicate con eventuali altre opzioni per consentire all'assemblea di scegliere la soluzione più adatta alla Romania.

Il «taglio» della nuova Costituzione — ha rilevato ancora Gerin — avvicina la Romania all'Europa occidentale in base alla sua aspirazione di chiudere col passato e di entrare a buon diritto nel Consiglio d'Europa. Tutte le proposte dei docenti triestini sui diritti inalienabili dell'uomo sono state accolte dalla commissione costituente romana.

SEGNALI DI UNA «DISINTEGRAZIONE DEI LEGAMI ECONOMICI» NELL'UNIONE

Gorby ha vinto ma è preoccupato

MOSCA — Più di tre quarti degli elettori sovietici hanno dato il loro avallo alla leadership del Cremlino nel referendum consultivo sul futuro dell'Unione: 14 ha detto in Parlamento Vladimir Orlov, presidente della commissione referendaria del Soviet supremo, precisando che i dati sono relativi al 41 per cento dei voti scrutati, quelli finora comunicati dalle circoscrizioni elettorali; l'affluenza è stata dell'82 per cento, e hanno votato «sì» il 77,3 per cento degli elettori (in alcune Repubbliche, ha aggiunto, la percentuale dei «sì» è stata anche più elevata).

Orlov ha inoltre riferito sui presunti abusi che hanno accompagnato le operazioni di voto, affermando che alcune Repubbliche «non hanno ottemperato alle decisioni del Soviet supremo, hanno reso difficili le condizioni e hanno violato i diritti dei cittadini». Orlov ha esplicitamente criticato il presidente moldavo Alexandru Mosanu, che aveva esortato la popolazione a di-

stare le urne, affermando però che «a conclusione delle operazioni di voto, il 17, praticamente tutti, nella capitale Kiscinev, avevano votato». Il vice premier moldavo Konstantin Gorbok ha preso la parola per ringraziare alle autorità sovietiche di aver causato tensione, insistendo a tenere il referendum nonostante il parere contrario delle autorità della Moldavia; questa Repubblica è una delle sei che hanno rifiutato di aderire alla consultazione nazionale, costringendo le autorità sovietiche a organizzare seggi elettorali in proprio.

In Moldavia sono stati segnalati diversi casi di persone che hanno votato più di una volta, mentre testimoni riferiscono che centinaia di nazionalisti, assistiti dalla polizia locale, hanno bloccato l'accesso ai seggi, picchiando i russi e gli ucraini che volevano andare a votare. In Georgia, la notte precedente il referendum le continue sparatorie hanno provocato

quattro morti a Tskhinvali, capoluogo dell'ossezia meridionale (la regione autonoma della Georgia in contrasto da settembre con la Repubblica caucasica), ove su 43 mila votanti (il 72 per cento del corpo elettorale), tutti, meno nove, hanno votato «sì». Lo ha dichiarato ieri — riferisce l'agenzia Tass — Anatoli Chekolev, deputato sovietico che ha assistito al referendum in Ossezia del Sud. Secondo Chekolev, nella regione è in atto una «guerra civile», motivata «non da conflitti etnici tra osseti e georgiani, ma tra chi vuole, e chi no, rimanere nell'Urss».

Da parte sua, l'agenzia Interfax, dopo aver detto che tra domenica e lunedì ci sono stati in Ossezia altri sei feriti in vari scontri e attentati, scrive che secondo il ministro sovietico degli Interni, Boris Pugo, nella «regione ribelle» in sei mesi vi sono stati 44 morti, 169 feriti, e ben 23 mila profughi (un quarto della popolazione dell'Ossezia del Sud).

A Tskhinvali, prosegue Interfax, tutte le fabbriche e le industrie — ad eccezione del panificio — continuano ad essere chiuse, mentre acqua e luce sono erogate con molte interruzioni. In Azerbaigian e nella federazione russa non è stato ancora ultimato lo scrutinio delle schede; in alcune città e nelle campagne i «sì» hanno nettamente prevalso, ma non a Mosca e Sverdlovsk, dove il «sì» ha fatto fatica ad affermarsi. In Ucraina, Bielorussia, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kirghizia il «sì» è prevalso con margini fra il 70 e il 95 per cento; nelle tre Repubbliche baltiche, dove gli autototici hanno boicottato il voto, e dove hanno votato solo i russi e i militari, l'affluenza è stata inferiore al cinquanta per cento, perciò il risultato del referendum è stato invalidato.

Ieri, intanto, il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha ricevuto una delegazione di deputati della regione carbo-

nifera di Kemerovo (Siberia Sud-occidentale) e con loro ha discusso della situazione dei minatori che da giorni — con una protesta che si allarga in tutta l'Urss a macchia d'olio — scioperano chiedendo tra l'altro proprio le sue dimissioni. Gorbaciov ha detto che le riforme per far passare l'Urss all'«economia di mercato» continueranno, ma nel Paese appaiono segni «preoccupanti» — come la diminuzione della produzione industriale e quella dei latticini e della carne — che indicano quasi una «disintegrazione dei legami economici». Nei primi due mesi del 1991, ha rilevato Gorbaciov, la produzione industriale è infatti diminuita del 4,5 per cento, e quella dei latticini e della carne del 13 per cento. Anche la situazione del bilancio dell'Unione rimane precaria, ha detto ancora il presidente, «a causa delle azioni illegali e separatiste della dirigenza di alcune Repubbliche».



Pavel Shuspanov, presidente dell'Unione sindacale dei minatori indipendenti, che rappresenta 3 milioni di lavoratori, legge davanti ai giornalisti la dichiarazione che ha consegnato ieri al presidente Gorbaciov, in cui si chiedono le sue dimissioni.

ESPLODE SUL PIANO POLITICO IL CASO DEL COMMISSARIO FRANCESE

Radiato Gaudino, scomodo Maigret

PARIGI — La tregua politica, decisa in Francia con lo scoppiare della guerra nel Golfo, ha ormai le ore contate: costretti ad allinearsi con le scelte di Francois Mitterrand, dal momento che esse erano approvate dalla stragrande maggioranza del paese, i capi della opposizione neogiolista e giscardiana tentano adesso di passare alla riscossa. Non vogliono più lasciare l'iniziativa incontestata all'Eliseo e al partito socialista: Chirac, Giscard e gli altri leader di RPR e UDF intendono anzi giocare in attacco, colpire l'avversario nei punti più deboli. L'occasione per praticare il

'cambio di rotta' si è già presentata. L'affaire che accenderà di mettere sotto accusa la maggioranza di governo ha il nome di un commissario di polizia: Antoine Gaudino. Chi è Gaudino? E' un ispettore di polizia passato alle cronache qualche mese fa per aver pubblicato un libro, «Inchiesta impossibile», che ha messo sotto-

sopra tutto il mondo politico francese: si tratta di uno scottante dossier sulla corruzione, le appropriazioni illecite di fondi, gli abusi di potere che serpeggiano nei meandri della Quinta Repubblica. Gaudino, che ha indagato a lungo su questi inquietanti scenari, so-

secondo il racconto di Gaudino — era stata costituita una società-ombra (la «Urba Gracco»), cui molte imprese desiderose di appalti destinavano tangenti; la «Urba Gracco», a sua volta, girava le somme (5 miliardi di lire, in totale) sul conto del partito socialista, ovviamente fuori contabilità. L'epilogo per il commissario Gaudino è appena arrivato: la commissione di disciplina della polizia lo ha condannato, e ha chiesto nei suoi confronti una «esemplare punizione». Il ministro degli Interni, Philippe Marchand, non si è fatto pregare troppo e lo ha destituito. [Giovanni Serafini]

Londra: benzina, alcol e tabacchi più cari dopo l'abrogazione dell'odiata «poll tax»

LONDRA — La benzina, il tabacco e le bevande alcoliche costeranno di più in Gran Bretagna per effetto dei nuovi oneri fiscali imposti su determinati consumi dal bilancio preventivo che il Cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont ha presentato ieri pomeriggio alla Camera dei Comuni. Gli aumenti previsti sono di nove pence (quasi duecento lire) su ogni bottiglia di vino (una notizia non lieta per gli esportatori italiani), cinquantasei pence (più di mille lire) su ogni bottiglia di liquori, due pence (quaranta lire) su ogni pinta di birra.

Per i tabacchi l'onere aggiuntivo sarà dei quindici per cento che equivale a sedici pence (più di trecento lire) per ogni pacchetto di sigarette e otto pence per cinque sigari. Gli automobilisti dovranno fronteggiare un aumento dei quindici per cento che farà salire di quattro pence al litro i prezzi della benzina normale e di tre pence quelli della benzina priva di piombo o del diesel. Ma la stangata che peserà a più vasto raggio è collegata all'aumento dell'Iva che sale dai quindici al diciassette e

mezzo per cento. Se da una parte colpisce i consumi, il bilancio preventivo preannuncia grossi sacrifici sulle tassazioni comunali con l'abrogazione dell'odiata «poll tax» che sarà sostituita da un nuovo sistema gravante su ciascun capite immobile secondo il numero delle persone che vi abitano. I particolari di questa riforma saranno resi noti dal governo Major domani, ma il Cancelliere dello Scacchiere ha anticipato il dirottamento di oneri fiscali per l'ammontare di oltre quattro miliardi di sterline dalle tassazioni locali a quelle stata-

li. Non subiranno aggravii le precedenti tassazioni dei redditi che continueranno a partire da un'aliquota del venticinque per cento dopo una detrazione iniziale di tremila 295 sterline per il contribuente singolo. La fascia più alta delle tassazioni sui redditi rimarrà fissata a quaranta per cento mentre saranno aumentati i sussidi per la prole in misura di una sterlina a settimana per il primo figlio e di venticinque pence per ciascuno dei figli successivi. [I.F.]

GOLFO



SEMBRA ESTENDERSI LA RIBELLIONE NEL NORD DELL'IRAQ

I curdi minacciano Baghdad

Il regime di Saddam tenta di accreditare il varo di riforme democratiche

SPESE DI GUERRA, INSORGE IL SENATO USA
Ma che ingenerosi questi alleati
 I tedeschi chiedono lo «sconto», gli arabi tergiversano

WASHINGTON — La guerra è vinta. L'aggressore punito. Il Kuwait indipendente. Il petrolio assicurato. Tutti contenti? No. Non tutti. Il Senato degli Stati Uniti non lo è affatto. Lo ha dimostrato ieri mattina, presentando una legge ultimativa. Gli alleati europei e arabi debbono onorare gli impegni. Avevano promesso di coprire gran parte dei costi della guerra. Ma sino a ieri, a dieci giorni dalla scadenza fissata (31 marzo), erano arrivati solo spiccioli. I reprimendi sono Giappone e Germania, che non hanno partecipato alle operazioni militari. Ma anche Arabia Saudita e Emirati Arabi ritardano i pagamenti. Essenti solo invece coloro che, come Gran Bretagna, Francia e Italia, erano impegnati militarmente. Il Giappone aveva promesso 10,7 miliardi di dollari. Dopo molte insistenze, ne ha sborsati 1,7. La Germania aveva promesso 6 miliardi di dollari. Ne ha dati meno della metà e, fra qualche giorno, spedisce a Washington una delegazione per chiedere uno sconto. L'Arabia Saudita ha pagato 6,1 su 16 miliardi di dollari. Gli Emirati Arabi 2 su 4. Lo stesso Kuwait, che pure fu il casus belli, non ha dato più di un terzo dei 20 miliardi promessi. Il progetto di legge prevede il blocco delle esportazioni di armi ai morosi. I più colpiti sarebbero i Paesi del Medio Oriente, ami-

ci degli Stati Uniti, ansiosi di dotarsi di armamenti moderni. In futuro - non si sa mai - potrebbe ripetersi un altro Kuwait. E, inoltre, Saddam Hussein è ancora al potere a Bagdad. La durezza della reazione americana apre la prima crisi inter-alleata del dopo-Golfo. I senatori non hanno risparmiato critiche, tutti uniti, repubblicani e democratici, nel lamentare scarsa solidarietà. Il loro linguaggio andava ben oltre le sfumature e i silenzi della Casa Bianca. Ha detto il sen. Robert Byrd, West Virginia: «Abbiamo mandato nel deserto mezzo milione di uomini. Abbiamo combattuto per noi e per gli altri. La vittoria ha un prezzo. Gli alleati debbono fare la loro parte». Quindici miliardi di dollari provveranno dai contribuenti americani. Il resto dagli alleati. Questo è il punto di frizione. A quanto ammonta il resto? Dicono i tedeschi: le due operazioni, «Desert Shield» e «Desert Storm», sono costate 42 miliardi di dollari. Facendo la somma dei contributi esteri si arriva a 60 miliardi di dollari. Agli Usa resterebbe una «cresta» di 18 miliardi. Ecco perché i tedeschi sperano in uno sconto. Senato e Casa Bianca osservano: mezzo milione di soldati rimangono nel deserto, a guerra conclusa. Il loro mantenimento costa 600 milioni di dollari al giorno. [c. d. c.]

AMMAN — Dopo tre giorni di violenti combattimenti i guerriglieri curdi hanno annunciato la conquista di Kirkuk, il più importante bacino petrolifero dell'Iraq, che prima della guerra (quando gli impianti funzionavano) forniva un terzo di tutta la produzione nazionale. «Stamattina le forze popolari — hanno annunciato i portavoce dell'opposizione a Damasco nell'agenzia iraniana Irna a Teheran — sono entrate a Kirkuk dopo aver schiacciato gli ultimi focolai della resistenza dell'esercito baathista». Per Saddam Hussein è uno smacco e per lui la situazione militare si presenta ancora più critica da quando nella capitale siriana il portavoce del partito unificato curdo ha avvertito che, se l'esercito continuerà ad usare le armi chimiche, i guerriglieri faranno saltare le dighe di Dukan e di Darbandikhan (nei pressi di Kirkuk) che sono nelle mani dell'opposizione: il crollo di queste dighe a monte di Bagdad provocherebbe un'ondata distruttiva che potrebbe raggiungere la capitale. «Il regime iracheno — si leg-

ge nell'ultimatum dei ribelli — sarà responsabile dell'allargamento di Bagdad e delle conseguenze del disastro». Sotto questa minaccia si riunisce oggi in seduta straordinaria il Parlamento iracheno, che cercherà di dare una parvenza di cambiamento al regime di Saddam, dopo che il rais nel discorso televisivo di sabato scorso ha annunciato riforme democratiche e la trasformazione dello Stato centralizzato diretto dal partito socialista Baath in un sistema pluripartitico. Il nuovo testo costituzionale non è stato ancora reso noto né è stata indicata la data della consultazione popolare, che sarebbe la prima dopo oltre venti anni di dittatura di Saddam. Chiaramente il regime è in difficoltà e cerca di riformarsi in tempi brevi, soprattutto promette cambiamenti per placare l'impopolarità e tentare di superare la fase critica. Oltre a discutere della nuova Costituzione, l'assemblea nazionale oggi dovrebbe varare un nuovo governo composto da tecnocrati, che avrà il compito di avviare la ricostruzione del Paese. [Giovanni Morandi]

Sarà interessante vedere gli uomini che escono di scena e quelli che entrano nel nuovo gabinetto, per capire la nuova distribuzione del potere. Le opinioni degli osservatori che le sorti di Saddam sono legate al comportamento e terranno le forze armate ed è significativo il fatto che sia stato nominato vice-capo di stato maggiore Izzat Ibrahim (di fede sciita) che è il «numero due» del regime, vicecapo del consiglio della rivoluzione (il governo). Uno dei problemi che Saddam dovrà affrontare nel ristampato sarà quello della redistribuzione dei posti in modo da ridurre nel governo l'attuale supremazia dei sunniti sugli sciiti, che costituiscono la maggioranza dei 17 milioni di iracheni. Fonti irachene sostengono che formazioni di guerriglieri curdi sarebbero già arrivate a Bagdad e sarebbero in corso scontri isolati. Non abbiamo possibilità di verificare la notizia, ma viaggiatori giunti da Bagdad riferiscono che negli ultimi giorni è cresciuta la tensione nella capitale.

GERACI
«Si poteva fare di più»

ROMA — L'Italia poteva fare di più, mandare più Tornado e almeno un contingente di terra nel Golfo. Così l'ammiraglio Antonio Geraci, comandante delle forze Nato del Sud Europa ha sintetizzato il suo giudizio sulla partecipazione italiana alla guerra. Per quanto riguarda i piloti, Geraci ha ribadito un giudizio positivo sulla loro qualità: «Ma abbiamo 100 Tornado - ha detto - e ne abbiamo mandato solo otto. Potevamo mandarne una ventina». Geraci ha aggiunto di non vedere ancora i «segnali di svolta» necessari per le forze armate sulla base delle esperienze fatte nel Golfo: «Le nostre forze armate sono quelle che il Parlamento vuole. Che ci sia un gap tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non l'abbiamo scoperto con la guerra del Golfo. E' un problema di bilancio, il denaro impiegato per la ricerca e lo sviluppo in campo militare da noi è pochissimo».

†
 Ci ha lasciati improvvisamente il nostro

Paolo

Lo piangono angosciati la mamma BRUNA e la figlia BENEDETTA GASPERINI assieme a FRANCESCA e PAOLO, gli zii TILLY e WOLFRIED SCHNABL con i cugini ROBERTO e BETTY BRUCKNER e relative famiglie, ELFRIEDE e PAULI HARRER, e tutti i parenti e amici. I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 12 nella chiesa di Duino (castello).

Non fiori ma opere di bene
 Trieste, 20 marzo 1991

Piangono l'amico fraterno GIORGIO e WELKA RET.
 Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano al lutto:
 — LAURA SILVANO
 — GENI e CARLO VELICOGNA
 — REANA e GIANNI BELLOTTO
 — famiglie PASINATI
 Trieste, 20 marzo 1991

Sono affettuosamente vicini a BENNY, PIERO, PAOLA, MARTINA, LUCA, CARLA MARIA e famiglia.
 Trieste, 20 marzo 1991

Si associano al lutto: DON GIORGIO, BIANCA e RINO VARISCO, ELENA SARIN, MAIDA PERIC e famiglia, famiglia ARCESE, famiglia PEZZICARI, OLGA, EDI, GRAZIELLA, ROBERTO TINTA e famiglia, FRANCO VALERI, SILVIA BERGO, GIULIA e SABINO CIVITA, JOSE GUSTAVO, MARESCIALLO SCHNABBLEGER e famiglia, ENZO VOLARI, CLAUDIO TERPIN, CLAUDIO MUESSAN, LORIS CANCIANI e famiglia, GIGI VOLARI, gli amici del ristorante PLES.
 Duino, 20 marzo 1991

Partecipano commossi i colleghi:
 — ENRICO CARBUCICCHIO
 — PAOLA de MICHELINI
 — RITA PELAGATTI
 — MARIA CARMELA POSARELLI
 — GIAN PAOLO SARDAGNA
 Trieste, 20 marzo 1991

Vicini nel dolore alla BRUNA: RENATA e TULLIO PECAR.
 Trieste, 20 marzo 1991

Si uniscono al dolore ELEONORA, ERNESTO, PAOLA.
 Monfalcone, 20 marzo 1991

Partecipano addolorati al lutto: MARIA VITTORIA e LUCIANO ZATTARA; SILVANA CIVELLO; MARIUCIA, PAOLO e TUCI MEGGIOLARO.
 Duino, 20 marzo 1991

Gli amici e i colleghi del servizio di Cardiologia-UCIC dell'ospedale di Monfalcone partecipano al dolore della famiglia per la morte del

DOTT.

Paolo Gasperini

Monfalcone, 20 marzo 1991

†

Cristina Kalc

ved. Grgic

Lo annunciano addolorati il figlio EDOARDO, il nipote MASSIMO con la moglie ERIKA e i pronipoti MARTA, PAOLO e REGINA.

Il funerale avrà luogo giovedì 21 c.m. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina e la tumulazione al cimitero di Basovizza.

Monza-Opicina,
 20 marzo 1991

Partecipa al lutto ALMA FUMAGALLI.
 Monza, 20 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del

COLONNELLO

Ronieri Gai

ringrazia per l'attestazione di affetto ricevuta parenti, amici, colleghi e quanti hanno partecipato al suo dolore.

Un particolare ringraziamento al Presidio militare di Gorizia e al Presidio militare di Trieste.

Roma, 20 marzo 1991

Tristi per la perdita del caro amico

Paolo

che lascerà per sempre in noi un enorme vuoto, ci sentiamo vicini a tutti coloro che lo hanno amato.

— FERRUCCIO e VOJKA
 Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano al lutto i cugini AMNERIS, LUCIANO, TULLIO, FLAVIO e famiglie.

Trieste, 20 marzo 1991

Ciao
 con grande dolore:
 — PATRIZIA
 Trieste, 20 marzo 1991

Ciao
 ti ricorderemo sempre.
 — ROBERTO, MELANIA
 — ASTER, BRUNO
 Trieste, 20 marzo 1991

Sono vicini a BENEDETTA gli amici PAMELA, MASSIMILIANO, BEATRICE, PAMELA.
 Trieste, 20 marzo 1991

Esprimono profondo cordoglio LINO, CHETTY, GRAZIELLA GAGGERO.
 Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano commossi i colleghi:
 — ENRICO CARBUCICCHIO
 — PAOLA de MICHELINI
 — RITA PELAGATTI
 — MARIA CARMELA POSARELLI
 — GIAN PAOLO SARDAGNA
 Trieste, 20 marzo 1991

Vicini nel dolore alla BRUNA: RENATA e TULLIO PECAR.
 Trieste, 20 marzo 1991

Si uniscono al dolore ELEONORA, ERNESTO, PAOLA.
 Monfalcone, 20 marzo 1991

Partecipano addolorati al lutto: MARIA VITTORIA e LUCIANO ZATTARA; SILVANA CIVELLO; MARIUCIA, PAOLO e TUCI MEGGIOLARO.
 Duino, 20 marzo 1991

Gli amici e i colleghi del servizio di Cardiologia-UCIC dell'ospedale di Monfalcone partecipano al dolore della famiglia per la morte del

DOTT.

Paolo Gasperini

Monfalcone, 20 marzo 1991

†

Cristina Kalc

ved. Grgic

Lo annunciano addolorati il figlio EDOARDO, il nipote MASSIMO con la moglie ERIKA e i pronipoti MARTA, PAOLO e REGINA.

Il funerale avrà luogo giovedì 21 c.m. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina e la tumulazione al cimitero di Basovizza.

Monza-Opicina,
 20 marzo 1991

Partecipa al lutto ALMA FUMAGALLI.
 Monza, 20 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del

COLONNELLO

Ronieri Gai

ringrazia per l'attestazione di affetto ricevuta parenti, amici, colleghi e quanti hanno partecipato al suo dolore.

Un particolare ringraziamento al Presidio militare di Gorizia e al Presidio militare di Trieste.

Roma, 20 marzo 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
 Galleria Tergesto 11
 lunedì - sabato
 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C
 Tel. 272646

†
 Il giorno 18 si è spenta serenamente

Wally Cechet
 in Alberti

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA CRISTINA e NICOLA, assieme a BRUNO, ENRICO, le zie ANGELICA, INES e MARIUCCIA, i cugini e parenti tutti. Si ringraziano il dott. MAURO TOMMASI, il prof. LIGUORI, i medici e i paramedici della divisione di chirurgia toracica, la dott. MILANI, i medici del Centro tumori, il dott. CAVALLI e il dott. MONTENARO per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 20 c.m. alle ore 11.30 con partenza dalla Cappella mortuaria di via Pietà alla volta della chiesa di Fogliano Redipuglia.

Trieste-Fogliano,
 20 marzo 1991

Sei sempre con noi: NICOLA e CRISTINA (TITTI).

Trieste-Fogliano,
 20 marzo 1991

Siamo vicini a CRISTINA e NICOLA: TITTY e STELIO DAVIA.

Trieste, 20 marzo 1991

Sono vicini a NICOLA e CRISTINA: MASSIMO e famiglia.

Trieste, 20 marzo 1991

Ciao

cia Beti

Resterei sempre nei nostri cuori: RAFFAELE, DONATELLA.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 In seguito a un incidente si è spenta la giovane vita di

Anika Reja

Lo annunciano con immenso dolore i genitori, gli zii, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 20 alle 15.30 al paese nativo, Krkavce, partendo dalla casa del padre.

Krkavce, 20 marzo 1991

La famiglia MARCO FELLUGA e i dipendenti tutti partecipano al lutto e al dolore di ALBA SUZZI per la prematura scomparsa della sua cara sorella.

Annunziata

Gradisca d'Isonzo, Capriva del Friuli,
 20 marzo 1991

†
 Improvvisamente ha raggiunto la sua AMELIA

Giuseppe Trevisan

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con LUISELLA e gli adorati MARTINA e LUCA, unitamente al fratello FRANCESCO. Un sentito grazie alle signore GRAZIA e DELLY. I funerali seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Farra d'Isonzo.

Trieste, 20 marzo 1991

Profondamente addolorati partecipano i consueci RENZO e BIANCA TUSSET.

Trieste, 20 marzo 1991

Sono vicini a FRANCO e LUISELLA: SILVANA e FABIO TOSATO, ORNELLA e PIETRO TACCHIO.

Trieste, 20 marzo 1991

Fraternamente vicini a FRANCO e LUISELLA gli amici: ROBERTO e STEFANIA RUMOR.

Trieste, 20 marzo 1991

Uniti al vostro dolore: GIACOMO e BRUNA POLI, FURIO e PATRIZIA POLI, NERA SERAFINI.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipiamo al vostro dolore: GIULIA, MARIA, MICHELE e FEDERICO.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Il giorno 12 marzo a Norwich (Inghilterra) ci ha lasciati

Ersilia Franza
 ved. Ablett

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI e FRANCESCO, il fratello FRANCESCO, i nipoti CAROLINA, ANTONIA, GIOVANNI e i parenti tutti. Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 3 aprile alle ore 18.20 presso la chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 20 marzo 1991

Nel nono anniversario della scomparsa di

Giusto Marzi

la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 20 marzo 1991

VII ANNIVERSARIO

Livio Barba

Ti ricordano sempre famiglie OLIVIERI-ZORINI

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Dopo breve malattia si è spento serenamente

Mario Palusa
 di anni 61

Ne danno il triste annuncio la moglie NADA, i figli MARINA, RENATA, FLAVIO, SERGIO e ROBERTO, i generi, le nuore, i nipotini, il fratello BRUNO con la famiglia, i cognati MARIA e NEREO, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie: — ALFREDO SCHIAVO — NICOLÒ LEGHISSA

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipiamo al lutto di MARINA: GIOVANNI, MIRNA, SERGIO, EDOARDO, SERGIO, DARIO, GIANNI, ALESSANDRO, VALENTINA.

Trieste, 20 marzo 1991

Uniti al dolore di MARINA: ROBERTA, famiglia VERRONE ARMANDO, VERRONE DOMENICO, FONZAR OTTAVIO.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano gli amici: ROMANITA e FEDERICO BIANDELLI, LUCIA e MASSIMO CONTENTO, LIONELLO DURISSINI, PIA PIPOLO, GIULIA e VINICIO VALON, LIDIA e LUCIO VASCO.

Trieste, 20 marzo 1991

Addolorata partecipa al lutto la famiglia GRIMALDI.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Il giorno 16 marzo è serenamente spirata munita dei conforti religiosi

Antonietta Poccecal
 ved. Bussani

da Umago

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati i figli GIOVANNI e LUISELLA con i familiari, unitamente alla sorella, fratelli e parenti tutti. Si ringrazia la famiglia BONAZZA e il personale della CASA FIORITA.

Trieste, 20 marzo 1991

Prendono parte al lutto: famiglia WOJNAR; famiglia de SIMON, famiglia VATUA.

Trieste, 20 marzo 1991

VI ANNIVERSARIO

Roberto Spinelli

L'immensa ferita rimasta nel nostro cuore non potrà rimarginarsi mai più.

Il 20 marzo alle ore 18 sarà celebrata una S. Messa nella chiesa Madonna del Mare.

Mamma, papà
 Trieste, 20 marzo 1991

1984 1991

Livio Barba

Ti ricordano i tuoi cari.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Il giorno 16 marzo ci ha lasciati serenamente

Antonia Griò
 ved. Stradi

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, MARIA PIA, MARIO, il fratello ALVINO, i nipotini MARIEETTO, ANTONIETTA, JOE, LISA, ANTONELLA, ANDREA e parenti tutti. I funerali saranno celebrati giovedì 21 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per Muglia.

Trieste-Miami,
 20 marzo 1991

Partecipano al dolore il cognato GIUSEPPE DE PONTE con i figli FRANCA, DANIELA e MAURIZIO.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie CAPIZZI, BUDAI, RADIN, VALENTI.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano al lutto la famiglia MELE LUCIO e CANDOTTI NINO con SARA.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Si è spento serenamente il nostro caro

Cesare Fortunati
 (meccanico)

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia MARIA GRAZIA, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1991

Partecipano addolorati il fratello CARLO, LUISA e la nipote ONDINA.

Trieste, 20 marzo 1991

I familiari di

Giordana Dellapietra
 ved. Micheli

(Bruna)

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 marzo 1991

I familiari di

Mariuccia Jordan

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. La Messa si terrà sabato 23, ore 9, nella chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 20 marzo 1991

†
 Ha concluso la sua generosa vita terrena

Vittorio Perentin
 da Isola d'Istria

UNIVERSITÀ



OPINIONE
La scelta
tra pubblico
e privato
nella sanità

*Nei paesi industrializzati
la tutela della salute è data
da integrazioni tra i due sistemi
e offre una buona efficienza*

Articolo di
Gabriella B. Cassio

docente di Economia politica

Il sistema sanitario, nei paesi maggiormente industrializzati, non presenta un assetto istituzionale unico, ma in tutti ha sancito la coesistenza del settore pubblico e del settore privato nel momento in cui si è voluto garantire a tutti i cittadini il diritto alla tutela della salute. I principali problemi che tali sistemi si trovano a dover affrontare sono individuati nella necessità di controllare la spesa globale del settore, di elevarne il grado di efficienza e di risolvere problemi di equità. Si tratta di problemi largamente indipendenti dalle tipologie istituzionali, il che consente immediatamente di dubitare che una semplice alterazione del mix pubblico/privato possa contribuire alla loro risoluzione.

Spesa sanitaria

La spesa sanitaria presenta una tendenza intrinseca alla crescita per ragioni inerenti all'espansione della persona (sia in termini di progressi medico e tecnologici, che risulta costoso ed induce ad un aumento della tipologia dei servizi offerti). Nei sistemi caratterizzati da un servizio sanitario nazionale esiste una maggior capacità di controllo della spesa attraverso l'imposizione di tetti rigidi di spesa. In Italia, in mancanza di uno strumento di programmazione nazionale (peraltro previsto dal Piano Sanitario Nazionale), si è da un lato sottovalutato sistematicamente l'ammontare del Fondo sanitario nazionale ripianando poi (a più lista) i disavanzi accumulati da Usl e Regioni e, dall'altro, si è imposto il controllo delle retribuzioni, limitando la dotazione di strutture e personale, ticket a carico del paziente, revisioni continue del prontuario farmaceutico in senso sempre più restrittivo. Pur a fronte dei correttivi indicati, i contributi sociali sono ancora largamente insufficienti a coprire le uscite e, come possibili soluzioni ai problemi finanziari del settore, si è ripetutamente suggerita una sua parziale privatizzazione attraverso il passaggio all'assistenza indiretta per i cittadini con redditi alti o medio-alti e/o il maggior ricorso alle polizze di assicurazione privata. Entrambe le ipotesi però non comporterebbero risparmi di entità apprezzabile determinando o il rinvio nel tempo delle spese o una corrispondente rinuncia dei contributi sociali di chi si rivolge al sistema privato.

L'efficienza

L'efficienza del Ssn italiano è, per il momento, ben lontana dall'essere soddisfacente, ma si può dubitare che le proposte fatte accrescano l'efficienza globale del settore. In particolare, nel caso dell'assistenza indiretta, le varie modalità di rimborso potrebbero far nascere problemi di sovraraffazione o di duplicazione delle prestazioni. In ogni caso, con l'espansione della produzione privata, le strutture pubbliche non si ritroverebbero in un contesto maggiormente concorrenziale, che potrebbe elevarne l'efficienza, mentre peggiorerebbe sicuramente la loro situazione finanziaria. Con una parziale privatizzazione verrebbe meno, infatti, quella caratteristica dello schema assicurativo-assistenziale del Ssn che consente di ridurre al minimo i premi allungando al massimo il numero degli assicurati e di redistribuire nel tempo gli oneri dell'assistenza sanitaria.

La privatizzazione

Il superamento della situazione (efficienza del finanziamento, inefficienza della produzione) può essere tentato separando, dove possibile, le due funzioni. Si può pensare di potenziare l'acquisto, da parte del Ssn, di servizi prodotti dal settore privato modificando le modalità di pagamento oggi in vigore per le prestazioni in convenzione. In particolare, per i trattamenti ospedalieri, potrebbe venir corrisposto un compenso per caso tratto definito secondo la metodologia dei Drg (Diagnosis Related Groups, cioè gruppi di patologie per le quali viene calcolato una sorta di costo standard), che ha dato buoni risultati negli Usa. Per la diagnostica e la medicina specialistica sarebbe possibile utilizzare il meccanismo delle offerte competitive e quindi stipulare contratti di fornitura di predeterminati pacchetti di servizi con i fornitori che offrono le condizioni migliori. Queste ed altre possibili proposte, volte a migliorare l'efficienza produttiva, hanno un senso se e a priori verranno risolti i problemi posti dalla riforma al processo decisionale nell'ambito del settore sanitario pubblico visto soprattutto dal punto di vista organizzativo.

La gestione

E' noto come le Usl abbiano finito per assumere, in molti casi, la natura di nuovi enti locali sovrapposti ai comuni che, in teoria, avrebbero dovuto controllare, come siano caratterizzate da una totale politicizzazione dei loro organi di governo, che mai si adatta alla gestione di enti che per loro natura richiedono in larga misura scelte tecniche, come ci sia una poco chiara distinzione tra funzioni e responsabilità dei diversi organi di governo, che favorisce l'insorgere di conflitti di interesse, e come manchi all'interno delle Usl un chiaro organigramma che assegni un responsabile ad ogni servizio e precisi incentivi alla produttività e all'efficienza. Solo con una modifica dell'assetto istituzionale e organizzativo che introduca meccanismi che impongono una diretta dipendenza delle decisioni alle considerazioni dei loro costi (cioè autonomia gestionale a vari livelli) e responsabilizzazione della dirigenza, intesa nel senso più ampio, circa l'utilizzo delle risorse e i risultati ottenuti, si potranno introdurre da un lato reali schemi incentivanti, coerenti rispetto ad obiettivi che devono essere espliciti, e dall'altro una parziale "privatizzazione" del settore che consentano di elevarne il grado di efficienza.

IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

Albania, terra di miseria

Il primo ministro Nano assicura sulla regolarità delle consultazioni

Dall'inviato
Ettore Sanzò

TIRANA — Ecco finalmente violata l'Albania, un Paese nel quale da decenni i cronisti occidentali solo per miracolo riescono a mettere piede. Eccola qui nella sua miseria, nella sua tristezza, nella sua stralunata povertà che stringe il cuore. C'è anche un barlume di sole oggi, eppure quello che vediamo sembra un Paese spettrale. Ora si capisce — solo ora veramente si può capire — perché a tutti i costi scappano, genitori abbandonando i figli, figli mollandosi i genitori, ora — vedendo i loro visi, cogliendo l'ansia, la paura, l'incertezza nei loro sguardi — impauriti si capisce quanto lunga, quanto sofferta deve essere quella fame e quella mortificazione che li spinge ad ogni rischio pur di uscire da una condizione di vita che di civiltà occidentale ormai contiene ben poco.

Gli albanesi vivono con attenta quasi incredula attesa la vigilia delle elezioni fissate per il 31 prossimo, le prime democratiche e pluralistiche della loro storia, ma intorno all'atmosfera è quella di una Nazione spenta, soffocata che ancora non riesce a ritrovare il respiro. Saranno elezioni veramente libere? E il primo ministro Fatos Nano 38 anni economista perfetto italiano congiunge le mani e giura di sì: «Siamo impegnati davanti al mondo e siamo pronti a ricevere le delegazioni degli osservatori che sono almeno venti». Ma l'opposizione non si fida: «C'è forte il rischio di manipolazioni anche perché è il partito comunista al governo che monopolizza tutta l'informazione», dice Sokan Oskan un leader del partito repubblicano. I partiti dell'opposizione sono due nati solo da poche settimane. Oltre a quello repubblicano c'è il partito democratico. Hanno ognuno un giornale che esce due volte a settimana ma si vende a borsa nera perché il governo non dà carta sufficiente per stampare più copie. Girando tra i gruppi di intellettuali si colgono realtà che sembrerebbero assurde e invece sono vere: un litro di latte costa un ottavo della paga giornaliera ma se non lo compri entro le due del mattino non lo trovi più. E' con questa evidenza che dovrà misurarsi il tentativo di democratizzazione e a questa evidenza verrà valutato. Scendere all'aeroporto di Tirana è come capitare su una pista abbandonata. Tra le ruote dell'aereo rischiano di finire addirittura delle pecore. Il viaggio per Tirana o per Durazzo è come un tuffo nell'Europa del dopoguerra, ma che dico, del primo dopoguerra. Per venticinque chilometri nessuna auto privata, solo qualche camion che non capisce come si regga in piedi; le auto private erano vietate fino ad un mese fa ed ora cominciano ad arrivare. Sono praticamente vietate anche le macchine fotografiche: ne arrivano un centinaio l'anno, generalmente dalla Germania dell'Est, e vengono dirottate verso le strutture statali. Lungo le strade cartelli trinati da cavalli scheletrici alcuni con le pareti di legno e di vetri a volte stracarichi di poveretti che forse si dirigono verso Durazzo o le altre città di mare nella speranza di riuscire ad imbarcarsi comunque verso l'Italia. Proprio per impedirlo tutte le strade sono presidiate da soldati e da poliziotti, quando ci riconoscono come italiani dicono «Beati voi che avete Maradona». Qualcuno di loro fa il duro e Sokan sbotta: «Poliziotti vaffanculo» perché si sente forte spalleggiato da noi. Bunker dappertutto lungo le

strade sui prati davanti a qualche fattoria, se così vogliamo chiamarle. Da qualche finestra esce la voce di Adriano Celentano a stendere un'onda sonora sul paesaggio e il rumore della produzione non rallegra semplicemente perché non c'è nessun tipo di altro lavoro visibile che non sia lo zappare nei campi. Poche anche le bici quasi tutti vanno a piedi dove l'asfalto si è scrostato si imbrovissa qualcosa per rimborsare qualche contatto con le persone si raccolgono brandelli di vita vissuta: lo stipendio di un operaio è di circa ottanta mila lire al mese, quello di un impiegato poco più. Reddito procapite annuo in media un milione. Tentativi di fuggire sono ripresi nelle ultime ore ed in più punti della costa l'esercito ha an-

**Due partiti
di opposizione
ancora fragili
e senza mezzi**

che sparato. Si notano dappertutto gruppetti di persone che attraversano i campi e strade verso Durazzo dove ieri mattina è arrivata la prima nave italiana di aiuti, la «Palladio» carica di viveri e medicinali. Ma verranno bloccati ad una decina di chilometri. Ormai il governo non consente più grosse concentrazioni di aspiranti profughi; li spezzettano prima li dissuadano li spingono indietro. Perché ne hanno fatti partire ventimila? «Perché — spiegano i funzionari — non era possibile fermare tanti, c'era il rischio di un massacro». La cittadina di Sliak a cinque chilometri da Durazzo è presidiata ogni assembramento viene sciolto eppure centinaia di persone tornano a riunirsi continuamente giorno e notte nella speranza di poter riprendere la marcia verso il benessere rappresentato dall'Italia, a piedi perlopiù o a bordo di veicoli che sembrano usciti dal museo dell'archeologia industriale e Durazzo stessa sembra una città uscita da un bombardamento. Edifici con i vetri rotti e scale pericolanti rimesse di autobus che non si sa come facciano a circolare tutti intorno al porto centinaia di poveretti giunti da giorni che non ne vogliono sapere di

PER DISPOSIZIONE DELLA SANTA SEDE Leader cattolico torna a Tirana I rapporti tra Albania e Vaticano verso la normalità

CIVIDALE — Don Simon Jubani, il leader spirituale dei cattolici albanesi, ha lasciato Cividale del Friuli, dove era giunto il 30 gennaio scorso, per far rientro in Albania su disposizione impartita direttamente dalla Santa Sede. L'improvviso rientro in patria dell'eroico sacerdote (26 anni di prigionia gli sono stati inflitti dal regime comunista) è dovuto alla possibilità di apertura di relazioni diplomatiche tra l'Albania e il Vaticano. Don Jubani, infatti, avrà il compito di ricevere quest'oggi il cardinale Celli, inviato pontificio nel Paese balcanico, incaricato di predisporre le vie diplomatiche necessarie per riallacciare rapporti ufficiali tra Albania e Sede Apostolica. Premessa di ciò dovrebbe essere la restituzione degli edifici di culto alla comunità cattolica da parte del regime. Una conferma ufficiale alla notizia è attesa per oggi dalla sala stampa del Vaticano.

Il rientro in patria di don Jubani era auspicato anche dalle migliaia di fedeli che attendono le imminenti celebrazioni della Pasqua che per la prima volta in 45 anni si svolgeranno liberamente. E ciò accadrà a ridosso delle prime elezioni politiche previste per il 31 marzo alle quali parteciperà, se verrà riconosciuta dal regime, l'Unione dei credenti, il partito popolare fondato dallo stesso sacerdote albanese che riunisce cattolici, ortodossi e musulmani. Nel mese e mezzo di permanenza in Italia, don Jubani a svolto un'intensa attività di relazioni che l'hanno portato a incontrare diverse realtà ecclesiali e, innanzitutto, Giovanni Paolo II. Si ritiene che sia stato proprio l'incontro con Papa Wojtyla a determinare un'azione decisa della Santa Sede per il ripristino dei contatti ufficiali con l'Albania. L'emergenza profughi di questi giorni deve aver solo accelerato i tempi. Don Jubani ha quindi dovuto abbandonare il denso programma di appuntamenti predisposto per i prossimi giorni e seguire le disposizioni vaticane. Tra i più proficui contatti avuti dal religioso albanese si registrano quelli con l'organizzazione tedesca Chiesa che soffre e quelli con i vertici di Comunione e liberazione e Movimento popolare, organismi che hanno assicurato concreti aiuti per i cattolici albanesi.

Ma allora tanti esuli a Brindisi a Taranto dicono che la dittatura non è cessata? «E' chiaro: lo dicono per ottenere lo status di rifugiati politici» è la risposta. Ma allora perché adesso li bloccano? «Bloccharli non è un'offesa alla democrazia nel momento in cui questo Paese sta attraversando una fase di passaggio da un vecchio sistema ad un nuovo sistema semmai è una difesa dei valori della democrazia». Ma c'è molta gratitudine verso l'Italia, tutti dicono «grazie italiani». Apprezziamo molto, dice sempre il primo ministro, la collaborazione e insieme il realismo per il governo italiano.

A Tirana è giunta ieri una delegazione del partito repubblicano guidata dal segretario La Malfa che ha incontrato tutta la dirigenza albanese ed ha a lungo discusso la situazione politica con il presidente Hailaj. Il primo ministro Naso aggiunge che l'esodo ha creato «l'immagine di uno Stato allo sfascio mentre così non è come dimostra l'entusiasmo con il quale la popolazione si avvicina alle elezioni». Ma quelli che fuggono, dice, lo fanno soprattutto per ragioni economiche. Come mai allora tanti esuli a Brindisi a Taranto dicono che la dittatura non è cessata? «E' chiaro: lo dicono per ottenere lo status di rifugiati politici» è la risposta. Ma allora perché adesso li bloccano? «Bloccharli non è un'offesa alla democrazia nel momento in cui questo Paese sta attraversando una fase di passaggio da un vecchio sistema ad un nuovo sistema semmai è una difesa dei valori della democrazia». Ma c'è molta gratitudine verso l'Italia, tutti dicono «grazie italiani». Apprezziamo molto, dice sempre il primo ministro, la collaborazione e insieme il realismo per il governo italiano.

tornare a casa, perfino nella disgrazia però sono divisi: quelli del partito dei lavoratori cioè il partito comunista al potere salutano con il pugno chiuso, quelli dell'opposizione salutano con il segno della V. Ma tutti insieme — comunque insieme — cercano di andarsene. E non cambia molto l'atmosfera a Tirana. La periferia proprio fino alle porte della città è tutto un insieme di piccoli campicelli che ricordano gli orti di guerra, tanto sono magri. Ed eccoli a piazza Scanderberg l'eroe della Resistenza albanese contro i turchi. Ad un centinaio di metri dal suo monumento c'era fino al 20 febbraio quello colossale di Henver Hocha, abbattuto dalla rabbia degli studenti. Poco distante grava solo il basamento della mancata statua di Stalin che non venne mai eretta, mentre resta ancora quella a Lenin chissà per quanto ancora. Come considerate l'esodo? «Cerchiamo di considerare chiusa questa fase di esodo selvaggio — dice il primo ministro Naso — e cerchiamo di realizzare d'ora in poi un esodo di amicizia non solo di valori politici ed economici ma anche di valori culturali: l'Adriatico deve diventare più stretto».

A Tirana è giunta ieri una delegazione del partito repubblicano guidata dal segretario La Malfa che ha incontrato tutta la dirigenza albanese ed ha a lungo discusso la situazione politica con il presidente Hailaj. Il primo ministro Naso aggiunge che l'esodo ha creato «l'immagine di uno Stato allo sfascio mentre così non è come dimostra l'entusiasmo con il quale la popolazione si avvicina alle elezioni». Ma quelli che fuggono, dice, lo fanno soprattutto per ragioni economiche. Come mai allora tanti esuli a Brindisi a Taranto dicono che la dittatura non è cessata? «E' chiaro: lo dicono per ottenere lo status di rifugiati politici» è la risposta. Ma allora perché adesso li bloccano? «Bloccharli non è un'offesa alla democrazia nel momento in cui questo Paese sta attraversando una fase di passaggio da un vecchio sistema ad un nuovo sistema semmai è una difesa dei valori della democrazia». Ma c'è molta gratitudine verso l'Italia, tutti dicono «grazie italiani». Apprezziamo molto, dice sempre il primo ministro, la collaborazione e insieme il realismo per il governo italiano.

DA TIRANA La Malfa è deciso

TIRANA — Il Pri non ci sta ad una verifica qualunque. Se questo dovesse essere il rischio, meglio sarebbero le elezioni. L'onorevole Giorgio La Malfa segretario repubblicano è in questi giorni in visita ufficiale in Albania ma al suo ritorno giovedì incontrerà il presidente del consiglio Andreotti che chiude con lui il giro degli incontri bilaterali in preparazione della verifica di governo. Onorevole La Malfa, ma elezioni anticipate non hanno mai risolto veramente i problemi. «Stavolta potrebbe andare meglio: la nostra proposta è di decidere un anticipo di qualche mese per consentire di studiare una legge finanziaria seria senza ripetere gli errori che sono stati fatti con quella di cui stiamo parlando in questi giorni». Se si dovessero fare le elezioni anticipate suggerirebbe il mese di giugno? «Mi sembra troppo presto, in fondo si possono fare anche in autunno, c'è una prima volta per tutto». Qual è il suo giudizio sul governo? «Il primo giudizio l'ha già dato Craxi dicendo che questo governo è esausto. A me francamente sembra difficile distinguere tra esausto e esaurito. Ci sono problemi urgenti nella vita del paese che vanno risolti urgentemente come il risanamento economico, la lotta alla criminalità, la giustizia. E per affrontarli occorre un governo forte. Ma occorre anche proiettare la sua azione al di là dei pochi mesi che restano alla fine normale della legislatura».

[e.s.]

CONSULTA Sotto accusa la normativa antifumo: permissiva

ROMA — Il tabacco fa male, anche al ristorante, allo sportello della raccomandazione o al pronto soccorso. Con questo slogan, la libertà di non fumare arriva alla Consulta e chiede un riconoscimento ufficiale. Sotto accusa la legge che vieta il fumo solo in alcuni locali pubblici, ma condanna per il resto alle sigarette degli altri. La legge ha messo i cartelli di «vietato» nelle corsie degli ospedali, nelle aule scolastiche, nei cinema, nei teatri, nelle discoteche, nei treni, nelle metropolitane e così via. Anche nelle sale corse, ma non negli uffici postali, negli ambulatori, nei ristoranti e in tanti altri locali chiusi dove c'è gente. Insomma, lo Stato dice no al fumo nelle corsie e sì nell'intero ospedale, no in classe e nelle sale d'aspetto per viaggiatori, mentre lo permette nei locali «dove si eroga il servizio postale». E, ancora, divieto nelle sale da ballo e sale-corse, ma si può fumare al ristorante. Come se gli utenti dei servizi pubblici fossero più «meritevoli di tutela» quando vanno a scuola, sono in un letto di ospedale, viaggiano, di quando spediscono un telegramma. Se la salute va difesa, perché fare distinzioni irragionevoli? La domanda è stata proposta ieri alla Corte costituzionale da Vito De Russis e Francesco Spiga, accaniti non fumatori decisi ad andare fino in fondo al problema. Prima di tutto hanno chiesto a Oscar Mammì, il ministro delle Poste, il risarcimento dei danni subiti per il fumo passivo che sono stati costretti a sopportare nell'ufficio postale di via Collatina, a Roma. Poi hanno citato in giudizio anche il proprietario di un ristorante romano, sempre per lo stesso motivo. E infine hanno trascinato davanti al giudice il dirigente della Unita sanitaria locale Rm 4. Tutti i responsabili, insomma, di quei luoghi dove è permesso fumare. Ma il giudice conciliatore ha mandato tutto alla Corte, dal momento che a suo giudizio è la legge che fa distinzioni «irrazionali» e, alla luce degli articoli 2, 3, 4, 17, 32 e 97, potrebbe essere dichiarata incostituzionale. Per sostenere che la legge, così com'è, reca pregiudizio alla salute, fa disparità di trattamento tra cittadini, impedisce «la realizzazione dell'individuo anche in aggregati sociali quali sono tutti i locali di svago e di riposo» e compromette la «possibilità di pacifica riunione dei cittadini». La consulta farà conoscere la sua decisione dopo Pasqua.

[Lucio Tamburini]

COSSIGA E ALTRI POLITICI A TORINO

Estremo omaggio a Donat Cattin

«Era uomo di forti certezze» - l'ha ricordato commosso il Presidente

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

TORINO — «Un eterno giovane, che si comportava, parlava, si muoveva come un giovane». «Un ribelle, un personaggio straordinario nella storia della Democrazia Cristiana». E ancora, usando una espressione inedita di Aldo Moro, «un pezzo di storia della Dc e del movimento cattolico italiano». Così, ieri a Torino, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricordato la figura di Carlo Donat Cattin, il «vecchio leone» di forze nuove scomparso domenica a Montecarlo. Cossiga è giunto nel capoluogo piemontese con un volo speciale metà pomeriggio. Da circa un'ora, poco dopo le 16, la bara con la salma dello scomparso era stata trasferita dall'abitazione alla prefettura, ove nel frattempo era stata allestita la camera ardente. Un trasferimento in forma solenne, lo stesso furgone grigio usato ieri per il trasporto dall'aeroporto di Caselle, una vettura per la moglie e i tre figli, due pattuglie di motociclisti. In piazza Castello Cossiga è giunto alle 17.10. Il volto teso dall'emozione, il presidente è avanzato da solo verso la bara avvolta nel tricolore. Cossiga si è quindi trattenuto in raccoglimento per alcuni istanti, fino a quando hanno fatto il loro ingresso nella stanza la vedova, signora Amelia, e i tre figli, Maria Pia, Claudio e Paolo. Con loro il capo dello Stato ha voluto pregare a voce sommessa, recitando un'Ave Maria e un requiem. Poi, nel silenzio generale, Cossiga e i familiari si sono recati in una saletta separata dove si sono trattenuti a colloquio per circa un quarto d'ora.

Successivamente, prima di lasciare il palazzo e tornare in aeroporto per rientrare a Roma, Cossiga ha voluto rilasciare ai molti giornalisti presenti una dichiarazione che, ha detto, fosse «un ricordo e un omaggio» dello scomparso. Il presidente della Repubblica ha ricordato come Donat Cattin fosse «un uomo straordinariamente esigente nel colloquio politico», soprattutto perché «era uomo di forti certezze politiche, sociali, morali e religiose». Avere rapporti con lui, ha aggiunto Cossiga, era «facile e difficile allo stesso tempo, ma mai si trattava di un rapporto basato sulla finzione». «Se mi chiedete se nella mia carriera politica sono più le volte che ho bistocciato con lui o sono andato d'accordo — ha detto ancora Cossiga — beh, forse sono più le volte che ho bistocciato. Ma ci siamo trovati moltissime volte dalla stessa parte e avevamo molte cose in comune, come una grandissima amicizia per Aldo Moro». Proprio dei rapporti con Donat Cattin e Moro, Cossiga ha tratteggiato un episodio inedito, avvenuto quando Moro riuscì a convincere a fatica il leader di Forze Nuove a sostenere il governo di unità nazionale a partecipazione comunista. Moro, ha ricordato Cossiga, giudicò importante quel sofferto appoggio proprio perché proveniente da un uomo che rappresentava «un pezzo di storia della Dc».

I funerali di Donat Cattin si svolgeranno questa mattina alle 10.30 nel Duomo di Torino alla presenza del presidente del Consiglio Giulio Andreotti e delle massime autorità dello Stato.



Il Presidente Cossiga si intrattiene con la vedova di Donat Cattin nella camera ardente.

ROMA Rapine in convento

ROMA — Due rapine a distanza di poco meno di 24 ore in due conventi romani. La scorsa notte è toccato a un istituto di suore carmelitane, nel quartiere portuense. Due banditi armati di pistole e con i volti coperti sono entrati nel convento. I due si sono diretti nella camera da letto della madre superiora, l'hanno svegliata, l'hanno imbavagliata e legata, rubando un milione. Un frate aveva invece bloccato un ladro nel convento di via Merulana.

PALERMO Il «papa» scagionato

PALERMO — Michele Greco il «papa» non sarebbe il mandante della strage di via Pitagone Federico nella quale, il 29 luglio del 1983, vennero uccisi con un'autobomba il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, due uomini della sua scorta e il portiere dello stabile in cui il magistrato abitava. E' quanto emerge da alcune rivelazioni del pentito Francesco Marino Mannoia ora all'esame della procura della Repubblica di Caltanissetta.

LAURO Atene frena

ATENE — Abdulrahim Khaleel, il palestinese ricercato in Italia per il dirottamento della Achille Lauro, non sarà probabilmente estradato in tempi brevi perché le autorità greche, vogliono prima far luce sui suoi rapporti con organizzazioni terroristiche locali. Lo hanno precisato portavoce del governo e della polizia sottolineando che Khaleel e altri tre greci sono stati arrestati «per atti criminali avvenuti in Grecia».

A VERONA CON LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO

Nasce l'ordine delle vergini

VERONA — Nella Bibbia è descritta come un dono di Dio e nel Corano, più liricamente, come «tesoro da custodire in un vaso fragile». Per la maggior parte delle ragazze d'oggi, invece, la verginità è considerata un valore superato. A Verona il voto di castità è tornato in auge. Ci ha pensato un gruppo di donne che, pur mantenendo la loro condizione di laiche e il proprio lavoro, hanno fatto voto di rimanere illibate. E' stato fondato l'Ordine delle Vergini.

Da agosto, nella cattedrale veronese, sarà consacrato il primo gruppo delle tatrici della virtù. Ne ha dato annuncio il settimanale «Verona fedele», con un ispirato articolo intitolato «Verginità come segno e grazia» di padre Pelagio Visentini, monaco benedettino a Praglia. «Naturalmente il mondo fuori della fede — si rende conto padre Pelagio — non capisce nulla di tutto questo: per esso la verginità o è impossibile o è follia, se non è stato patologico. Per la comunità ecclesiale invece, dal cui seno germoglia questo fiore, è segno di gioia e di speranza, testimonianza che il Regno è in mezzo a noi e la sua linfa vitale non cessa di

scorrere in benedizione per tutti». «La consacrazione — aggiunge don Bruno Fasani, direttore del settimanale alcesano — non equivale all'ingresso in un convento, ma implica l'impegno a mantenere il voto di verginità pronunciato davanti al vescovo e alla comunità dei cristiani. E' una scelta compiuta dalla donna in quanto è lei, e non l'uomo, che può rappresentare la Chiesa intesa come sposa di Cristo». Dopo le ex prostitute che prendono il velo e si fanno suore, la comunità cattolica veneta dà avvio a questa

«nuova forma di donazione a Dio». Non è dato conoscere, per ora, l'identità delle donne che si freranno del «sigillo solenne della splendida consacrazione verginale». E' noto, però, lo spirito che anima le future rappresentanti dell'Ordine delle Vergini. Niente a che fare con il puritanesimo e lo spirito bigotto. Si tratta piuttosto di una ascesi quasi mistica, di una volontaria rinuncia ai piaceri della sessualità in linea con le recenti invettive papali contro la gaudente Emilia-Romagna.

[Luciano Ferraro]

GLI ECCIDI POLITICI NEL NORD ITALIA

Dopo la Resistenza altri 15 mila morti

La maggior parte di loro erano fascisti di piccolo cabotaggio - I «pesci grossi» erano già in salvo

UN «DOSSIER» A VARESE

Rivelazioni su 80 delitti impuniti

I liberali hanno sollecitato l'invio di testimonianze

VARESE — Sono centinaia le telefonate arrivate ieri al telefono liberale di Varese dopo la presentazione del dossier «i fatti che hanno infangato la Resistenza» su oltre ottanta omicidi impuniti avvenuti nel 1945 e attribuiti a bande di partigiani. Molte chiamate annunciano nuove rivelazioni, altre promettono prove documentali su delitti insoluti. La gente è in subbuglio e, mentre c'è chi avvicina la cittadina lacustre al triangolo rosso emiliano, i liberali promettono che renderanno note anche le nuove testimonianze. «In autunno, dopo le rivelazioni su quanto avvenuto in Emilia Romagna», spiega il segretario cittadino del Partito liberale Luigi Barion — ci siamo domandati se anche qui da noi fossero accaduti fatti simili. Allora abbiamo fatto un comunicato sui giornali locali per invitare la gente a mettersi in contatto con

noi, se sapeva qualcosa. E siamo stati inondati di lettere, documenti, storie». Ma che cosa c'è nel dossier? In breve, senza la pretesa di volere giudicare o commentare, le novanta pagine raccontano di omicidi, noti e non, avvenuti sulle sponde del lago nell'aprile e nel maggio del 1945. Alcuni casi vennero esaminati dalla magistratura anche se solo per due di essi si arrivò al processo; gli altri rimasero insoluti e una cortina di omertà cadde su di loro. «Sia lungi da noi — ribatte Luigi Barion — l'idea di attaccare i valori della Resistenza. Ma anche qui bisogna distinguere tra chi ha combattuto in nome di alti ideali e chi, invece, è stato un assassino». E alcuni casi sono emblematici. Oltre a due eccidi, uno di sedici fra ex repubblicani e civili della Guardia Nazionale, l'altro di quattordici prigionieri del-

la Brigata Nera di Ravenna, nel «libro bianco» si trovano numerose esecuzioni che riguardano in gran parte prigionieri in trasferimento dal luogo di reclusione al Tribunale. E il caso, ad esempio, dei fascisti Rinaldo Colombo, Fortunato Larghi, Michele Abbattangelo e Michele Iorana che, il 4 maggio, furono prelevati da un gruppo di partigiani dal castello di Tradate, dove erano rinchiusi, per essere portati alle carceri di Miogno. Non arrivarono mai: furono fucilati nel cimitero di Lozza nello stesso punto in cui era stato ucciso un partigiano. E la stessa cosa avvenne per altre quattro persone rimaste ignote, prelevate dalla stazione dei carabinieri di Somma Lombardo la notte fra il 10 e l'11 maggio. Furono passate per le armi subito dopo. Due di loro erano stati appena processati e assolti dal Cin.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Non è un caso che gli eccidi del triangolo della morte siano avvenuti nella terra che ha dato vita alle Br: una cultura dell'eversione e della violenza ha reso più facile un percorso che ha una tappa negli avvenimenti del dopoguerra e un'altra negli anni di piombo». Spara a zero, Pierfrancesco Casini, responsabile del Dipartimento stampa e propaganda della Dc. Affiancato da altri due parlamentari emiliani, Pierluigi Castagnetti e Franco Bonferroni, e dai vertici della Dc reggiana, Casini punta il dito sugli «scampoli post resistenziali di matrice stalinista» che anche «molto dopo il 25 aprile '45», hanno portato all'uccisione di 15 mila persone nel nord Italia, almeno 3 mila delle quali in Emilia. La maggior parte di loro, ha spiegato Sandro Spreafico, consigliere Dc a Reggio Emilia, erano fascisti di piccolo cabotaggio, perché «i pesci grossi hanno profumatamente pagato i tagliatori di teste per aver salva la vita».

Ma perché rinviare fatti di 45 anni fa? Cui prodest? «La Dc», replica Casini — non ha nessun intento speculativo, ma non può accettare la congiura del silenzio. Questo non significa demonizzare la Resistenza, che è stato un grande movimento di popolo, ma occorre distinguere fra Resistenza e Resistenza. Non chiediamo, come fanno alcuni, né commissioni d'inchiesta né processi, ma vogliamo che sia fatto un censimento serio delle persone scomparse in quegli anni: un paese civile non può rassegnarsi a convivere con dei desaparecidos. Per questo chiediamo la collaborazione del ministero dell'Interno, del Pds, dell'Ance e di tutti quanti sanno la verità». L'ipotesi liberale di una commissione d'in-

chiesta viene quindi cassata dalla Dc, che con Casini (vicepresidente della commissione stragi), osserva: «Quando non si riescono a risolvere i problemi, in Italia si crea una commissione d'inchiesta. Non intendo dare un giudizio aprioristico e globale su tutte le commissioni, ma è indubbio che serve un freno, una maggiore cautela».

La tesi della continuità «culturale e politica» fra partigiani stalinisti che non si rassegnano ad aver combattuto per dar vita a una società capitalista e i brigatisti rossi viene rafforzata anche da Pierluigi Castagnetti, che osserva come «lo stesso Franceschini abbia ammesso che le Br degli inizi fossero un frutto di una certa cultura della Resistenza», mentre il sottosegretario all'Industria Franco Bonferroni chiama direttamente in causa il Pci, sia quello frontista degli anni '50 («Togliatti a Reggio Emilia censurò i tagliatori di teste ma è fuor di dubbio che abbia contribuito a certe coperture») che quello degli anni '60. «Perché Curcio, che veniva da Trento — si chiede — prima di entrare in clandestinità a Milano, soggiornò per qualche mese a Reggio Emilia? Quali coperture hanno funzionato in anni ancora recenti?». «Sono convinto che la credibilità del Pds dell'Emilia Romagna», osserva Castagnetti — «dipenda molto dalla collaborazione che vorrà fornirci nel fare piena luce sui quei fatti».

Dopo le stilette, al Pds viene portato anche un ramo d'olivo. Casini elogia quanti nel Pds hanno deciso di frugare nel proprio armadio alla ricerca di scheletri — il riferimento è a Otello Montanari e al sindaco di Castagnola — mentre Castagnetti sottolinea che «l'invito a squarciare i veli che coprono tante atrocità vuol creare solo un clima di pacificazione e di riconciliazione, per il quale oggi esistono tutte le condizioni».



Reggio Emilia, 29 aprile 1945: i partigiani portano in giro per la città una fascista con i capelli tagliati a zero.

MEDICINA Uccellini alla cicuta: un rischio mortale

ROMA — La cicuta, la pianta velenosa che ha portato a morte Socrate, può minacciare in questo periodo primaverile coloro che mangiano piccoli uccellini. Otto persone in Puglia, nei giorni scorsi, hanno rischiato di morire avvelenate in questo modo e sono state salvate grazie all'intervento della «Banca dati» del Centro antiveleni dell'Università Cattolica di Roma, diretto da Sergio Magalini. Lo ha reso noto lo stesso Magalini, al quale si erano rivolti alcuni ospedali pugliesi. «Le otto persone — ha spiegato — mostravano gravi sintomi di intossicazione come crampi addominali, dolori muscolari, disturbi ai muscoli delle gambe, ai quali non si riusciva a dare una spiegazione. Si è poi riusciti a sapere che tutti avevano mangiato il giorno precedente allodole, tori e fringuelli, i quali si cibano di germogli di piante tra cui la cicuta che fiorisce proprio in questo periodo».

Grazie alla «Banca dati» del Centro antiveleni di Roma è stato possibile risalire alla sostanza velenosa responsabile della grave intossicazione e attuare le cure che hanno permesso di salvare la vita alle otto persone. Degli avvelenamenti sono stati immediatamente avvertiti il ministero della Sanità e l'assessorato alla sanità della Regione Puglia.

«La sostanza chimica contenuta nella cicuta è responsabile dell'avvelenamento — ha spiegato Magalini — è la coniina, con effetti simili al curaro che se non contrastati immediatamente, portano a morte la persona in breve tempo. La pianta velenosa si riconosce per il suo odore fetido, se stropicciata. Le foglie assomigliano a quelle del prezzemolo e i fiori sono piccoli e di colore bianco». Magalini consiglia così di non mangiare in questo periodo i piccoli uccellini; spesso infatti non si usa togliere i visceri dei volatili prima di cucinarli e i germogli di cicuta da essi ingeriti resistono alla cottura esplicando il loro potente effetto velenoso.

La cicuta è considerata una delle piante velenose più pericolose, sia per il tipo di veleno che senza antidoti è mortale, sia perché è molto diffusa, in Europa, in Asia e in America. Due sono i tipi principali di cicuta: quella acquatica (cicuta virosa) e quella maggiore (conium maculatum). La cicuta acquatica è un'erba alta da alcune decine di centimetri a un metro e mezzo e si sviluppa appunto nei luoghi acquitrinosi. La cicuta maggiore arriva fino a due metri-due metri e mezzo e cresce nei luoghi ombrosi, nei terreni incolti e sulle macerie. Entrambe sono caratterizzate da steli molto ramificati, foglie segheggiate e fiori bianchi a ombrello in fitti grappoli. Se stropicciate, emanano un odore sgradevole.

Il veleno è contenuto nei semi. E' costituito da un alcaloide fortemente tossico anche in piccole quantità, che agisce sul cervello e sul midollo spinale provocando paralisi progressiva e morte per blocco respiratorio. Storicamente la cicuta veniva usata ad Atene sotto il governo di Socrate, fu somministrata a Focione e a Filopemene.

CHIEDE L'ESERCITO

Generale 'anziano' alla guida del Sismi



La successione
di Martini
(nella foto)
non è facile

ROMA — La successione dell'ammiraglio di squadra triestino Fulvio Martini alla guida del Sismi, il servizio segreto militare, non è facile e più viene rinviata nel tempo meno appare provvisorio l'interim affidato al generale di corpo d'armata Sergio Luccarini che da sette anni era il vicedirettore dello stesso servizio segreto. Ma l'esercito preme perché l'ambita carica sia affidata a un suo generale «anziano» o meglio «di vertice». Permanendo le difficoltà per il generale Giuseppe Alessandro d'Ambrosio, già comandante della regione militare centrale e attualmente segretario generale del consiglio superiore di difesa (incarico ricoperto da un generale, il generale Pietro Corsini e «promesso» all'ammiraglio Martini), i nomi più ricorrenti sono quelli dei generali Goffredo Canino, Luigi Ramponi e Antonio Viesti, rispettivamente capo di stato maggiore dell'esercito, comandante generale della guardia di finanza e comandante generale dei carabinieri.

Come mai la scelta dovrebbe cadere su una terza attualmente al vertice? Perché Ramponi è del 1930 e va in pensione nel 1933; Canino (classe 1931) va nel 1934 e Viesti (addirittura del 1933) è destinato a rimanere alla guida dell'Arma fino al 1996. I generali di corpo d'armata infatti, come gli ammiragli di squadra, rimangono in servizio fino a sessantatré anni, salvo la «riduzione quadri» che si applica quando viene superato il numero organico (ventidue) previsto per i generali a tre stelle. «Riduzione quadri» che però non si applica più ai comandanti generali della Finanza e dei carabinieri, cui lo scorso anno è stata estesa la stessa eccezionalità riservata ai capi di stato maggiore e al segretario generale, cioè ai membri del «comitato militare della difesa». Allora, rimanendo Ramponi, Canino e Viesti nei loro attuali incarichi, «bloccano» le aspirazioni degli altri generali di corpo d'armata che dovranno aspettare oltre due, tre e cinque anni perché si liberi una «poltrona di vertice». Se invece Ramponi, Canino o Viesti si muoveranno verso il Sismi, potrà essere maggiormente garantita la durata degli incarichi delle alte cariche militari tendenzialmente stabilita nel 1988 dal presidente della commissione difesa della Camera, il socialista Lagorio, in due-tre anni. Intanto il 2 febbraio ha compiuto sessantatré anni il segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti (due cariche unificate) generale di corpo d'armata, Luigi Stefani, che per prassi ha avuto due mesi di proroga: deve essere quindi sostituito entro il 2 aprile prossimo. I candidati sono entrambi dell'aeronautica alla quale spetta la successione per la rotazione interforze e cioè i generali Luciano Meloni, comandante della prima regione aerea, e Oreste Gargioli, vicecomandante supremo delle forze alleate del Sud Europa. E' più probabile però che sia Meloni a subentrare a Stefani anche perché Gargioli ha già, per così dire, un incarico a «quattro stelle» proprio con lui istituito per la prima volta dalla Nato e assegnato a un italiano. La nomina del successore di Stefani e quella del nuovo direttore del Sismi (o della conferma di Luccarini, ufficiale che gode di ampio prestigio e grande stima) sono attese in uno dei prossimi Consigli dei ministri. [Mario Garano]

«INTERMERCATO»: UN BUCO DI 400 MILIARDI DI LIRE?

Mandato di cattura per il telefinanziere

Mendella si trova in Romania - Le Fiamme gialle hanno già arrestato il suo braccio destro

IL CASO DEL BANCO E' cominciata a Tricesimo la crisi dell'imprenditore

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Il decollo del «telefinanziere» toscano avrebbe dovuto cominciare da un paese del Friuli pedemontano. Ma proprio a partire dalla delicata operazione finanziaria intrapresa nel Friuli-Venezia Giulia per Giorgio Mendella (nella foto) sono cominciati i problemi. L'acquisizione del piccolo Banco di Tricesimo, dalle radici giuridiche e dalla storia recente travagliata, aveva provocato al fantascopico operatore economico più di una delusione. I programmi di sistemazione dell'antico istituto di credito (disastroso, dopo la bicentennaria gestione della nobile famiglia Ellore, dalle clamorose avventure del crack Bersano, non erano piaciuti alla Banca d'Italia. Dopo un lungo commissariamento durante il quale l'istituto di credito friulano era stato sottratto alla gestione del gruppo Intermarco (di Mendella), al termine della scorsa estate Bankitalia aveva chiesto a Mendella di riprendere le redini e di offrire contestualmente determinate garanzie. Ma a giudizio dei commissari straordinari le ga-

ranzie non sono venute e Bankitalia ha preferito intraprendere in autunno la liquidazione coatta del Banco di Tricesimo. Mendella ha perso così la sua banca, un piccolo istituto che avrebbe però potuto fornire da base ad altre immaginifiche operazioni finanziarie vulcaniche propagandate dai teleschermi del suo network «Retemia». Poche settimane prima la Consob gli aveva «tagliato le unghie» diffidandolo dal lanciare attraverso trasmissioni radiotelevisive sollecitazioni al risparmio senza la relativa autorizzazione. Dopo aver perduto il fiore all'occhiello della banca, il telefinanziere ha cominciato a guardare all'estero. Le villette in Romania offerte per un pugno di milioni al piccolissimo risparmiatore nazionale non sono che un esempio. Qualche settimana fa il quotidiano popolare israeliano «Yedioth Ahronoth» segnalava la sua presenza a Tel Aviv. Mendella voleva comprarsi per 200 milioni di dollari un satellite «Amos» prodotto dall'industria aeronautica del paese ebraico.

Servizio di
Ugo Dotti

VIA REGGIO — Alle 18.30 di ieri il segnale di Retemia è stato oscurato. Dieci ore prima la Guardia di finanza aveva arrestato il ragioniere Aldo Rossi, 41 anni, socio fondatore e amministratore dell'Intermercato, la holding finanziaria alla quale fanno capo le 38 società del gruppo. L'arresto è avvenuto a Lucca, nell'ufficio dell'Intermercato. Contemporaneamente, informazioni di garanzia venivano notificate a tutti i componenti il consiglio di amministrazione dell'Intermercato. Il Gip di Lucca ritiene Rossi responsabile di associazione a delinquere, raccolta di risparmio pubblico e falso in bilancio. Per gli stessi reati, un mandato di cattura internazionale è stato spiccato anche a carico di Giorgio Mendella, il trentotenne telefinanziere immagine dell'Intermercato.

Ma il provvedimento è stato comunicato a Mendella per telefono. Il telefinanziere, a quanto sembra, è da qualche giorno in Romania — uno stato con il quale non c'è accordo di estradizione — per seguire personalmente le due più recenti iniziative: la costruzione di oltre mille fra appartamenti e villette sul Mar Nero, già prenotate al rispettivo costo di 7, 12 e 29 milioni, nonché la gestione del Titan, un grande supermercato di Bucarest. Prima di mezzogiorno, i sigilli sono stati apposti a tutte le sedi dell'Intermercato per il quale il magistrato ha disposto il sequestro unitamente a Retemia.

I provvedimenti hanno suscitato scalpore e sorpresa e hanno anche dato il via a un carosello di congetture intorno all'impenetrabile muro di riserbo che circonda l'inchiesta che sull'Intermercato stava conducendo la magistratura di Lucca. Un'inchiesta per frode fiscale e raccolta di risparmio pubblico senza autorizzazione, avviata l'autunno scorso dal sostituto procuratore della repub-

blica di Lucca Gabriele Ferro, il magistrato che dieci anni fa scatenò la guerra alle bandiere ombra che consentivano ai proprietari di lussuosi yacht di evadere il fisco. Su ordine del dottor Ferro i nuclei di polizia valutaria della Guardia di finanza hanno controllato praticamente fino a ieri mattina i documenti delle società magnificate da Mendella attraverso i canali di Retemia, che raggiungono più dell'80 per cento

del territorio nazionale e le antenne di oltre mezza Europa. Indiscrezioni di qualche settimana fa riferivano che l'inchiesta sembrava avviata verso l'archiviazione. Tuttavia, nella documentazione raccolta dalla Guardia di finanza il giudice lucchese al quale era stata affidata l'indagine preliminare deve aver ravvisato quanto basta per indurlo a prendere i provvedimenti sopra riferiti. E a sottolinearli — sempre

LA SCALATA AL SUCCESSO Otteneva fiducia completa in cambio di tante parole

Giorgio Nicola Maria Mendella, nato a Monza, figlio di un austero tenente di cavalleria, classe 1953, segno dei pesci, due figli dalla prima moglie, un secondo matrimonio nell'agosto scorso con la ventiduenne polacca Marzenna Dorota Karcevska, detto il «Berlusconi di provincia», il «finanziere dei poveri», il «telimbonitore», possiede il fascino misterioso di chi ottiene la fiducia completa delle masse in cambio di molte parole e qualche promessa. La sua «scorciatoia verso il successo», sono parole sue, cominciò a cercarla quattordicenne fuggendo da casa. Continuò a percorrerla guidando un'auto senza patente. Credette di averla intravista nella seconda metà degli anni Settanta, quando da un sottoscala di Brescia prese a vendere via etere pentole e porcellane. Lui parlava e la gente comprava. In brevissimo tempo passò dalle pentole ai corredi. E nell'arco di un paio di anni fu visto circolare con una Rolls Royce bianca. Tutto avvenne molto in fretta, decisamente troppo. Ci furono dei problemi con i fornitori e qualche scaramuccia con la giustizia. Così Giorgio Mendella lasciò Brescia nell'81, per riapparire dopo poco nella calma di Lucca dove incontrò un altro mago delle vendite televisive, Gelfo Maruccci di Telefantasia, che gli permise di ricominciare dall'inizio. Nell'84 lo troviamo attivamente nella Tca, (Televisioni commerciali associate), poi il lancio di Primomercato, la sua emittente personale (Retemia), l'idea folgorante di chiedere soldi ai telespettatori invece che vendere stoviglie, una raccolta strepitosa di denaro, il suo lancio nel mondo della finanza. Di pari passo con le operazioni di «raccolta di denaro» la gente costante, e comprensibile, di farsi accettare dalla gente. Da qui, il suo impegno nella Viareggio sportiva. In cinque anni passa da sponsor a proprietario della squadra di basket e di quella di calcio. Non disdegna neppure il hockey e la pallanuoto. E innumerevoli si mette in contatto con la famiglia Pontello dichiarandosi pronto all'acquisto della Fiorentina. Ma Giorgio Mendella ha soprattutto bisogno di «bagni di folla», soprattutto non più mediati dallo schermo. Ci sono invitato sotto i tendoni della Versilia le «convention». Chiama a raccolta i suoi azionisti — sei, settanta persone alla volta — li ubriaca di luci, di vedettes dello spettacolo, di cifre e di progetti, li fa benedire da un prete locale, e poi per un'ora e più li travolge di parole sul tipo «Non sono mai fuggito con la cassa, eccomi qua, assieme a voi, per costruire un futuro migliore».

[Maurizio Naldini]

I PROGRAMMI DELLA MARINA MILITARE ILLUSTRATI DA RUGGIERO

Gli «Av-8b» dal 1993 sulla «Garibaldi»

Servizio di
Marco Tavanani

ROMA — «In questi ultimi dodici anni, su altrettante missioni che hanno interessato l'Italia al di fuori delle nostre acque, per dieci volte è stata chiamata in causa la Marina militare, compresa l'ultima crisi, quella che ormai è passata alla storia come «Golfo Persico 2» e che è tuttora in corso». L'ammiraglio Filippo Ruggiero, capo di stato maggiore della Marina, sintetizza con questi numeri il ruolo e l'impegno della forza armata: un ruolo che ha visto le nostre navi nell'area di crisi fin dagli

ultimi giorni di agosto, e che è destinato a continuare perché ha precisato Ruggiero «non dobbiamo dimenticare che l'embargo militare è tuttora in atto». Ma c'è un altro aspetto che obbliga le nostre unità — in parte avvicinate alle prossime settimane — a sorvegliare le acque adiacenti al Kuwait: le mine, la cui bonifica è uno dei compiti affidati alla Marina militare. E su questo argomento, il capo di stato maggiore ha rivelato un particolare interessante sulle operazioni belliche concluse il 27 febbraio: «Quando il ministro della Difesa Usa, Cheney, e il capo di stato mag-

giore interforze, Powell, si recarono in visita al fronte prima dell'attacco, Schwarzkopf chiese «ancora una settimana» per l'offensiva terrestre non perché le truppe alleate non fossero pronte, ma perché la «Intelligence» aveva scoperto un estenuante minamento delle acque antistanti l'emiro, al punto da sconsigliare — se non a prezzo di altissime perdite — operazioni anfibe dei marines, pronti a sbarcare da una quarantina di navi». Ruggiero ha detto che il coordinamento con i Tornado italiani è stato buono, ma «solo il cacciatorpediniere Audace

poteva garantirci quella copertura aerea indispensabile in caso di operazioni reali». Il capo di stato maggiore della Marina non ha dubbi sulle caratteristiche del Tornado «in quanto sistema da attacco, ma ben diversa era la problematica della difesa delle unità: mediamente, dal momento dell'allarme a quando li avevamo sopra, passavano 45 minuti. Mi chiedo che cosa sarebbe accaduto se nel frattempo dei Mirage con gli Exocet fossero entrati nell'area a portata delle nostre navi».

Questa considerazione ha dato lo spunto a Ruggiero per parlare del programma da 300

milioni di dollari di acquisizione dei 18 aerei a decollo corto/verticale McDonnell Douglas Av-8B «plus» che entreranno in linea per la «Garibaldi» dal 1993. «La nostra scelta, identica a quella dei marines e della marina spagnola, è caduta sulla versione avanzata di difesa aerea (quelli che hanno operato nel Golfo sono invece da attacco al suolo) dotata di un modernissimo radar, lo stesso dell'F-18». Questa estate la Marina riceverà i primi due biposto da addestramento, mentre i piloti sono già alle scuole di volo negli Stati Uniti.

LA MORTE DELLO SCIATORE AZZURRO

David, tre medici in tribunale

AOSTA — Tre medici saranno processati oggi ad Aosta per la morte di Leonardo David, lo sciatore azzurro che cessò di vivere il 26 febbraio 1985, dopo sei anni di coma in conseguenza di una caduta durante la «preolimpica» del 3 marzo '79, a Lake Placid (Usa). Imputati di omicidio colposo, compariranno davanti al tribunale: il professor Alberto Dorizzi, residente a Bergamo, all'epoca primario di neurochirurgia all'ospedale di Lecco; il professor Danilo Tagliabue, anch'egli abitante a Bergamo, presidente della commissione medica Fisi (Federazione italiana sport invernali), e il dottor Massimo Palieri, di Milano, medico accompagnatore della nazionale italiana nella trasferta statunitense. Secondo il dispositivo di rinvio a giudizio, hanno agito con «negligenza, imprudenza e imperizia» perché hanno consentito a David di scendere in pista a Lake Placid, nonostante fosse in non perfette condizioni fisiche, a causa di una caduta avvenuta a Cortina il 16 febbraio precedente. Pur rilevando che, «mosso dal forte desiderio di partecipare alle gare, David non aveva riferito sul suo stato in termini veridici» a medici, dirigenti e parenti (aveva soltanto parlato di mal di testa ad alcuni compagni), il giudice istruttore Gianni Franciolini ha ritenuto che sarebbe sta-

to doveroso tenerlo sotto controllo medico.

Al professor Dorizzi — che effettuò la visita dopo la caduta di Cortina — viene contestato di non aver compiuto tutti gli esami indispensabili e di essere stato generico nelle «raccomandazioni» ai colleghi medici; anche il professor Tagliabue sarebbe stato «oltremodo generico» nelle sue indicazioni al dottor Palieri; quest'ultimo, infine, negli Stati Uniti avrebbe «omesso di sottoporre David ad accurata osservazione e a nuovi accertamenti». A dodici anni di distanza dall'incidente e a sei dalla morte, avvenuta nell'abitazione del David a Gressoney (Aosta), la tragica fine di un ragazzo che era considerato la maggiore speranza dello sci italiano approda per la seconda volta in un'aula di tribunale. Padre, madre e sorella di Leonardo avevano infatti citato, davanti al Tribunale civile di Milano, i dirigenti della Fisi e i medici, chiedendo dieci miliardi di danni; i giudici milanesi però avevano dato loro torto e i David avevano rinunciato a presentare appello in cambio di 400 milioni (le spese per le cure erano state elevatissime) e l'impegno di costruire a Gressoney uno stadio dello slalom intitolato a Leonardo, con impianti di innevamento artificiale e tutti i più moderni servizi.

CAMIONISTI ESASPERATI DALLO SCIOPERO DEI DOGANIERI

Blocco dei Tir, una polveriera

Migliaia gli autotreni in attesa - Caos alle frontiere con la Jugoslavia e con l'Austria

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — Autotreni messi di traverso alle uscite dell'autoporto. Camionisti sempre più esasperati che organizzano un sit-in di protesta. Sono queste le due immagini che fotografano la situazione a Ferneti, dove da ormai sei giorni lo sciopero dei doganieri blocca almeno duemila Tir. Più di mille in Italia, altrettanti nell'analoga struttura in territorio sloveno. La situazione igienica si sta aggravando, qualche psicologica pure. Mancano soldi, gabinetti, docce, pasti caldi, biancheria pulita, certezze, programmi. Una situazione che si dice civile.

Il blocco è stato organizzato ieri mattina per fermare alcuni camion carichi di bestiame vivo. I conducenti esasperati dallo sciopero ritenevano fossero diretti a Prosecco per lo sdoganamento. «Perché loro sì e noi no?» hanno pensato i camionisti. E hanno bloccato il trasferimento in segno di protesta. In effetti gli animali erano destinati a Prosecco. Dovevano essere ricoverati nelle stalle dove avrebbero trovato acqua e foraggio in attesa della conclusione dello sciopero. Grazie alla polizia qualche camion è riuscito a sfuggire all'accerchiamento. Altri, forse per prudenza dei proprietari, sono rientrati nei piazzali col loro carico sofferente. Forse ritorneranno il trasferimento in ore più propizie.

Oltreché a Ferneti la situazione è grave anche in porto (situazione analoga di blocco anche a La Spezia, Ancona e Ravenna) e negli scali ferroviari triestini. Da sei giorni non si muove nulla. Né un carro, né un camion. «Solo qui a Trieste accadono simili cose», sostiene Sergio Squeri, direttore dell'autoporto di Ferneti. «Nelle altre dogane italiane almeno al mattino qualcosa si muove anche in

presenza dell'agitazione. Da noi no, ed è una situazione che si perpetua da 15 anni. Un mese di sciopero duro in autunno, un altro mese in primavera. Sembra un rito cui l'amministrazione dello Stato non sa sfuggire. Perché non pagano per tempo gli arretrati? Sono ormai sei mesi che il personale non vede una lira. Perché non rispettano gli accordi sottoscritti? I guasti di questa olitica z si ripercuotono sulla nostra struttura, sui traffici del porto, sulle linee di navigazione. In altri termini su buona parte dell'economia triestina».

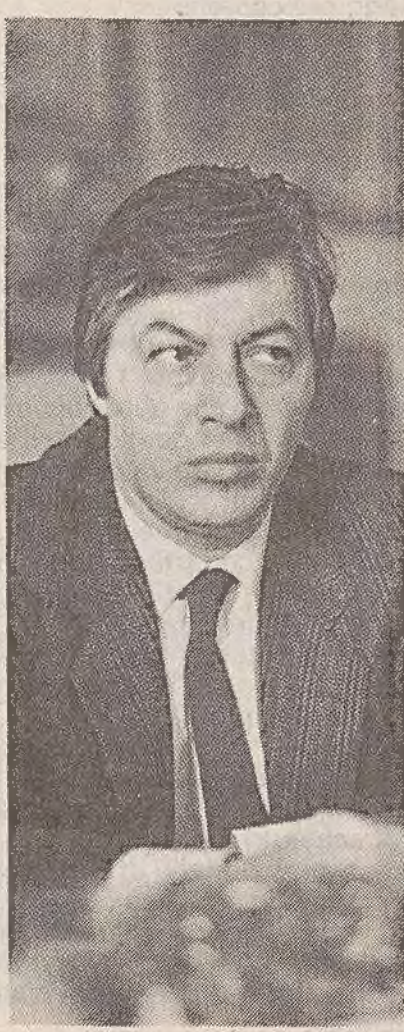
Anche a Gorizia la situazione si va aggravando. Seicento Tir sono in attesa all'autoporto dove non viene nemmeno garantito il transito di merci deperibili. A Tarvisio invece la colonna di autotreni in attesa non supera la lunghezza di un chilometro. Non è più obbligatoria l'uscita a Pontebba.

Di fronte a una situazione così grave in tutta la regione sono continuati a fioccare ieri le prese di posizione di partiti, sindacati, associazioni. I repubblicani triestini hanno investito del problema delle dogane il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. «I disastrosi effetti dello sciopero vanificano di fatto le iniziative legislative e le attività promozionali tese a inserire l'area triestina nelle realtà europee. Deve essere innanzitutto rivisto l'orario delle dogane che a Trieste, come in tutti i crocevia di traffici internazionali, devono funzionare 24 ore su 24».

La Federazione trasporti della Cgil ha chiesto al Commissario di Governo Eustachio De Felice di far intervenire la Protezione civile «per somministrare pasti caldi e per far funzionare le indispensabili strutture igienico-sanitarie». Unico spiraglio di luce in una situazione a dir poco caotica viene da Roma dove il ministro dei Trasporti Bernini ha convocato le parti.

GRIDO D'ALLARME PER I MALI DEI TRASPORTI

Di Benedetto: 'Presto rimedi'



TRIESTE — «Se continua così rischiamo di essere tagliati fuori dall'Europa». Il grido d'allarme sulla situazione di caos «incrociato» ai valichi frontali del Friuli-Venezia Giulia, per il blocco dei Tir e lo sciopero bianco dei doganieri è stato lanciato dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto (nella foto) intervenuto a un incontro organizzato dal «Propeller international club», associazione che riunisce un'ottantina di operatori del settore trasportistico triestino.

I risultati del check-up che il «medico» Di Benedetto ha fatto, al capezzale di questa terra «porta dell'Est», parlano da alcuni dati che dovrebbero indurre all'ottimismo: «Dopo l'approvazione della legge 19 sulle aree di confine — dice il Di Benedetto — e soprattutto in vista del prossimo accordo di programma fra il governo nazionale e quello regionale, stiamo compiendo uno sforzo senza precedenti di

concentrazione di risorse pubbliche e private, per realizzare il grande disegno di una regione in chiave europea». Ma c'è il fondato timore di non ricavarne dei sostanziosi benefici e di lavorare per gli altri: «Dobbiamo evitare — mette in guardia Di Benedetto — di divenire un semplice corridoio di transito a vantaggio di altre economie». L'assessore ai trasporti affronta l'emergenza: «E' inaccettabile — esclama — il protrarsi di un conflitto internazionale in materia di autotrasporto». Di Benedetto non esita a bollare come «privilegiata e ricattatoria» la posizione austriaca rispetto alla dignità «che dev'essere paritetica» degli operatori friulani e giuliani. Per il neo-laureato honoris causa negli Usa «bisogna cambiare registro: il sistema dei trasporti non va basato solo sull'accelerazione temporale, senza una radicale modifica del ruolo

e della struttura doganale italiana». Urgono rimedi: «Ci vuole l'informatizzazione dei controlli e la sburocratizzazione documentale».

Di Benedetto queste cose le andrà a dire a Roma il giorno 27 aprile, nel vertice interministeriale convocato d'urgenza, nonostante la verifica, a Palazzo Chigi anche su sua richiesta: «Stiamo facendo pressioni verso il governo — spiega — perché emani una nuova normativa di potenziamento doganale, sul piano tecnologico e degli organici». Diversamente c'è poco da sperare: «Assisteremo a un nostro allontanamento dalla nuova Europa, pagando a caro prezzo la mancanza di competitività italiana».

conclude Di Benedetto — non basta più l'ossatura strutturale, ci vogliono efficienza operativa e managerialità della mano pubblica».

[g. l. v.]

RIFORMA Presto al via sei aziende di promozione turistica

TRIESTE — Il governo ha approvato la legge regionale che istituisce nel Friuli-Venezia Giulia sei aziende di promozione turistica e contemporaneamente sopprime le aziende autonome di soggiorno e turismo. La normativa — ricorda un comunicato della Regione — venne approvata in seconda lettura dal consiglio regionale il 26 febbraio (in precedenza, infatti, Roma aveva formulato alcuni rilievi al primo testo del disegno di legge), dopo le necessarie modifiche apportate dalla giunta, alla fine di gennaio.

Ora, con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale, entro trenta giorni la giunta del Friuli-Venezia Giulia provvederà a sciogliere gli organi d'amministrazione delle aziende autonome e contemporaneamente nominerà un commissario per ciascuna di queste aziende.

Il commissario resterà in carica sino alla nomina dei nuovi consigli d'amministrazione, mentre per le aziende autonome sopresse (a decorrere dalla fine di marzo) dalla nuova legge il commissario eserciterà le sue funzioni fino al 31 agosto.

CONTRO IL CALO DEMOGRAFICO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un «premio» a chi mette su famiglia

Previsti incentivi finanziari alle giovani coppie e inoltre 10 milioni per ogni figlio dopo il secondo

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Il costante calo demografico, nel Friuli-Venezia Giulia, è ormai un dato inconfutabile. Le coppie non proliferano, tale proposta di legge stabilisce la concessione di una assegnazione finanziaria «una tantum» corrispondente a 10 milioni per ogni figlio dopo il secondo, sempre però per le famiglie che abbiano un reddito annuo non superiore ai 25 milioni.

Per quanto riguarda invece le famiglie particolarmente bisognose, la Regione, attraverso i comuni, dovrebbe intervenire con un contributo annuo fino a un massimo di otto milioni. Particolari incentivi sono poi previsti per le giovani famiglie che vivono in zone considerate montane e che risultino, per questo particolarmente svantaggiate. Per queste coppie, tali contributi dovrebbero rag-

giungere infatti i dieci milioni. Un'ultima novità riguarda poi i contributi che tale disegno di legge prevede a favore delle persone che esercitano il lavoro casalingo in modo esclusivo. La Dc, a tal proposito, vorrebbe infatti concedere un'assegnazione finanziaria annua di cinque milioni, per la durata massima di cinque anni.

Ma la proposta di legge, firmata da tutti i consiglieri regionali, non prevede unicamente incentivi di tipo finanziario. Come ha spiegato il principale promotore di tale normativa, Oscarre Lepre, «con questo tipo di norma non si vuole certo imporre ai giovani un determinato tipo di vita, invogliando a sposarsi soltanto per poter ottenere i possibili incentivi finanziari. Piuttosto si vuole aiutare le giovani coppie a realizzare i loro sogni, appoggiando le loro scelte».

A questo proposito il disegno presentato ieri prevede anche un nuovo utilizzo dei consulto-

ri familiari, che dovrebbero essere desanitarizzati, e degli asili-nido, nonché particolari aiuti per le famiglie che si occupano di persone anziane o dei portatori di handicap, infine facilitazioni per trovare il primo alloggio.

Di fronte alle eventuali polemiche che potrebbero sorgere in seguito alla presentazione di tale legge la Dc mette subito le mani avanti. «Trenta miliardi in tre anni — ha chiarito il capogruppo Dc — non sono certo una grossa cifra. Bisogna infatti pensare che questi contributi, oggi come oggi, vengono già erogati. Si tratterà soltanto di coordinare gli interventi. E a chi ci accusa di rispolverare norme dell'epoca fascista, possiamo unicamente rispondere che questa nostra proposta di legge si fonda su studi ben precisi, che muovono da motivazione ben diverse da quelle di mussoliniana memoria».

CONVEGNO A UDINE
I piccoli disagi nei bambini minacciano i futuri adulti

UDINE — I piccoli disagi del bambino nei primi anni dell'età scolare possono essere risolti se affrontati nel modo giusto e soprattutto tempestivamente, ma possono sfociare in situazioni più gravi, nell'età adulta, se trascurati o sottovalutati. E' questa la conclusione cui è giunto il convegno «I disagi del bambino nell'età scolare» organizzato a Udine dalla circoscrizione «Udine-Centro-Ovest» e al quale hanno partecipato sociologi, medici ed educatori di esperienze diverse.

Il dibattito è stato moderato dal presidente della circoscrizione, Paola Tomini, che ha sottolineato come

«l'incontro voglia essere l'inizio di una collaborazione tra la scuola, la famiglia e le strutture del territorio per venire incontro a esigenze concrete dei bambini e dei ragazzi, oltre che dei genitori».

Quindi la parola è stata lasciata ai vari relatori: secondo il prof. De Luca «da alcuni atteggiamenti di ridotta gravità a difficoltà di apprendimento iniziale del bambino nascono i veri problemi della psiche», mentre per il prof. Soramel «alcuni tra i più diffusi problemi fisici e mentali presenti nell'età scolare possono poi portare a un più grave disadattamento della persona».

PROTESTA DI UN GRUPPO DI GIORNALISTI

Critiche a Tele Capodistria

Contestato l'operato dell'attuale redattore capo, Silvano Sau

TRIESTE — Acque agitate a Tele Capodistria. Un gruppo di giornalisti del programma italiano dell'emittente d'oltr confine ha chiesto di dar vita a una nuova redazione autonoma all'interno della struttura. In pratica, si tratta di una vera e propria attestazione di sfiducia nei confronti dell'attuale redattore capo, Silvano Sau.

In una nota a firma di Pino Trani, il gruppo di contestatori ricorda di aver presentato già nel febbraio scorso a Sau e per conoscenza al direttore dell'emittente Janko Tedesko, la proposta di istituire una redazione autonoma che si sarebbe occupata delle trasmissioni di contatto, culturali, e di contenuto economico-pubblicistico.

Dietro alla richiesta, secondo Trani e gli altri, ci sarebbe stata la volontà di «far televisione a livelli dignitosi, arginando gli impedimenti esercitati in tal senso da Silvano Sau e dalla sua cerchia di sostenitori».

Di fronte alla richiesta, che è stata «ovviamente» respinta, il gruppo di giornalisti della tv istriana esprime tutta una serie di feroci critiche. «Da quando Tele Capodistria esiste — si legge nella nota — non è stato fatto altro che impedire la crescita professionale dei suoi quadri migliori e dei quadri in genere e condurre una politica programmatica di basso rango». Inoltre, la scelta dei responsabili avrebbe tenuto l'emittente a livelli di immagine «confacenti agli interessi strettamente personali di chi la dirige» e «abbondantemente nutriti di bolscevismo» e di prese di posizione falsamente favorevoli al gruppo nazionale italiano.

Per il futuro, secondo i dissidenti, le scelte sono due: o il passato recente, «vuoto e inconcludente», o la fiducia e la libertà di manovra a quanti, nella tivù, «hanno voglia di fare».

SEMINARIO
Democrazia: gli sviluppi nella «nuova» Europa

TRIESTE — Quale democrazia, nella «nuova» Europa? Come verranno gestiti amministrazione e poteri pubblici dopo la fine dell'economia pianificata? Sono solo un paio delle domande proposte alla riflessione generale dal seminario che si apre domani all'Hotel Europa di Marina d'Aurisa, organizzato dalla Democrazia cristiana del Nord est e dalle Fondazioni «Konrad Adenauer» e «Guido Gonella».

I lavori, che si apriranno alle 17.30 e si concluderanno sabato 23 alle 12.30, con le conclusioni del presidente della Regione

Adriano Biasutti, prevedono una serie di sedute su vari temi di attualità. Si incomincerà, ad esempio, con un aggiornamento sullo sviluppo democratico in Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia (quest'ultimo, per i noti motivi, un po' difficoltoso... ndr) e si andrà avanti parlando del ruolo dei partiti, delle federazioni e delle associazioni nell'organizzazione della vita democratica. Al centro degli interventi, inoltre, anche gli aspetti giuridici dell'integrazione europea, le autonomie locali, la cooperazione.

«ASSORBITA» LA CONDANNA
L'ex capo della mobile a Udine chiude i conti con la giustizia

TRIESTE — Quattro processi dovrebbero avere finalmente concluso l'iter giudiziario dell'ex dirigente della squadra mobile di Udine Ugo Laghi, 52 anni, di Napoli e del suo concittadino Biagio Giannitto Di Giorgio, 55 anni, originariamente rinvii a giudizio assieme ad altre tre persone per concorso in usura, Laghi anche in proprio, e inoltre per concussione, omissione di atti di ufficio e altro e Di Giorgio per aver indotto Fulvia Poletto a consegnargli assegni per un ammontare di 150 milioni.

Il tribunale li scagionò da alcune accuse e condannò per il resto Laghi a tre anni e cinque mesi di reclusione, con donati cinque mesi, e un milione 200 mila di multa, e Di Giorgio a tre mesi con la condizionale. Ricorsero ma ricorse anche l'accusa e la Corte d'appello inflisse al

funzionario tre anni e nove mesi di reclusione e un milione 600 mila di multa, con donati nove mesi e 400 mila e Di Giorgio un anno e 700 mila. Ricorsero per Cassazione e la suprema corte annullò la sentenza nel punto dell'usura e demandò la trattazione del caso ad altra sezione della Corte d'appello, quella presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi, davanti alla quale erano difesi dagli avvocati Tiziana Benussi, Giuseppe Vitiello e Mazzitelli di Udine.

La Corte ha dichiarato ieri prescritta l'usura e ha determinato la condanna per Laghi in tre anni e due mesi di reclusione e un milione 200 mila di multa e per Di Giorgio in tre mesi di reclusione. Ma il funzionario ha ormai pagato il suo conto alla giustizia: dopo il processo in Cassa-

zione era stato affidato al servizio sociale e l'affidamento si è ormai concluso. La pastetta emessa il 5 novembre dell'82 quando Di Giorgio denunciò di essere stato attirato da Fulvia Poletto in un trabocchetto durante il quale venne brutalmente malmenato da due sconosciuti. Fu disposta un'inchiesta e sarebbe emerso che i due avrebbero costretto certo Roberto Ottomaniello a sborsare per un prestito che gli avrebbero fatto interessi pari a 300 per cento annui. Laghi avrebbe inoltre indotto un tizio a eludere le ricerche della polizia che lo avrebbe portato in carcere e avrebbe omesso di segnalare un caso di tossicodipendenza e avrebbe infine convinto Ottomaniello a tacere degli interessi usurari.

[Miranda Rotteri]



TORVISCOSA Anziani e giovani protagonisti di una mostra di arti figurative

UDINE — Il Consiglio regionale dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda organizza la 2.a mostra regionale di arti figurative «Gli anziani con i giovani» presso il Cid della chiesa dei Frullati di Torviscosa, dal 12 al 18 maggio p.v. Alla mostra potranno partecipare i soci dell'Ania, i simpatizzanti con 55 anni compiuti e i giovani di età inferiore ai 30 anni, che non abbiano già effettuato «personali».

Potranno essere presentati lavori che siano espressione di qualsiasi tipo di arti figurative e simili (pittura, scultura, ricamo, modellato, ecc.), purché eseguiti per hobby a livello dilettantistico. Le opere esposte a Torviscosa, come avvenne nella prima esposizione, saranno selezionate da un apposita commissione tecnica per essere eventualmente ammesse alla mostra mercato che quest'anno si terrà in ottobre a Perugia. Nella sede del Comitato provinciale di Trieste, Galleria Fenice 2, gli interessati possono sin d'ora prendere visione del regolamento e ritirare la scheda di partecipazione che dovrà essere restituita improrogabilmente entro il 23 marzo c.a.

Meeting internazionale a Verona sui problemi dell'agricoltura

VERONA — Il Mercato comune europeo e l'interscambio commerciale con i Paesi dell'Est come momento di analisi sulle prospettive politico-commerciali delle regioni del Nord Est alpino. Su questo tema si è incentrato l'incontro fra i responsabili politici per l'agricoltura delle regioni di Alpe Adria riuniti al Meeting internazionale di Verona.

Pds: «Troppo rigidi i controlli sulle delibere degli enti locali

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia è ormai una delle ultime regioni d'Italia ad avere un controllo così rigido sulle deliberazioni degli enti locali. A fronte delle significative innovazioni portate in questa direzione dalla nuova normativa di ordinamento delle autonomie locali — osserva Renzo Travanti, capogruppo del Pds al consiglio regionale — la giunta non ha ancora provveduto a modificare la legge regionale in materia di controllo sugli atti degli enti locali risalenti al 1977.

Autovie Venete: slalom gigante sulle nevi di Sella Nevea

TRIESTE — La Spa Autovie Venete, tramite il Fis, Fondo interno di solidarietà, organizza per sabato 23 c.m., sulle nevi di Sella Nevea, una gara di slalom gigante riservata ai dipendenti delle società concessionarie di autostrade e trafori d'Italia, Austria e Jugoslavia. La manifestazione voluta dalla Spa Autovie Venete denominata «Trofeo Alpe Adria» si colloca come occasione d'incontro, atta a rinsaldare quei rapporti di amicizia e fratellanza che da tempo contraddistinguono le relazioni tra le nazioni confinanti.

A tale proposito va ricordato che le regioni Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia hanno dato vita ad un progetto comune: quello di presentare il polo turistico invernale di Tarvisio-Villacco-Kranjska Gora, come località idonea ad ospitare, ognuna per le sue specifiche connotazioni orografiche, manifestazioni sciistiche a livello mondiale. Al momento è possibile acquistare uno ski-pass internazionale che viene riconosciuto valido per le tre aree.

[p. p. s.]



VILLA MANIN
DI PASSARIANO
CODROIPO

Inaugurazione
venerdì 22/3 ore 15

sabato 23 e domenica 24
dalle ore 9.30 alle ore 19.30

Per informazioni
Telefonare (0432) 904721

MORSANO: CONTINUA LA «BATTAGLIA» CONTRO I RIFIUTI

Municipio «spruzzato» di liquami

MORSANO AL TAGLIAMENTO — Delezioni animali e liquami organici (in quantità notevole) sul muro del municipio. La protesta morsanese contro la piattaforma per i rifiuti tossici che la Regione potrebbe decidere di ubicare ai «Paludi» cresce, facendosi sempre più serrata.

E mentre qualcuno pensa di combatterla ricorrendo a nuovi studi ambientali curati da una commissione di tecnici (è il caso dei Comuni veneti confinanti: Teglio, San Michele, Fossalta e Graruro), c'è chi sceglie strade più sbrigative e discutibili. Fino ad arrivare a questo punto.

E' successo nella notte compresa fra domenica e lunedì: pare che nessuno si sia accorto di nulla. Eppure, la quantità di liquami e concimi «spruzzati» sul muro di palazzo Daniele Moro non è stata certo trasportata in piazza con dei secchi. Sembra, anzi, che siano serviti addirittura un paio di trattori, con altri macchinari tecnici, per «innaffiare» l'edificio fino a tre-quattro metri dal suolo.

I morsanesi, in mattinata, non parlavano d'altro. «E' un episodio grave e indegno di un paese civile — commentavano gli avventori, in un bar —. Ma forse, in questo modo, la giunta

capirà finalmente che qui i rifiuti tossici non li vogliamo». «La Regione — era la voce che «correva» per le strade — deve sentire anche il nostro parere. La gente, in democrazia, ha un peso specifico». Ricordiamo che, subito dopo il «si» giuntale al progetto, era scattata l'occupazione del municipio. Poi è stato fondato il Comitato popolare «Pars», già forte di molti effettivi, che pensa di portare la querelle in tivù, a «Diogene».

Intanto, il parlamentare portogruarese del Pds Lucio Strumendo pare intenzionato a «girare» tutta la vicenda alla Camera, attraverso un'interrogazione specifica al Ministro Fachiano. Strumendo sta infatti raccogliendo materiale sul progetto. Analoghe interpellanze sono già state presentate in sede di giunta regionale veneta da parte dei socialisti Giovanni Crema (capogruppo consiliare) e Roberto Bottura. Lo stesso Esercito ha chiesto lumi al suo Stato maggiore su vincoli di servizio e distanze minime dell'impianto dalle installazioni militari. Ai «Paludi», tra l'altro, c'è anche la polveriera di Alvispoli.

UN MODULO SUGGERIRA' VARIE SCELTE DI PAGAMENTO

Pensioni senza 'coda'

Formule di pagamento della pensione

POSTE

- 1 PER CONTANTI PRESSO GLI SPORTELLI DELL'ATTUALE UFFICIO POSTALE
- Riscossione nel turno antimeridiano
- Riscossione nel turno pomeridiano
- 2 CON ASSEGNO POSTALE, riscuotibile anche con delega, inviato all'indirizzo indicato. (L'assegno può essere riscosso presso gli uffici postali di localizzazione o presso gli uffici abilitati al pagamento in tempo reale operanti su tutto il territorio nazionale)
- 3 CON ACCREDITO SUL CONTO CORRENTE POSTALE

BANCA

- 1 CON SISTEMA PREVIDENCARD
- 2 CON ACCREDITAMENTO SUL CONTO CORRENTE BANCARIO
- 3 CON PAGAMENTO ALLO SPORTELLO
- 4 CON ASSEGNO CIRCOLARE INVIATO A DOMICILIO

Un questionario per una pensione più comoda, senza mettersi in fila, i «pionieri» saranno i 34mila triestini che il prossimo mese si recheranno negli uffici postali per il pagamento del rateo della pensione e che si vedranno consegnare un modulo con già prestampate le proprie generalità. Basterà tracciare una barra su una delle «voce» indicate per poter imprimere un deciso colpo di acceleratore alla riscossione della propria pensione. Si tratta del primo passo verso una maggiore integrazione, benedetta dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Mammì, tra il sistema postale e quello bancario. E, una volta tanto, a venir avvantaggiati saranno proprio i pensionati. All'Ufficio provinciale dell'Inps non si è perduto tempo nel mettersi al passo con le direttive ministeriali. I moduli per la prima «tranche» di utenti sono già belli e pronti per essere distribuiti. Gli altri 28mila stampati verranno conse-

gnati alla fascia di triestini che si recherà a riscuotere la pensione negli uffici postali nel prossimo maggio. L'indagine, concordata tra Inps e amministrazione delle Poste, servirà inoltre all'aggiornamento degli archivi, integrando i dati già in possesso delle due amministrazioni. Sul modulo dovrà essere indicato anche il recapito telefonico per consentire, in futuro, rapporti personalizzati. Sul foglio (che, in fondo, di ostico ha forse solamente quel «mod. opz. 1», stampigliato in testa e di fronte al quale più di qualche utente resterà disorientato) sono specificate varie forme di pagamento. Un ventaglio ampio («prevede tutte le soluzioni praticabili») garantisce l'Inps di opportunità. A quelle già collaudate sono state aggiunte la possibilità di riscossione nelle ore pomeridiane, la comodità di un assegno postale inviato a domicilio e riscuotibile anche

con delega o, infine, un accredito sul conto corrente postale. Per le riscossioni tramite il sistema bancario (adottato da circa il 35 per cento dei pensionati triestini) viene indicato anche il sistema «previdencard», una carta magnetica di riconoscimento che consente al pensionato di riscuotere le rate presso qualsiasi sportello delle banche con cui l'Inps ha stipulato accordi. I moduli potranno essere riconsegnati, entro il prossimo 30 giugno, o agli uffici postali oppure direttamente alla sede dell'Inps in via S. Anastasio. Dopo la lettura ottica, i dati acquisiti saranno trasmessi all'amministrazione postale e agli istituti di credito. Per i pensionati che avranno scelto il sistema bancario sarà cura della singola banca contattarli per rendere esecutivo il trasferimento. Nel giro di pochi mesi, insomma, ogni pensionato potrà usufruire del sistema di pagamento che ritiene più comodo e non sarà più

Il «Piemonte Cavalleria» in festa domani alla caserma «Brunner»

Il 2° Gruppo squadroni meccanizzato «Piemonte Cavalleria» celebrerà domani il 142° anniversario dei fatti d'arme della Sforzeca, diventato festa del Corpo per la prima medaglia d'argento conquistata allo standard. Il comandante tenente colonnello Raimondo Caria commemorerà la ricorrenza nel corso della cerimonia che avrà inizio alle 10.45 nella caserma «Brunner» di Villa Opicina. E questa l'ultima volta che «Piemonte Cavalleria» ricorderà le sue glorie nei ranghi della Brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» destinata ad essere sciolta nell'anno corrente. «Piemonte», tuttavia, resterà operativo. L'ex reggimento, oggi gruppo, è l'unità di più lunga presenza a Trieste essendo qui stanziata da 35 anni.

STAZIONE Mignolo amputato

Un ferroviere di Capriva, Dario Russian, 38 anni, ha subito l'amputazione parziale del mignolo della mano destra in seguito a un infortunio sul lavoro. L'incidente è avvenuto alle 14.30 circa in un capannone della Stazione centrale, dove il dipendente delle Ferrovie stava maneggiando un fusto d'olio del peso di 20 chilogrammi. L'uomo è stato medicato all'ospedale di Cattinara e poi dimesso. La prognosi è di 40 giorni. Un altro infortunio è occorso a un cittadino tedesco, Dauster Uwe, 25 anni, che stava lavorando allo Scalo legnami. Il giovane ha riportato una ferita da taglio. La prognosi è di 10 giorni. Anche il ragazzo tedesco è stato medicato al nosocomio di Cattinara.

VIOLENZE Ultra identificato

La Squadra mobile ha identificato un giovane appartenente al gruppo di ultra che domenica scorsa due ore prima della partita tra Triestina e Ancona aveva lanciato bottiglie e candelieri per autotest verso i tifosi ospiti. Sergio Gallesi, 19 anni, via Cherubini 5, è stato denunciato alla Procura della Pretura. Contro il ragazzo il questore ha applicato la nuova normativa in materia di ordine pubblico agli stadi: per un periodo di tempo ancora da definire Sergio Gallesi non potrà più accedere agli impianti sportivi. Gli ultra triestini avevano effettuato i lanci di oggetti contudenti dal cantiere sorto per l'edificazione del nuovo stadio e si erano poi dileguati in direzione di via Flavia, inseguiti dalle forze dell'ordine.

TRAGICA FINE DI UN EX ESTREMISTA DI DESTRA

Dopo un'overdose fatale, muore «Tartina»

Il corpo di Silvano Antoniutti, assistito dal Cmas, è stato trovato in casa - Il decesso risale a parecchi giorni fa

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

È morto tenendo ancora nella mano destra la siringa con la quale molto probabilmente si era iniettato l'ultima, fatale dose di eroina. Gli uomini della Squadra volante lo hanno trovato così, seduto sul pavimento di fronte alla finestra del monolocale dove abitava in via Balamonti 10, la schiena appoggiata all'armadio, il laccio emostatico poco distante. Silvano Antoniutti, 34 anni, era assistito dal Centro medico di assistenza sociale (Cmas); ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, un operatore del servizio era andato a cercarlo a casa. Al centro non si faceva vivo da molti giorni e la circostanza aveva fatto scattare l'allarme. Con le chiavi in suo possesso l'uomo aveva aperto la porta ed era stato investito dal fetore del cadavere ormai in avanzato stato di putrefazione.

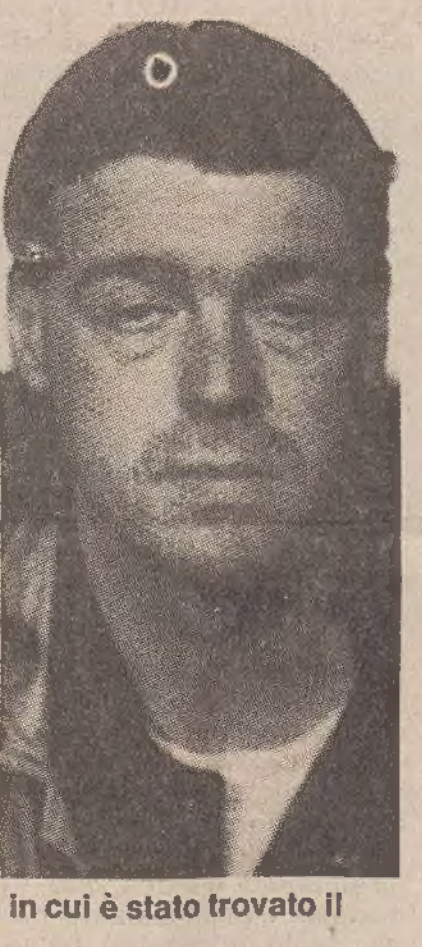
Il vice-sovrintendente Stanislao Capasso e gli agenti Maurizio Cudicio e Stefano Mansutti si sono trovati innanzi uno spettacolo raccapricciante. Nel corso della perquisizione hanno rinvenuto tre bustine di una sostanza stupefacente non ancora identificata. «Sarà molto difficile recuperare l'orina necessaria per le analisi del caso - ha dichiarato il medico legale Fulvio Costantini - ma tutto fa supporre che Antoniutti sia stato ucciso da un'overdose. Non sono state trovate tracce di colluttazioni o altri indizi che avvalorino altre versioni. Più dell'autopsia che il magistrato potrà eventualmente ordinare, contenteranno i riscontri della Polizia».

Coniugato, operaio, segni particolari: nessuno. I dati della carta d'identità non possono rivelare i trascorsi burrascosi di «Tartina», un soprannome del quale nessuno ricorda l'origine ma che ha accompagnato Antoniutti fin dai tempi in cui, più di 15 anni fa, aveva iniziato a frequentare gli ambienti dell'estrema destra triestina. Il suo impegno «politico» però presto si risolse nelle scorribande davanti alle scuole allora ancora teatro degli scontri tra studenti di destra e sinistra e nel «presidio» di viale XX Settembre, dove era conosciuto.

Antoniutti aveva collezionato una nutrita serie di disavventure giudiziarie: era stato più volte denunciato per reati contro il patrimonio e per vicende di droga. L'ultimo atto risale all'estate scorsa. «Tartina» era stato bloccato con un altro paio di persone e portato in tribunale per uno spinello, ma era stato assolto con formula piena. «A dispetto del suo curriculum», spiega l'avvocato Maria Pia Maier, che lo aveva difeso in

talora occasione - non gli si poteva non riconoscere una certa dose di simpatia. Sembrava che, assistito dal Cmas, potesse riconciliarsi con la vita e uscire dal tunnel della droga, insieme a un gruppo di tossicodipendenti, ma negli ultimi tempi lo aveva visto nuovamente prendere una brutta piega. Quella di Antoniutti è l'ultima di una lunga serie di morti per droga che ha colpito la città da quando, alcuni mesi fa, è entrata nel «giro» eroina troppo pura proveniente dalla Jugoslavia.

«Tartina» non era il solo tossicodipendente seguito dal Cmas ad abitare nel grigio e spoglio palazzone di via Balamonti. Nell'edificio risiedono anche alcuni «utenze» del Cim. «Ci creano problemi - si lamenta una donna che gestisce un bar - molto frequentemente il personale delle strutture assistenziali non si fa vedere spesso».



Agenti della «mobile» durante il sopralluogo nella stanza in cui è stato trovato il corpo senza vita di Silvano Antoniutti. (Italfoto)

LA MORTE DI DONAT CATTIN Il messaggio di Tripani: «Ribelle per amore»

«I democratici cristiani triestini partecipano al dolore della famiglia e del partito tutto per la perdita di Carlo Donat Cattin». Così il segretario provinciale della Dc triestina, Sergio Tripani, ha telegrafato alla moglie del leader scomparso e al segretario nazionale Forlani. «Carlo Donat Cattin - ha ricordato Tripani nel suo messaggio di cordoglio - è stato «ribelle per amore», amore per la libertà e la giustizia nella Resistenza e nella lotta di liberazione; amore per l'emancipazione dei lavoratori, nell'azione sindacale e come ministro del lavoro; amore per un grande ideale, nella sua fervida concezione politica di una Dc partito di popolo e di valori cristiani e democratici».

VIA LIBERA ALLA MACCHINA DI LUCE DI SINCROTRONE

Il Tar accende «Elettra»

Respinto il ricorso per la costruzione sul sito T8 - Avanzano i lavori



Nella foto come sarà «Elettra», la macchina di luce di sincrotrone, a lavori terminati.

Anche l'ultimo ostacolo che si frapponeva al piano di sviluppo della macchina di luce di sincrotrone «Elettra», ritardandone i tempi di realizzazione, è caduto. Con la sentenza pronunciata il 14 marzo scorso dal Tribunale amministrativo regionale ha respinto definitivamente l'ultimo ricorso presentato dal comitato per l'amministrazione separata dei beni civici di Basovizza, che si opponeva alla costruzione della macchina di luce presso il sito «T8». Ne ha dato notizia la stessa società «Sincrotrone Trieste», con un comunicato nel quale è assicurato, fra l'altro, che «i lavori continuano celermente ed è previsto per il mese di aprile l'arrivo dell'edificio prefabbricato che dovrà ospitare l'acceleratore della macchina».

Nella nota la società triestina che gestisce il progetto ricorda che «Sono state consegnate dall'Area di Ricerca alla «Sincrotrone» due altre palazzine adibite a laboratori all'interno del parco scientifico di Padriciano». Le due nuove palazzine, che occupano una superficie complessiva di 1.300 metri quadrati, permetteranno alla divisione scientifica della Sincrotrone Trieste di intensificare i lavori di progettazione delle linee di luce e di ultimare il prototipo della prima linea, già in avanzata fase di realizzazione.

Con il nuovo ampliamento i laboratori e gli uffici della divisione progetto e del settore di divisione scientifica della società occupano un totale di 4.150 metri quadrati, distribuiti nel comprensorio dell'Area di ricerca. Ma non basta: sul fronte burocratico, spesso fonte di molte insidie e trappole, va registrata l'ultimazione dell'iter delle autorizzazioni necessarie a rendere operativa la concessione edilizia: il 18 marzo, infatti, l'assessore comunale all'urbanistica, Eraldo Cecchini, ha messo la propria firma in calce ai documenti che danno il «nulla-osta» al proseguimento e all'ultimazione dei lavori presso il cantiere di Basovizza.

A GIUDIZIO UN TORNITORE TRENTENNE

Ci fu stupro, in quella notte?

L'accusa parte da una ragazza che sei anni fa aveva cercato «rifugio» da lui

INFERMIERI Sciopero 'bianco'

Il Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari, vigiliatrici d'infanzia triestino, invita la categoria a svolgere da domani, unicamente i compiti spettanti per legge, al fine di «salvaguardare il decoro professionale ed eliminare abusi di professione». Nella nota, sottolineata «la drammatica situazione lavorativa», viene richiesta «la mobilitazione di tutti i colleghi». Viene inoltre assicurata «un'assistenza dignitosa alle persone ricoverate».

Servizio di
Claudio Ernè

Da una parte un operaio della «Grandi motori», sposato e con un figlio in tenera età. Dall'altra la ragazza che lo accusa di averla stuprata. Nel mezzo i giudici che devono capire per poi decidere se condannare o assolvere. E' questo il tema del processo aperto ieri davanti al Tribunale di Trieste presieduto da Mario Trampus. Un processo difficile, angosciante per i sentimenti e per le vite che coinvolge. Sul banco degli accusati è seduto un tornitore trentino. Rischia fino a dieci anni di carcere. Il suo nome è scritto sul foglio appeso nella bacheca degli imputati. Finché i giudici non decideranno della sua sorte il nome non lo scriveremo sul giornale. E' già infamante essere sfigurati da un simile sospetto. Se dovesse essere assolto chi potrebbe restituirci ciò che indebitamente gli è stato tolto? I «reali sessual» «macchiano» una persona per sempre. Se uno è assolto dall'accusa di omicidio non è più un assassino. Se uno è prosciolti dall'accusa di stupro, qualcosa resta sempre, se non altro nella memoria popolare.

Il tornitore ieri si è difeso con accanimento, respingendo le accuse. Come tanti altri uomini coinvolti in analoghe situazioni sostiene che «lei ci stava». Non è molto elegante ma è l'unica difesa praticabile. La ragazza, 28 anni, nega che le cose siano andate in questo modo. Parla di costrizioni, di pressioni, di minacce, di violenza. Vi sono poi i testimoni. Che cosa possono aver riferito non è dato sapere perché il processo, come è giusto, si svolge a porte chiuse. Parenti di lei, amici di lui, ognuno col suo pezzetto di verità da raccontare. In effetti è difficile ricostruire cosa sia accaduto quel sabato notte di sei anni fa in una casetta sul colle che sovrasta lo stabilimento dell'«Aquila». Il dibattimento e le testimonianze possono tentare di ricostruire la verità processuale. Una sorta di film che per quanto preciso è sempre diverso da ciò che è effettivamente accaduto. «Stimature» potrebbe dire qualcuno, ma su queste sfumature si gioca la sorte di due famiglie. Quella del tornitore e quella della ragazza che si dice sua vittima. Ieri mattina nel corridoio del Tribunale ha passeggiato a lungo e nervosamente la mamma dell'accusatrice. «Chi non ha figli non può nemmeno immaginare che cosa stiamo passando da sei anni». Di più non ha voluto dire e il suo dolore va rispettato. «Mi sono costituita parte civile non per chiedere soldi ma per ottenere giustizia» ha precisato la figlia. Ecco come sarebbero andati i fatti. La ragazza allora ventitreenne, abitava a casa di parenti. Il tornitore stava nell'abitazione adiacente e viveva da scapolo. La giovane per sfuggire ai parenti che non le permettevano di uscire, sarebbe scesa dalla finestra, rifugiandosi nell'abitazione dell'attuale imputato. Cosa sia accaduto non è ancora chiaro. Sta di fatto che al mattino seguente, verso le 8.30, la giovane telefonò alla sua migliore amica, le chiese aiuto. Le due ragazze si recarono dai carabinieri di Borgo San Sergio. I militari le spedirono invece a Muggia, competente per territorio. La vittima racconta cos'è accaduto, è più che imbarazzata davanti a quei cinque uomini in divisa che chiedono particolari, descrizioni dettagliate per farne un verbale. Poi una visita al «Burlò» chiarisce la situazione. Alle gambe alcune ecchimosi dicono di una violenza. Ma è quella del salto dalla finestra o l'insistenza dell'uomo che, forse ubriaco, si vede respinto? La prossima udienza del 22 aprile dovrebbe chiarirlo. Poi la sentenza.

SIERRA. TUTTO COMPRESO.

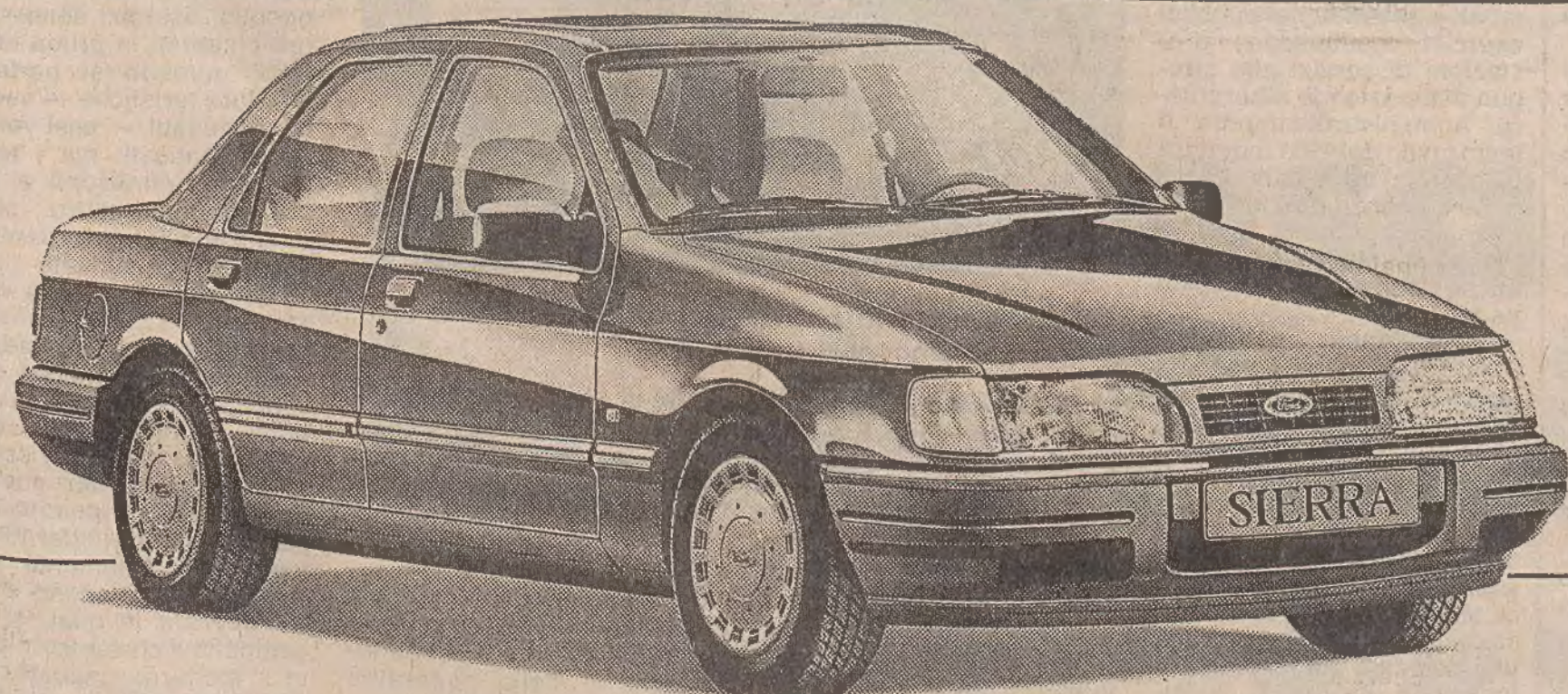
ANCHE L'ARIA CONDIZIONATA.

L. 19.621.000

CHIAVI IN MANO

Ford
la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181.



ALLARMATA DENUNCIA DEI SOCIALISTI

«In atto manovre oscure contro la sanità triestina»

Il piano sanitario regionale, a parere della Federazione socialista triestina, penalizza la città: bisogna intervenire. «La gestione commissariale dell'Usl — sostiene il segretario provinciale, Alessandro Perelli — è in questi giorni oggetto di polemiche non sempre chiare negli obiettivi. E' possibile che dietro l'argomento dell'emergenza infermieristica si stiano, forse anche inconsapevolmente, perseguendo disegni che poco hanno a che fare con l'efficienza dei servizi sanitari. In questa situazione confusa, è opportuna evidenziare alcuni concetti. Il Psi è contrario a interventi definitivi di soppressione e accorpamento di reparti o strutture ospedaliere che penalizzino ulteriormente il settore. Il Psi è anche contrario a operazioni temporanee di contrazione dei posti letto attivi che non siano accompagnate da precisi piani di risanamento».

«Ma soprattutto — aggiunge Perelli — dobbiamo prepararci ad affrontare, coinvolgendo tutta la città, il vero e proprio "attentato" alla sanità triestina contenuto nella bozza del secondo piano sanitario regionale predisposta dall'assessorato alla sanità. Esso prevede soluzioni inaccettabili per chiunque abbia a cuore la tutela della salute dei triestini. Nel Friuli-Venezia Giulia si vogliono diminuire 490 posti letto, con ben 410 di essi tolti a Trieste. In questo piano, ancora una volta, si privilegiano gli interessi di un'altra parte della regione. I socialisti daranno battaglia, con i loro rappresentanti, in tutte le sedi, a cominciare dal Consiglio regionale. Su questo problema, chiamiamo a esprimersi le forze istituzionali, politiche e sociali cittadine che si sentano coinvolte».

«Vanno quindi tenuti ben distinti — dice ancora Perelli — i provvedimenti di natura igienico-organizzativa, straordinari e temporanei, che fossero necessari per governare la situazione nel tempo necessario a garantire la piena funzionalità dei servizi, rispetto agli inaccettabili interventi di ridimensionamento delle strutture ospedaliere. Quest'ultimi rappresenterebbero gravi errori politici».

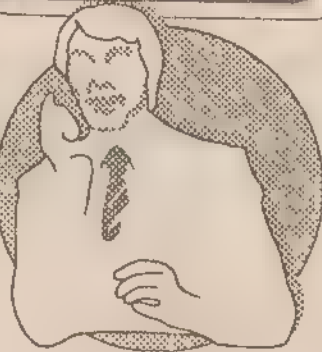
«Il commissariato straordinario dell'Usl — conclude il segretario — ha finora dimostrato prudenza e buon senso nell'affrontare una situazione obiettivamente difficile. E' ora necessario che faccia fronte anche alle insustentabili pressioni che lo investono, evitando di prestarsi a operazioni che Trieste non accetterebbe».

POLITICA / RIFONDAZIONE
Sergio Garavini «spara»
su Cossiga, sanità e Pds

L'onorevole Sergio Garavini, leader e coordinatore nazionale di Rifondazione comunista, era ieri nella nostra città. «La crisi del governo — ha detto — è evidente: va portata davanti al Parlamento e non solo sotto l'aspetto strettamente politico. C'è una vera e propria emergenza sociale, e per rendersene conto basta osservare le disfunzioni della sanità, che si scaricano sulle famiglie. Il Parlamento dev'essere chiamato a esaminare la situazione e a prendere le misure indispensabili, sia dal punto di vista politico che da quello sociale».

Garavini ha poi criticato il comportamento del presidente Cossiga, definendolo «impegnato in una campagna eccessivamente militarista, che lo pone fuori dal suo ruolo». «Al presidente — secondo il coordinatore di Rifondazione comunista — va rivolto dal governo un fermo e definitivo richiamo». «I parlamentari comunisti — ha aggiunto Garavini — stanno compiendo i passi necessari in queste direzioni. Certo è, però, che questa situazione corrisponde al vuoto di opposizione che caratterizza ultimamente la nostra situazione politica e che è conseguenza. In particolare, della svolta che ha portato alla nascita del Pds. Questa formazione non è più un partito d'opposizione e, contemporaneamente, non è neppure un partito di governo: oscilla tra l'ambizione di entrare in maggioranza e le uscite propagandistiche. I comunisti stanno cercando di dare una svolta a questa sinistra dormiente e di riempire il vuoto di opposizione». «In uno sforzo unitario — ha concluso — abbiamo anche sollecitato il Pds a risolvere il problema delle sedi, incoraggiando tutte le organizzazioni della sinistra a svolgere attività».

PERSONAGGI



E' triestina l'autrice del racconto in lingua ladina che ha vinto a sorpresa il primo premio del concorso indetto al fine di rivalutare la letteratura giovanile per la lingua minoritaria promossa nella nostra città dal centro studi «Alberti» con il contributo della Cee. Tra tutte le lingue cosiddette minoritarie partecipanti alla prima iniziativa di questo genere (friulano, sloveno, franco provenzale, albanese, occitano, sardo e catalano) si è segnalato il ladino di Luciana Costa, 44 anni, triestina (anche se la provenienza del padre è Selva di Cadore), docente di educazione artistica alla scuola media inferiore «Divisione Julia». «Vado in cerca di una favola che voglio raccontarti: la sento intorno tra le mani dei bambini, nei legni resinosi e tra le mani rugose dei vecchi con i quali mi fermo a parlare». Così l'inizio de «Cie ke le barkonele» (le barkonele, «barcone» in ladino, «barcone» in italiano) il breve viaggio tra fantasia e realtà nel quale oggetti inanimati come lo spaventapasseri e il fienile diventano personaggi capaci di esprimere poeticamente le sensazioni che toccano l'uomo sensibile alla natura.

«Tutto è cominciato con la scoperta delle "barkonele" — spiega Luciana Costa — semplici aperture d'arazione intagliate e decorate a mano che si intravedono all'apice dei fienili. Da queste prende avvio il mio itinerario didattico mirato al riconoscimento di una realtà montana popolare trascurata. Lo spirito ladino e la lingua appartengono alla mia infanzia — continua la Costa — E allora come dimenticare questo bagaglio di ricordi e d'esperienze? «Insieme a un gruppetto di bambini — conclude — in quattro estati di escursioni a

PREMIO A UNA DOCENTE TRIESTINA

'Barcone' ladine

In un racconto i ricordi di quattro estati in Cadore



Luciana Costa, l'insegnante autrice del racconto in lingua ladina.

lendosi dell'aiuto di Aristide Bonifacio. Un racconto che si propone di avvicinare almeno per qualche istante Trieste a Selva di Cadore, sulla base di un fantastico riconoscimento della realtà circostante. Al punto che dalle «barkonele» di Selva di Cadore si ritrova anche la nostra città.

«Ma è una Trieste a metà quella che mi appartiene — precisa la vincitrice del concorso — dal momento che sia nella mia città natia, sia nel Cadore mi considero sempre oriunda». Le forme delle «barkonele» di Selva riportano così il pensiero alle decorazioni del palazzo ducale di Venezia. Il profilo del «pontin», il cancelletto di legno posto davanti alla porta della stalla, graziosamente sagomato, rimanda alle cornici architettoniche che collegano le parti dei politici gotici. Attraverso la finestrella delle «barkonele» giocando, si giunge a una rilettura d'ambiente del tutto particolare e insieme a reinterpretare la storia dell'arte. Questo il sottinteso che si legge tra le righe della composizione in ladino di Luciana Costa e l'invito che l'autrice stessa rivolge a tutti i bambini ma anche e soprattutto agli insegnanti, in special modo a quelli che si affidano esclusivamente a modelli didattici tradizionali.

[Elena Marco]

PIANTE
I «veleni»
del Carso

Una ventina di piante velenose e tossiche che crescono sul Carso e nell'alto Friuli sono state al centro di un dibattito, con illustrazione di diapositive, del botanico Antonino Danelutto, autore dell'omonimo libro. L'incontro rappresenta la prima conferenza del ciclo per il 1991, nell'ambito dei paesi Alpe Adria, dal titolo «Le piante medicinali delle nostre montagne. Un contributo alla flora di Alpe Adria», organizzata dalla società triestina di cultura «Maria Theresia», nella sala Baroncini delle Generali. A presentare Danelutto è stato il professore Livio Poldini, titolare della cattedra di botanica all'Università di Trieste, compagno di tante ricerche ed escursioni.

Tra le piante annoverate, molte delle quali causano effetti estremamente letali, pur essendo tanto belle da vedere e un invito a raccogliergli i fiori o i frutti, risultano: accanito (un solo milligrammo causa la morte), asparago selvatico, l'assenzio, l'arum maculato o cigaro, belladonna, mugugno, maggiociondolo e il vischio.

IL CAV PRESENTA IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITA'

Un «aiuto» alla cicogna

A Trieste nel '90 sono nati 37 bambini grazie al Centro per la vita

Ha detto qualcuno: «Ogni volta che nasce un bambino, è un segno che Dio non si è stancato dell'uomo». E' ricca di oltre 160 punti la «rete» dei Centri di aiuto alla vita (Cav) d'Italia. Oggi, che il volontariato appare come la versione moderna dell'impegno religioso possibile in una società secolarizzata e opulenta, i Cav disseminati in tutto il Paese suppliscono a un impegno pubblico assente o insufficiente a favore della famiglia.

A Trieste ha compiuto trent'anni il Centro di aiuto alla vita, distinguendosi nell'impegno a tutela e salvaguardia dei diritti della madre e del nascituro. Una «battaglia» difficile e delicata, persino impopolare, che non ha impedito però ai promotori di radicare assai profondamente nel tessuto sociale cittadino il Centro, come ha ricordato il presidente Ettore Henke. L'occasione per tracciare un bilancio dell'attività e dei risultati conseguiti nei tredici anni di attività è venuta dalla lettura della relazione annuale all'assemblea degli aderenti. «Oso sperare — ha detto Henke, riferendosi al fenomeno delle interruzioni di gravidanza su scala locale — che la diminuzione degli aborti legali registrata negli ultimi anni sia dovuta, in parte, all'azione pratica, ma anche culturale che siamo riusciti a svolgere». Henke ha portato, a conferma dell'«inversione di tendenza» registrata a Trieste, un altro dato significativo, costituito «dall'aumento netto delle nascite», come l'apprezzata rubrica del nostro giornale testimonia. Passando all'analisi più dettagliata dell'attività svolta nel '90, Henke ha sottolineato il «successo» riscosso dal corso di formazione per volontari. Per quanto riguarda l'attività principale, il presidente ha affermato che «nel '90 si sono rivolte al Cav per la prima volta 59 donne con problemi connessi alla gravidanza e 73 donne con bambini già nati, delle quali 14 di nazionalità albanese». Nel complesso, il Cav triestino «agendo con tempestività», ha reso concretamente possibile la nascita di 37 bambini, il cui percorso formativo non viene poi abbandonato, dopo la venuta

ta al mondo: un aspetto chiave dell'impegno del Cav, ha detto Henke, è proprio quello di offrire una assistenza anche dopo il parto, per aiutare la mamma a risolvere problemi come il lavoro, la casa, l'assistenza medica o quella di un avvocato. Perché quello del Cav appare come un vero e proprio «servizio», ancorché diversificato a seconda del caso che si presenti: le prestazioni «erogate» nel corso del '90 hanno compreso, tra l'altro, un caso di reparto di alloggio, 11 di assistenza sociale, 23 di assistenza medica e tre di assistenza legale, oltre a 36 test per accertare l'eventuale gravidanza. In 21 casi, ha proseguito nella sua relazione il presidente, sono stati offerti aiuti in natura, come ad esempio interi corredi.

Henke si è soffermato anche sulla positiva collaborazione con gli altri Cav della regione, che ha permesso di conseguire ottimi risultati, in termini di nuove opportunità di occupazione a favore di alcune mamme, come nel caso «esemplare» della gestione della cooperativa «Radar». Buona anche, al di là di carenze croniche del settore pubblico, la cooperazione con le istituzioni, che si è realizzata, ha tenuto a precisare Ettore Henke: «Senza nessuna concorrenza o sovrapposizione».

Henke non ha mancato di ricordare l'apporto della solidarietà proveniente, in uno slancio encomiabile e commovente, dalla comunità cattolica della città, in virtù del magistero del vescovo Belloni. Senza soste è stato, infine, il rapporto con la Casa dell'accoglienza «Stella del mare». Henke ha concluso la lettura della relazione annuale facendo l'annuncio che, in tempi relativamente ristretti, dovrebbe venire approntato l'appartamento di emergenza «frutto del generoso contributo di soci e cittadini». Il Centro di aiuto alla vita triestino ha sede in via dell'Istria 59 e risponde al numero telefonico 741440.

[Gianluca Versace]

SCATTA LA POPOLARE RASSEGNA MUSICALE

Volti nuovi in discoteca

Quattro serate eliminatorie «sgraneranno» il lotto dei partecipanti

Ogni venerdì sera c'è un nuovo spazio artistico per un centinaio di giovani esponenti della musica leggera di Trieste e della regione. Difatti venerdì prende il via l'undicesima rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca», classico appuntamento promozionale per gli appassionati del «sound» d'attualità.

L'avvenimento si terrà dopodomani per sette venerdì in tre fasi: quattro selezioni, due semifinali e una finale, in una discoteca di via Costalunga.

Fulvio Marion, che ha ideato la rassegna nel 1981, con il suo staff di collaboratori ha predisposto una fitta serie di promozionali di valorizzazione, tra cui emerge l'opportunità per i finalisti di entrare in contatto pro-



Il gruppo «Gesù ben pandira»: da sinistra Paola Raffaelli e le sorelle Sabrina e Sara Rigutti (Foto di Dino Papalexis)

fessionale con talent scout e manager nazionali collegati con le principali case discografiche italiane con distribuzione internazionale.

Un'ottima occasione per favorire la valorizzazione dei giovani talenti nel mondo dello spettacolo d'oggi, dove i «media» possono costituire un eccellente veicolo

di lancio. Questi sono alcuni dei partecipanti già preselezionati per le quattro serate eliminatorie. L'elenco comprende i gruppi e complessi Bluesharp, Fallen Angels, First Aid, Gesù Ben Pandira (complesso tutto femminile, con originalissime soluzioni), Noise Machine, Noises Thieves, Off Shore, Overkraft, Ripidi, Rubbish, Rust, Sacerdotess, Stern, Street Shadows, Sunset, Gianluca Bratina Group, Federico Pistrin Group, Federico Pistrin; i cantanti Davide Ardito e Serena; i cantautori Daniele Cattunar, George, Claudio Morgan, Raffaele Rampini, Roberto Simeone, Giovanni Vianelli, Enrico Zaccagna e lo strumentista Maurizio Lo Pinto.

SIMPATICA CERIMONIA AL TEATRO DI VIA ANANIAN

Sci: i più bravi della provincia

In passerella gli atleti e le società «laureatisi» nella manifestazione a Sappada



La consegna dei premi ai rappresentanti delle società cittadine.

Si è rivelato simpatico l'incontro degli sciatori triestini l'altra sera al teatro di via Ananian, in occasione delle premiazioni dei campionati di sci provinciali.

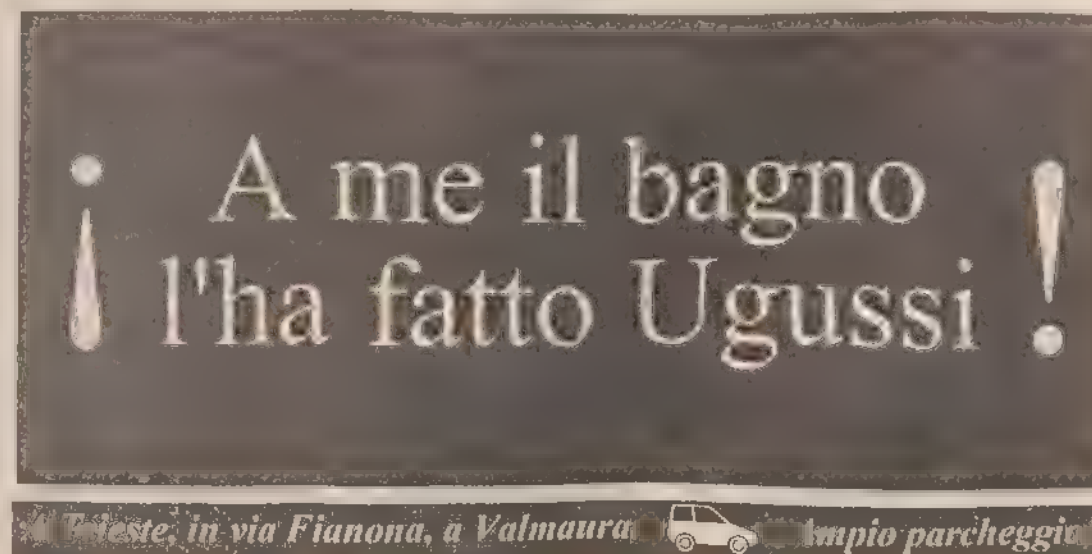
Si è cominciato con un discorso dal tono ironico del presidente dello Sci Cai Trieste, curatore delle gare, Claudio Suggi Liverani. Si è parlato dello sciocco, il vento caldo che ha sciolto la neve di Sappada, delle discese fantozziane di chi, avendo un numero di partenza molto alto, è sceso tra le «trincee» formatesi a fianco delle porte, dei problemi organizzativi.

Dopo Suggi hanno preso la parola Stelio Borri, presidente del Comitato provinciale del Coni, e Raffaele Delio Russo, assessore provinciale allo sport. Si è quindi passati alle premiazioni. Le prime a salire sul podio sono state le fondiste, seguite dai loro colleghi maschi e da discesiste e discesisti. Sono stati premiati i tre migliori di ogni categoria, i campioni triestini (Adriana Debernardi e Gabriele Klner per il fondo e Cristina Zoch e Alessandro Tognoli per lo slalom gigante) e le società. Lo Sci Club 70 ha ritirato il bellissimo Trofeo per l'agonismo giovanile (al secondo e terzo posto Sci Cai Trieste e Soc. sportiva Mladina), e sempre al 70 è andato il titolo di società regina del panorama sciistico provinciale. Alle spalle della società retta dal geometra Manzin, lo Sci Cai XXX Ottobre e lo Sci Cai Trieste.

Le premiazioni si sono concluse con un brindisi augurale: «Ai campionati triestini del 1992: con tanta neve e il solito entusiasmo».

[Anna Pugliese]

Ugussi: un grande punto vendita assolutamente dedicato a piastrelle, rivestimenti, sanitari e accessori di ottime marche. Un grande punto d'incontro pensato per chi vuole passare dal dire al fare, e cominciare finalmente ad arredare. Magari approfittando della consulenza e dei sopralluoghi Ugussi, che sono inclusi nel prezzo! E oggi c'è una grande opportunità in più: Ugussi Discount, il nuovo reparto "tutto scampoli", il chi-cerca-trova dove i pezzi più interessanti hanno prezzi superconvenienti.



Ugussi Discount, il nuovo reparto "tutto scampoli", il chi-cerca-trova dove i pezzi più interessanti hanno prezzi superconvenienti.

UGUSSI

Cosa succede in via Fabio Severo 30?

Tutti i particolari su Il Piccolo di domenica 24 marzo.

MERCATO ITTICO / POSITIVO IL BILANCIO DEL 1990

Un anno da pesca grossa

Il fatturato è aumentato di circa due miliardi e mezzo: «Ma non è boom»

I numeri del mercato ittico triestino

riferiti al pesce di provenienza nazionale ed importazione

QUANTITÀ (kg)	1989	1990
Pesce	1.289.177	1.240.749
Molluschi	462.992	519.084
Crostacei	174.431	174.765
TOTALE	1.926.600	1.934.598

Fatturato del mercato ittico triestino

(in lire)

	1989	1990
Pesca locale	3.465.432.590	4.236.284.999
Pesca nazionale e importata	13.273.885.377	14.993.817.288
TOTALE	16.739.317.967	19.230.102.287

I numeri del mercato ittico triestino

riferiti alla sola pesca locale

QUANTITÀ (kg)	1989	1990
Pesce azzurro	1.202.260	1.564.522
Altri pesci	194.847	176.510
Molluschi	72.994	105.972
Crostacei	17.653	12.440
TOTALE	1.487.754	1.859.444

Giro d'affari

(in lire)

	1989	1990
Pesce azzurro	1.942.737.990	2.574.970.204
Altri pesci	780.453.695	855.722.495
Molluschi	483.195.675	607.780.105
Crostacei	255.045.230	197.812.195
TOTALE	3.461.432.590	4.236.284.999

Il 1990 si chiude positivamente per il mercato ittico triestino, sia dal punto di vista del pescato, che da quello degli affari. I pescatori si dichiarano abbastanza contenti dell'andamento delle loro attività. Almeno non si è ripetuto il dannoso fenomeno delle mucillagini che aveva penalizzato l'89. Come si può vedere dai prospetti qui accanto, il fatturato complessivo del mercato del pesce all'ingrosso è aumentato nel '90, rispetto all'anno precedente, di circa 2 miliardi e mezzo, mentre quello che si riferisce alla sola pesca locale, ha avuto un incremento di quasi 775 milioni. Una bella cifra quest'ultima, se si considera che i nostri pescatori buttano le loro reti solo nel ristretto ambito del golfo di Trieste.

Ma questa non è la sola particolarità della pesca locale. «Siamo rimasti quasi gli unici in Italia, sicuramente nell'Adriatico, a usare la tradizionale lampara», afferma il pescatore Arturo Freno. I sistemi di pesca si sono ovunque modificati. Come mai a Trieste si è rimasti alla «romantica» lampara? «Qui non c'è stato un ricambio generazionale. La maggior parte dei pescatori è anziana e quindi non è molto disposta a cambiare». Ritornando al bilancio dell'anno appena concluso, per quanto riguarda il pesce azzurro, si osserva nella tabella un aumento del pescato. Si può parlare di boom? «No. E' vero, si sono pescate molte sardelle, ma non hanno mercato nella nostra città», conclude Freno. Le sardelle pescate nel nostro golfo vengono infatti per la maggior parte rivendute a dei grossisti della Bassa friulana che poi le esportano in Francia. Sempre dal prospetto della pesca locale si nota un aumento nella raccolta dei molluschi (+33.000 kg) e un sensibile calo (quasi 5.000 kg) in quella dei crostacei.

Per quanto riguarda la diminuzione di questi ultimi, gli operatori ci dicono che effettivamente alcune specie, come la canocia, sono sempre più rare nei nostri mari. Paolo Degressi, giovane pescatore, ma con un'attività di ben 15 anni, aggiunge che sono sempre meno quelli che si dedicano a questo tipo di pesca. Quindi, se non si correrà ai ripari, la canocia, prelibata leccornia delle nostre parti, diventerà sempre più rara e più cara. Già oggi, questo piatto «da re», viene a costare all'ingrosso (nella stagione invernale) sulle 20 mila lire al chilogrammo.

[Daria Camillucci]

MERCATO ITTICO / PROBLEMI DEL COMPARTO «Vecchia pescheria allo sfascio»

Gli operatori lamentano carenze strutturali e ritardi



L'entrata della pescheria vecchia e, nel riquadro, un particolare degli uffici interni con le infiltrazioni d'acqua lungo il muro. I dipendenti da tempo lamentano carenze strutturali e ritardi burocratici. (Itafoto)

Situazione difficile quella del Mercato ittico triestino. I problemi sono molteplici e invetrono un poco tutti, operatori, impiegati, pescatori, venditori e pescatori. Affrontiamoli. Le dipendenti della Cooperativa pescatori sono proprio scontente. Ci mostrano gli ambienti dove lavorano. I muri sono scrostati e hanno grandi macchie di umidità. Ci vien fatto osservare che dal soffitto cadono calcinacci e vi filtra la pioggia. Basta così? No, perché ci sono le proteste per la carenza di servizi igienici. Nella vecchia pescheria, sono circa sei i gabinetti a disposizione per il personale, che specialmente al mattino è assai numeroso. Circa duecento operatori. Ma purtroppo solo due servizi igienici sono utilizzabili, anche se non propriamente idonei. Vi manca la luce e a causa dei lavori in corso, nel loro interno ci sono ancora delle traballanti impalcature.

La spiegazione di questo deficit, l'avevamo avuta tempo fa, quando avevamo consultato il dirigente del Servizio mercati del Comune, Livio Parovel. «Si sta restaurando come si sa, l'edificio che ospita l'Aquario. Il corpo dei gabinetti, fa parte di questa zona». Un altro dei problemi lungamente lamentati, dai dipendenti del Mercato del pesce, è invece stato risolto in questi giorni. Già da un anno il Mercato ittico era senza direttore e le impiegate del Comune, la disdicevano. Da primo marzo tale incarico è stato finalmente occupato da un direttore «provvisorio», Fulvio Del Toso. Ma la verità è che al Comune manca il personale, c'è una carenza negli organici. Di questa carenza si lamentano le impiegate comunali del Mercato. «Non ce la facciamo a stare dietro a tutto il lavoro. Basta che una collega si ammali e siamo fritte», dicono. Da osservare come attualmente anche l'incarico di

dirigente del Servizio mercati è vacante, infatti il dottor Parovel è andato in questi giorni in pensione. Ma il tasto più dolente, quello che provoca il maggior numero di proteste è la faccenda del posseggi di Riva Nazario Sauro. Recentemente da lì sono stati portati a pagamento. «Alle 4 del mattino, quando molti di noi iniziano i servizi pubblici non funzionano ancora. D'altra parte non possiamo permetterci di tenere l'automobile parcheggiata per tante ore», affermano tutti. Ma se nella parte antistante la pescheria non si sosta più, se non pagando, nel piazzale interno, adibito a carico e scarico delle merci, ultimamente è assai pericoloso fermarsi. Pena multe salatissime. Pochi giorni fa è scattato un blitz dei vigili urbani, che in una volta sola, hanno portato via, con il carro attrezzi, ben dieci macchine. Che fare allora? «Non sappiamo proprio — ci dicono — ma così non si può continuare».

[Daria Camillucci]

MOSTRE



ALLA RETTORI TRIBBIO

Guizzi fosforescenti per una «favola» dei nostri giorni

Sergio Altieri

racconta

le angosce

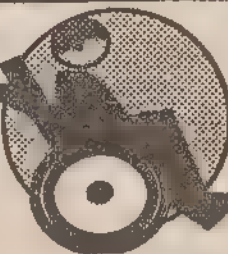
dell'alienazione

Sergio Altieri espone alla galleria Rettori Tribbio. «Bisogna arrivare fino a Capri, un paesino del territorio goriziano, per scoprire uno degli eremiti che si nascondono, per dipingere, lontano da quanto la civiltà moderna offre in dono, più o meno programmato, uno dei pochi che ormai preferiscono il silenzio e la quiete», scriveva di lui Giuseppe Marchiori nel 1979. Capri, paese al margine dell'Italia e del Friuli, «sulla frontiera dove il realismo è autentico, mentre al centro fu spesso freddo programma illustrativo e propagandistico», scriveva, sempre nel 1979, Giulio Montenegro. Oggi i suoi quadri continuano a parlare di una realtà di frontiera, spaziale alla quale si sovrappone una frontiera temporale in cui più traumaticamente che non al centro confina il presente con il futuro. Timbri fosforescenti e bagliori sinistri si accendono tra le acriliche tonalità dei prati e dei cieli notturni, sotto quali coppie di amanti si amano cercando di rubare alla natura violata i quieti e mortuari silenzi rimasti ancora impigliati tra le foglie e i fili di erba. Ma la drammaticità delle atmosfere viene riscattata dalla non moritura fede di Sergio Altieri nella supremazia del bene sul male.

Una mostra fotografica di Astrid Allard è stata allestita al Teatro Mela. Foto grandi e in bianco e nero caratterizzate da un abbondante e disinvolto uso di sovrapposizioni e di sovrappressioni attraverso cui molti cieli entrano nelle stanze, i mari si riversano nei cieli, vecchie radio si dissolvono in vecchi radiatori, ovali di volti architettonici si mescolano con gli ovali dei volti umani, grandi mani in primissimo piano affiorano dalle acque e dai bordi delle foto, i palmi aperti verso cieli liberi e sconfitti in cui volano gabbiani bianchi, giovani truccati da clown fumano assorti grossi spinelli di marijuana: una mostra un po' in stile «Virus» che ci fa ritornare in mente, senza troppa nostalgia, gli anni degli esordi un po' ingenui della «cultura» pop.

[Aldo Castelpietra]

HANDICAP



Mobilità e orientamento sono parole-chiave che aprono le porte del mondo esterno ai non vedenti. Sapere esattamente dove stanno andando, muovendosi con il solo aiuto di un sottile bastone, rappresenta per loro una conquista preziosa. I metodi per farla propria sono stati illustrati lunedì scorso dal professor Corrado Bortolin, nel corso della conferenza su «Cecità e ipovisione: quale aiuto può dare l'istruttore di mobilità?», organizzata dall'Unione italiana ciechi e dalla Società italiana di riabilitazione e ipovisione, nella sede di via Battisti 2. Cecità e ipovisione pregiudicano in alta misura l'autonomia di movimento, mentre la capacità di orientarsi, senza punti di riferimento visivi, è quasi nulla. Per compensare queste limitazioni sono necessari interventi specifici di educazione e riabilitazione. In tal senso, proprio i corsi di mobilità e orientamento permettono di acquisire sicurezza e indipendenza. Essi insegnano tecniche da decenni considerate normali interventi socio-sanitari nel resto d'Europa, dove sono inserite già nell'iter scolastico di bimbi con menomazioni visive. In Italia siamo ancora ai primordi, tant'è che non solo non esistono corsi di questo tipo nelle strutture pubbliche, ma non hanno una precisa collocazione legislativa neppure i finanziamenti per la loro attuazione. A Trieste si è appena concluso, sotto la guida di Corrado Bortolin, il secondo corso organizzato dalla sezione locale Uic, con il contributo dell'assessorato all'assistenza della Provin-

cia. Finora, tra le numerose richieste di frequenza, si sono privilegiati i giovani per dar loro modo di scoprire le proprie capacità d'autonomia nell'età in cui maggiormente hanno bisogno di raggiungere l'indipendenza. Per un mese i giovani allievi hanno imparato individualmente con l'istruttore, ogni giorno e per tre ore ciascuno, come ottenere il massimo delle informazioni dai sensi residui. Hanno educato l'udito e il tatto, che diventano i sensi fondamentali nell'orientamento, imparando al contempo a catalogare e riordinare le sensazioni provocate dai movimenti.

[Anna Maria Naverri]

UNIONE ITALIANA CIECHI

A piccoli «passi» verso l'autonomia

Pasqua



660 ACQUA LEVISSIMA NATURALE PVC LT 1,5	2550 LAMBRUSCO GRASPAROSSA CASTELVETRO AMABILE CL 75 AL LT 3400	8580 GRAPPA PIAVE CL 70 AL LT 12257	1450 PASTA UOVO BUITONI TAGLIOL. - FETTUCC. - TAGLIATELLE - FETTUCC. - PAPPARD. GR 250	1490 MAIONESE HELLMANN'S VASO GR 237 AL KG 6286	2840 DENTIFRICIO AZ VERDE FLUOR PROTECTION PASTA GEL ML 100	850 TAVAGLIOLI DESPAR 2 VELI 34x34 PZ. 50	1580 ALL'ETTO PROVOLONE PICCANTE AURICCHIO	3850 PATATE NOVELLE ARENA BUSTA GR 1000	9980 AL KG POLPA DI SUINO (A PEZZI PER ARROSTO)	7480 AL KG SALSICCIA TIPO NOSTRANA P/S
1450 SUCCHI DESPAR PERA - PESCA - COCCA GR 125x6 AL KG 1933	6580 ASTI SPUMANTE MARTINI DOC CL 75 AL LT 8773	10890 WHISKY JOHNNIE WALKER RED CL 70 AL LT 13557	2750 TORTELLINI E AGNOLOTTI PROSCIUTTO CRUDO ALIBERT GR 250	2680 PERE SCIROPPATE MASSALOMBARDA GR 300 SGOCCE. AL KG 7052	1050 BOROTALCO ROBERT'S BUSTA DOPPIA GR 100	1270 ALL'ETTO SALAME NOSTRANO P/S CONTI	1450 ALL'ETTO PROVOLONE DOLCE AURICCHIO	3500 PISELLI DOLCI ARENA BUSTA GR 1000	12480 AL KG POLLO DISSODATO E RIFIEMO	CAPRETTO (INTERO O META') A PREZZI SPECIALI
1080 BIRRA KANTEL LATTINA CL 33x2 AL LT 1636	6480 PRESIDENT RESERVE RICCADONNA CL 75 AL LT 8640	15250 WHISKY GLEN GRANT CL 70 AL LT 21785	2690 CARCIOFINI INTERI DESAP ALL'OLIO DI GIRASOLE GR 250 AL KG 9275	2980 MACEDONIA SCIROPPATA MASSALOMBARDA GR 430 SGOCCE. AL KG 6930	1400 CARYA IGIENICA TENDERLY 4/R	1650 ALL'ETTO PROSCIUTTO COTTO BENSON S/POLIF.	1850 ALL'ETTO PARMIGIANO REGGIANO	4850 AL KG BOLLITO MISTO 3 GUSTI (GALLINA - TACCHINO - BOVINO)	5280 AL KG POLLO IN PARTI (PER GRIGLIA)	AGNELLO (INTERO O META') A PREZZI SPECIALI
2550 LAMBRUSCO DI SORBARA SECCO CL 75 AL LT 3400	9350 AMARO RAMAZZOTTI CL 70 AL LT 13357	24580 WHISKY CHIVAS REGAL CL 70 AL LT 35114	1250 OLIVE NERE-VERDI DESAP SGOCCE. GR 230-200 AL KG 5434-6250	2450 PESCHE SCIROPPATE MASSALOMBARDA GR 410 SGOCCE. AL KG 5975	1890 COTONE IDROFILO DESAP GR 185	1150 ALL'ETTO PROSCIUTTO COTTO PRAGA MORGANTE	1490 BURRO PANETTO GR 250			
10380 BRANDY STOCK 84 CL 70 AL LT 14828	8550 VINO PORTO SANDEMAN CL 75 AL LT 11400	1950 PISELLI EXTRAFINI - FAGIOLINI FINI BONDUELLE SGOCCE. GR 465-300 AL KG 4193-5131	2890 CAFFE' SAO GR 250	950 FAZZOLETTI TASCABILI DESPAR PZ. 6	980 ALL'ETTO FORMAGGIO MONTASIO 60 GG.	4980 BURRO GIGLIO ORO SCATOLA GR 500				

Dal 20 al
30 marzo

supermercati

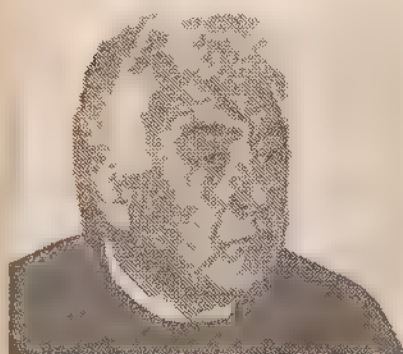
DESAP

E DI FORTUNA

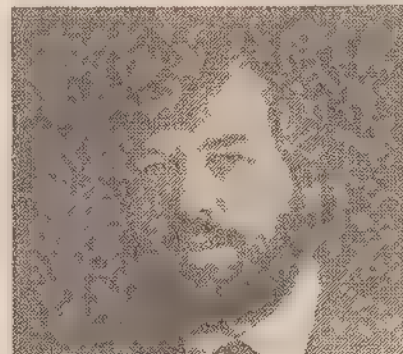
DUINO-AURISINA

Ecco l'era Caldi

Il sindaco: «Carte d'identità in due lingue»



Vittorio Caldi



Bojan Brezigar

Servizio di
Pier Paolo Simonato

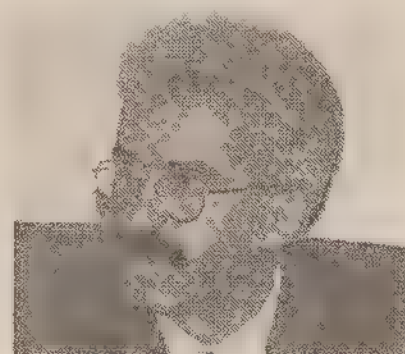
Tutto è compiuto, a Duino-Aurisina. Almeno per il momento. La crisi comunale è stata ricomparsa proprio all'ultimo momento, con una riedizione di quel tripartito (Dc, Psi, Unione slovena) che, a detta degli stessi protagonisti, pareva irrimediabilmente «disfatto». Per sbloccare la situazione, in sostanza, è bastata una rotazione di cariche. A onta degli ammiccamenti verso il Pds. Da meno di 48 ore Vittorio Caldi, socialista, ha assunto la carica di primo cittadino. E' anche il primo sindaco del Psi a Duino. Ciò che contava realmente, per quanto si è sentito dire in aula l'altra sera, era evitare le elezioni-bis e il commissariamento.

Tant'è. Il «sacrificato» in assoluto è parso Dario Locchi. Democristiano (della corrente che fa capo a Blasutti), sindaco uscente, Locchi è uscito anche dalla giunta. Per la contemporanea abdicazione del capogruppo consiliare del suo partito, Piero Parentin (moroteo), Locchi ha assunto questo nuovo status. E proprio la marcata divisione fra le due correnti maggioritarie (blasuttiani e morotei, ne parliamo a parte) ha trasportato in loco l'analoga «battaglia» che si sta conducendo a livello provinciale nello scontro elettorale.

Un altro «sacrificato» è parso Bojan Brezigar, già vicesindaco per l'Unione slovena, diventato capogruppo al posto di Martin Brece, «promosso» vicesindaco. Diversamente ugualmente interessanti, i pareri dei due leader. «Mi rendo conto che questa — spiega Locchi, con grande dignità — era l'unica soluzione possibile per evitare le elezioni anticipate. Non ho avuto alcun problema ad andarmene, e della volontà di non favorire scelte pasticciate ho avvertito il mio segretario provinciale. La durata della nuova giunta dipenderà soltanto dalla sua capacità di affrontare i problemi del

paese e della gente». «Abbiamo trovato un accordo provvisorio — commenta Brezigar — per cercare poi un'intesa più duratura. Ci saranno diversi momenti di verifica, dallo statuto al bilancio. Io avrei voluto fare il capogruppo fin dall'inizio, perciò accetto con piacere questo ruolo, al pari di quello di membro nella commissione per lo statuto». E mentre Giorgio Depangher (Pds) parla di «una giunta che brilla per logica perversa e assenza di programmi», il misino Vinicio Scapin non esita a definirla «un accordo centrato sulla spartizione del potere». Secondo il «verde colomba» Alessandro Sgambati «il vecchio esecutivo se ne va sconfitto, il nuovo inizia già perdente». L'ex capogruppo Dc, Piero Parentin, è

«Non mi sento
alla guida
di una giunta
a termine»



Dario Locchi

molto amaro. «Per uscire dal tunnel — dice — servivano sincerità, volontà di operare per il bene della gente, impegno, più tempo, dialogo, trasparenza programmatica. Il divario fra italiani e sloveni qui non crescerà per le carte d'identità, ma per una mentalità sbagliata già nei principi del confronto». Vittorio Caldi, classe 1930, per tutti «Rino», è l'uomo chiamato a trasformare questo generale scetticismo nell'atmosfera adatta a far lavorare con profitto la giunta. In Comune — ininterrottamente dal 1964, già assessore a urbanistica e lavori pubblici, Caldi nella sua vita ha svolto tanti lavori diversi. Sette anni fa ha «chiuso» facendo l'infermiere. Ora è in pensione. Con 5 fratelli più giovani di lui, però, fin da bambino ha sempre dovuto darsi da

fare. Poche parole e tanti impegni. «Mi faccio carico — confida — di assumere la «reggenza» del Comune in un momento difficile, soprattutto per evitare il voto-bis al termine di una campagna elettorale che finirebbe per essere improntata sul nazionalismo più acceso. Questa era, oggi, l'unica maggioranza possibile». Non si sente, quindi, un sindaco «a termine»? «No. Mi sforzerò di mantenere attivo questo esecutivo il più a lungo possibile; c'è tempo sufficiente per creare rapporti più distesi fra i vari partiti». E la vicenda delle carte d'identità opzionali in italiano? «Va in archivio. Del resto, lo stesso ministro Scotti ha detto che del problema complessivo si occuperà una legge statale, la «Maccanico». Su quali fondamenti poggerete il vostro programma? «Innanzitutto sulla ricomposizione di una situazione degenerata, anche dal punto di vista politico. Vogliamo risolvere definitivamente l'iter del progetto-Sistiana. Poi cercheremo di trovare risposte occupazionali convincenti sulla CarTimavo: si era parlato di 150 nuovi posti di lavoro, fra aumento d'organico e turn-over, e su queste assunzioni il comune di Duino-Aurisina rivendica precedenza assoluta. E bisognerà anche risanare il bilancio». Ci sono poi le questioni legate al territorio... «Puntiamo a farlo crescere in un'ottica di sviluppo armonico, con trasferimenti di volumi dal mare alla montagna. Attualmente, la messa in salvaguardia del Carso penalizza in maniera capitale il resto del suolo. Siamo il Comune più vincolato di tutto il Friuli-Venezia Giulia: è necessario ripermire gli ambiti di tutela nelle zone in cui l'edificabilità è nulla». Non avete mai pensato a una maggioranza con il Pds? «Certo che ci abbiamo pensato. Però c'erano posizioni quasi diametralmente opposte su Baia e CarTimavo».

DUINO / POLITICA I problemi in casa Dc: «Svenduto il sindaco»

In una dichiarazione rilasciata ieri, tre consiglieri Dc al Comune di Duino-Aurisina (Parentin, Grebo e Medelin), hanno riaffermato il loro dissenso rispetto alla soluzione di giunta concordata dalle segreterie provinciali dei partiti. «Con la nuova giunta — affermano i tre — la Dc risulta pesantemente penalizzata circa il significativo risultato conseguito nelle elezioni comunali del maggio scorso. I termini dell'accordo concluso dalla segreteria provinciale della Dc, di fatto scavalcando le rappresentanze locali, segnano una sconfitta per il nostro partito a Duino-Aurisina. Risultano poi contraddittori rispetto agli indirizzi e agli impegni che la Dc ha proposto agli elettori e sui quali ha raccolto un grande consenso, e fanno apparire la stessa Dc come un partito debole e rinunciatario».

«Dario Locchi — proseguono i tre —, primo sindaco dieci dopo quarant'anni, è stato difeso in maniera insufficiente nonostante la completa solidarietà del gruppo consiliare e dei soci dc di Duino-Aurisina. E' stata praticamente svenduta la posizione di sindaco che spettava alla Dc quale partito di maggioranza relativa. Il nuovo esecutivo, ancorché transitorio, appare sostanzialmente privo di un programma serio e convincente. Di fronte a una simile situazione, abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità a mantenere i nostri incarichi, pur votando secondo il mandato del partito poiché intendiamo renderci interpreti, anche per il futuro, nel rispetto degli impegni assunti con gli elettori, della salvaguardia del ruolo e della dignità democristiana nell'ambito del Comune».

MUGGIA

Un Consiglio spaccato

Governabilità difficile - Bordon accetta il confronto sul Gpl

MUGGIA / PROTESTA OPERAIA Cassintegrati sotto il municipio Mobilitazione guidata dalla Uil sull'ex raffineria Aquila



Un gruppo di lavoratori cassintegrati dell'ex raffineria Aquila (nella foto) ha protestato lunedì sera, con cartelli e slogan, nella piazza mugugana e sotto il municipio. La mobilitazione operaia, guidata dalla Uil, mirava a richiamare, una volta per tutte, l'attenzione dei politici rivieraschi e dell'opinione pubblica sulla situazione di stallo creatasi in seguito alla vicenda dei

depositi di Gpl. Oliviero Fuligno, segretario provinciale Uil, ha poi sostenuto che «il Comune di Muggia continua a dilazionare la risoluzione di una vertenza che va invece affrontata con chiarezza». «Duecento persone — ha insistito —, costrette a soffrire una lenta agonia, attendono decisioni. Lo studio regionale ha detto che i rischi sono ridottissimi, ora è necessario agire».

A Muggia è ormai scontro aperto fra maggioranza e opposizione sui depositi di Gpl. Unico punto di contatto: l'appoggio al cassintegrato, che da gennaio non percepiscono una lira. Da una parte, i sostenitori della giunta ritengono si stiano compiendo tutti i passi opportuni per una soluzione del problema, in loco dall'altra, l'opposizione lancia bordate contro la giunta accusandola di voler rinviare ulteriormente la decisione («politica dilatoria»), facendo in definitiva passare la linea del «no» portata avanti dal Comitato di garanzia dei cittadini. «E' lo strumento prelettorale di Bordon», ha accusato Rossini (Psi).

L'odg della giunta sull'insediamento MonteShell è passato grazie ai 17 voti degli altrettanti consiglieri della coalizione di governo, tutti compatti nella scelta: gli 11 della Lista Frausin, i due democristiani Altin e Derossi, tre socialisti (oltre al sindaco Ulcigrai, l'assessore Millo e il segretario Di Candia) e il verde Rota. Contrari i restanti sei della Dc, due dei tre socialisti (era assente Piga), il repubblicano Colombo, l'indipendente Russignan e il missino Mari; nessun astenuto. Assente dalla votazione la LpM. Il sindaco Ulcigrai in apertura, a nome suo, della giunta e della Lf, ha inteso respingere la messa a disposizione del mandato da parte del suo vice Mutton, solidarizzando anzi con lui, in seguito alla comunicazione pervenutagli dal Gip per la vicenda di un suo terreno. E' stato lo stesso sindaco successivamente a illustrare il documento della giunta, ricordando gli impegni assunti dal Consiglio mugugano nel luglio '90 e richiamando inoltre sulle questioni legate a viabilità, reindustrializzazione complessiva dell'area, completa valutazione urbanistica e rivendicazione del Comune rivierasco della potestà di rilasciare le autorizzazioni edilizie.

Il testo della giunta è stato oggetto di critica da parte dell'opposizione per la quale sono intervenuti Rossini (molto duro nei confronti dell'on. Bordon), che ha letto l'ordine del giorno alternativo, i democristiani Piunti, Braico, Rizza e Pasce, il repubblicano Colombo, l'altro psi Derin, l'indipendente Russignan e il missino Mari. Bordon da parte sua ha respinto le accuse mossegli, dicendosi disponibile a un incontro pubblico con i dirigenti della MonteShell. Secondo Bordon il CdG ha lavorato bene, «affinché sia la gente a decidere del proprio futuro», affermando quindi che il referendum non è l'unica via assoluta, ma che si può guardare anche ad altre forme di consultazione popolare.

MUGGIA / POLITICA «BOLLENTE»

Mutton è pronto a dimettersi

Il vicesindaco raggiunto da una comunicazione giudiziaria - Ma l'assise gli dà fiducia

SAN ROCCO Le navi in volume

Sarà presentato oggi a mezzogiorno, nella Sala rossa della Camera di commercio di Trieste, in piazza della Borsa 14, il libro «San Rocco: storia di un cantiere navale». Il volume, che è stato pubblicato recentemente a cura dello stesso Ente camerale, verrà illustrato dal dottor Sergio Mauri e dagli autori del testo, gli studiosi Ernesto Gellner e Paolo Valentini. Si tratta di una pubblicazione decisamente interessante, che servirà a richiamare l'attenzione dei triestini su uno dei cantieri più importanti della Costiera.

«Ho sempre sostenuto che i rapporti con i cittadini debbano essere chiari, limpidi. Per tanto ritengo, pubblicamente, di rimettere il mio mandato al gruppo a cui appartengo, in modo che vi sia un'assoluta tranquillità». Chi parla è Claudio Mutton, vicesindaco di Muggia e assessore al Commercio, oltre che esponente di spicco della Lista Frausin e, fra l'altro, di freschissima iscrizione al Pds. La notizia è grossa. L'8 aprile prossimo, Mutton dovrà presentarsi dinanzi al giudice delle indagini preliminari. Il presunto reato, indicato nella comunicazione, sarebbe — ha spiegato Mutton — di interesse privato in atti pubblici. La vicenda risale a diversi anni fa. «Nel '78 — ha fatto un po' la cronistoria Mutton — acquistai un terreno nei pressi della mia attuale abitazione. Allora non ricoprivo alcun ruolo istituzionale. Nell'83, divenuto assessore ai Servizi tecnici industriali, è

stata approvata una variante al piano regolatore comunale di sostanziale adeguamento al Purg, cioè il Piano urbanistico regionale generale. Quando mi sono accorto che il terreno in questione era inserito nella variante che andavamo a votare, informai i tecnici e l'assessore all'Urbanistica e il sindaco Bordon. Volevo astenermi dalla votazione, ma allora mi si rispose che non v'era alcuna incompatibilità circa la mia partecipazione al voto sulla delibera, essendo il piano regolatore, appunto, di carattere generale». Il voto di Mutton era tuttavia determinante ai fini dell'approvazione della variante. Il momento politico era — anche allora — delicato, difficile, con i socialisti che avevano appena rotto con la Lista Frausin. Approvata la variante, il terreno di Mutton divenne così edificabile. A distanza di sette anni la vicenda è stata risolve-

rata l'anno scorso, in occasione del voto, questa volta, sul piano di lottizzazione di quell'appezzamento. Mutton si astenne dalla votazione. «Il 4 luglio del '90 — ha proseguito il vicesindaco mugugano — è stato presentato in consiglio comunale il piano di lottizzazione a mio nome, che io non ho votato. In quell'occasione il consigliere Di Candia (segretario regionale del Psi, ndr) preferì un intervento a proposito nei miei confronti, per il quale ho ritenuto di spongergli querela, che poi però ho ritirato a seguito di una lettera dello stesso Di Candia indirizzata al sindaco». Nella missiva l'esponente socialista affermava che, nel corso della seduta, nel mio intervento — citiamo testualmente — «non ho voluto far intendere un uso illegittimo di pubbliche funzioni. L'intervento era bensì mirato a render nota al consiglio la posizione politica assunta dallo stesso consigliere Mutton, nel-

l'esercizio delle sue funzioni». Ritenere — ha affermato quindi Mutton — che il tutto si sarebbe chiuso lì. Invece, dopo l'invio da parte del segretario comunale del verbale di quella seduta alla procura della Repubblica, si è attivata la fase delle indagini preliminari che hanno portato alla comunicazione del Gip, il quale sarà chiamato il prossimo 8 aprile a decidere appunto per il rinvio a giudizio oppure per il non dar luogo a procedere. In altre parole, si saprà se la vicenda avrà un seguito giudiziario o no. Non ho — ha dichiarato in conclusione Mutton — assolutamente nulla di cui preoccuparmi». «Tutto occorre fare in questo momento, meno che drammatizzare» conclude Bordon. Pure lui, guarda caso, sarà chiamato l'8 aprile a giudizio, ma per le dichiarazioni su MonteShell.

[Luca Loredan]

ALLE RADICI DELLA FEDE ISTRIANA

Le «quaranta ore» a San Giusto

Lucio Vattovani ricorda il periodo pre-pasquale nella tradizione religiosa di Capodistria



La storica immagine dell'altare nel Duomo di Capodistria fotografata la domenica delle Palme del 1956.

Si rinnoverà domenica nella Cattedrale di San Giusto, con rito officiato (dalle 15 alle 16) da don Giorgio Bacchi, un'antica tradizione religiosa di Capodistria: l'adorazione delle «Quaranta ore».

«La domenica delle Palme — ricorda il segretario della Comunità triestina di Capodistria, Lucio Vattovani — iniziava la processione delle varie confraternite che, portando i propri fanali, i santi e gli stendardi, si recavano nel Duomo a pregare nell'ora di adorazione conclusiva della giornata. Il fanale più grande, detto «il fano» pesava 56 chili. Poi veniva cantato da un «robusto» coro maschile (che a volte raggiungeva i 60 componenti) il solenne «Miserere» di Luigi Ricci, musicista della metà dell'Ottocento che operò al teatro comunale di Capodistria e a San Giusto. Un gran folla si radunava per ascoltare «el Miserere grando», cui seguiva l'esecuzione dell'impo-

La storia
di un altare
e dell'esodo
nel Dopoguerra

nente «Tantum ergo» del compositore capodistriano Baseggio.

«Per l'adorazione della «Quaranta ore» — prosegue — veniva montato in Duomo, sopra l'altare Maggiore, il grandioso altare barocco portante 80 candele (arrivò, nei tempi passati, sino a 100). L'altare era stato donato al Duomo nel 1791 dalla contessa Maria Anna Pola e dal consorte Francesco Grisoni, che lasciarono tutte le loro grandi proprietà terriere

ai monaci benedettini di Daila, Sant'Onofrio e Valdoltra». Esso veniva montato 2 o 3 giorni prima delle Palme e lasciato sino al martedì successivo. Dopo l'«adorazione dei sepolcri», seguiva, il Venerdì santo, la tradizionale grandiosa «processione degli ori», così chiamata per i 100 e più fanali dorati che venivano utilizzati: così, con grande preghiera e partecipazione popolare, ci si preparava alla Pasqua.

La foto riprodotta a lato è un piccolo documento storico per la Capodistria italiana del Dopoguerra: scattata nel Duomo la domenica delle Palme del 1956, fu l'ultima volta che fu possibile montare il grande altare. Esso venne «costruito», non senza qualche difficoltà, da Ciso Norbedo, Manlio Padovan e Mario Ceppi poco prima di abbandonare la cittadina istriana e approdare a Trieste.

TEATRO «Lacrime» applaudita

Ha avuto un buon successo, al teatro «Verdi» di Muggia, la rappresentazione di «Una furtiva lacrima», divertissement liberamente tratto da una delle più celebri opere di Gaetano Donizetti, l'«Elisir d'amore». Un quartetto di cantanti-attori ha dato vita ai personaggi più popolari del compositore bergamasco. Il soprano Elisabetta Richter ha interpretato Adina, il tenore Giuseppe Botta si è calato nei panni di Nemorino, il basso Mario Pardini in quelli del dottor Dulcamara, il tenore Riccardo Botta (all'esordio) nel sergente Belcorro. Completavano il cast Bruna Fantini, Laura Martinelli, Silvia Mosco e Laura Premoli. Al pianoforte, accompagnato da altri giovani, si è esibito Alessandro Vitiello.

IL COLLEGIO PROVINCIALE INFERMIERI PROFESSIONALI ASSISTENTI SANITARI VIGILATRICI D'INFANZIA TRIESTE

Vista la drammatica situazione lavorativa in cui operano gli infermieri, richiede la MOBILITAZIONE di tutti i colleghi e li

invita dal 21 marzo

a svolgere unicamente i compiti spettanti per Legge per:
- assicurare un'assistenza dignitosa alle persone ricoverate
- salvaguardare il decoro professionale
- eliminare i casi di abuso di professione e di esercizio di mansioni improprie

Questa campagna di sensibilizzazione si propone di:
- accelerare gli indilazionabili processi di cambiamento organizzativo
- recuperare risorse infermieristiche
- evitare la deprofessionalizzazione degli infermieri

per le pubblicità su **IL PICCOLO**
rivolgarsi alla *Scelta Pubblicità Editoriale*



L'AURORA VIAGGI

proponi:	
31.3/01.4	CELIE e ROGASKA Quota Lire 120.000
25.4/02.5	MOSCA e LENINGRADO Quota Lire 1.195.000
25.4/28.4	LUSSINPICCOLO Quota Lire 180.000
25.4/28.4	LAGHI DI PLITVICE e ZAGABRIA Quota Lire 295.000
25.4/28.4	KRANSKA GORA Quota Lire 145.000
28.4/01.5	LUSSINPICCOLO Quota Lire 180.000
08.5/12.5	PARIGI e CASTELLI DELLA LOIRA Quota Lire 675.000

PER AUTOMOBILISTI

29.03/1.4	ISOLA DI VEGLIA Quota Lire 85.000
29.03/1.4	POLA (Verudela) Quota Lire 105.000

Informazioni e prenotazioni presso
AURORA VIAGGI
VIA MILANO 20 - TEL. 69261



Audi
All'avanguardia
della tecnica.

Nuova Audi 100.
Siamo lieti di invitarvi
a provare il risultato
dei prossimi 15 anni di
ricerca automobilistica.

Venite a vederla domenica 24 marzo nel nuovo
autosalone catullo di Via Fabio Severo 30.

UNA 'GRANA'

«L'Italia non può elargire pensioni anche a stranieri»

Care Segnalazioni,

mi riferisco alla «grana» del 16 marzo. Sono rimasto sbalordito dalle lamentele del signor Guido Boico, oggi profugo giuliano in Italia, con tutti i benefici che questa qualifica comporta, che pretende, scandalizzato, il riconoscimento, agli effetti pensionistici, del periodo prestato dallo stesso, quale militare jugoslavo nel periodo 1949-1951 — e che quindi da cittadino straniero — e che per di più la Jugoslavia stessa non gli riconosce. Ma noi italiani abbiamo proprio scritto sulla fronte eufemisticamente di essere degli sprovveduti? O vogliamo porre in definitiva liquidazione il nostro istituto previdenziale già in notevole dissesto? Tanto si sa chi deve pagare. Quello che poi sorprende è il fatto che la pluralità dell'informazione non giustifica la pubblicazione di argomenti al di fuori di ogni realtà.

Eugenio Mattarelli

Parcheggi e multe

In merito alle numerose segnalazioni sul problema parcheggio in salita di Grotta, vorrei chiarire in modo definitivo che la soluzione è talmente semplice che sicuramente la mancata attuazione da parte delle autorità preposte è dovuta esclusivamente alla mancanza di volontà delle stesse. Bastano infatti dieci paletti con catenella, nella parte intermedia della salita, in modo da non permettere il parcheggio sulla parte stretta del marciapiede e delle strisce oblique, a monte e a valle della stessa, sulle parti più larghe. Certo sarebbe stato encomiabile se tale soluzione fosse stata prospettata dai vigili urbani, così solleciti a staccare i loro foglietti verdi, ma sono certo che risponderebbero che tale studio non è di loro competenza mentre il loro compito è quello di far rispettare le norme. Ricordo invece che alla Scuola allievi carabinieri, mi hanno insegnato un principio fondamentale, in base al quale il compito principale delle forze dell'ordine è la prevenzione dei reati e dopo, eventualmente, la repressione. Non credo però che tali sani e onesti principi vengano insegnati anche ai vigili urbani, altrimenti non

si spiegherebbe questa continua quanto inutile repressione rappresentata dalla cascata quotidiana di multe che non porta sicuramente alcun ordine, senza peraltro adottare qualche soluzione atta a una ottimale convivenza fra automobilisti e pedoni. Signori vigili urbani, è notorio ormai che la repressione non paga, l'hanno capito persino nei Paesi dell'Est che consideravano sempre arretrati, per cui cerchiamo almeno di distinguerci positivamente, se ciò è possibile.

Maurizio Losole

Un'imposta inutile

Ho denunciato al Settore 14 tributario ed entrate, il possesso di un cane. Premesso che l'imposta è «un tributo prelevato dalla ricchezza privata per provvedere ad un servizio pubblico», constatato che il Comune di Trieste, nella persona del sindaco, non ha mai provveduto ad erogare tale servizio con la distribuzione automatica di sacchetti di plastica (o di altro materiale) e di paletta per la raccolta degli escrementi; considerato che ho provveduto personalmente all'acquisto del predetto materiale per non dover lardare le



«Eccola qui, la Trieste turistica...»

Segnalo l'orologio di piazza Goldoni, centro della città, fermo da tempo; la vasca degradata senza acqua di piazza Sant'Antonio; le panchine di Barcola al capolinea del bus 6 e 36, biglietto d'ingresso alla città, divelte dai soliti vandali, inagibili da mesi; le altre panchine lungo la passeggiata ombrosa che non vengono riverniciate da chissà quanto tempo. Mi fermo qui. Ecco come si presenta la Trieste turistica.

Maria Lora Turre

strade cittadine, ritengo assurdo ed inutile il pagamento dell'imposta sui cani. Se entro un mese dalla data del timbro apposto dal servizio protocollo non riceverò alcuna risposta in merito, mi riterrò esentato dal predetto pagamento con la formula del consenso-assenso.

Eliana Ritossa

Ticket e rimborsi

In relazione alle giuste proteste riguardanti la sospensione da parte dello Stato dei rimborsi dei ticket sanitari per gli indigenti, posso comunicare che, su richiesta di codesto assessore, il Comune si farà carico di tale onere fino alla data del 30 giugno, entro la quale lo Stato dovrebbe rivedere in tutto o in parte il problema. La decisione è stata presa in considerazione allo stato di necessità in cui versano alcune migliaia di concittadini, chiari essendo i dubbi e perplessità che su un piano strettamente giuridico pone l'attribuzione all'assistenza di una spesa squisitamente sanitaria di competenza quindi esclusiva del Fondo sanitario nazionale.

Mario Bercé, assessore comunale all'assistenza sociale

TRIESTINA / CRISI

«Ma con la squadra retrocede la città»

E' triste riparlare di serie «C», ma a questo punto del campionato, neanche San Giusto potrebbe fare qualcosa per la Triestina; se colpa ci sono, sinceramente non sono da attribuire alla società, la quale con il pubblico che si ritrova la domenica allo stadio, secondo me ha speso anche troppo per questa squadra. Sono convinto che pochi presidenti avrebbero resistito a questa carica, in un ambiente abulico e privo di interesse per questo sport come quello triestino, il quale vorrebbe a Trieste Maradona o Gullit, per poi ascoltare i risultati delle partite sdraiato su un prato del Carso, e accanirsi contro la società e contro la squadra «per non aver saputo vincere quella partita». Ci sono state delle partite in cui la squadra avrebbe dovuto essere più seguita e dunque più amata; non vorrei fare dei paragoni, ma si guardi in altre località più piccole, dove la squadra locale è veramente amata e seguita, dal sindaco all'ultimo netturbino, e ora si vedono i risultati di tanto amore, vedi Foggia, Udine, Ascoli, Salerno ecc. Se la Triestina

ritornerà in serie «C», non è solo la società che decade, ma tutta la città, dal sindaco all'ultimo netturbino. Non diamo colpa a chi spende miliardi per questa squadra, che bene o male è sempre un modo per far conoscere la città in tutta l'Italia; la colpa, e molta anche, è dell'indifferenza dei triestini, che non hanno saputo o voluto amare questa squadra, che rappresenta la nostra città.

Gino Braico

«Quale società»

Faccio riferimento al famoso slogan «una squadra per una città», come disse il presidente De Risi, in tempi lontani; parafrasando si potrebbe dire ora «una società per una città». Ma quale società? Quella che negli ultimi anni ne ha fatte passare di tutti i colori. Il presidente, che si è circondato solo di alberi nani perché non gli facessero ombra, che non ha mai reso detta società una casa di vetro per tutti coloro che eventualmente si fossero avvicinati, per non parlare del pubblico,

che è stato più volte blandito da proposte di grandi possibilità e che invece è stato regolarmente gabbato, tante di quelle volte, vendendo fumo. Ora si lamentano che non vanno più allo stadio: io penso che anche i mass media in tutti questi anni non hanno contribuito a fare opinione, che sarebbe poi il loro mestiere, farsi interprete degli umori della gente e non solo mediazioni senza mai richiedere una svolta a questa situazione. Ora, sentito il ds Salerno, nessuno ha colpa per la situazione che si è creata. Siamo in «C», è forse colpa dello sportivo che ancora va allo stadio? Siamo però in tempo per mettere le carte in tavola sin d'ora per il futuro, voltarsi indietro serve a poco. E' mai possibile che in questa città non ci sia un signor Saro (assessore regionale) che si faccia garante veramente degli interessi della città, dei tifosi e di quello che sembra ormai uno stadio troppo grande per la condizione e le ambizioni dei personaggi che attualmente gestiscono la Triestina?

Vittorio Tremul

ZERIAL

ARREDAMENTI

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

Speciale Casa 91

PER LA TUA CASA UN' OCCASIONE IRREPETIBILE

Casa 91

IL PREZZO

Mai vista una simile opportunità: tutti i migliori vantaggi riuniti in un' unica operazione:

PREZZI scontatissimi, grazie alla speciale politica d' acquisto;

QUALITÀ elevata, con le più interessanti proposte del mercato;

SCELTA vastissima, su oltre 4.000 metri quadrati (5 piani).

Casa 91

IL RATEALE

Grazie al particolare accordo bancario, anche la formula rateale è più conveniente. Infatti è

SENZA ACCONTO
SENZA CAMBIALI
PRIMA RATA DOPO SEI MESI

Non occorre passare in banca: basta scegliere le quote mensili, e godersi subito la casa nuova SENZA PENSIERI.

Casa 91

SICUREZZA TOTALE

È un punto importante, dove si vede la serietà dell' organizzazione di vendita e d' assistenza:

PRIMA DELL' ACQUISTO è disponibile personale esperto, che ti aiuta a scegliere soluzioni personalizzate;

DOPO L' ACQUISTO Zerial ti segue con la stessa cura e puntualità, per assicurarti sempre il massimo.

E SUL PREZZO NESSUNA SORPRESA: DALL' IVA AL TRASPORTO È TUTTO COMPRESO, ANCHE SE ABITI ALL' ULTIMO PIANO



Elargizioni

- In memoria di Antonio Cecchini nel XV anniv. (13/3) e del figlio Aurelio nel XLVI anniv. dalla morte Natalia Benedetti Cecchini 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Bencini nel II anniv. (16/3) dalla moglie Gigetta Tamero 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria della cara mamma per il compleanno (16/3) dalle figlie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Ferluga e figli Nino e Vittoria (19/3) da Palma 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Vittorio Ferluga nel I anniv. (19/3) da Palma 100.000 pro Ite.
- In memoria di Beppino nel XL anniv. (20/3) e dei genitori Valeria e Carlo Goruppi da zia Lina 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Anffas.
- In memoria di Roberto Ciani (20/3) da Franco e Rita 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Renato Flego per il compleanno (20/3) dai nipoti Moira e Andrea 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Alessandro Gutadauro per il XLVI compleanno (20/3) da Loredana, Max e Giuliano 50.000 pro solidarietà Luca Malalan.
- In memoria di Rosalia Russignan per il compleanno (20/3) dalle sorelle Etta, Bruna e dai cognati Carlo e Nicola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renato Tegacci nel VI anniv. (20/3) da Edda 10.000 pro missione triestina nel Kenya.
- In memoria di Walter Waller nel XIV anniv. (20/3) dalla moglie Silvana 25.000 pro Chiesa B. Vergine delle Grazie, 25.000 pro Cri.
- In memoria di Narcisa Zanini Ustolin per il compleanno (20/3) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Erminia Puric Petticross da Nerina Umek-Flego 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
- In memoria di don Giacomo Sarti dalla fam. Strisio 15.000 pro Liceo Oberdan (borsa di studio don Sarti).
- In memoria di Dario Tabacchi da Novella e Fabrizio 50.000 pro Airc.
- In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumich 50.000 pro Lega Italiana Tumori Manni, 50.000 pro Senectute.
- In memoria di Antonietta Sartore dalle famiglie Sassonia Premuda 50.000 pro Chiesa San Pio X.
- In memoria della mamma della signora Scapin da Iole Stasi 25.000 pro Chiesa San Vincenzo De' Paoli.
- In memoria di Claudio Semacchi da Nevy Bellen 100.000, da Pasquina Bellen 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lodovico Grion 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Emilio Sergi da moglie e figlie 100.000 pro Centro riabil. cardiopatico (dott. Gori), 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Piccole Suore Assunzione, 50.000 pro Cav. 50.000 pro Anffas.
- In memoria di Eugenio Sfreddo dai dipendenti e direttore dell'Exit 185.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Concetta Sinari da fam. Verbas Moratto e Perdan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cesarina Stokeli da Novella Anastasi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Vascolto dalle fam. Menis e Sacchi 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Iside e Pietro Bendagli 50.000, da Maria Drilli, Angela ed Elsa Depase 50.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.
- In memoria di Maria Vecchiet da Silvio, Federica e Dario 30.000 pro Oratorio Salesiano.
- In memoria di Guido Vinci dalla scuola «C. Stuparich» 150.000 pro Parrocchia Beata Vergine Mareelliana (Montalcione).
- In memoria di Poldo Vremec da Frida Goos Petronio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria e Pellegri no Zaccagna dalla figlia Maria 20.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria dei propri defunti da Claudio Steffè 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei propri cari da Daniele e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 100.000 pro Mani Tese.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Da B.N. 20.000 pro Missione triestina nel Kenya, 20.000 pro Educandato Gesù Bambino.
- Da Maria Coselli 50.000 pro Cri (profughi albanesi).
- Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
- In memoria di Enzo Allegranti da Giulia Donati 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Andri da Bruna Brill 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan; da Fulvia Caselli 30.000 pro Università Terza Età, dal prof. Castellani 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (pane per i poveri).
- In memoria di Mario Bartoli dalla sorella Valeria Bresciani e nipote Claudio 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan ex allievi.
- In memoria di Bogomila Daneu dagli Amici di Carla ed Alexi 80.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Pietro Bonazza dalle fam. Boico, Cobau, Coretti, Deste, Dudine, Guni, Pavani e Sorz 240.000 pro Airc.
- In memoria di Aldo Ciani dai suoi cari 30.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria di Virginia Cimberle in Luisa dalla fam. Carlo Luisa 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
- In memoria di Cora Cocchi da Fiorella Petronio e figli 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Popi Juraga 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Maria D'ignazio Komatz da Cognito, Rebulla, Mistrretta, Rischuto e Lina e Ada Marinelli 100.000 pro Movimento Sociale Italiano (sette femminile).
- In memoria di Argia Edmondi Subelli da Nomi e famiglia Dallegrino 20.000 pro Ite.
- In memoria dell'eremita Eia da Elsa Bragato 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
- In memoria della dott. Maria Elmidi da Maria Paulin Zoononi 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Nida Fonn V. Majovsky da Silvana Cimolino 50.000; da Libera Antonini 25.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.



Ispirata da Urban, (nella foto, palla al piede) la Triestina ha ritrovato finalmente contro l'Ancona la via del gol e della vittoria. Riusciranno ora gli alabardati ad annullare il ritardo di quattro punti nei confronti delle altre squadre che aspirano alla salvezza?

CALCIO / TRIESTINA

Si guarda già a Lucca

Veneranda corrucciato - Le speranze di Scarafoni e Cerone

Servizio di
Roberto Covaz

TURIACO — «Io ho detto la verità, tutto il resto è filosofia». La dichiarazione è di Fernando Veneranda che in questo modo vuole chiudere la polemica a distanza con il collega Massimo Giacchini, scatenata dopo le dichiarazioni che il tecnico marchigiano aveva reso domenica scorsa, a proposito delle condizioni della squadra ereditata dalla precedente gestione tecnica. Ieri a Turriaco alla ripresa degli allenamenti, Veneranda si è presentato con l'espressione corrucciata e lo sguardo che lanciava fiamme. Altro non ha voluto aggiungere ma è chiaro che la vicenda non può considerarsi chiusa. Senza entrare nel merito delle dichiarazioni rese dai due allenatori, la bagarre rischia di lasciare il segno sull'umore della squadra, rinfanciato dal successo sull'Ancona, ma evidentemente ancora oppresso da una classifica estremamente pesante. In questo contesto è opinione diffusa che i giocatori debbano essere esclusi da fattori che non hanno a che vedere direttamente con l'aspetto tecnico. Dopo la breve dichiarazione, che Veneranda ha reso con il conforto di due testimoni (il preparatore atletico Marzulli e l'allenatore dei portieri Zam-

pa), la squadra ha iniziato la preparazione settimanale in vista del prossimo impegno, che vedrà gli alabardati impegnati domenica prossima in casa della Lucchese. Lorenzo Scarafoni, ritrovato bomber alabardato, ha fatto il punto della situazione. «Al Grezar abbiamo sempre giocato bene ma non sempre c'è stato il conforto dei risultati a causa degli episodi sfortunati

e di alcuni arbitraggi che hanno fatto discutere. Con il Barletta e con l'Ancona invece siamo riusciti a invertire questa tendenza dimostrando una certa affidabilità in casa che ci conforta per il futuro. La conseguenza diretta di questo è che d'ora in poi potremo giocare con una relativa maggior tranquillità fuori casa, anche se ovviamente ogni partita per la Triestina diventa uno spargoglio».

Dopo la sconfitta di Modena, il capitano in pectore Cerone sosteneva che la professionalità dei giocatori e il debito di riconoscenza nei confronti della società, erano garanzie per il massimo impegno anche a fronte di una classifica proibitiva. Su questo punto è perfettamente in sintonia anche Scarafoni, che tra l'altro smentisce coloro che lo danno sicuramente in partenza a fine campionato. «Non ho mai detto che a fine stagione lascerò Trieste, anzi qui ho trovato un ambiente sereno, professionalmente stimolante. Per questo motivo darò il massimo nel tentativo che la Triestina eviti la retrocessione, in quanto la salvezza è anche nel mio interesse». Com'è consueto intanto Veneranda tiene sotto «osservazione» alcuni giovani della Primavera, a cominciare da Di Benedetto che domenica scorsa è stato riproposto alla platea del Grezar. La formazione Primavera questo pomeriggio sosterrà un'amichevole con il Montefalco, formazione dell'Interregionale in cui militano tra gli altri gli ex alabardati Isipiro, Cernacca e Milanesi, ed è allenata da Walter Franz. La scorsa stagione alla guida della Primavera alabardata. Appuntamento allo stadio comunale di Montefalco alle 15.30.

AMICHEVOLE Udinese a Codroipo

UDINE — L'Udinese riprende oggi la preparazione in vista della partita di domenica, quando al «Friuli» scenderà l'Ascoli secondo in classifica, guidato in panchina dall'ex allenatore bianconero Nedo Sonetti. I giocatori friulani hanno goduto ieri di una giornata di riposo, dopo che lunedì si erano allenati soltanto quelli che non avevano giocato a Taranto, e si incontreranno quindi in mattinata al «Moretti» per sostenere una seduta ginnica atletica. Nel pomeriggio poi si trasferiranno a Codroipo dove, alle 15, affronteranno in amichevole la Rappresentativa regionale dilettanti del selezionatore Giancarlo Bassi che sta a sua volta concludendo la fase di preparazione al «Barassi».

CALCIO / TRIESTINA Riommi a Ravenna Mainardis in Portogallo

La squadra alabardata ha ripreso la preparazione a Turriaco, in vista della prossima trasferta a Lucca. Cima ovviamente rasserena, dopo il rotondo successo sull'Ancona. E motivi di particolare soddisfazione per Urban e Lulu, alle prime realizzazioni della stagione in maglia alabardata. Non era presente questo pomeriggio Riommi, convocato a Ravenna per l'allenamento della rappresentativa di serie B, che domani giocherà a San Patrignano e giovedì affronterà il Ravenna. Domani sarà di scena con la nazionale under 16 anche

Diego Mainardis, che giocherà in Portogallo nella partita di ritorno del campionato europeo, in difesa della rete azzurra. Ritornando a Turriaco, è rimasto a riposo Conca, per consentirgli il pieno recupero dopo la botta accusata ad una gamba nella partita di domenica. Per oggi è previsto un doppio allenamento: al mattino a Visogliano e nel pomeriggio a Turriaco. Domani consueta partitella al «Grezar». La partenza per la trasferta di Lucca avverrà venerdì, con destinazione Pescaia.

CALCIO / IL SAN GIOVANNI NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

La prima grande gioia

Una giornata piena di sorprese e densa di emozioni quella dell'ultima domenica nel campionato interregionale. A cominciare dalla prima vittoria ottenuta dal San Giovanni di Trieste, o per la vittoria dei cantierini del derby isontino disputato all'ombra della Rocca. Importante ai fini del futuro delle compagnie triestine delle categorie inferiori anche il buon pari colto dal Sevegliano a Castelfranco Veneto sul difficilissimo campo dell'ormai irraggiungibile Giorgione. Ma procediamo con ordine, incominciando nel modo dovuto la bella vittoria del San Giovanni a Ronchi. Un premio doppiamente confortante, poiché ottenuto dalle file più giovani messe in campo da Jimmy Medcot, che per l'occasione ha rinunciato all'apporto dei senatori della com-

pagine. Un successo quindi che esalta il lavoro oscuro svolto dal sodalizio triestino in questi ultimi anni e la cui fama sta in questi giorni polarizzando l'attenzione degli osservatori nazionali. E se le buone prove dei giovanissimi Tonetto, Lipout, Depangher, che vanno ad aggiungersi ai già collaudati Zurini, Buseti, Bravin e Gerin tingono di rosa il futuro del sodalizio e trovano una giustificazione validissima all'avventura nell'interregionale, una punta di amarezza permane dalla nuova constatazione che dall'evento Trieste non ne abbia saputo godere completamente i frutti. L'interregionale andava affrontato con la solidarietà del calcio cittadino professionistico, di cui poteva diventare automaticamente

Premiato il coraggio della società rossonera

palestra e vetrina di talento. Oggi coloro che comunque sono riusciti ad emergere, grazie al lancio nel difficilissimo torneo, sono appetiti da società di altre regioni, a conferma che i talenti a Trieste difficilmente riescono a sfondare. E così se in passato abbiamo lodato gli sforzi dei dirigenti rossoneri in un mare di difficoltà, oggi in tutta serenità possiamo unirli nel brevissimo momento di

gioia sportiva vissuta da tutti l'ambiente sangiovanino in concomitanza con il primo appuntamento con il successo pieno. Attesissimo era anche l'esito del derby tra Montefalco e Pro Gorizia e gli sportivi della regione tirano un sospiro di sollievo per la vittoria dei ragazzi di Walter Franzot, che non solo li avvicina alla sponda della salvezza ma allarga le speranze di tante compagnie regionali nell'acapparramento di un posto al sole nella prossima stagione, alla luce della ristrutturazione dei campionati. Interesse infatti di tutte le società del Friuli-Venezia Giulia è che dall'Interregionale venga retrocesso il minor numero di formazioni regionali, possibilmente nessuna oltre alla già condannata San Giovanni. San Giovanni che già

da domenica prossima vestirà i panni dell'arbitro della situazione, ricevendo al Grezar una Sacilese in fase nettamente calante. Il ritorno al gol, il felice approccio con la vittoria, una migliore disposizione sul campo e soprattutto una fiducia ritrovata sono tutte armi in grado di galvanizzare un complesso che di soddisfazioni non può certo sentirsi completamente appagato. Anche perché l'affermazione personale di uno o l'altro elemento passano per la strada obbligata di una maturazione collettiva. E col sorriso riaffiora grazie a una bella vittoria sul campo si rafforza anche la certezza che il tentativo andava fatto anche se non da tutti, in città principalmente, è stato pienamente recepito. [Luciano Zudini]



Gerin, a destra, è una delle più belle realtà del vivaio rossonero curato amorevolmente da Spartaco Ventura.

CALCIO / PROMOZIONE

San Sergio: una figuraccia nella trasferta di Maniago

Ha deluso ancora una volta le aspettative dei tifosi e degli addetti ai lavori questo S. Sergio Agriverde dal mille volti e da una sola realtà. Chiamati a ribadire il brillante risultato colto all'andata, i «lupetti» di Edy Pribac sono tornati da Maniago con le pive nel sacco e con ben tre gol sul groppone. Dalla capitale dei coltelli, in mezzo alle verdi valli pordenonesi è giunto così un altro passo falso, che alla luce dei risultati delle altre compagnie, impegnate assieme ai triestini a evitare gli ultimi due posti del girone, comincia a creare più di qualche problema. In coda la Pasiense e il Pordenone sembrano essersi destate all'improvviso dal loro lungo letargo e raggranellando punto su punto si stanno minacciosamente avvicinando ai giallorossi cari al presidente De Boschi. Due le lunghezze di vantaggio sul Pordenone e tre sulla Pasiense; un margine decisamente effimero a sette giornate dal termine del campionato.

Deluso e arrabbiato è apparso il tecnico del giallorosso Edy Pribac il giorno dopo la disfatta di Maniago. «I tre ragazzi non c'erano proprio con la testa... ha esordito contrariato Pribac — «sarebbe il caso di finirla di farci commiserare sui vari campi della regione dove siamo chiamati a esibirci! Non si può — aggiunge ancora l'allenatore del S. Sergio — trotterellare per il campo facendo fare bella figura a una compagnia più povera di noi, quale si è dimostrata la formazione dei «coltellina». Durante tutta la settimana i

ragazzi si allenano, corrono, mi ascoltano, pronti a mettere in discussione il loro operato, e pronti a gettare anima e cuore nella partita della domenica; poi all'incontro l'impulso del cervello arriva fiacco ai muscoli e si rimediano le figuracce, che voi tutti potete ben vedere e commentare».

Facciamo presente a Pribac che a sette turni dal termine è più che legittimo attendersi una prova d'orgoglio da parte dei suoi giocatori, che in termini pratici sono chiamati a difendere le pur poche lunghezze di vantaggio nei confronti di due compagnie decisamente inferiori al complesso giallorosso. Il calendario poi propone ben quattro incontri sul rettangolo di Borgo S. Sergio, dove dovranno venir a giocare il Porcia, il S. Daniele, la Gradese, la Serenissima. Tre sole le trasferte a Maniago, a Pordenone in quello che si annuncia come un vero spargoglio-salvezza, e a Cussignacco all'ultima giornata prevista per domenica 12 maggio. Un calendario non certo impossibile, anche se Pribac non ama stilare tabelle, e preferisce pensare all'avversario di turno volta per volta. Sulla sfortunata partita di domenica con il Maniago resta da dire dell'incidente subito da Chermaz dopo soli cinque minuti di partita: una botta alla testa proprio vicino all'orecchio, che lo ha costretto a lasciare il campo sostituito da Monticolo, non in perfetta forma. A parte le due traverse colpite con il risultato oramai abbondantemente compromesso, le reti colpite da Bonifacio e da La-koseljic, c'è stata pure un'opportunità per Michelazzi; infine l'espulsione del sempre generoso e qualche volta troppo deciso Tentindo. Il libero giallorosso ha fermato più con le cattive l'avversario che stava andando verso rete, meritandosi il cartellino rosso del direttore di gara. Poco altro da aggiungere a un risultato che parla chiaramente da solo. [Claudio Del Bianco]

te dei suoi giocatori, che in termini pratici sono chiamati a difendere le pur poche lunghezze di vantaggio nei confronti di due compagnie decisamente inferiori al complesso giallorosso. Il calendario poi propone ben quattro incontri sul rettangolo di Borgo S. Sergio, dove dovranno venir a giocare il Porcia, il S. Daniele, la Gradese, la Serenissima. Tre sole le trasferte a Maniago, a Pordenone in quello che si annuncia come un vero spargoglio-salvezza, e a Cussignacco all'ultima giornata prevista per domenica 12 maggio. Un calendario non certo impossibile, anche se Pribac non ama stilare tabelle, e preferisce pensare all'avversario di turno volta per volta. Sulla sfortunata partita di domenica con il Maniago resta da dire dell'incidente subito da Chermaz dopo soli cinque minuti di partita: una botta alla testa proprio vicino all'orecchio, che lo ha costretto a lasciare il campo sostituito da Monticolo, non in perfetta forma. A parte le due traverse colpite con il risultato oramai abbondantemente compromesso, le reti colpite da Bonifacio e da La-koseljic, c'è stata pure un'opportunità per Michelazzi; infine l'espulsione del sempre generoso e qualche volta troppo deciso Tentindo. Il libero giallorosso ha fermato più con le cattive l'avversario che stava andando verso rete, meritandosi il cartellino rosso del direttore di gara. Poco altro da aggiungere a un risultato che parla chiaramente da solo. [Claudio Del Bianco]

Tentindo

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Costalunga in pieno sogno Sistiana, speranze rinate

Ancora una giornata trionfale per le nostre sei compagnie che animano i due gironi della Prima Categoria: quattro vittorie e due pareggi il lusinghiero bottino colto alla ventitreesima giornata, in cui la senz'altro spicca l'importante successo colto a Osoppo dal S. Marco Sistiana.

La rincorsa della compagnia allenata da Braico continua e questo terzo risultato utile consecutivo cementa sempre più le speranze di una clamorosa salvezza, che, classificata alla mano diventa sempre meno impossibile. E' stato ancora una volta Malusa a risolvere l'incontro con una bella rete; poi non è più sfuggito il pallino del gioco al gialloblù di Visogliano che hanno mancato il raddoppio in più occasioni fallendo addirittura un rigore con lo stesso Malusa. Soddissfatti il tecnico Braico, che vede finalmente concretizzarsi il suo difficile lavoro: l'ambiente dopo le passate burrasche si è rasserenato e la squadra è tornata a lottare con il vecchio spirito di bandiera. Ora il cammino, sempre in salita, dovendo recuperare ben tre lunghezze sulla Pro Osoppo e la Buiese, potrà essere percorso con maggiore fiducia a cominciare dal prossimo impegno a Visogliano in un altro spargoglio salvezza con il Varmo. Con dei rotondi 3-0 si sono affermate invece il Costalunga e il S. Luigi Vival Busà. I gialloneri di Oliviero Macor hanno faticato meno del previsto a domare la Sangiorgina e continuare così il braccio di ferro in vetta con il Tamai da cui ora il Costalunga dista solo due lunghezze. Una doppietta dello scatenato Germanò e un'altra marcatura di Bagattin sono i sigilli di una prova tatticamente perfetta che ha permesso ai triestini di vincere e so-



Sandro Malusa

prattutto di convincere. Nel collettivo a parte i marcatori da segnalare anche la bella prova di Manteo. Anche il S. Luigi Vival Busà trova una giornata di vena di tutta la squadra con Calgario, il solito bomber Marsich e Gelusci pronti a realizzare le reti della chiara vittoria sulla Buiese. Altre occasioni sono sfumate di poco con Vitulich e Porcortato in evidenza, ma al di là del numero, tutto il complesso di Palini ha giocato a meraviglia costruendo una gran mole di gioco. Il quinto posto in classifica generale rende merito a questa giovane squadra già quasi pronta con la maturazione dei suoi giovani per la prossima esaltante stagione nel nuovo campionato di Promozione. Vittoria di stretta misura ma importante per la Fortitudo

che riesce a far suo con la rete di Zoch l'incontro con il Ruda. Covacich ha dovuto schierare una formazione priva di alcuni titolari tra cui Matkovich e Iurichich, ma nonostante le tipiche difficoltà di chi affronta una squadra racchiusa in difesa decisa a strappare il punto, gli amaranto muggesani sono riusciti a portare in porto questo secondo successo casalingo che li proietta in quinta posizione a soli quattro punti dalla vetta. A Muggia, pur paghi del buon piazzamento colto in virtù delle sei vittorie esterne si guarda con fiducia a un finale di campionato in cui la compagnia di Covacich possa dire ancora la sua nonostante l'agguerrita concorrenza di compagnie attraccate come il capitolino Tamai, la Pro Cervignano e i cugini del Costalunga. Le due sole compagnie a non aver gustato il sapore della vittoria sono state il Pontaluna e il Rortuale. I «veltri» nell'anticipo giocato sabato in via Flavio sono stati fermati da un onesto Trivignano, sceso in campo con il chiaro intento di spezzare ogni trama di gioco del biancocelesti. La giornata no di alcuni elementi fa padroni di casa ha fatto il resto regalando un risultato a occhiali che non ha soddisfatto molto il pubblico presente. Diverso il discorso per il Portuale, trovato ad affrontare la cenerentola Cividalese privo di ben sette titolari. Fonda ha schierato un vero e proprio «Portuale 2» imbutito di giovani che hanno superato in maniera egregia quelli che potevano essere i problemi di amalgama e naturalmente d'emozione. Ha debuttato in prima squadra l'allievo Valli, mentre hanno disputato un buon incontro i vari Sorini, Macchia e Armani. [c. d. b.]

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Muggesana k.o., cresce l'Edile Conferme di Zarja e Primorje

La sempre più sorprendente Edile Adriatica, la resa della Muggesana e infine la riconferma di Zarja e Primorje: questi i titoli per commentare il sempre più avvincente campionato di seconda categoria. Abbiamo interpellato i tre tecnici delle formazioni di punta a cui si aggiunge il supporto tra i palli del Mercurio. Il campionato oramai sembra dominare il Pozzuolo, al quale andrà il diritto di affrontare la lotteria degli spargogli per il doppio salto; per Basaldella, Maranesi, Rivignano, Codroipo e ovviamente l'Edile Adriatica c'è da confermare l'attuale posizione che dà l'accesso alla Prima categoria. Nel girone «E» i giochi sembrano fatti in vetta. Di questo avviso è anche il tecnico dell'ancora una volta più di risolto il match con una doppietta — ha dichiarato Bidussi — Questo successo è molto prezioso perché ci consente di non perdere di vista la Zarja; teoricamente possiamo nutrire ancora qualche speranza di riagganciare la ripetizione della partita in programma penso durante le festività pasquali; comunque, primo posto a parte, sono soddisfatto del rendimento dei miei giocatori tra cui nomino volentieri i vari Peter Stocca del '74, Strukelj e Trampu del '72, giovani di buon avvenire; poi i soliti De Marco, Sulini, il bomber Micheluzzi, giunto alla sua quattordicesima segnatrice e infine il portiere Coronica. Delle altre compagnie — conclude Bidussi — vedo con simpatia il Gaja, che a suon di cinque sta risalendo brillantemente la china proponendosi anch'essa per il rush finale; più in ombra il Vesna, che non sta attraversando un periodo troppo fortunato».

baz e Apollonio si sono fatte sentire più del previsto; comunque il tecnico guarda avanti pronto a disputarsi con le forti Pieris, Risanese, S. Vito al Torre e Stanzano la volata finale. Nel girone «F» prosegue la marcia trionfale dello Zarja condotto dal bravo Micussi. Le «furie rosse» di Basovizza sono tornate da Moravio con un prezioso pareggio a reti inviolate che permette all'ottimo Coccavari di mantenere con sole otto reti al passivo la propria porta come la meno violata di tutti i sei gironi della Seconda categoria. Abbiamo sentito il parere di Nevio Bidussi, allenatore del Primorje, fresco vincitore dell'atteso derby del Carso con i «rivali» di sempre del Vesna. «Micucci è ancora una volta più di risolto il match con una doppietta — ha dichiarato Bidussi — Questo successo è molto prezioso perché ci consente di non perdere di vista la Zarja; teoricamente possiamo nutrire ancora qualche speranza di riagganciare la ripetizione della partita in programma penso durante le festività pasquali; comunque, primo posto a parte, sono soddisfatto del rendimento dei miei giocatori tra cui nomino volentieri i vari Peter Stocca del '74, Strukelj e Trampu del '72, giovani di buon avvenire; poi i soliti De Marco, Sulini, il bomber Micheluzzi, giunto alla sua quattordicesima segnatrice e infine il portiere Coronica. Delle altre compagnie — conclude Bidussi — vedo con simpatia il Gaja, che a suon di cinque sta risalendo brillantemente la china proponendosi anch'essa per il rush finale; più in ombra il Vesna, che non sta attraversando un periodo troppo fortunato».

[Claudio Del Bianco]



COPPA DEI CAMPIONI / A MARSIGLIA PARTITA VERITA' PER I ROSSONERI

Il Milan si gioca l'Europa

COPPA CAMPIONI

Sacchi rinnova la staffetta e Pazzagli non fa drammi

CARNAGO — Sebastiano Rossi, 22 anni a luglio, sette partite in Coppa Italia con la maglia rossonera, entrerà questa sera nella «fossa dei leoni» del velodrome di Marsiglia per un esordio da batticuore. A lui il compito di sostituire l'escluso Pazzagli in una gara decisiva, che potrebbe anche risolversi ai calci di rigore. Davanti ai giornalisti c'è un sosia dell'emozione, finge di non aver ancora avuto da Sacchi la comunicazione ufficiale della scelta. «Da tempo — dice — aspettavo un momento come questo: mi sono sempre allenato bene, pensando che con tante partite da disputare prima o poi sarebbe toccato anche a me. Perché proprio adesso al posto di Pazzagli? Non sta a me dirlo. Io posso dire che non mi sento caricato di maggiori responsabilità rispetto ai miei compagni. Quanto all'emozione dell'esordio... beh, credo che in un esordio non ci sia differenza tra Marsiglia o Caltanissetta». Rossi è arrivato al Milan quest'anno da Cesena, ed è sotto contratto fino al '93, dopo un avvio a Forlì, Empoli e Rondinella.

Andrea Pazzagli ha appreso lunedì dal tecnico l'amara novità. «Che devo dire? Un allenatore ha il compito di fare delle scelte, scelte che devono essere rispettate. Non credo che sia stata una decisione di natura tecnica, perché mi sento in buona forma malgrado questo sia per me un momento difficile».

Sacchi ha parlato di pressioni della stampa e del pubblico nei suoi confronti. «Pressioni della stampa non credo, perché non leggo giornali da due mesi — ribatte Pazzagli, ma poi si corregge — effettivamente i giornali non mi hanno aiutato molto: hanno sottolineato i miei errori, che credo siano stati davvero pochi, piuttosto che le buone prestazioni. Il pubblico: sì, ultimamente mi ha attaccato, domenica hanno fischiato perché Ferron parava tutto. Ma che posso fare? Mi ca posso prendere a uno a uno gli 80 mila di San Siro e spiegarli la situazione».

Pazzagli comunque non discute la decisione di Sacchi, del quale dice: «Mi ha sempre aiutato molto, lo stimolo e continuerò a stimolarlo, così come non potrei chiedere di meglio che appartenere a questa società. Ora farò di tutto per stare vicino a Rossi, per aiutarlo anche moralmente: perché la cosa che più conta è passare questo turno».

Gli hanno chiesto se si sente negli stessi panni di Giovanni Galli, lo scorso anno sempre in staffetta con lui. «Potrebbe essere una consolazione. Giovanni è finito in un'altra grande squadra e sta giocando benissimo. Comunque mi sento fiducioso: sto bene, so di non essere affatto mediocre come portiere, e quel che più conta, so di non essere mediocre come uomo».

E veniamo al Marsiglia, dove il centrocampista Laurent Fornier dovrebbe rimpiangere l'infortunato Bernard Pardo nella partita odierna. Lo si è appreso a Digne les Bains, dove stanno ultimando la preparazione i giocatori dell'Olympique anche se l'allenatore Raymond Goethals ha precisato che annuncerà la formazione soltanto poco prima della partita. Laurent Fornier, 27 anni, è già stato utilizzato al posto di Pardo nella partita di campionato giocata venerdì scorso a Saint Etienne (1-1).

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Digne, il tecnico del Marsiglia ha chiesto ai sostenitori della squadra di non essere «troppo impazienti». «Bisogna che i tifosi non ci spingano a commettere errori — ha detto — bisogna che ci lascino riflettere. L'unico interrogativo per me è sapere se l'O.M. è capace di fare due grandi partite europee». Il difensore Basile Boli ha dichiarato: «Non andremo in campo per fare spettacolo ma per qualificarci».

Sacchi fa esordire Rossi in porta

e Agostini al centro dell'attacco

Rientra Baresi e Filippo Galli va

in panchina. Son tante le incognite

CARNAGO — A cinque anni dall'inizio dell'era Berlusconi, il Milan è chiamato all'appuntamento che può segnare la sua resurrezione o la fine di un ciclo trionfale. Per quanto importante o decisiva possa essere ogni partita di Coppa, quella di questa sera a Marsiglia contro i campioni francesi dell'Olympique si presenta come l'ultima prova della verità. Un Milan col morale traballante, ormai fuori dalla lotta per lo scudetto, dovrà fare appello a tutte le sue risorse mentali e di orgoglio per non essere scalzato dai vertici del calcio europeo.

L'ambizioso Olympique di Bernard Tapie lo attende rilassato, col vantaggio dell'1-1 conquistato a San Siro in una partita nettamente dominata dal gioco «milanista» della squadra francese. Il Marsiglia si sente già proiettato verso la finale, quella finale mancata lo scorso anno per un gol segnato di mano dal Benfica: ma sarebbe azzardato, oltre che ingeneroso, sentenziare che Baresi e compagni sono ormai alla frutta, che il Milan è condannato a cedere lo scettro europeo.

Due parole, ma per riuscire «deve giocare da Milan, cioè bene»: tesi solo apparentemente ovvia, enunciata ieri mattina da Arrigo Sacchi prima della partenza per la Francia. Come sempre, il tecnico ha esordito dettando la formazione, e il nome del primo giocatore ha lasciato tutti a bocca aperta: il giovane Rossi, e non Pazzagli, giocherà in porta. Forse è cominciata un'altra staffetta come quella che l'anno scorso vide l'andirivieni di Galli e Pazzagli fra i pali del Milan. La decisione di Sacchi, accolta apparentemente con filosofia dal portiere titolare, non può essere certo una medicina per i mali della squadra rossonera, ma è chiaro che Pazzagli sta pagando il prezzo di qualche errore di troppo e delle molte recenti contestazioni. «E' un bravo giocatore, e sia io, sia la società lo abbiamo sempre difeso — ha detto Sacchi — ma questa pressione subita dal pubblico e dalla stampa lo ha debilitato. Devo tutelare lui e gli altri compagni: ho ritenuto che avesse bisogno di un po' di riposo».

Altre novità è l'inserimento di Agostini centravanti al posto di Massaro (Van Basten è squalificato) nella formazione iniziale. Ma Sacchi ha preannunciato che tra i due ci sarà staffetta nel corso della partita. Rispetto alla gara di Milano, la partita di Marsiglia, mentre Filippo Galli sarà in panchina.

«Abbiamo di fronte una squadra che per ambizioni, valori individuali e gioco è di grandissimo rispetto — ha detto Sacchi — a Milano avrebbe potuto vincere, e forse ha perso un'occasione. Questo per noi potrebbe essere un vantaggio: visto il gioco dell'Olympique a Milano, l'1-1 è stato per noi un risultato positivo, e adesso abbiamo una carta in più da giocare».

Per il Milan non ci sono alternative: dovrà fare tutto quello che sapeva fare un anno, due anni fa, e che il Marsiglia gli ha sbattuto davanti agli occhi a Milano. Pressing continuo, fuorigioco, raddoppi sull'uomo, velocità negli schemi d'attacco. In questo l'assenza di Van Basten (persino di un brutto Van Basten) rappresenta un grave condizionamento. «E' una partita piena di incognite, anche per me — ha commentato Sacchi — non so ancora se il brutto momento della nostra squadra è questione di testa o di gambe: se è solo un fatto di testa, ci sono buone speranze di riscossa; se dipende da fattori fisici, allora questa gara ci vedrà in difficoltà».

«Al Marsiglia può bastare lo 0-0, ma sono convinto che vorrà vincere se non stravincherà. Quanto a noi, non sappiamo fare le barricate, marcare a uomo e aspettare il controspiede: il nostro gioco è un altro». Sacchi ha poi tagliato corto sulle voci circa il suo futuro: «Ripeto che ho un contratto col Milan fino al '92. Qui sto benissimo e finché mi vorranno ci resterò, indipendentemente da come andrà questa partita». Al seguito del Milan partono 1.500 tifosi con biglietto per il Velodrome (42 mila posti). La società ha lanciato appelli ai tifosi perché non vadano a Marsiglia senza biglietto: quelli che sfuggiranno al «filtro» della polizia francese rischiano di farsi rifilare tagliandi falsi.

COPPA DELLE COPPE / IN CASA SAMPDORIA E JUVENTUS

E' a Marassi l'incontro più a rischio

GENOVA — I «soldatini» del Legia non sono proprio di piombo. A Varsavia la Sampdoria si è accorta a caro prezzo che questo Legia, ex squadra dell'esercito poco quotata all'estero e molto ridimensionata in patria (dove occupa l'11.º posto in campionato), sa dare il meglio di sé quando è in divisa da parata internazionale. In cinque partite di Coppa delle Coppe non ha ancora subito un gol e l'1-0 ottenuto all'andata contro Mancini e compagni è stato davvero un risultato-choc. Come un bicchiere di vodka mandato giù in un colpo solo: festoso e inebriante per il Legia, raggelante e stordente per la Samp. Adesso, a Genova, nel ritorno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, si aspetta la rinvincita.

Per cancellare la «borsina» polacca, la Samp deve ripetere un copione che tante volte ha saputo recitare benissimo: andando in campo con concentrazione e lucidità assoluta, decisa ad imporre la propria superiorità, evidente sulla carta. La rimonta in Coppa si addice alla squadra bianconera, che a Marassi vive ogni incontro come i concerti più prestigiosi di una orchestra che può «staccare» solo nelle occasioni rimediabili, mai quando il sipario si alza con il «tutto esaurito». La locandina per questa sera chiama in scena anche il primo violino, Gianluca Vialli, assente a Varsavia per un malanno muscolare ma ora pronto a guidare la nuova rincorsa. L'assenza di Vialli non è stata comunque la sola attenuante della sconfitta della Samp a Varsavia: l'atmosfera gelida, il campo un po' ghiacciato e un po' fangoso, le misure del terreno di gioco più larghe di quelle italiane e la «gaffe» di Pagliuca complicarono di un malanno la Sampdoria colpevole, da parte sua, di un atteggiamento se non di malavoglia almeno di sufficienza. E così ora il Legia può sognare di proseguire la sua marcia in Coppa: ai polacchi può bastare lo 0-0, da

preservare con la ruvida decisione dei suoi difensori tutti ben dotati di muscoli e centimetri.

La Samp è obbligata ad attaccare, puntando sugli scambi rapidi e sull'astro del trio Dossena-Mancini-Vialli che può mandare fuori equilibrio le «torri» avversarie. E poi si tratterà di saggiare il valore del portiere del Legia: si chiama Szczesny e non si sa se sia più difficile pronunciare il suo nome o segnargli un gol. «Dovremo cercare di sbloccare il risultato nel primo tempo — spiega Boskov al termine della «rinfittura» — aggredirli a tal punto da far perdere loro la bussola». «Sanno chiudersi bene in difesa e uscire in velocità. Sarà importante non concedere spazi, non giocare, insomma, come contro il Torino in Coppa Italia».

Nella Samp, insieme a Vialli, rientrerà anche Mikhailichenko. «Da lui mi aspetto che torni ad essere la bandiera dell'Urss» dice Boskov, abile nello stuzzicare l'orgoglio nazionale del suo gelido campione. La Juventus cercherà intanto di non perdere l'autobus per il suo ultimo obiettivo stagionale: la coppa delle Coppe. Sfumata la speranza di lottare per lo scudetto, eliminata in Coppa Italia dalla Roma, la squadra di Maifredi deve superare l'ostacolo del Royal Club di Liegi per proseguire la corsa in Europa. Un ostacolo, per altro, che non appare particolarmente difficile. I bianconeri hanno già in carriera il 3-1 ottenuto quindici giorni fa in Belgio.

«L'unico guaio sarebbe se giocassimo con la testa già al prossimo turno», ha detto ieri il tecnico bianconero, prima di far sostenere ai giocatori il consueto allenamento nel centro sportivo Sisport di Orbassano. A Liegi la Juventus raccolse la sua ultima vittoria, «ma sotto il profilo del gioco abbiamo disputato poi altre buone gare», ha subito aggiunto Maifredi che continua a difen-

dere strenuamente le sue scelte. Il tecnico ammette però che la squadra sta «attraversando un momento no». «Il fondo lo abbiamo toccato con la Roma, in Coppa Italia. Poi ci sono stati segni di ripresa e le critiche sono state superiori ai nostri meriti. Ma mi devo rassegnare, credo che questo faccia parte del destino di chi allena la Juventus». Rientrerà Casiraghi, fermo per un turno di squalifica e tornerà a fare coppia con Schillaci in attacco.

Un buon recupero per ritrovare quell'efficacia offensiva che da qualche tempo la squadra sembra avere perso. Potrebbe invece dare forfait De Agostini, che ha una distorsione ad una caviglia. E' pronto Gallia, infortunato anche Haessler e in preallarme c'è Alessio. Maifredi — che non ha comunicato la formazione — potrebbe poi rifilare Corini, sostituendolo con Fortunato.

Baggio, che domenica aveva dato segni di ripresa (ed è stato per questo l'addio pubblicamente da Maifredi), ha sostenuto che «Liegi è l'occasione buona per fare risultato e ritrovare il morale». «Sono d'accordo con quello che ha detto ieri l'avvocato Agnelli — ha aggiunto — bisogna ripartire dal rigore segnato al Bologna per risalire la china». Baggio è il capocannoniere della Coppa delle Coppe con 8 gol: «Spero di incrementare il bottino». Il centrocampista ha anche parlato dei rapporti fra la squadra e i tifosi: «Non mi pare si sia creata una vera frattura. E' normale che in mancanza di risultati positivi la gente ci fischi. Quando torneremo alla vittoria il pubblico ci applaudirà nuovamente. Noi però siamo sereni perché in campo diamo sempre il massimo». Il portiere Tacconi è parso più perplesso: «Il nostro vero problema — ha detto — è la mancanza di continuità. Dobbiamo capire le sezioni di queste settimane e cercare dei rimedi».

COPPA UEFA / INTER-ATALANTA CON ROMA E BOLOGNA IN TRASFERTA

A San Siro una sicura vittima italiana

MILANO — L'interesse per l'Inter-Atalanta di questa sera a San Siro, sfida tutta italiana per i quarti di finale di Coppa Uefa, è stato indubbiamente rilanciato dalla sorprendente vittoria ottenuta dalla squadra bergamasca domenica sullo stesso terreno nei confronti del Milan. L'Atalanta ha così dimostrato che sotto la direzione di Giorgi sta tornando quella squadra che da alcune stagioni aveva saputo mettere piede stabilmente nei tornei europei ed inoltre in grado di dare dispiaceri, lei «provinciale» lombarda, alle titolate squadre del capoluogo, come è già accaduto diverse volte in passato.

Così, l'Inter, che dopo lo 0-0 dell'andata riteneva ormai sicura la qualificazione alle semifinali della Coppa Uefa, ha trovato nel «giovane» Atalanta un avversario che non si attaccherà alla possibilità di passare il turno puntando allo 0-0. «Non cercheremo il pareggio — ha detto — quando si gioca per pareggiare va a finire che si perde. Per cui cercheremo quella vittoria che ci consen-

cesso ad una semifinale europea cui non arrivano da 20 anni. La stampa portoghese ha dedicato ampio spazio all'avvenimento e il pubblico ha risposto con passione all'invito della squadra. Si dovrebbe sfiorare infatti il tutto esaurito in uno stadio da 68 mila posti, con i prezzi dei biglietti che variano dalle 18.000 alle 90.000 lire. L'ostacolo rossoblu non è considerato insormontabile, soprattutto dopo il buon risultato (1-1) ottenuto all'andata, ma i bolognesi godono di buona reputazione da queste parti. L'allenatore brasiliano Mario Marinho ha detto di temere la velocità e il contropiede rossoblu, ed è preoccupato anche per quello che il Bologna ha fatto vedere domenica scorsa a Torino. Ma non adatterà una tattica prudente, non si attaccherà alla possibilità di passare il turno puntando allo 0-0. «Non cercheremo il pareggio — ha detto — quando si gioca per pareggiare va a finire che si perde. Per cui cercheremo quella vittoria che ci consen-

ta di passare il turno con tranquillità». Con il rientro di Venciano dopo la squalifica, c'è un solo dubbio per Marinho: sono tre i pretendenti al numero dieci: Caracciolo, Mario Jorge e Lidos, con maggiori possibilità per quest'ultimo di giocare dall'avvio.

La Roma, infine, come negli ottavi di finale a Bordeaux, affronta il ritorno in trasferta della Coppa Uefa con un margine di sufficiente tranquillità: il vantaggio in Francia era di cinque gol, oggi a Bruxelles sono tre, ma la «dote» è egualmente confortevole per ottenere il visto delle semifinali. La situazione non è comunque la stessa perché il Bordeaux era una squadra in affanno con alle spalle una grave crisi societaria mentre l'Anderlecht, pur senza strafare, sta vivendo una buona annata.

In campionato dopo un testa a testa con il Gand, proprio nell'ultimo turno si è staccato di due punti ottenendo un importante successo per 2-0 a Bruges. L'Anderlecht è una

delle squadre europee più forti ed esperte: finalista dell'ultima Coppa delle Coppe, ha una buona intelligenza con giocatori di varie nazionalità. Oltre a Musonda mancherà anche Nils, da tempo infortunato. Tra i giocatori da tenere in maggiore considerazione ci sono gli olandesi Rutjes e Van Tiggelen, il sedicenne ghanese Lamptey che è potenzialmente un campione e che è stato la grande rivelazione della stagione.

La Roma ha un occhio al campo e l'altro alle «voci» sul futuro societario. Bianchi finora è riuscito a isolare la squadra che si è comportata in maniera egregia nonostante i vari guai, ma non può garantire all'infinito. La grinta e la compattezza della squadra sembrano dare sufficienti garanzie. Mancheranno per squalifica Nela e Desideri, mentre sono incerte le condizioni di Aldair e Tempestilli, alle prese rispettivamente con un risentimento muscolare e con i postumi di un'influenza.

MAGAZINE ITALIANO TV HA IN PROGRAMMA LA FORTUNA.

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de IL PICCOLO che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche divertimenti e un incontro da non perdere con la fortuna: il Grande Concorso «VINCI DELLA TV». Gioielli Nival, Philips, pellicce Dellera e la superestrazione finale di una Seat Malaga GLX D TOP. Per vincere controlla, ogni giovedì, i numeri estratti che saranno pubblicati su IL PICCOLO e comunicati da GAMMA RADIO. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

In edicola ogni mercoledì.

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

MAGAZINE ITALIANO TV

1 PROGRAMMA DAL 23 AL 30 MARZO

IN REGALO SCHEDA DA RACCOLGERE cucina naturale

A SOLE 800 LIRE!

Grande Concorso «VINCI DELLA TV»

Cricket reginetta di «Fabbre d'amore»

panazzi del muretto

irene Papas-Bekir

UN BA DI NOME GESU'

SPECIALISSIMO! MAGAZINE ITALIANO TV in regalo con il tuo quotidiano. Chiedi la tua copia gratuita oggi con IL PICCOLO al tuo edicolante.

EMMEZETA / GIUDICE SPORTIVO «CLEMENTE»

Campo salvo, Turner perso

La penale congelerà le squalifiche del «Carnera» e di Winfred King

BASKET / COPPE EUROPEE

Cantù all'assalto del mitico Real

Domani un'altra spagnola, il Barcellona, riceve Pesaro

MADRID — Nobiltà a confronto: Madrid e Cantù, le «regine» del basket europeo, si giocano, fra oggi e mercoledì prossimo, la Coppa Korac 1991. Nessuno ha vinto come loro in questa sfida lunga 80' e può significare il 15.º titolo per il mitico Real o il 12.º per la Clear, il marchio che da quest'anno è sulle maglie bianche.

La squadra espressione del grande e ricco club della metropoli, tanto caro ai reali di Spagna, contro quella che rappresenta una società quasi a conduzione familiare, simbolo di come anche una piccola cittadina possa assurgere a dignità mondiale. Due realtà tanto diverse con un comune denominatore: le molte vittorie e la voglia di continuare (o riprendere) a vincere.

L'ultima coppa di Cantù risale al 1983. Era quella dei Campioni, strappata a Mi-

lano nella finale derby di Grenoble. Da allora, solo una Korac sfiorata e ceduta al recupero del Partizan a Belgrado, due anni fa. Un'astinenza che comincia a pesare su chi, fra il '70 e l'80, ha lasciato il segno nel basket europeo.

Il Real, invece, è alla terza, consecutiva finale contro un'italiana: ha firmato, vittima Caserta, la Coppa delle Coppe '89, ad Atene, nell'ultima, straordinaria recita in maglia bianca di Drazen Petrovic. Coppa che poi ha lasciato l'anno scorso nelle mani della Knorr. Quest'anno il Real ha avuto varie vicissitudini: da un'ipotesi di chiusura della sezione basket a un campionato senza acuti in campionato e in coppa (comprese le due sconfitte proprio contro Cantù nel girone dei quarti di finale), tale da portare all'esordio di Brabender, vecchia bandiera del club, insedia-

to l'estate scorsa sulla panchina. Dalla sua sostituzione con Ignacio Pinedo è venuta la classica scossa: il Real è andato a vincere a Badalona, contro la Joventut campione uscente e si è guadagnato una finale sulla quale nessuno avrebbe scommesso.

Adesso, punta alla Korac perché può essere la base della rifondazione (e qui si parla di affidarla a Tanjevic).

La «due giorni» spagnola del basket italiano, si concluderà a Barcellona domani con lo scontro fra i «blaugrana» e la Scavolini. E' il penultimo turno del girone finale di coppa Campioni ed è una partita che, se vinta, potrebbe anche dare a Pesaro la matematica certezza della qualificazione alla «final four» (dipenderà dai risultati di Maccabi e Aris) e che, se persa, non comprometterà il futuro dei biancorossi.

UDINE — Mano pesante ma non troppo del giudice del basket sull'Emmezeta dopo i burrascosi eventi di domenica pomeriggio al «Carnera»: partita vinta alla Ticino con il punteggio fino a quel momento acquisito sul campo (57 a 45), squalifica del terreno di gioco e del giocatore King per un turno, inibizione a svolgere attività dirigenziale al presidente Caniero fino al 30 maggio e al direttore sportivo Fabbriatore fino al 15 aprile.

Non è poco, certo, ma stringi stringi gli effetti si riducono in pratica a nulla di trascendentale perché, con il pagamento della penale, King potrà essere regolarmente in campo domenica prossima a Sassari e l'Emmezeta sarà in grado di disputare l'ultimo e decisivo incontro interno del torneo sul proprio parquet, il sabato di Pasqua, contro la Reyer Venezia.

Quello che più conta sono invece le condizioni fisiche di Henry Turner, il funambolo di colore infortunatosi nei primi minuti di gara con la Ticino e che la diagnosi del professor Comessatti (distorsione tibio-calcaneare) esclude in pratica dalle ultime tre partite del campionato.

Ma la dirigenza friulana si è già messa al proposito il cuore in pace, tanto che sin-

da domenica sera il presidente Caniero ha messo mano al telefono intrattenendo l'unico contatto a questo punto possibile con gli Stati Uniti, quello con il bizzoso Vincent Askew. Con il colore il primo dirigente udinese ha subito inteso un dialogo di estrema efficacia: si abbonano la penale inflitta in seguito alla fuga di qualche tempo addietro in cambio delle tue prestazioni nelle ultime tre importanti gare di campionato.

Alla faccia di tutto quello che l'opinione pubblica può pensare in merito, perché è questo punto è unicamente la salvezza della squadra a contare. Semplicemente, se King non si ripresenta, non si può ancora fidare della parola di un giocatore più d'una volta dimostrarosi tutt'altro che affidabile.

In attesa di sviluppi in merito resta in ogni caso aperta la pratica White. Perché, contrariamente a quanto riportato in questi giorni da alcune fonti d'informazione, l'Emmezeta può vantare unicamente queste due possibilità al proprio attivo nel tentativo di ricomporre un'accoppiata americana che possa contribuire a ottenere i due punti che mancano ai friulani per ottenere la sospirata salvezza.



King giocherà

[Edi Fabris]

BASKET / STEFANEL

Provino con Gorizia per preparare Forlì

TRIESTE — Sia la Stefanel che la Filanto, che domenica si scontreranno in un match torrido sul parquet forlivese del Palafiera, hanno scelto squadre di B1 per il test d'allenamento di metà settimana.

I neroranciaio affronteranno questo pomeriggio nella palestra di via Locchi i goriziani della Diana che con la vittoria di domenica hanno riacquisito qualche speranza di play-off. I romagnoli invece giocheranno domani con l'ipercoop Ferrara che occupa la seconda piazza nel campionato cadetto.

A Forlì l'infermeria è piena. Tre giocatori sono a riposo: Andrea Gnecci che ha una spalla lussata, ma forse riprenderà già oggi, Corrado Fumagalli, dolente al fianco sinistro, e Bob McAdoo, fermo precauzionalmente dopo una botta al ginocchio rimediata domenica. Anche Bonamico è convalescente. A Trieste invece riprenderà oggi Claudio Pilutti che con-

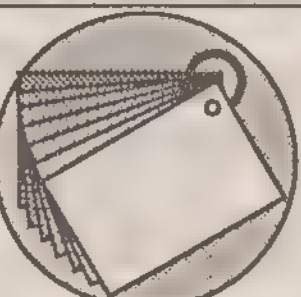
tro la Benetton ha preso una botta a un polpaccio, mentre in settimana è previsto il rientro di Marco Lokar che ha riportato la distorsione di una caviglia.

Frattanto lunedì sera i campioni d'Italia della Stefanel juniores, già ammessi alla seconda fase dell'attuale campionato, sono stati sorprendentemente superati dallo Jadran per 84-74. I neroranciaio erano comunque privi di Sartori e Fucina, mentre decisivo in senso negativo è stato l'infortunio di Villanovich costretto a uscire quando la sua squadra era avanti di otto lunghezze.

Ieri la Stefanel ha fatto un doppio allenamento. Nel pomeriggio oltre al consueto lavoro sulla difesa sono stati riprovati i giochi d'attacco contro la difesa individuale e contro la difesa a zona. In relazione alla partita di domenica la società è stata punita dal giudice sportivo con un'ammenda di 720 mila lire.

TACCUINO

SALTO CON L'ASTA



Bubka a 6,11

DONETSK. Il sovietico Sergei Bubka ha migliorato il primato mondiale dell'asta indoor, saltando 6,11 m a Donetsk (Urss) nel corso del «masters». Soltanto quattro giorni fa, durante il meeting al coperto di San Sebastiano (Spagna), Bubka aveva saltato 6,10 m.

TENNIS. Dopo quello dell'americano Pete Sampras, un altro nome illustre scomparso dal tabellone del singolare maschile del torneo di Key Biscayne. Si tratta di Boris Becker, n. 2 del mondo, battuto per 6-1 6-4 dallo statunitense Patrick McEnroe in un incontro valido per il terzo turno. Un'altra bella impresa intanto ieri di Cristiano Caratti, il tennista piemontese ha infatti battuto superando per 6-4 6-3 il trentottenne Jimmy Connors al suo rientro dopo un anno e mezzo di assenza dai campi. Lo svedese Stefan Edberg, testa di serie n.1, ha battuto lo jugoslavo Goran Prpic per 6-4 6-2. Nel torneo femminile eliminata Raffaella Reggi. La faentina è stata superata dalla svizzera di origine bulgara Manuela Maleeva Fragner per 6-0 6-4.

SCI ALPINO. Con le gare sulle nevi del New Hampshire si conclude questa settimana la ventesima Coppa del mondo di sci alpino. Questo il calendario degli appuntamenti finali: oggi gigante femminile, domani gigante maschile, venerdì slalom speciale femminile, sabato slalom speciale maschile, domenica slalom parallelo per la classifica per nazioni. Nella Coppa che si riferisce agli uomini c'è ancora in ballo il primato nello slalom, di Gardelli, che ad Aspen si era già assicurato la sua quarta gara di cristallo, conduce anche la classifica della specialità più tecnica del torneo. L'austro-lussemburghese ha 110 punti contro i 102 di Furuseth, è sempre in lotta per il secondo posto nella graduatoria generale, preceduto dallo svizzero Heinzler che ha 22 punti più di lui e seguito dall'austriaco Nierlich che ne ha undici in meno.

SCI NORDICO. La Coppa del mondo si è chiusa in Norvegia con le ultime gare dell'anno. Manuela Di Centa si è classificata seconda nella 5 km vinta dalla sovietica Vialbe. Nella classifica finale di Coppa primo posto per Elena Vialbe, secondo per Stefania Belmondo (settima nell'ultima prova) e quinto per la Di Centa. La Coppa maschile è andata al sovietico Smirnov nell'ultima prova, la 50 km vinta dal norvegese Ulvang. De Zolt è piazzato nono.

STUDENTESCHI. Il Friuli ospita oggi e domani le finali nazionali dei campionati studenteschi invernali con sciatori provenienti da 21 regioni italiane. Complessivamente si tratta di circa 800 studenti

(maschi e femmine), suddivisi in allievi e juniores secondo l'età dai 15 ai 19 anni. La manifestazione di apertura si è svolta ieri a Tolmezzo. Il calendario delle gare prevede per oggi le prove individuali di fondo sulla pista Laghetti di Paluzza e di slalom femminile sullo Zoncolan e domani lo slalom maschile e le staffette di fondo miste formate da allievi e juniores.

CAMPESTRE. Venerdì e sabato, 752 ragazzi e ragazze di 13-15 anni in rappresentanza di tutte le province d'Italia e della Comunità jugoslava di lingua italiana di Istria e Fiume parteciperanno nell'isolotto alla manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù di corsa campestre, promossi dal Coni. Le gare si svolgeranno a Rodopaglia nelle mattinate di venerdì (batterie) e di sabato (finale) sulle distanze di 1500 metri per le ragazze e di 2000 metri per i ragazzi, mentre la cerimonia ufficiale avrà luogo assieme alla premiazione in Piazza della Vittoria a Gorizia alle ore 18 di sabato 23.

CICLISMO. Il danese Jesper Skibby ha vinto la settima e penultima tappa della Tirreno-Adriatico, Grottamare-Anconara di 188 km, davanti all'italiano Maximilian Sciandri e al francese Gerard Rue. Il campione di Garmisch-Partenkirchen Gholto ha conservato il primo posto in classifica generale.



«Giocolieri» di ieri e di oggi

TRIESTE — Avanzini era una specie di Bianchi, mastino della difesa, Franceschini con il suo metro e 87 il Cantarello dell'epoca, Jaksetich il veterano sempre giovane quasi come Meneghin. Sono tre degli eroi dell'epoca mitica della pallacanestro triestina celebrata nel libro di Silvio Maranzana, «I giocolieri della palla al cesto», edito dal comitato regionale della Fip e in vendita in tutte le edicole. Il volumetto è stato presentato in un'affollata palestra della Sg. Mai tante generazioni di cestisti si erano trovate assieme. Accanto a Crosato, Tanjevic, Pilutti, Middleton, Sartori e De Poi c'erano Ambrogio Bessi, il miglior palleggiatore d'Europa degli Anni Trenta, Tullio Zanetti scudettato del '34, Francesco Brunetti, granitico difensore degli Anni Quaranta, Eliseo Oberti il più anziano arbitro d'Italia. Presenti squadre del Ricreativo comunale e della Ginnastica Triestina che continuano la tradizione. Hanno parlato Emilio Felluga, presidente regionale Coni, Duilio Degobbi, consigliere federale Fip, Norio Jacobucci, presidente regionale Fip e Matteo Bartoli, presidente della Sg. Marsilio Vidulich, uno dei primi giocatori triestini, oggi ottantaduenne, ha raccontato gustosi aneddoti.

BOXE / SUL RING DI LAS VEGAS

Tyson prima subisce, poi si scatena

Anche i «secondi» fanno a pugni

LAS VEGAS — Lo statunitense Mike Tyson, ex campione mondiale dei pesi massimi di pugilato ha battuto per arresto del combattimento al settimo round il canadese Donovan Razzor Ruddock, ma la conclusione del match sotto gli occhi di 15.000 spettatori è stata caratterizzata da un indesiderabile parappiglia sul ring dai partigiani dei due pugili. La folla ha fischietto in disapprovazione la decisione arbitrale.

Tyson, messo in difficoltà dall'avversario nella sesta ripresa, si è ripreso nel round successivo e ha investito Ruddock con una lunga e martellante serie di combinazioni allungomontante, costringendolo ad aggirarsi alle corde. E' in quel momento, al 22° della ripresa, che l'arbitro è intervenuto a interrompere il combattimento assegnando la vittoria a Tyson, mentre le guardie del corpo e i secondi dei due pugili, invaso il quadrato, venivano alle mani.

Le prime cinque riprese avevano comunque visto l'americano largamente in vantaggio, con Ruddock messo al tappeto per due volte, nel secondo e terzo assalto.

Ma non è stato un gran match. Le parole dello stesso «Marciano nero» a fine match lo dimostrano: «Oddio quanto picchia! Non ho mai incontrato uno che colpisce forte come lui. Devo avere la mascella di cemento, altrimenti non so spiegare come abbia fatto a resistere alle sue bordate. Se mi chiederà una rinvincita gliela darò, perché se l'è meritata».

Insomma un Tyson irriducibile come al solito, ma che, finale «giallo» (con un Ruddock che sembrava in grado di continuare) a parte, non ha lasciato pienamente tranquillo chi crede in lui. Quelle due riprese, la quinta e la sesta, perdute incassando colpi pesanti inducono a non sottovalutare il prossimo impegno, quello

mondiale, che attende l'ex re che vuole rientrare in possesso della corona dei massimi. Foreman o, molto più probabilmente, Holyfield che sia, Tyson dovrà fare molta attenzione, e prepararsi bene. E cosa sarebbe successo, sul ring di Las Vegas, se Ruddock si fosse potuto presentare al meglio, senza i problemi alla mano destra che gli hanno praticamente impedito di allenarsi per una settimana?

Ma da Tyson e da Ruddock si possono tirare fuori parecchi dollari. Deve averlo capito Don King, che ha chiamato un arbitro amico, e che è, nonostante le apparenze, in buoni rapporti col clan di «rasoli».

Perché quindi negarsi la possibilità di una rinvincita che attenderà ancora più interessi? La soluzione del match tra «Iron Mike» e il pugile di Toronto lascia la porta aperta.

In precedenza il pubblico aveva assistito alla patetica esibizione di Roberto Duran, torna-

to sul ring per infortunarsi alla spalla destra nel corso della sesta ripresa costringendo l'arbitro a interrompere il match che lo opponeva a Lawlor, dichiarato vincitore. Poi i due mondiali. Quello dei waters tra i due grandi amici Simon Brown e Maurice Blocker è stato un match molto bello, vibrante, senza pause e ricco di dimostrazioni di stile. Blocker era in vantaggio ai punti quando una combinazione destro-gancio sinistro del rivale lo ha costretto alla resa per kot. Ma un applauso deve accomunare questi due combattenti che hanno interpretato il pugilato nella sua più alta espressione.

Julio Cesar Chavez, per i titoli Wbc-Ibf dei superleggeri, non ha dovuto faticare più di tanto (quattro riprese) per avere ragione d'un Duplessis che prima dell'interruzione del combattimento non aveva fatto altro che scappare per il ring.

VELA / IL TERZO GIRO D'ITALIA

Allo studio la partenza da Trieste

Ragioni logistiche consiglierebbero un'inversione di rotta con conclusione in Liguria

VELA Selezioni derivate

TRIESTE — Con due selezioni per il campionato zonale derivate, una disputata nelle acque del golfo di Trieste e una a Grado, si è iniziata la stagione agonistica dell'XI Zona della Fiv. La prima selezione, organizzata dalla Società triestina della vela, riguardava la Classe 470 ed era valida anche per la partecipazione al Campionato italiano. Si sono imposti i fratelli Elisabetta del Diporto velico veneziano che hanno avuto ragione del duo di Paoletti e Boldrin, campioni italiani juniores in carica. Terzi i triestini Noè e Botto.

Le due prove sono state caratterizzate dallo scarso vento che ha fatto tribolare dalla partenza all'arrivo le venti imbarcazioni partecipanti. Da segnalare anche il quinto posto conquistato dai fratelli Bussaniti della Pielas Julia, e il sesto del duo Giacomini-Bisso della Stv.

La seconda selezione, organizzata dalla Società canottieri Ausonia di Grado, era riservata alla Classe Laser, con una dozzina di equipaggi alla partenza. Dopo le tre prove previste ha vinto il triestino Rubino dell'Adriaco, seguito dal gradese Rivoli e da Ferrogli della Yacht club Cupa di Sistiana.

Completano l'attività dell'XI Zona relativa allo scorso fine settimana l'ultima prova del campionato invernale Meteor e un raduno di Optimist, entrambi svoltisi a Chioggia.

Servizio di

Italo Sencini

TRIESTE — Grosse novità foriere di un prossimo eccezionale III Giro d'Italia a vela.

La Sesi, società che gestisce la globalità dell'aggregazione, con la collaborazione di vari enti pubblici e privati, nonché con la sponsorizzazione di imprenditori, è in questi giorni indaffarata in consultazioni a largo raggio geografico. C'è la preoccupazione di principio di appagare pienamente il concetto di «Giro» dell'Italia intera, ossia di un pericolo che includa il passaggio delle barche più o meno al largo di tutte le coste dello «Stivale».

Finora il Giro partiva da Sanremo, arrivava in Campania, calcava le barche su 4 ruote e compiva la «transumanza» oltre Appennino per proseguire in acque adriatiche e concludere a Trieste. Punta e Tacco dello «Stivale» e le due isole non venivano toccate per ragioni logistiche ma anche di tempo. Il successo delle prime due edizioni del Giro, gli interessi degli Enti locali e dei circoli velici del meridione, nonché l'aspirazione di allargare le immagini degli sponsor nell'opinione pubblica più vasta, hanno indotto a considerazioni promozionali sempre più elevate di questo affascinante yachting costiero con punte alpine.

Quest'anno si solleveranno tutti i nostri mari, Ionio compreso. Prima grossa novità, quindi, gli approdi al Sud, dallo Stretto di Messina al Canale d'Otranto. I porti ionici in lizza sono Crotone, Sibari e Rozzella Ionica. Si trasferirà al traverso di storici promontori, da Capo d'Armi a Capo Spartivento, da Punta Sisto a Capo Rizzuto a Punta Ristola.

Cino Ricci, lo skipper-manager di tutte le manifestazioni veliche internazionali auspica una sempre più ampia partecipazione di queste nostre coste alla manifestazione a tappe.

Quest'anno i centri velici del Nord-Est italiano assicurano intanto tre barche regionali (Trieste, Friuli e Gradisca) e una viciniera, Conegliano Veneto. Tre affermati skipper stanno ammassando per assicurarsi equipaggi competitivi con l'intento di dominare — se possibile — il III Giro: Mauro Pelaschier (vincitore del Giro 1990 con la barca di Desenzano del Garda), quest'anno su Gradisca d'Isonzo; Bruno Catalan per Trieste (barca della Triestina della vela, 2.a nel Giro 1989), e Stefano Pizzi per Friuli (barca della Asso Vela di Percoto, esordiente nel 1990 e 7.a assoluta).

La presenza di tante barche del Nord Est italiano (vanno considerate anche Bologna, 2.a nel '90; Ravenna, Cervia, Desenzano, 1.a nel '90; Gardesana e Vicenza); suggerisce un'ipotesi non del tutto nuova: partenza da Trieste e conclusione in Liguria.

Sicché quella che nel primo disegno doveva essere l'ultima tappa, la Grado-Trieste, ribaltando i piani, potrebbe diventare la prima. La principale ragione di tale eventuale capovolgimento è da ricercarsi nel fatto che una consistente parte della flotta del Dehler 36, tutti uguali, destinati ai regatanti, staziona a Grado.

Sono in corso verifiche e consultazioni con skipper famosi quali, già designati, Nava, Pelaschier, Isenburg, Tosatto, Catalan, Rizzoli e con i più lontani concorrenti, gli australiani (presenti per la prima volta), i russi (vincitori nell'89) e gli svizzeri (pure esordienti in Giro a vela). Contatti anche con la marina di Porto San Vito.

VELA / TERZA INVERNALE Elan, jugoslava scatenata «stacca» Asso di coppe

TRIESTE — La Barcola-Grignano gioca sul filo del rasoio per quanto concerne la «legittimità» temporale delle sue tre «invernali».

Sicché, per restare alla terza e ultima della serie, svoltasi domenica scorsa, non è stato né un addio all'inverno né un saluto all'arrivo della primavera proprio al limite dell'equinozio. Classico momento di commistione di stagioni in cui il tempo meteo non è... né carne né pesce. Comunque a conferma dell'attrazione di queste regate, nonostante il vento latitante, alla partenza si sono presentati 32 yachts. Ma purtroppo di questi ben 17 non hanno potuto portare a termine la regata. Fatto non inconsueto sul golfo. La giuria (pres. Parolario, Verginella, Rustia, Portuese, Bonifacio e Boldrin) ha predisposto la bolina per 180 gradi, dati si che il leggero levantino-grecale manifestamente prometteva di girare a Sud. Poi il vento è spuntato da ponente-maestrale.

Più che mai in questo 3.º e ultimo round «invernale» è mancata la spettacolarità e lo Strena, barca appoggio, si è cullata sulle acque che chete per più di 7 ore.

Nei primi tre lati del triangolo le barche, alle quali si riconoscono velocità di navigazione e capacità di equipaggi hanno subito preso la testa della muta. Ma dopo l'allungamento di un quarto d'ora, l'impareggiabile Elan, barca jugoslava di Dusan Puh, è giunta tutta sola al traguardo precedendo Asso di coppe di 12 minuti. Per la terza posizione lotta serrata fra due vascelli: Perla, Saino e C'est la vie. Perla, col bravo Parovel, (però partito in anticipo), ha dato un minuto esatto a Saino, la nuova barca di Romano che, a sua volta, ha spazzato C'est la vie di soli 3 secondi. Detto dei primi 5 in tempo reale tutti gli altri hanno preceduto verso il traguardo col fiato grosso. Gen Mar è giunto un minuto e 14 secondi dopo il 5.º. E poi via via scendendo, nel seguente ordine: Archel, Dorian Gray, Satanaso, Proverbio.

Data la formula per categoria fuori tutto, questa la classifica della più che dimezzata III prova, tenendo conto che nella categoria delle più piccole, la «A», nessuna barca si è classificata. «B»: 1) Gen Mar, De Martis (Stv); 2) Dorian Gray, Pieri (idem); 3) Proverbio, Leghissa (Svov); 4) Mago di Oz, Simoni (Stv). «C»: 1) Archel, Tical (Cdmv). «D»: 1) C'est la vie, Bezin (Yc Clupa); 2) Perla, Parovel penalizzato del 20 p.c. per partenza anticipata (Svov); 3) Swiss Job (Jugoslavia); 4) Freisa, Barbell-Printz (Svov); 5) Schirbiz II, Spangaro (Lni). «E» e «F»: 1) Elan, Puh (Jugoslavia); 2) Saino, Romano (Stv); 3) Pearl, Doriquizzi (Stv). «ASO»: 1) Asso di coppe, Melon (Svov); 2) Satanaso, Pressich (idem).

Nei prossimi giorni, tenuto conto della somma dei risultati delle tre prove, la Coppa d'inverno sarà distribuita ai primi d'ogni categoria.

[Italo Sencini]

PALLAMANO / ULTIMA DI CAMPIONATO PRIMA DEI PLAY-OFF

Cividin a Roma: 'sacco' riuscito

22-24

LAZIO: Serafini, Bernardini 3, Torreggiani 1, Teofile 9, Scozzese 2, Carozza, Peruffo 1, Allinei 3, Lavini 2, Gullini 1.

CIVIDIN: Marlon, Mestriener, Li-moncelli 3, P. Sivi 1, Oveglia, Mastrutti 3, Strbac 11, Kavrecic 1, Schina 5, Lo Duca.

ROMA — La Cividin ha compiuto il suo... sacco di Roma. Battute a parte, la formazione di Lo Duca ha espugnato il campo della capitale, confermando quello che era il pronostico sulla carta, ma

sovertendo quella che poteva essere una previsione più attinente alla realtà, viste le numerose assenze della squadra campione d'Italia e le motivazioni dei padroni di casa. La Lazio infatti legava una vittoria alla possibilità di migliorare una già buona classifica, e di presentarsi perciò con maggiori prospettive ai play-off, per la Cividin invece la classifica non aveva alcunché da dire, essendo già matematicamente raggiunto il quarto posto. Sorretta invece dall'orgoglio, dal rispetto per i propri

colori, dallo scudetto cucito sulle maglie, la squadra triestina ha impresso alla gara il proprio marchio indelebile fin dalle prime battute. In sostanza è stato un monologo verdeblù, che già alla fine del primo tempo (chiusosi sul 13-11) trovava conferma nel risultato. Nel secondo tempo la Cividin si è permessa il lusso di aumentare il ritmo, nonostante mancasse praticamente la panchina. Ed è stata la difesa, presumibilmente in difficoltà, vista l'assenza di Bozzola e la presenza di nome e non di

fatto di Oveglia, bloccato da un malanno alle costole, a offrire gli spunti migliori. Al resto ha provveduto Branco Strbac, autore di ben 11 reti, aiutato nell'occasione da Claudio Schina, protagonista di una prova maiuscola, cosa che gli succede sempre quando sente l'aria di casa e affronta, lui che è romanista, i colori della Lazio. Tutto bene dunque in casa Cividin, in attesa di vivere l'avventura dei play-off, il cui inizio è fissato per il 6 aprile.

[u.s.]

BORSA

1155 Mercato in calo dopo sette rialzi consecutivi, con isolate iniziative su Ferfin, Sirti, Olivetti. Nel dopo listino improvviso ritorno d'interesse su Fiat e Ili. Modesti gli scambi.

1209,35
(+0,19%)

Ha chiuso al di sotto dei massimi raggiunti sui mercati asiatici, ma ancora in rialzo rispetto al fixing di lunedì. Attesa del mercato per i dati economici Usa diffusi nel pomeriggio.

DOLLARO

MARCO

746,25
(-0,01%)

La lira ha continuato a mantenersi stabile nello Sme. Resta però sotto pressione il franco francese che ha risentito della riduzione del tasso d'intervento deciso dalle autorità transalpine.

BORSA DI MILANO (19.3.1991)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb. Tecnomas	3040	14	0,5	1750	4130	1,5	3,0	21,4
Abn	105000	-1300	-1,2	89100	138350	-1,4	1,9	18,3
Acq. De Ferrari	8350	-150	-1,8	3067	9500	-2,7	1,0	51,3
Acq. De Ferrari m.c.	2830	5	0,2	1257	3370	-0,7	3,2	17,4
Acq. Marica	338	-1	-0,3	280	471	-2,0	0,0	4,1
Acq. Marica m.c.	320	9	2,4	203	547	1,9	0,0	3,9
Aedes	18780	180	1,0	12910	27090	2,1	0,7	52,6
Aerles m.c.	9355	75	0,8	5650	15600	0,8	1,6	26,3
Alcantara	5275	-130	-2,0	3945	7550	-4,4	2,2	17,4
Alcantara m.c.	3450	-43	-1,2	2251	4390	-1,5	4,9	10,1
Alitalia	2060	3	0,1	1375	3915	-0,8	6,3	9,0
Alitalia m.c.	889	-1	-0,1	638	2469	-0,1	0,0	10,1
Alitalia priv.	778	49	6,4	378	1781	7,3	0,0	8,8
Alitalia m.c.	855	0	0,0	695	1430	-0,5	0,0	9,7
Alvair	11860	160	1,4	8500	17300	0,7	0,0	29,5
Alvair m.c.	49200	-800	-1,6	29220	50000	-1,5	0,0	63,7
Alvair m.c.	43500	-350	-0,8	28270	43500	-1,3	1,2	60,9
Ame Fin. m.c.	5700	50	0,9	3460	12050	0,9	2,5	21,1
Ansaldo	4750	-130	-2,7	3520	5900	-3,5	5,5	13,0
Asselco	800	20	2,5	7400	1200	-1,2	1,7	40,8
Ativ. Immobiliare	4280	-160	-3,6	3500	5780	-3,5	3,3	22,4
Auschem	2010	-15	-0,7	1500	3600	-5,0	7,0	3,8
Auschem m.c.	1765	5	0,3	1460	3100	-1,0	7,8	3,4
Auschem m.c.	13500	-500	-3,8	9500	15500	-1,0	0,0	54,2
Auschem m.c.	1089	8	0,7	1001	2348	0,9	0,0	37,4
Autosidero	16100	-100	-0,6	8410	17650	-1,7	2,8	26,3
Autosidero m.c.	1085	-10	-0,9	920	1300	-0,9	6,5	4,3
Avr. Finanziaria	6715	4	0,1	4805	9740	-1,7	2,7	9,5
Banca Agr. Mil.	15510	0	0,0	11550	17490	0,7	3,5	17,5
Banca Com. It.	4791	-49	-1,0	3419	5894	-1,4	2,2	13,5
Banca Com. It. m.c.	4190	-70	-1,6	3070	5199	-2,3	5,5	11,8
Banca Com. It. m.c.	1310	-45	-3,3	1030	1738	-4,6	2,7	10,5
Banca Com. It. m.c.	7840	-130	-1,6	5800	13500	-1,9	7,8	33,7
Banca Naz. Agr.	7950	-40	-0,5	5010	10950	2,3	1,5	43,8
Banca Naz. Agr. m.c.	3390	-40	-1,2	2050	4276	0,5	3,5	18,6
Banca Naz. Agr. m.c.	601	-1	-0,1	450	1100	-0,5	6,3	11,0
Banca Toscana	4555	-125	-2,7	3520	6205	-1,5	0,0	11,6
Banco A.V.	5180	-20	-0,4	3040	5810	-0,4	2,3	20,0
Banco A.V. m.c.	3290	-25	-0,8	1361	4070	-0,3	4,3	20,3
Banco A.V. m.c. 7-90	3120	-50	-1,6	2450	3759	-2,2	0,0	11,6
Banco Chavari	4810	-40	-0,8	2950	6170	-0,9	5,9	8,7
Banco Lanano	6180	-10	-0,2	3169	7865	-1,1	3,0	16,2
Banco Napoli m.c.	18400	0	0,0	12852	20801	1,5	7,2	26,1
Banco Roma	2801	-20	-0,7	1435	2825	-1,4	0,0	31,1
Banco Roma 7%	560	-8	-1,4	415	618	-4,3	0,0	5,1
Banco Sardegna m.c.	18500	-400	-2,1	9108	22300	-0,3	5,1	1,5
Banco Sella	1015	4	0,4	745	1580	-1,8	5,0	3,1
Bastogi	282	-6	-2,1	225	449	-1,4	6,8	5,1
Bastogi m.c.	9505	-95	-1,0	7600	11480	-0,7	6,3	11,9
Bastogi m.c.	1130	-90	-8,0	11300	11480	-0,1	6,3	11,9
Bastogi m.c.	7245	-55	-0,8	4880	9990	-0,5	3,7	8,8
Bastogi m.c.	40000	200	0,5	23350	50500	-1,2	1,0	45,5
Bastogi m.c.	31500	0	0,0	20200	35610	-0,6	3,0	38,0
Bastogi m.c.	60	0	0,0	20	120	-1,0	1,0	1,0
Bastogi m.c.	142	2	0,3	49	1415	-1,1	6,1	3,3
Bastogi m.c.	647	-2	-0,3	147	349	-1,3	0,0	1,0
Bastogi m.c.	1015	4	0,4	745	1580	-1,8	5,0	3,1
Bastogi m.c.	4260	-40	-0,9	2530	5310	-0,5	4,0	20,8
Belloni	860	0	0,0	625	1516	-2,3	5,8	6,6
Belloni m.c.	930	-15	-1,6	690	1500	-3,1	5,8	6,6
Belloni m.c.	21100	-190	-0,9	10415	22710	-1,4	1,7	22,8
Belloni m.c.	4700	-80	-1,7	2971	5689	-2,1	5,3	21,0
Belloni m.c.	1000	-50	-5,0	1600	1650	-2,5	2,0	13,0
Belloni m.c.	4499	0	0,0	2250	5820	-2,2	2,6	11,6
Belloni m.c.	4520	-70	-1,5	2450	5820	-1,1	3,9	14,7
Belloni m.c.	5550	-110	-1,9	2450	7356	-1,9	3,7	12,8
Belloni m.c.	4000	-30	-0,7	3510	6118	-1,0	6,3	10,1
Belloni m.c.	3168	-32	-1,0	2340	5450	-1,0	3,8	6,2
Belloni m.c.	1000	-15	-1,5	800	1809	-2,5	5,0	11,1
Belloni m.c.	400	-10	-2,5	1600	2000	-1,0	1,0	1,0
Belloni m.c.	9700	95	1,0	7950	14450	1,0	7,7	6,6
Belloni m.c.	11700	720	6,2	8500	16591	6,6	5,6	8,2
Belloni m.c.	11800	110	0,9	7240	14590	1,4	5,2	13,1
Belloni m.c.	11800	-160	-1,3	6790	12050	-1,3	5,2	13,1
Belloni m.c.	3749	-10	-0,3	2392	5142	-2,6	4,4	11,0
Belloni m.c.	9726	-110	-1,1	6110	11100	-1,1	6,3	10,1
Belloni m.c.	7250	10	0,1	4252	7600	1,0	2,5	10,5
Belloni m.c.	4740	240	5,1	3560	5389	2,4	4,2	12,3
Belloni m.c.	10480	10	0,1	6110	11100	-1,1	6,3	10,1
Belloni m.c.	2360	-60	-2,5	1740	3206	-1,8	4,4	10,0
Belloni m.c.	291	-4	-1,4	250	465	-2,1	0,0	1,0
Belloni m.c.	348	-10	-2,9	180	455	-5,8	11,8	1,3
Belloni m.c.	2170	-140	-6,5	1285	3915	-7,5	8,8	8,4
Belloni m.c.	2380	-20	-0,8	2040	4440	-1,2	5,4	4,1
Belloni m.c.	4490	-30	-0,7	2400	5100	-1,7	6,3	10,1
Belloni m.c.	1815	-30	-1,6	1150	3254	-2,2	12,9	2,3
Belloni m.c.	158	0	0,0	110	375	0,6	0,0	0,0
Belloni m.c.	1015	4	0,4	745	1580	-1,8	5,0	3,1
Belloni m.c.	2950	-50	-1,7	2420	5582	-2,2	2,0	0,0
Belloni m.c.	1009	-3	-0,3	860	1867	-1,8	11,1	1,1
Belloni m.c.	250	-15	-5,5	91	550	0,0	0,0	0,0
Belloni m.c.	40	-10	-25,0	10	10	-10,0	1,0	1,0
Belloni m.c.	3399	79	2,4	2110	5751	-5,3	6,0	12,1
Belloni m.c.	16700	-330	-2,0	1590	4945	-0,1	6,7	7,8
Belloni m.c.	3443	43	1,3	2600	5940	1,5	6,7	12,2
Belloni m.c.	4650	-30	-0,6	2779	5540	-0,9	3,9	18,4
Belloni m.c.	5670	-70	-1,2	3410	6118	-1,0	6,3	10,1
Belloni m.c.	2682	-19	-0,7	1791	3039	-1,8	9,2	15,4
Belloni m.c.	2290	-10	-0,5	1684	2505	0,4	4,5	12,2
Belloni m.c.	3445	-2	-0,1	2100	5145	-0,5	2,5	1,0
Belloni m.c.	3000	-30	-1,0	1670	4040	-0,7	2,7	10,0
Belloni m.c.	3374	-31	-0,9	1820	3995	-0,6	5,0	15,4
Belloni m.c.	2000	0	0,0	1805	3235	0,5	0,0	16,0
Belloni m.c.	409	4	1,0	259	46975	0,2	2,4	9,2
Belloni m.c.	9226	-152	-1,6	3449	12330	-1,6	2,4	11,4
Belloni m.c.	5869	-61	-1,0	3449	8300	-1,0	3,4	15,9
Belloni m.c.	4020	-80	-2,0	3180	14104	-2,0	16,6	4,2
Belloni m.c.	7300	-141	-1,9	4420	11882	-2,0	3,4	15,9
Belloni m.c.	4700	-180	-3,7	2175	7200	-7,2	3,2	5,1
Belloni m.c.	3440	0	0,0	2520	3880	0,0	1,9	11,4
Belloni m.c.	4310	41	0,9	3210	4580	0,0	3,0	20,1
Belloni m.c.	1549	0	0,0	1011	1670	-0,0	0,0	20,1
Belloni m.c.	1580	-40	-2,5	1075	3060	-0,6	5,7	4,1
Belloni m.c.	18200	-500	-2,7	10600	27500	-0,4	4,4	25,2
Belloni m.c.	7340	-190	-2,6	5000	10350	-1,9	1,1	11,1
Belloni m.c.	5560	-120	-2,1	2528	7650	-2,1	4,9	9,0
Belloni m.c.	11800	-30	-0,3	7300	13100	-0,3	1,0	12,6
Belloni m.c.	2775	55	2,0	1870	3145	0,5	2,5	10,0
Belloni m.c.	1135	1	0,1	844	1937	-3,6	4,2	18,4
Belloni m.c.	100	-3	-2,9	89	244	-3,8	0,0	1,0
Belloni m.c.	3500	-100	-2,8	2020	3930	-1,7	1,1	29,2
Belloni m.c.	3299	-1	-0,0	2250	5010	6,1	4,2	10,9
Belloni m.c.	7800	-20	-0,3	5800	10300	-0,3	3,9	14,4
Belloni m.c.	8980	-310	-3,3	6550	13433	-3,2	3,8	14,4
Belloni m.c.	13150	-60	-0,5	12500	16590	-1,1	1,9	21,2
Belloni m.c.	1910	19	0,9	1310	2145	0,0	2,5	10,0
Belloni m.c.	1418	-37	-2,6	1032	1943	-2,5	3,2	5,3
Belloni m.c.	12390	110	0,9	10650	21524	0,9	0,9	13,6
Belloni m.c.	3515	99	2,8	2442	4890	-0,8	6,7	4,0
Belloni m.c.	3961	99	2,5	3400	6100	-0,8	6,7	4,0
Belloni m.c.	4220	-88	-2,0	3739	8150	-1,0	9,5	3,0
Belloni m.c.	3045	34	1,1	2442	4890	-0,8	6,7	4,0
Belloni m.c.	6144	34	0,6	2001	4750	0,0	10,0	0,5
Belloni m.c.	1000	-20	-2,0	1485	3628	-0,1	10,3	3,3
Belloni m.c.	1000	12	1,2	1100	2125	0,5	4,7	12,7
Belloni m.c.	4850	-10	-0,2	2458	7250	-0,5	1,7	19,3
Belloni m.c.	5450	0	0,0	4795	8580	1,3	0,0	0,0
Belloni m.c.	1750	-42	-2,4	1262	3773	8,4	0,0	0,0
Belloni m.c.	1100	-31	-2,8	1020	2145	-0,5	2,5	10,0
Belloni m.c.	931	1	0,1	861	1740	1,4	0,0	10,5
Belloni m.c.	955	15	1,6	820	1380	3,8	0,0	10,8
Belloni m.c.	890	-10	-1,1	632	2193	-0,3	0,0	0,0
Belloni m.c.	435	18	4,3	341	1061	-2,9	0,0	0,0
Belloni m.c.	7980	-20	-0,3	7250	9830	4,9	0,0	0,0
Belloni m.c.	8900	0	0,0	8500	10410	0,0	0,0	0,0
Belloni m.c.	3840	-124	-3,2	2600	5140	-2,4	4,2	14,0
Belloni m.c.	2355	-55	-2,4	2060	2355	-4,9	2,6	7,6
Belloni m.c.	3							

COME COLMARE IL «BUCO» DI 12 MILA MILIARDI

Sarà una manovra a tenaglia

Niente «stangata» e nuove tasse, ma misure drastiche - Formica: una batosta agli evasori

MERCATI E POLITICA

Questa Italia dai due volti almeno c'è ordine in Borsa

Commento di
Aldo Muscetti

Parata di ministri finanziari alla Camera, dati (sempre più preoccupanti) sui conti dello Stato, sul deficit in continuo aumento: promesse (da sempre ripetute) di correttivi e di misure «incisive». Niente di nuovo, il rito è quello consueto. In un contesto reso più incerto dalle tensioni politiche: verifica di governo? Rimpasto? Crisi pilotata? Crisi vera e propria con elezioni a breve?

L'incertezza torna padrona, con l'economia che segue il passo. Pininfarina, a nome degli imprenditori, scalpita e dichiara che il sistema non può sopportare «una lunga fase d'attesa». Parole al vento. I riti della politica restano, il primo segnale della divaricazione fra necessità e realtà viene dalla Borsa, che dopo giorni di risveglio (già si parlava di «toro di primavera») registra ieri una brusca inversione. I risparmiatori, da qualche settimana, erano tornati a interessarsi dei titoli azionari. Hanno cambiato idea?

Non siamo (e non vogliamo essere) pessimisti per forza, ma non c'è dubbio che la schizofrenia italiana suscita interrogativi. Proprio mentre i conti pubblici vengono alla luce, il Parlamento vara in via definitiva il provvedimento sul «capital gain». Un punto fermo dopo mesi di ondeggiamenti legislativi in materia di redditi di capitale (il primo decreto in materia è del 28 settembre '90). Ha ragione Bruno Visentini ad affermare che «il provvedimento è pressoché incomprensibile». L'applicazione corretta non sarà facile, ma per lo meno è finito il balletto dei decreti, degli emendamenti, delle docce scozzesi. Gli operatori conquistano una certezza normativa. Nel contempo sono bombardati da altre incertezze. Un'altra novità positiva è l'approvazione, ormai scontata, del provvedimento contro l'«insider trading». Diventa reato anche in Italia l'uso di notizie riservate nella compravendita di titoli. L'Italia si adegua con ritardo (è dal 1986 che si parla di questo provvedimento). Compie comunque un altro passo con tanto

verso l'Europa, quando lungo la strada della serietà nell'attività finanziaria. Era tempo.

Anche questa legge (il voto definitivo si avrà — salvo sorprese — in settimana) non è granché. Molte le lacune e ardua l'interpretazione di alcuni passi. Ma è un punto fermo, che si aggiunge alle leggi, recentemente approvate, sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, sull'antitrust e sulla costituzione delle società di intermediazione mobiliare (Sim).

Siamo così a quota cinque nell'elenco dei provvedimenti che dovranno definire la «nuova cornice» del mercato finanziario italiano. Ne mancano altri, estremamente importanti, per poter parlare di cambiamento generale, le norme per regolare i fondi chiusi, i fondi immobiliari, i fondi pensione, nonché le disposizioni che dovrebbero porre fine al far west degli intermediari non bancari.

Un po' di ottimismo sul domani della Borsa in Italia sarebbe quindi giustificato. Nell'arco di qualche settimana si è fatto ciò che non si è riusciti a mettere insieme in due legislature. Ogni illusione è peraltro fuori luogo: il valore delle azioni possedute dalle famiglie è pari, in Italia, a meno del 15% del reddito disponibile (negli Usa quel valore è al 70%). Le famiglie al contrario, posseggono quote rilevanti del debito pubblico italiano, un debito che nel 1994 arriverà (in assenza di validi correttivi) ai 2 milioni di miliardi. Si torna così al punto di partenza. Non si ammodernano lo Stato, non si creano le condizioni per una crescita di taglio europeo, senza ripensare il nostro patto sociale (e distorto) modello di stato sociale, dispensatore di aiuti e sovvenzioni, saldati con i debiti. Tutti hanno ben chiaro, oggi, che quel modello è al capolinea. Ma a quando l'inversione di rotta? Gli inviti ad avere coraggio, a cambiare, si susseguono. Ma è legittimo domandarsi: comprendono appieno la realtà i nostri politici, impegnati in perenni «verifiche»?

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — La manovra di primavera per riportare sotto controllo i conti pubblici (a soli tre mesi dall'approvazione della Finanziaria e delle leggi collegate mancano già all'appello 12 mila 200 miliardi) comincia ad assumere connotati più precisi. Formica ribadisce il suo no a nuove tasse, ma promette lacrime e sangue alle categorie professionali in odore di evasione ed elusione. C'è un «giacimento di entrate» ancora intatto che vale 22 mila miliardi, dice il ministro delle Finanze, che è possibile sfruttare intervenendo con mano ferma. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, non parla di entrate, ma propone misure altrettanto drastiche: revisione profonda della nostra politica estera economica per fare fronte agli indennizzi per le imprese che hanno operato in paesi insolventi (800 miliardi solo per l'Iraq), privatizzazione rapida di enti e servizi pubblici, drastico contenimento dell'azione della Cassa depositi e prestiti, no a nuovi contratti pubblici fino a quando non saranno scritte le nuove regole del comparto. Aggiunge Pomici: «rispettare gli obiettivi di finanza pubblica fissati per il

1991, evitando però di penalizzare l'andamento della domanda interna e di incidere sull'inflazione. La «troika» economica ha illustrato ieri pomeriggio alla commissione Bilancio della Camera i dati della relazione trimestrale di cassa, e ha lasciato intravedere quali potrebbero essere le linee di intervento del governo per arginare l'ennesima falla aperta nei conti pubblici. Ci sono fattori interni ma anche internazionali di cui occorre tenere conto, ha ribadito Carli. «L'impegno del nostro paese ad erogare crediti a paesi in difficoltà — ha detto il ministro del Tesoro, riferendosi al blocco dell'Est e agli stati del Golfo — potrebbe avere nel prossimo futuro pesanti riflessi sul bilancio pubblico». Carli teme che gli indennizzi per i crediti che società e imprese vantano nei confronti di paesi insolventi possano alla fine scaricarsi con effetti devastanti sui conti statali. Per questo motivo, chiede il titolare del dicastero di via XX settembre, «bisognerà porsi il problema di un riesame della nostra politica economica estera per verificarne la sua compatibilità con le possibilità del bilancio». Altra variabile da tenere sotto controllo

Carli ritorna

sul suo piano:

privatizzare

i servizi

sono i contratti pubblici. Carli chiede il blocco delle trattative fino a quando non saranno riviste, non solo le regole della contrattazione, ma anche «la stessa configurazione dei rapporti di pubblico impiego».

E' necessario poi che il Parlamento provveda al più presto ad ampliare ulteriormente l'autonomia impositiva degli enti locali, mentre la Cassa depositi e prestiti (una stretta alla concessione di mutui a favore di comuni e regioni ha già portato a buoni risultati) va riportata, attraverso un severo controllo, ad una funzione di aiuto al risanamento del debito pubblico attraverso la messa a disposizione del risparmio raccolto. Prudente sui tassi, «che rappresentano la causa principale delle maggiori spese previste», e che saranno per ancora qualche

tempo soggetti «ad oscillazioni verso l'alto e verso il basso», Carli ha invece attaccato pesantemente chi frena le privatizzazioni, in particolare la trasformazione in «spa» di Enel ed Eni. «Tutti i paesi che hanno adottato politiche di diminuzione dei costi patrimoniali».

Nuove tasse? Formica ha ribadito anche ieri il suo deciso «no», proponendo addirittura una «tregua fiscale». Prima di tutto perché la «pressione tributaria ha raggiunto in Italia livelli ormai invalicabili per quelle categorie di contribuenti i cui comportamenti fiscali sono fortemente vincolati a condizioni ineludibili, per esempio il sostituto d'imposta». In secondo luogo perché «non sempre una politica riformista può fondarsi sull'aumento delle entrate, ci sono casi e momenti storici in cui essa si deve invece concretizzare nella selezione della spesa, oltre che nella sua qualificazione». Un no quindi al condono, dato per scontato da numerosi esponenti del suo stesso governo? La domanda è rimasta inascolta. Formica non ha però rinunciato ad indicare con quali mezzi intende prosciugare quel «giacimento» da 22 mila miliardi. Innanzitutto iscrivendo a ruolo le imposte non riscosse per l'Iva, l'imposta di registro e le dogane (20 mila miliardi di cui 7 mila da iscrivere a ruolo nel 1991). Ma sono le categorie a rischio che devono cominciare a tremare. Per esempio i 200 mila soci di società che hanno riscosso utili ma non li hanno dichiarati, o i 50 mila che non hanno dichiarato le quote di reddito percepite o, infine, i 23 mila che hanno stipulato contratti di affitto senza averne dichiarato il reddito. Nel mirino dei controlli incrociati entreranno poi i professionisti che hanno effettuato prestazioni di servizi alle imprese senza dichiarare il relativo compenso, chi ha percepito quote di redditi distribuite dal familiare titolare d'impresa ma non le ha dichiarate, le società di persone che hanno dedotto l'Ior senza avere soci che svolgono attività prevalente della società, chi ha comprato o venduto immobili senza dichiararne il reddito, chi è iscritto alla Camera di commercio ma non denuncia redditi d'impresa, i proprietari d'immobili che risultano al Catasto ma che non dichiarano i relativi redditi.

ARRIVA IL RIBASSO

Piazza Affari nel guado

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari è a metà di un guado. Secondo che si faccia riferimento alle quotazioni del 2 gennaio o a quelle dello scorso 2 agosto (inizio della crisi e della successiva guerra nel Golfo) lo scarto assoluto è identico: il 15,5 per cento.

Solo che rispetto all'indice Mib corrente d'inizio anno la variazione coi prezzi di ieri è positiva, mentre è negativa rispetto al Mib storico della prima riunione di agosto. A differenza della maggioranza dei mercati esteri negli ultimi otto mesi la nostra borsa ha quindi accusato una robusta flessione.

Ieri, in particolare, la media delle quotazioni ha perso lo 0,86. Un ribasso più che giustificato dopo sette sedute di rialzi consecutivi, ma giunto in un momento incerto, sia sotto il profilo politico (crisi degli ex-paesi comunisti, aria di rimpasto nel governo di casa), sia economico (durata della recessione). Un po' meno drammatico risulta l'atteso andamento dei tassi in Europa, e Francia, cioè di una delle variabili più importanti per tutte le borse del mondo.

Meno di sette giorni fa, anche da noi, si era sparsa la voce di un'imminente riduzione del tasso di sconto. Un'illazione prontamente rientrata viste le crescenti dimensioni del debito pubblico.

Tassi a parte, comunque, la crescente integrazione dei mercati finanziari lascia ben poca autonomia a piazza degli Affari che, difficilmente, potrebbe uscire dal guado e tornare sui livelli dell'ultima estate, qualora le sorelle maggiori (Wall Street in testa, che però ha perso forte) in futuro non assumano una nuova tendenza al rialzo.

In verità l'aspettativa è controversa, visti gli ultimi dati economici Usa che proprio ieri hanno fatto aprire Wall Street in netto calo, nella scia dei timori che la fine della recessione non sia poi tanto vicina.

[Mila Malvestiti]

Il mercato non ce la fa a decollare. All'estero va meglio anche se ieri Wall Street ha preso una brutta botta. Berlusconi (nella foto) andrà a listino.

Servizio di

Maurizio Fedi

All'inizio del mese il vice direttore della banca centrale, Antonio Fazio, ha detto che c'è un tessuto d'impresie italiane (valutato cinque volte il valore complessivo del listino) che potrebbe, in buona parte, entrare in borsa. Invece, da tempo, il numero dei titoli quotati stenta a mantenersi intorno ai 350, dei quali almeno due terzi non hanno un flottante adeguato o sono espressione di aziende controllate da gruppi. Come se non bastasse, a eccezione delle Generali, tutte le società del listino non sono scalabili dal momento che le grandi famiglie del capitalismo di casa hanno fatto quadrato per impedire il ripetersi di un'altra vicenda Bili-Invest, conquistata a metà degli anni '80 da Attilio Ventura e Francesco Micheli per poi essere ceduta alla Montedison di Mario Schimberni.

Ecco allora che un modo per uscire dal guado viene necessariamente dal debito in borsa delle piccole e medie imprese.

Al riguardo c'è da segnalare che venerdì prossimo verrà presentata agli investitori la Gefin (gruppo Vender), una società immobiliare in procinto di essere collocata presso il pubblico. Altre, come la Ifis e la Banca di Legnano, stanno poi preparando il passaggio dal mercato ristretto a quello maggiore, inoltre ci sono segnali precisi che molte «matricole», a suo tempo interessate a piazza degli Affari, stiano riasumando la possibilità del debito. Lo stesso Berlusconi, forse per ricapitalizzare il gruppo che ha fatto nascere dal nulla in pochi anni, è in odore di quotazione con la Silvio Berlusconi Communication (home video, produzioni televisive, sale cinematografiche). Casi ancora troppo isolati. Del resto non è un obbligo entrare in borsa. E se la maggioranza delle imprese italiane non intende farlo, significa che mancano incentivi adeguati, ma soprattutto appetibili da parte dei responsabili delle aziende più a misura di listino.

TROPPE CONTROINDICAZIONI: INFLAZIONE, TASSI D'INTERESSE, DEFICIT PUBBLICO

Poehl: banca europea senza l'Italia



BRUXELLES — Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca ed Austria potrebbero oggi stesso creare con successo una banca centrale europea che decida per tutti una politica monetaria uniforme. Questa è l'analisi fatta dal presidente del Comitato europeo dei governatori, il presidente della Banca centrale tedesca Poehl (nella foto), di fronte alla Commissione economica del Parlamento europeo. I sette Paesi infatti sono in grado di legare insieme irrevocabilmente le rispettive monete, perché hanno analoghi livelli di inflazione ed analoghi tassi di interesse.

Anche se lo volessero altri paesi non sarebbero capaci di entrare nel sistema perché hanno ad esempio una inflazione doppia di quella dei sette «virtuosi»: Poehl non ne ha fatto il nome, ma il riferimento all'Italia era evidente. Il presidente della Bundesbank ha precisato che non intende far polemiche con Roma, ma ha ricordato che ci sono voluti ben dieci anni prima che il nostro Paese riuscisse ad entrare nella banda stretta del sistema monetario europeo. Poehl ha però aggiunto che se gli Stati divergenti (come appunto è il nostro Paese) fossero disposti a sopravvivere con politiche di aggiustamento estremamente severe e quindi poco popolari (per esempio con riduzioni drastiche dell'inflazione, del deficit pubblico, dei tassi d'interesse in un contesto di libero mercato dei capitali), allora potrebbero entrare nel «club speciale dei sette» che configura l'Unione economica e monetaria europea.

Del resto, ha aggiunto, la Francia nel 1993 aveva deciso di rovesciare di 180 gradi la sua politica economica finanziaria combattendo l'inflazione, equilibrando il disavanzo pubblico e stabilizzando il cambio. Poehl ha respinto l'ipotesi

di un inserimento in un meccanismo retto da una politica monetaria centralizzata di Stati eterogenei con disparità strutturali, con importanti differenziali di inflazione e di produttività, con squilibri di bilancio: ha fatto un preciso riferimento alla drammatica situazione dell'unione delle due Germanie. Il risultato è negativo, ha sottolineato con vigore: il tasso di cambio dei due marchi si è dimostrato sbagliato; la Germania Est non è in grado di fronteggiare la concorrenza con l'altra Germania, le correzioni impongono pressioni eccessive e sono necessari elevati trasferimenti finanziari.

Il presidente della Bundesbank ha allora rilanciato la sua ricetta: chi ha risultati economici divergenti rispetto ai migliori della Cee deve svalutare per riguadagnare competitività e contemporaneamente correggere gli errori e perseguire un'effettiva lotta all'inflazione.

COSÌ ANTONIO D'AMATO, RICONFERMATO ALLA GUIDA DEGLI ARMATORI

Avanti tutta, ma con cautela

La flotta privata potrebbe navigare a tutto vapore con tariffe pari alle estere

ROMA — Avanti tutta, ma con cautela. Così Antonio D'Amato, presidente della Confindustria, la confederazione degli armatori privati, ha radiografato il mercato italiano settore, chiedendo al governo di ripristinare condizioni di parità rispetto alle flotte degli altri Paesi e di dare il via ad un «piano globale» che detti normative precise per l'armamento, i cantieri e i porti. «Dopo la crisi dei due anni Ottanta — ha detto ieri D'Amato durante l'assemblea annuale — nell'ultimo biennio gli armatori hanno riposto grande fiducia nelle prospettive e nelle proprie capacità imprenditoriali, come è testimoniato dagli oltre ottomila miliardi investiti nei cantieri nazionali per la costruzione di nuove navi e per la trasformazione della flotta».

Una flotta che potrebbe navigare a tutto vapore, secondo D'Amato, se non fosse frenata dal divario nei costi di gestione riscontrato tra una nave di bandiera italiana ed una iscritta in un registro agevolato. Uno svantaggio normativo (di oltre un miliardo l'anno per nave) che penalizza gravemente l'intero settore del cabotaggio italiano. Ad aggravare la situazione c'è l'ormai imminente apertura di tutte le linee alle navi della Cee. Perciò si chiede che per il momento almeno il cabotaggio con le isole sia lasciato esclusivamente alle navi italiane.

Il settore crocieristico, punta di diamante della flotta nazionale mercantile, è stato estremamente dinamico nella prima parte dell'anno scorso, grazie anche ad un'offerta di servizi sempre più appetibile. Poi però la guerra del Golfo ha provocato un inevitabile calo della domanda di servizi turistici soprattutto nell'area del Mediterraneo orientale. Il che ha indotto le imprese armatoriali ad utilizzare itinerari

alternativi, in particolare verso l'Europa del nord. La fine delle ostilità nel Golfo ha fatto registrare segnali di ripresa, anche se è ancora presto per un primo bilancio. Antonio D'Amato ha inoltre rilevato che la flotta mercantile italiana — 69% a capitale privato, 31% a capitale pubblico — è al secondo posto in Europa, dopo la Grecia, con oltre duemila navi pari a 8,7 milioni di tonnellate di stazza lorda. Una flotta giovane (il 33% del naviglio ha meno di 10 anni) e in espansione grazie alle nuove costruzioni che nel '90 hanno superato la media mondiale.

Alle richieste di D'Amato (maggior coordinamento fra i vari elementi che compongono l'universo della flotta mercantile e riequilibrio rispetto alle altre modalità di trasporto) il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini — presente con i suoi colleghi Bernini (Trasporti) e

Maccanico (Affari regionali) — ha replicato rilanciando l'idea del «superministero» al quale sia affidato il compito di armonizzare l'attività del trasporto su strada, via mare, per ferrovia e di coordinare gli interventi sulle infrastrutture.

Anche Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, ha sottolineato l'importanza di iniziative di coordinamento che coinvolgano gli imprenditori con le loro risorse per affrontare l'arretratezza delle infrastrutture e dei servizi pubblici. A parere degli armatori è inoltre indispensabile eliminare le forme di monopolio del lavoro portuale.

L'assemblea della Confindustria ha infine confermato all'unanimità sia il presidente Antonio D'Amato sia i vice-presidenti Nicola Costa, Giuseppe D'Amato, Aldo Grizzi — presente con i suoi colleghi Bernini (Trasporti) e

Maccanico (Affari regionali) — ha replicato rilanciando l'idea del «superministero» al quale sia affidato il compito di armonizzare l'attività del trasporto su strada, via mare, per ferrovia e di coordinare gli interventi sulle infrastrutture.

Anche Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, ha sottolineato l'importanza di iniziative di coordinamento che coinvolgano gli imprenditori con le loro risorse per affrontare l'arretratezza delle infrastrutture e dei servizi pubblici. A parere degli armatori è inoltre indispensabile eliminare le forme di monopolio del lavoro portuale.

L'assemblea della Confindustria ha infine confermato all'unanimità sia il presidente Antonio D'Amato sia i vice-presidenti Nicola Costa, Giuseppe D'Amato, Aldo Grizzi — presente con i suoi colleghi Bernini (Trasporti) e

PORTUALI
Addio
monopolio

LIVORNO — Potrebbero cadere gli ultimi scampoli del monopolio delle compagnie portuali sulle banchine: è questo il senso del pronunciamento con cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha accolto le istanze dell'impresa «Gioiello e Calce» — una azienda livornese che opera nel settore della lavorazione del pesce congelato. La decisione del «garante antitrust» non ha effetto di legge: ma di fatto costituisce un invito esplicito rivolto a governo e Parlamento.

Consortio FriuliGiulia. Promotore e Azienda di soggiorno. Analogamente, Salisburgo sarà presente Trieste con una promozione delle attività artistiche, turistiche, congressuali e fieristiche. E' anche prevista, per il 21 giugno, una giornata dedicata alla partecipazione salisburghese. «E' intenzione dell'Ente fieristico triestino — estendere questa collaborazione ad altre organizzazioni fieristiche, in Austria, Ungheria, Jugoslavia e forse anche in Romania e Bulgaria».

OGGI IL DECRETO A MONTECITORIO

«Capital gain»: il governo ha fretta di tassare i guadagni azionari

ROMA — Si chiude la tormentata vicenda del decreto legge sui «capital gain», con il quale si introduce per la prima volta in Italia la tassazione dei guadagni realizzati con la compravendita di azioni. Oggi o al massimo domani il provvedimento sarà infatti inserito nel calendario dei lavori dell'Aula di Montecitorio per la sua definitiva approvazione. Al terzo tentativo, dunque, si profila ormai la conversione in legge del decreto nei tempi stabiliti.

Ieri sono bastati pochi minuti alla commissione Finanze della Camera per far «passare» per la seconda volta il provvedimento. Una ulteriore lettura a Montecitorio si è resa necessaria poiché il Senato la scorsa settimana aveva inserito nel decreto, in sede di approvazione, alcuni aggiustamenti tecnici di dettaglio, suscitando non poche preoccupazioni di un terzo

«intoppo» nei meandri del Parlamento.

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, aveva comunque già preannunciato l'intenzione del governo di chiedere la fiducia sul decreto, e chiudere così comunque fossero andate le cose la «storia infinita» della tassazione dei guadagni di Borsa. Un terzo rinvio dell'approvazione del decreto in Parlamento sarebbe stato eccessivo.

Tempi brevi si preannunciano anche per l'approvazione di un'altra importante legge sulla regolamentazione dei mercati finanziari, quella sull'«insider trading», con la quale si prevedono misure repressive per stroncare l'uso di informazioni riservate allo scopo di speculare in Borsa. Il testo è in questi giorni di nuovo all'attenzione della commissione Finanze della Camera, che ha intenzione di vararlo direttamente, senza passare dal Senato.

«Cercheremo di approvare il testo così come ci è stato inviato dal Senato — ha detto il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Franco Piro — senza introdurre ulteriori modifiche, in modo da chiudere la partita entro la settimana».

Ma torniamo al decreto sui «capital gain». Le linee principali del provvedimento sono rimaste immutate, rispetto al testo varato la prima volta dalla Camera. Il risparmiatore potrà scegliere tra due forme di tassazione, forfettaria o analitica (la scelta va compiuta all'inizio di ogni anno, al momento della prima cessione di titoli azionari).

Con il sistema forfettario si paga l'imposta su ogni singola operazione, con un'aliquota del 15 per cento, entro una «forcella» di guadagno presunto che va da un minimo del 2 a un massimo del 7 per cento. Questo sistema consente all'investitore di mantenere il caratteristico anonimato delle compravendite di azioni in Borsa. Chi opta per il sistema analitico deve invece uscire allo scoperto, dovendo indicare la somma dei guadagni maturati durante l'anno nella dichiarazione dei redditi. Tuttavia con il sistema analitico si hanno altri vantaggi. L'aliquota è superiore rispetto al sistema forfettario, pari al 25 per cento, ma nel calcolare il guadagno complessivo si possono detrarre le eventuali «minusvalenze», le perdite subite durante l'anno nella sessione di alcune azioni. Inoltre è possibile detrarre l'inflazione maturata nel periodo trascorso tra l'acquisto e la cessione di un pacchetto di azioni, una misura che punta a proteggere gli investitori a lungo termine.

[p. fragi]

Parla Veltroni (Pds)

Fininvest? «Padroni di tutto»

ROMA — La Fininvest, a giudizio del Pds, già possiede troppa televisione per poter pensare di possedere la Mondadori. Anche se si trattasse solo di un «pezzetto». Secondo il responsabile del settore Walter Veltroni che ha commentato ieri gli sviluppi della guerra di Segrate, le regole imposte dalla legge Mammì non sono in grado di rispondere agli interrogativi in materia antitrust.

Le cifre, secondo Veltroni, dimostrano che si è di fronte ad una situazione paradossale, con un imprenditore che controlla oggi tre emittenti televisive nazionali (Canale 5, Rete 4 e Italia 1), direttamente o indirettamente Tele+1, 2 e 3, i circuiti locali Junior Tv e Italia 7 (controllati di fatto, per il Pds, attraverso la fornitura di pubblicità), emittenti radiofoniche nazionali e la concessionaria di pubblicità Publitalia. Questo per tacere la proprietà del «Giornale» e il controllo della Mondadori. «In pratica», Mondadori e Fininvest insieme hanno il 34 per cento delle risorse dell'intero sistema dei mass-media».

Pronta reazione del gruppo Fininvest all'allarme lanciato a Roma dal Pds, sul rischio di concentrazioni editoriali. Ai Pds, che ha bocciato l'attuale espansione della Fininvest nel settore dell'informazione, il gruppo di Berlusconi risponde per voce dell'amministratore delegato, Fedele Confalonieri, che ha dichiarato: «è un processo stalinista alla Fininvest, basti per tutte l'accreditato controllo di undici emittenti nazionali».

Trieste e Salisburgo: scambi fieristici

TRIESTE — Tra gli enti fieristici di Trieste e di Salisburgo è stato definito un accordo di collaborazione, che prevede lo scambio di spazi espositivi completamente all'italiana, rispettivamente nell'ambito della 18.ª Fiera di Salisburgo (18-26 maggio) e della 43.ª Campionaria internazionale di Trieste (18-30 giugno). L'iniziativa, promossa dall'Ente fieristico di Trieste, prevede che nel padiglione che a Salisburgo sarà dedicato alla città giuliana venga ospitata una rappresentanza composta da Camera di commercio, Ente porto, Ente zona industriale,

Consortio FriuliGiulia. Promotore e Azienda di soggiorno. Analogamente, Salisburgo sarà presente Trieste con una promozione delle attività artistiche, turistiche, congressuali e fieristiche. E' anche prevista, per il 21 giugno, una giornata dedicata alla partecipazione salisburghese. «E' intenzione dell'Ente fieristico triestino — estendere questa collaborazione ad altre organizzazioni fieristiche, in Austria, Ungheria, Jugoslavia e forse anche in Romania e Bulgaria».

Safica, due progetti da Friulia e coop

UDINE — Settimana importante per i progetti industriali che si stanno delineando per la «Safica» di Grado. Lunedì c'è stato un incontro dell'assessore Ferruccio Saro con le organizzazioni sindacali per il punto della situazione. Esiste — ha detto Saro — un'ipotesi che sarà formalizzata come progetto entro la fine della settimana, per una attività di lavorazione di prodotti ittici pregiati, che la Friulia stia già esaminando. Accanto a questo la disponibilità delle centrali cooperative a una verifica con le forze

sociali per una Coop che lavorerebbe sempre nello stesso settore. Positive anche le prospettive per la forza lavoro che dovrebbe essere impiegata nei due progetti. Infine, si stanno concretando anche alcune ipotesi per attività sostitutive in cui impegnare il resto della manodopera dopo un periodo di cassa integrazione. La situazione — ha concluso l'assessore — sarà riesaminata all'inizio della prossima settimana con dati certi su cui avviare il confronto fra le parti.

IN REGIONE

La protesta dei dipendenti delle società di autolinee

TRIESTE — Scatterà l'11 aprile in tutta la regione l'agitazione dei dipendenti delle aziende di autolinee in concessione, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, che si asterranno dai servizi fuori linea e noleggiano, extra-turismo, rispettando scrupolosamente i propri riposi settimanali. Lo annuncia un documento della Fit-Cisl.

La protesta è stata causata — afferma il documento — dopo l'annuncio che, a partire da marzo, le retribuzioni dei dipendenti delle società di autolinee in concessione saranno nuovamente decurtate.

I tagli agli stipendi — secondo i sindacati — sono stati decisi in seguito alla mancata approvazione di provvedimenti legislativi che «avrebbero dovuto consentire alle società di affrontare l'esercizio '91 con prospettive più tranquillizzanti rispetto alla gestione precedente».

PRIMI DATI DEL BILANCIO '90

Lloyd Adriatico: cresce l'utile
Fatturato oltre i mille miliardiServizio di
Piercarlo Fiumano

TRIESTE — Utili in aumento, grazie all'apporto del ramo Vita, investimenti in titoli azionari e obbligazionari in crescita (+39 per cento): i dati del bilancio del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, ha definito «estremamente interessante» l'esito dell'esercizio '90 al termine del consiglio d'amministrazione della compagnia triestina, controllata dalla svizzera Swiss Re (presente a Trieste con una propria delegazione) che ha esaminato ieri i primi risultati di bilancio chiuso al 31 dicembre scorso.

L'ammontare degli utili non è stato determinato ma è certo che sarà superiore a quello dell'esercizio precedente, pari a 40,2 miliardi di lire per la sola capogruppo e a 42,4 miliardi a livello consolidato. Di rilievo — come ha sottolineato lo stesso presidente — il risultato globale del lavoro diretto italiano. Il ramo Vita ha segnato un incremento del 17 per cento, passando da 105 a 123 miliardi, seguito dal ramo Danni che, con un balzo del 13 per cento, si è portato a quota 900 miliardi. Il fatturato totale della compagnia ha raggiunto i 1030 miliardi di lire. In una nota diffusa al termine della riunione si definiscono «decisamente buoni» i risultati delle polizze Epi (ad elevata partecipazione degli utili) il cui fondo speciale ha realizzato un tasso del 13,44 per cento che garantisce un rendimento netto agli assicurati del 10,75 per cento.

Il Lloyd Adriatico ha proseguito nell'opera di riequilibrio progressivo del portafoglio globale abbassando ulteriormente la percentuale relativa al settore della Rc Auto (a fine '89 era scesa dal 58,36 per cento al 56,69 per cento).

E' stato un anno di forti tensioni sui mercati internazionali ma questo non ha creato particolari conseguenze alla compagnia triestina: «I rendimenti finanziari — afferma la nota della compagnia — si sono potuti attestare su livelli decisamente positivi, anche se sono presenti minusvalenze di registro sul portafoglio azionario».

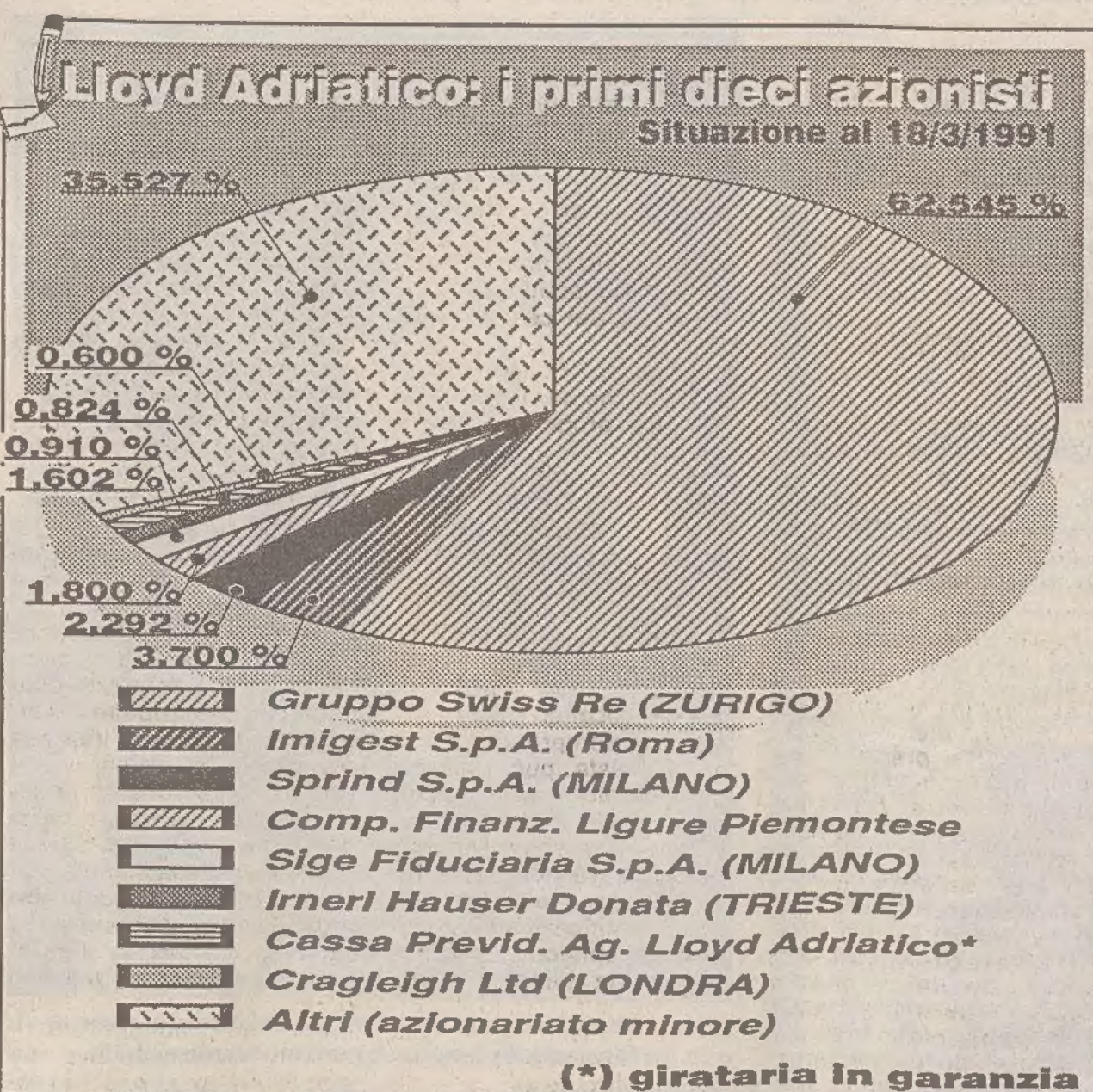
Il totale degli investimenti in titoli azionari e obbligazionari a fine esercizio ammonta a 1517 miliardi, con un incremento del 39 per cento sull'anno precedente e ciò anche grazie alle risorse finanziarie derivate dall'aumento di capitale effettuato nel primo semestre '90 da 40

a 60 miliardi. Il Lloyd, grazie a questa operazione, ha incassato 170 miliardi.

Il consiglio d'amministrazione ha giudicato ieri positivamente l'impostazione data dalla compagnia alle richieste per le tariffe Rc Auto 1991-92 che, per la formula Bonus-Malus prevedono un sostanziale allineamento al mercato, mentre per la formula «4R» con franchigia, un aumento di solo il 9,87 per cento.

Preoccupazioni, invece, sono state espresse per l'andamento dei lavori della commissione Finanze della Camera. Secondo i vertici del Lloyd Adriatico «gravi conseguenze per il settore deriverebbero dall'entrata in vigore della tariffa Rc per il periodo 1° maggio 1991-30 aprile '92 in assenza di un preciso e adeguato riferimento legislativo. Sul piano tecnico, inoltre, — afferma ancora la compagnia triestina — è evidente che provvedimenti elusivi, come l'ulteriore proroga della tariffa attualmente in vigore, determinerebbero pesanti contraccolpi per l'utenza e le imprese».

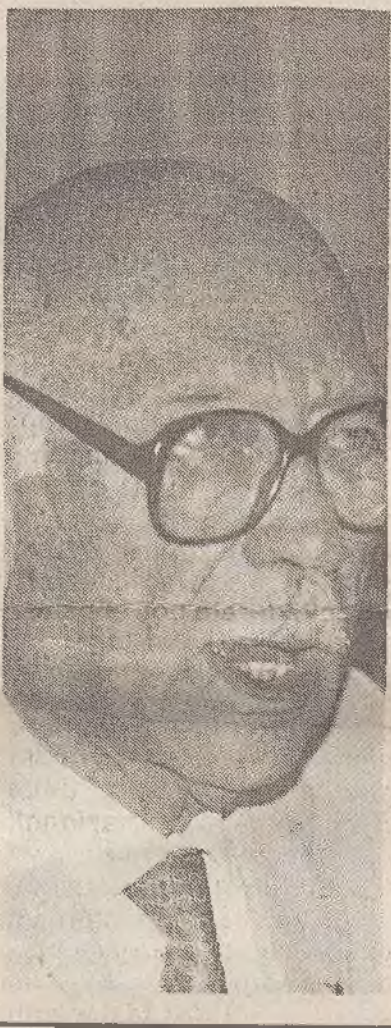
Apprezzata dal consiglio del Lloyd la proposta di dimezzare le franchigie della polizza «4R» a favore degli assicurati ultrasessantenni. Intanto si sta rinsaldando l'alleanza operativa fra il Lloyd Adriatico e la Banca Antoniana di Padova. E' un rapporto che procede da tempo (l'istituto provvede al finanziamento dei sottoscrittori della polizza integrativa Epi). All'esame del consiglio d'amministrazione della banca padovana c'è una proposta di alleanza fra i due istituti nel settore Vita. A giorni diventerà infatti operativa la «Giuliana Vita», compagnia di assicurazione controllata dal Lloyd Adriatico che attende l'autorizzazione dal ministero dell'Industria. Su questo terreno potrebbe svilupparsi una sinergia fra la compagnia guidata da Antonio Sodaro e l'istituto presieduto da Dino Marchiorelli. «Giuliana Vita» è la prima delle due controllate. L'altra, «Giuliana Assicurazioni», sarà specializzata nel ramo Danni. Intanto nel libro soci emerge qualche agguistamento di quote azionarie dopo il recente aumento di capitale. Il pacchetto della famiglia Irneri è sceso allo 0,91 per cento mentre si consolida la quota di controllo della Swiss Re salita al 62,54 per cento.



CON IL 3 PER CENTO

Allianz in Generali? «No comment»

Da Bonn una secca replica: «Non rispondiamo alle voci»



BONN — «No comment» della Allianz di Monaco alle voci riprese ieri in Italia da alcuni organi di stampa dell'acquisto, da parte del gruppo assicurativo tedesco, di un pacchetto del 3 per cento del capitale delle Generali (nella foto, Randone). «La politica d'informazione del nostro gruppo è stata sempre informata al principio di non prendere posizione in merito alle voci e ciò vale anche in questo caso», ha detto il portavoce aggiungendo che, comunque, non è prevista una smentita a queste voci.

Secondo fonti Allianz — afferma una nota d'agenzia — le voci relative ad un ingresso nelle Generali sarebbero state diffuse da un giornale di sinistra che ha pubblicato notizie non verificate. Il gruppo Allianz, che ha una lunga storia di collaborazione con la famiglia Irneri, non ha mai avuto alcun rapporto con la compagnia di assicurazione tedesca.

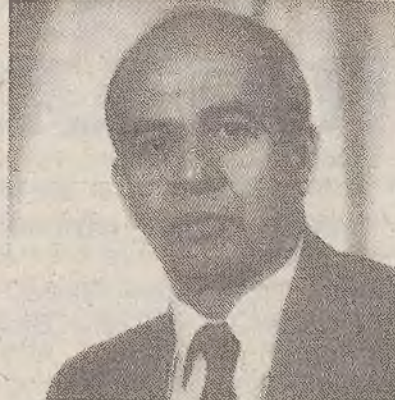
Fondaria e le «illazioni» che riguardano la cessione di Fondaria al più svariato acquirente. «Tali illazioni, puntualmente ricorrenti ogni qualvolta Fondaria esplicita con trasparenza la propria autonomia e i propri obiettivi di sviluppo strategico — si legge in una nota — non solo rischiano di creare turbative sui titoli di società quotate in Borsa nonché all'interno della organizzazione, ma espongono senza alcuna garanzia di tutela l'opinione pubblica alla disinformazione».

Gli azionisti di maggioranza (Paleocapa e Ferlin) ribadiscono pertanto la totale infondatezza di tali voci, sottolineando la assoluta reciproca conoscenza sulla visione strategica e quindi la piena armonia tra essi e il management di Fondaria e riconfermando altresì il loro impegno a sostenere lo sviluppo del gruppo. Galc comunica di aver inviato copia della nota ai competenti organi di vigilanza e controllo per gli opportuni accertamenti.

COMPUTER / INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Reti neurali a Montfalcone?
Si attende la spinta buona

Il prof. Tahir Shah (nella foto) illustra obiettivi, tempi e costi della sua proposta per creare un centro di ricerche a livello internazionale.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Riuscirà la nostra regione (e Montfalcone in particolare) a inserirsi nel circuito privilegiato dell'intelligenza artificiale? Oppure il progetto del «Centro di neurobiologia teorica e intelligenza artificiale applicata» è destinato a rimanere sulla carta? E perché le industrie a elevata tecnologia esistenti in zona (Fincantieri, Ansaldo, Alenia, quest'ultima nata dalla fusione di Aeritalia e Selenia) non intervengono a sostenere l'iniziativa per la realizzazione di un istituto dedicato alle «reti neurali»?

Dietro a questi interrogativi c'è una proposta ben precisa: la creazione — appunto a Montfalcone — di un centro internazionale per ricerche teoriche e applicate nel settore delle reti neurali, capace di innestarsi su un'attività industriale a largo raggio che ha preso quota soprattutto in Giappone e negli Stati Uniti. Il progetto (supportato dal presidente della Cassa di Risparmio di Gorizia, Antonio Tripiani) è stato presentato a fine dicembre dall'allora sindaco di Montfalcone Gianfranco Demarchi e dal suo ideatore, il professor Tahir Shah, 48 anni, esperto di matematica e informatica, indiano di nascita e canadese di nazionalità, con esperienza di ricerca e insegnamento (nonché di divulgazione) in numerosi Paesi, attualmente in forza al Centro di fisica teorica di Miramare e all'Università di Trieste. Negli ultimi mesi, grazie anche all'appoggio del nuovo sindaco di Montfalcone, Cesare Calzolari, il progetto procede prendendo forma sotto l'aspetto legale. Anche se i tempi sembrano dilatarsi rispetto alla tabella di marcia iniziale.

«Le reti neurali — spiega Tahir Shah — sono il sistema di calcolo simbolico più sofisticato e più flessibile oggi disponibile, capace di risolvere problemi impossibili per i computer tradizionali. Il loro funzionamento si ispira infatti a quello del cervello: mentre un normale elaboratore

richiede istruzioni specifiche per ogni operazione, le reti neurali sono in grado di «fare esperienza», sono cioè capaci di imparare dal loro errore».

Il progetto del Centro messo a punto dal professor Shah prevede tre fasi di sviluppo. La prima fase (spesa prevista: 350 milioni in un anno) consiste nella disponibilità di una sede e di un ufficio di direzione e di segreteria, nell'acquisto di una serie di computer per ricerca teorica e nell'organizzazione di una conferenza internazionale, programmata per il febbraio/marzo del '92. La seconda fase passa attraverso la costituzione di un comitato scientifico formato da studiosi italiani e stranieri di alto profilo, la formazione dell'équipe di ricercatori, l'avvio dell'attività sperimentale: tale fase dovrebbe svolgersi in tre anni, con un investimento dell'ordine di due miliardi all'anno. La terza fase, infine, rappresenta l'inizio della ricerca industriale vera e propria, con la creazione di uno staff fisso di una quindicina di persone, alle quali si aggiungerebbero una cinquantina di «visiting scientist» all'anno.

«Un think tank prezioso, un serbatoio intellettuale al quale potrebbe attingere in primo luogo l'industria avanzata locale», rammenta Shah. «Lo dimostrano esperienze di cui ho conoscenza diretta, come quella della Ontario Research Foundation canadese. Non dimentichiamo, inoltre, che un'iniziativa del genere si appoggerebbe alle competenze già presenti nel «sistema Miramare», che si articola nel Centro di fisica teorica e nella Sissa, a loro volta collegati con l'Area di ricerca. Anche per questa ragione l'opzione Montfalcone mi sembra al momento la più interessante. Senza comunque escludere a priori altre potenziali opportunità in regione. Per partire con un'impresa del genere c'è bisogno di un consistente sostegno finanziario, pubblico e privato».

COMPUTER / INDUSTRIA
Nella «neuroinformatica»
l'Italia è ancora in coda

Una rete neurale è costituita da componenti molto semplici, i microprocessori, che hanno un ruolo analogo a quello dei neuroni nel nostro cervello e che svolgono un compito elementare: sommare i valori d'ingresso (o input). Le operazioni vengono poi eseguite in parallelo da un gran numero di questi «neuroni elettronici» strettamente collegati tra loro. Un meccanismo che simula appunto il funzionamento del sistema nervoso centrale e che rappresenta al tempo stesso una delle massime sfide della tecnologia contemporanea.

Non sono disquisizioni solo teoriche. Già oggi le reti neurali trovano applicazioni svariatissime: sono in grado di affrontare rapidamente problemi di estrema complessità, quali il riconoscimento di suoni e immagini; possono estrapolare la situazione cardiaca di un paziente sulla base dell'elettrocardiogramma; negli aeroporti di Londra, Miami, New York vengono impiegate per l'individuazione di esplosivi al plastico analizzando i raggi gamma generati dai bagagli bombardati da neuroni. Per non parlare delle applicazioni militari: nei «missili intelligenti», nel puntamento dei pezzi d'artiglieria. Con un ulteriore vantaggio rispetto ai computer tradizionali: quello di essere estremamente resistenti a guasti e malfunzionamenti.

La radice di questi formidabili progressi risale al 1985, quando — su richiesta del MITI, il ministero giapponese per la scienza e la tecnologia — un gruppo di specialisti di intelligenza artificiale pubblicò una relazione ormai famosa che diede il via alla cosiddetta «sesta generazione» del computer. Una proposta oggi nota come «Human Frontiers», Frontiere umane. Tale programma venne ufficialmente presentato dal governo giapponese al vertice economico del Sette svoltesi a Venezia nel 1987 e l'anno successivo fu ridiscusso al vertice economico di Toronto. Vi sono coinvolte le maggiori firme elettroniche del Paese: dalla Fujitsu alla Hitachi, dalla Toshiba alla Toyota.

Lo spirito che sta alla base dell'ambizioso programma informatico giapponese (e del corrispondente programma americano) consiste nell'intersezione tra lo sviluppo dei computer paralleli e lo studio della neurofisiologia. Le reti neurali rappresentano il risultato più significativo di queste ricerche: un'architettura in grado di risolvere in tempo reale un vasto spettro di controlli di processo automatici, dove la macchina può sostituirsi vantaggiosamente all'uomo. Cliente potenziale di queste tecnologie innovative è l'industria elettronica, aeronautica, petrolifera, chimica, farmaceutica, delle telecomunicazioni, oltre a vari comparti del terziario: poste, banche, assicurazioni.

Eppure nel nostro Paese il settore trova tuttora solo poche decine di seguaci. L'unico ateneo in cui si fa ricerca attiva sulle reti neurali è quello di Salerno, grazie al gruppo diretto dal professor Calanelli. A Trieste la SISA ha l'intenzione di creare un laboratorio di «scienza cognitiva», ma le reti neurali non vi sono comprese. In Italia sono tuttavia interessate all'argomento aziende di punta quali la Laben, l'Electronica San Giorgio, la Face Standard, la Eni Data. Oltre a un istituto di ricerche d'avanguardia come lo Celsi di Torino.

In Europa alcuni importanti gruppi industriali hanno già impostato ricerche orientate sulle reti neurali: Texas Instruments in Gran Bretagna, Siemens in Germania, Bull e Thomson in Francia. Oltre ai progetti Esprit e Brain promossi dalla Cee. Nell'89 l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, in collaborazione con il «Center for Non-linear Studies» dell'Università di Leeds (Gran Bretagna), ha deciso di costituire un centro internazionale di ricerca e sviluppo sulle reti neurali a Puscino. [f.p.]

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUL CENTRO FINANZIARIO A TRIESTE

Decreti attuativi, «authority», progetto Polis:
tutti gli ingredienti per il decollo dell'offshoreServizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'«offshore» finanziario triestino, la cui costituzione è prevista dall'articolo 3 della legge 19/1991 (più nota come legge sulle aree di confine), è uno di quei tipici argomenti per i quali il numero di citazioni è inversamente proporzionale a una reale conoscenza della materia. Al di là della retorica che sovente avvolge la futura istituzione di questo centro finanziario, riteniamo utile fare il punto sulla vasta gamma di problemi da risolvere prima che l'ambizioso progetto possa concretizzarsi. Al momento nessun organo è ufficialmente preposto in sede locale a seguire le varie fasi di realizzazioni dell'«offshore»: la Camera di commercio si è di fatto candidata in questo iniziale lavoro di coordinamento. A sua volta l'ente camerale ha delegato al consorzio «Trieste impresa» per questa materia il compito di «braccio operativo». Sarà infatti Roberto Ferretti, direttore del consorzio, a illustrarci che cosa sta accadendo intorno all'«offshore». Possiamo essere individuati quattro momenti essenziali: una fase giuridica, una istituzionale, una edilizia, una promozionale.

Fase giuridica: il testo di legge, spiega Ferretti, è su alcuni importanti punti piuttosto generico e necessita quindi di spiegazioni. A tale riguardo dovranno essere preparati uno o più decreti attuativi: ferma restando la competenza primaria del ministero del Tesoro, la materia è tecnicamente complessa e interessa più dicasteri. Sulle problematiche giuridiche opereranno in particolare

Il direttore di «Trieste impresa», Ferretti, che per conto dell'ente camerale segue l'argomento, ritiene che l'appuntamento entro l'estate dei decreti e la contestuale nomina del «comitato di sovrintendenza» potrebbero accelerare fortemente i tempi di realizzazione dell'iniziativa. Quattro ordini di problemi da risolvere a livello giuridico, riguardanti soggetti e attività, flussi finanziari, partner stranieri, agevolazioni. Richieste di informazioni: 70% dall'Italia, 30% dall'Europa occidentale.

due sedi: c'è un comitato già costituito presso la Camera di commercio di Trieste, coordinato da Alfonso Deslata, presidente dell'Alleanza assicurazioni (gruppo Generali); questo comitato fornirà un aiuto «informale» a un gruppo di lavoro in via di formazione presso il ministero del Tesoro. Si spera che entro l'estate i decreti attuativi possano essere varati. Secondo Ferretti, sono essenzialmente quattro gli ordini di problemi da risolvere: soggetti e attività, flussi finanziari, partner stranieri, agevolazioni. In merito al primo punto, associato che potranno operare nell'«offshore» banche-assicurazioni Sim, bisognerà chiarire se le società di «trading» (intermediazione e assistenza al commercio internazionale) potranno essere solo estere (come pare si evince da un'interpretazione letterale della norma, comma 1 art.3) o se invece, come si auspica a livello locale, si eviteranno penalizzazioni per le realtà nazionali.

Per quanto concerne i flussi finanziari, Ferretti si chiede se tutte le iniziative lavoreranno estero per estero, quindi senza concorrenza per gli operatori nazionali fuori dall'«offshore»: la legge, sempre al comma 1 art.3, si riferisce esplicitamente

solo alle società finanziarie («... che raccolgono fondi sui mercati internazionali presso non residenti da utilizzare unicamente fuori del territorio dello Stato italiano con non residenti»). Ancora — siamo al terzo problema: il partner estero dovrà obbligatoriamente appartenere a uno dei Paesi contemplati all'articolo 1 (Austria, Europa centrale e balcanica, Urss) ? Quarta questione: se le agevolazioni fiscali sono state delineate con chiarezza (esclusione dall'Irpeg, riduzione del 50% dell'Ilor, assoggettamento a un'aliquota fissa per le imposte indirette sugli affari), è meno chiaro, secondo Ferretti, cosa s'intende quando nel comma 1 art.3 si afferma che «i soggetti operanti nel centro ... non sono considerati residenti in Italia ai fini valutari e bancari». «... ai fini valutari e bancari: una formula generica che va interpretata».

Fase istituzionale: l'appuntamento dei decreti attuativi entro l'estate potrebbe accelerare i tempi di costituzione del «comitato di sovrintendenza», l'«authority» cui spetterà la conduzione del centro «offshore». Attualmente, dunque, sul fronte delle nomine è tutto in alto mare. Poiché, sottolinea Ferretti, non sono previste entità

amministrative provvisorie, soltanto la costituzione dell'«authority» farà scattare un vero rapporto con gli operatori interessati a stabilirsi nell'«offshore». Dal «comitato di sovrintendenza» dipendono tutti i compiti essenziali per la partenza del centro finanziario: attività promozionale, autorizzazioni, controlli. Ricordiamo che il comitato sarà composto da rappresentanti dei ministeri degli Esteri, del Tesoro, delle finanze, dell'Industria, del Commercio con l'estero, di Bankitalia, della Regione, dell'ente camerale triestino, dell'Eapt; un esperto di finanza verrà designato da Unioncamere, due dalla Presidenza del consiglio e proprio tra questi due Palazzo Chigi sceglierà il presidente dell'«authority».

Fase edilizia: l'orientamento prevalente è, come noto, quello di situare il centro «offshore» all'interno del punto franco vecchio in coordinamento con il progetto Polis. Tuttavia, poiché saranno necessari alcuni anni prima che il tutto sia pronto, si stanno ricercando soluzioni temporanee: s'ipotizza, dice Ferretti, il ricorso a edifici portuali inutilizzati o sottoutilizzati.

Fase promozionale: come abbiamo riferito sopra, l'attività promozionale vera e

propria presuppone l'esistenza dell'«authority». Sta però giungendo negli uffici camerale una valanga di richieste di informazioni. Il 70% di queste richieste proviene da piazza italiana, il 30% da operatori dell'Europa occidentale. Il 20% degli interessati è costituito da banche e società finanziarie, il 20% da uffici di consulenza, il 50% da imprese commerciali. In linea di massima, a giudizio di Ferretti, si tratta di aziende dalle dimensioni medio-grandi. Gli interessati sollecitano in questo momento soprattutto informazioni sui tempi di realizzazione del centro. A queste quattro fasi fondamentali si aggiunge il problema dei rapporti con la Cee. In febbraio gli organi comunitari hanno presentato al governo italiano 17 quesiti in merito alla legge sulle aree di confine. Quattro di questi quesiti (il 9, il 10, l'11, il 12) attengono alla costituzione dell'«offshore». La Cee chiede di precisare gli obblighi di sostituzione relativamente a imposte italiane dai quali sono esclusi i soggetti operanti nel centro; domanda quante imprese presumibilmente opereranno nell'«offshore»; vuol sapere se la raccolta di fondi sul mercato internazionale e il loro utilizzo fuori dall'Italia concernano anche gli altri stati Cee; intende chiarire in quale misura le operazioni, effettuate nel centro, sono limitate ai fini effettivi di promozione e dello sviluppo dell'attività (finanziaria?) dei paesi previsti dall'art. 1 (Austria, Europa centrale e balcanica, Urss). Su queste «domande» comunitarie il governo ha sollecitato un intervento della Regione.

UDINE
Giovani
industriali

UDINE — Paola De Paoli è stata riconfermata presidente del gruppo Giovani imprenditori dell'Associazione piccole industrie di Udine. Alla vicepresidenza, come precisa un comunicato dell'Api, sono stati designati Andrea Gregoratti e Marco Simeoni. Paola De Paoli è anche membro del comitato esecutivo della neocostituita confederazione per le associazioni giovani imprenditori di Roma. Secondo la De Paoli i compiti dei giovani imprenditori sono quelli di promuovere e sviluppare i rapporti con l'associazione e anche quelli di contribuire, con corsi e seminari, alla crescita culturale e manageriale dei responsabili aziendali.

CONVEGNO NAZIONALE AIDDA

Sviluppo delle piccole imprese
per la competizione europea

TRIESTE — Il presidente dell'Associazione imprenditoriale e donne dirigenti d'azienda (Aidda) del Friuli-Venezia Giulia Etta Carignani ha partecipato nei giorni scorsi al convegno nazionale tenutosi a Roma sul tema dello sviluppo e della tutela delle piccole e medie imprese. Assieme alla Carignani hanno partecipato all'assemblea, in qualità di relatori, i presidenti mondiali e nazionali dell'Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda rispettivamente Maria Grazia Randi e Lidia de Barbieri Abateci, il sindaco di Roma Franco Carraro, il vicepresidente dell'Abi Francesco Parrillo e ancora il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia e il vicecaporedat-

tore della redazione romana del Corriere della Sera Massimo Gaggi. Dall'interessante e seguitissimo convegno sono emersi vari motivi di preoccupazione per l'economia delle imprese, soprattutto in relazione alle carenze dell'apparato pubblico che generano sistematica inefficienza e non consentono l'adeguamento delle imprese per affrontare la competizione dell'Europa del '93. Sono poi state richieste l'armonizzazione legislativa agli standard europei e la riforma della burocrazia alla quale si richiede efficienza, trasparenza e managerialità. L'Aidda ha quindi chiesto una maggiore presenza delle proprie rappresentanti nelle commissioni e negli or-

ganismi competenti nei settori dell'economia, della produzione e del lavoro ad ogni livello, da quello nazionale a quello locale. Il presidente regionale dell'Aidda Etta Carignani ha, dal canto suo, portato l'esperienza maturata in Friuli-Venezia Giulia, realtà nella quale la delegazione dell'Aidda si propone, attraverso una partecipazione pragmatica e propositiva, di esercitare una funzione di supporto e sostegno delle esigenze delle imprese locali. Proprio a tal fine, è stato promosso per lunedì 8 aprile un convegno a Trieste sul tema dell'assicurazione per l'impresa, che si svolgerà nella sala congressi della Camera di commercio giuliana a partire dalle 8.30.

Le betoniere friulane
in estremo Oriente

UDINE — Significativo successo di due imprese friulane sui mercati dell'Estremo Oriente, a conferma dell'importante grado di internazionalizzazione raggiunto dal nostro settore manifatturiero. Le Oru di Basaldella, leader mondiali nella realizzazione di impianti di betonaggio elettronici, e la L & T di S. Giorgio di Nogaro, azienda che produce betoniere mobili, hanno infatti raggiunto un importante accordo con la Ready Mix Concrete di Hong Kong, il più grande produttore di calcestruzzo dell'Estremo Oriente con oltre 5 milioni

di mc annui. Alle due imprese friulane, infatti, è stato dato l'incarico di rinnovare, rispettivamente, il parco autobetoniere e i nuovi impianti di betonaggio, completamente automatizzati per la produzione oraria di 240 mc, del colosso industriale asiatico. Le nuove strutture sono dotate di computer per gestire tutte le funzioni dell'impianto dalla sede centrale dell'impresa, addirittura con la possibilità di telediagnosi tra Udine e Hong Kong. Il valore di questo accordo si aggira sul miliardo di lire.

La missione romana
del consorzio Ciest

UDINE — Incontri ad alto livello con le massime autorità governative romene e concretizzazione di importanti accordi di cooperazione tra alcune importanti aziende friulane e romene sono il risultato di una visita organizzata dal Ciest (Consorzio Imprese Est Europee) in Romania a seguito delle intense intervenute ancora nei mesi scorsi. La delegazione del Friuli-Venezia Giulia era formata da Ferruccio Saro, assessore regionale all'Industria, da Carlo Burgi, da Sandro Targa, direttore del Ciest, dall'on. Armando Baracetti, consulente per i rapporti con l'estero, da Bruno Casagrande, presidente del-

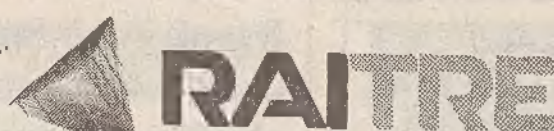
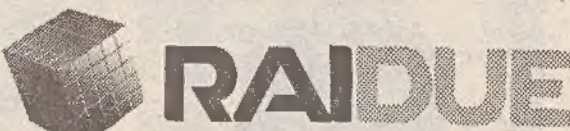
l'omonima azienda di Fontanafredda, da Ivo De Simon, presidente della nota azienda di autobus di Osoppo, dal Sergio Sodde, presidente dell'Assem Spa di Buia, e da Fabiano Del Fabbro, presidente del centro Friuli Agri Srl di Martignacco. A Bucarest, alla presidenza della Repubblica, la delegazione è stata ricevuta dal Costantin Bagu, segretario generale della presidenza, e dal Galin Vlad, consigliere economico del Presidente Iliescu. Successivamente la delegazione ha avuto incontri con i ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e dell'Industria.



Da oggi in edicola, a sole 800 lire, tutti i programmi televisivi, li potrete trovare su

MAGAZINE ITALIANO TV

È il settimanale de «Il Piccolo» ricco di notizie e di utili informazioni sul mondo dello spettacolo, che ti permette di vincere fantastici premi, con il grande concorso di successo: «Vinci con le Stelle della TV».



- 6.55** Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- 7.00** Tg1 mattina.
- 8.00** Tg1 mattina.
- 9.00** Tg1 mattina.
- 10.00** Tg1 mattina.
- 10.15** In diretta dal Duomo di Torino dei funerali di Stato del ministro Donat Cattin.
- 12.00** Tg1 flash.
- 12.05** Piero Badaloni con Simona Marchini. Totò Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
- 13.30** Telegiornale.
- 13.55** Tg1 Tre minuti di...
- 14.00** «Il mondo di Quark».
- 14.30** Dse: «Scuola aperta».
- 15.00** Ciclismo: Tirreno-Adriatico (8.a tappa) cronometro individuale.
- 15.45** «L'albero azzurro».
- 16.15** «Big».
- 16.30** «Hanna e Barbera bazar».
- 17.30** «Big» (2.a parte).
- 17.55** Genova: calcio (con esclusione della zona di Genova) Coppa delle coppe, Juventus-Legia.
- 22.15** Telegiornale.
- 22.35** «NODO ALLA GOLA» (1948), film. Regia di Alfred Hitchcock con James Stewart.
- 24.00** Tg1 notte. Che tempo fa.
- 0.20** Oggi al Parlamento.
- 0.35** Appuntamento al cinema.

- 7.00** Silver Hawks-Dick Tracy, cartoni.
- 8.00** «L'albero azzurro».
- 8.30** «La famiglia Drombusch», Serie Tv.
- 9.30** «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
- 10.20** Dse: Monografia.
- 10.50** «Destini», Serie Tv.
- 11.55** I fatti vostri.
- 13.00** Tg2 Ore tredici.
- 13.15** Tg2 Diogene.
- 13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- 13.45** «Beautiful», Serie Tv.
- 14.15** «Quando si ama», Serie Tv.
- 15.10** Tg2, bellezza e dintorni.
- 15.20** Detto tra noi, la cronaca in diretta.
- 16.15** Tutti per uno. La Tv degli animali.
- 17.00** Tg2 flash.
- 17.10** Spaziolibero. Confocoltivatori.
- 17.30** Videomic.
- 17.45** Alf, telefilm.
- 18.10** Casablanca.
- 18.20** Tg2 Sportsera.
- 18.30** «Rock café».
- 18.45** Hunter, telefilm.
- 19.45** Tg2 Sportsera.
- 19.55** Tg2 Telegiornale.
- 20.25** Milano (con esclusione della zona di Milano) calcio: Coppa Uefa. Inter-Atalanta.
- 22.20** Tg2 Stasera.
- 22.35** Belgio, Bruxelles. Calcio: Coppa Uefa. Anderlecht-Roma.
- 0.05** Meteo 2. Tg2 Orosco.
- 0.15** Cinema di notte: «UN AMERICANO A ROMA» (1954), film.

Radiouno

Ondaverduino: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.40: Dse cinque minuti insieme: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensa loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce in studio Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlin; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asolo Tenda; 13.20: Radiodetecive di Aldo Zappalà presenta «L'uomo di sabbia» di E.T.A. Hoffmann; 13.45: «La diligenza», di Osvale Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Buisine; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il ragazzino, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiodue jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi ragazzino, una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Calcio: Coppe Europee, Olimpique Marsiglia-Milan (Coppa dei campioni), Liegi-Juventus (Coppa delle Coppe), Inter-Atalanta, Anderlecht-Roma, Sporting Lisbona-Bologna (Coppa Uefa); 23.09: La telefonata; 23.08: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival, regia di Gennaro Iannucci; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telefonale: Beati, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30:

Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56: Ondaverduino; 19: Gr1 serameteo; 20.30: Calcio: Coppe europee; 22.49: 23.59: Stereodue. Con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverduino; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverduino: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

6.10: Un poeta, un attore, incontro con la poesia del '900; 6.05: Radiodue presenta; 6.45: «La soluzione» di Emilia Costantini; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condonismo; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asolo in Roma «Radio 91»; 12.10: Gr1 regione-Ondaverduino; 12.49: «Impara l'arte» consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri di Mario Soldati; 15.30: Gr2 Economia, media valute bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18: Calcio: Coppe europee; Sampdoria-Legia Varasvia (Coppa delle Coppe); 20.14: Speciale Gr2 cultura; 20.21: Dentro la storia; 20.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. Realizzazione di Antonello Libonatti; 16:

17: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18: Calcio europeo; 19.45: Ondaverduino; 19.49: Gr2 radiorosa-meteo; 20.14: Stereodueclassico, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport. In studio Clelia Bendani, Roberto Rapasani Dandolo; 22.27: Ondaverduino; 23.30: Gr2 Radionotte-meteo.

Radiotre

Ondaverduino: 7.13, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asolo in Roma, «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (1); 16: Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi «i concerti di Milano»; stagione sinfonica pubblica 1990-1991; 22.40: Il tempo dei signori; 23.10: Blue note; 23.58 Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: «Dove ti si suona». Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverduino:

te. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. 5.42: Ondaverduino; 5.45: Il giornale dall'Italia.

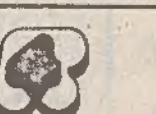
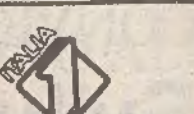
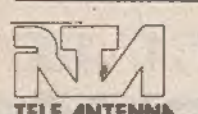
Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanachetto; noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr2: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.18: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei + io noi due»; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini del sogno; 11.45: I grandi successi del Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.45: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; Gr2: 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 15.50: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena e contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario; Gr2: 19.20: Programmi domani.



- 12.00** Documentario: L'uomo e la terra.
- 12.30** Telegiornale: Selvaggio West.
- 13.30** Rubrica sportiva: Top Handball.
- 14.30** Film: IL PICCOLO CESARE.
- 15.50** Cartoni animati.
- 17.00** Film: BALLATA ROMANTICA.
- 18.20** Telegiornale: Un eroe da 4 soldi.
- 18.50** Documentario: Orizzonti sconosciuti.
- 19.15** Telegiornale notizie. Speciale Nauticamp.
- 20.00** Documentario: L'uomo e la terra.
- 20.30** Film: GRIDO DI VENDETTA.
- 22.00** Telegiornale: Un eroe da 4 soldi.
- 22.30** «Il Piccolo» domani. Telegiornale notizie. Speciale Nauticamp. «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

- 11.45** Quiz: Il pranzo è servito.
- 12.35** Quiz: Tris.
- 12.55** Canale 5 News.
- 13.20** Ok! Il prezzo è giusto.
- 14.20** Quiz: Il gioco delle coppie.
- 15.00** Premiere.
- 15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- 15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.
- 16.00** Cartoni: Bim Bum Bam.
- 18.15** Telegiornale: Robinson.
- 18.40** Canale 5 News.
- 18.45** Quiz: Gioco del 9.
- 19.35** Tra moglie e marito.
- 20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
- 20.25** News: Striscia la notizia.
- 20.40** Telegiornale: I segreti di Twin Peaks (2.a serie).
- 22.50** News: I delitti irrisolti.
- 23.30** Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
- 24.00** Canale 5 News.
- 1.30** Premiere.
- 1.35** Striscia la notizia (r.).
- 1.50** Telegiornale: Marcus Welby.
- 2.50** Telegiornale: Operazione ladro.

- 8.45** Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
- 9.45** News: Premiere.
- 9.50** Telegiornale: La donna bionica.
- 10.45** Telegiornale: Sulle strade della California.
- 11.45** Studio aperto.
- 12.00** Telegiornale: T.J. Hooker.
- 12.50** News: Un minuto al cinema.
- 13.00** Telegiornale: Happy days.
- 13.30** Cartoni animati: Ciao ciao.
- 14.30** Gioco: Urka.
- 15.45** Telegiornale: Compagni di scuola.
- 16.15** Telegiornale: Simon e Simon.
- 17.30** Studio aperto.
- 18.05** Telegiornale: Mai dire sì.
- 19.00** Telegiornale: Mac Gyver.
- 20.00** Cartoni: Scuola di polizia.
- 20.30** Sport: calcio. Olimpique Marsiglia-Milan, Coppa dei Campioni da Marsiglia. Nell'intervallo, News: Studio aperto.
- 22.35** Sport: calcio: Sporting Lisbona-Bologna. Valida per la Coppa Uefa (da Lisbona). Nell'intervallo, News: Studio aperto.

- 11.50** Telenovela: Topazio.
- 12.45** Rubrica: Buon Pomeriggio.
- 12.50** Telegiornale: Ribelle.
- 13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- 14.45** Telenovela: La mia piccola solitudine.
- 15.15** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- 16.15** Teleromanzo: La valle dei pini.
- 16.45** Teleromanzo: General Hospital.
- 17.15** Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
- 18.20** Un uomo misterioso, si diceva, appare nelle visioni di Sarah Palmer, in quelle di sua nipote Madeleine e, persino nei sogni di Dale Cooper. E quando viene fatto circolare un suo identikit, Leland Palmer lo riconosce nelle vesti di un suo vicino di casa quando era un ragazzino. Ma chi è questo misterioso Bob? Esiste davvero? O è solo una fantasia? Come chiede lo stesso Albert Rosenfield, agente dell'Fbi al collega Dale Cooper: «C'è qualcuno che l'abbia visto realmente questo Bob?». Sicuramente Frank Silva, l'attore che interpreta questo strano personaggio, il killer demoniaco di «I segreti di Twin Peaks». Ma a dire il vero, lui non ci pensava neppure. «Ero uno degli scenografi del "pilot"», ricorda — quando David Lynch mi disse: «Dovresti spostarti, Frank, altrimenti sei nel campo della cinepresa», e subito dopo: «Aspetta un momento: mettili lì, ai piedi del letto, e cerca di assumere un aspetto terrificante». Andò proprio così, e Silva, da allora, ha avuto molto successo.

TELEFRUOLI

- 10.30** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- 11.00** Telegiornale: The cat.
- 11.30** Telegiornale: Un ragazzo contro tutti.
- 12.30** Telegiornale oggi.
- 13.00** Salotto in rosa.
- 13.05** Telenovela: «Rosa».
- 13.40** Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
- 14.15** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- 15.05** Telegiornale: A Sud dei Tropici.
- 18.00** Telegiornale: Questa si che è vita.
- 18.30** Telegiornale: E si proibisce ballare.
- 19.00** Maramao, giochi in diretta.
- 19.00** Telegiornale sera.
- 20.00** Telegiornale: Monkees.
- 20.30** Film: «GLI SCIACALLI».
- 22.00** Telegiornale: Barney Miller.
- 22.30** Telegiornale notte.
- 23.00** Aspettando mezzanotte.
- 24.00** Telegiornale: A Sud dei Tropici.
- 0.30** Telegiornale notte.

TELE+1

- 15.30** Film: «A CAVALLO DELLA TIGRE».
- 17.30** Film: «RIFLESSI IN UN OCCHIO D'ORO», con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Regia di John Huston. (Usa 1967), drammatico.
- 19.30** Documentario: That's Hollywood.
- 20.20** News: «Cresce la Tv, nasce Telegiornale».
- 20.30** (Film): «CORRUZIONE A NEW YORK» (r.). Dalle 22.30 programmazione codificata.

ODEON-TRIVENETA

- 19.50** Dattinius, cartoni.
- 20.20** Film: «L'ULTIMA VOLTA».
- 22.00** Rubrica: Contintasca.
- 22.30** Campionati mondiali di calcio.
- 23.15** Super dog black, telefilm.
- 23.45** Film: «LE CARABINE DI RIO NEGRO».

TELEMONTECARLO

- 13.00** Oggi news, telegiornale.
- 13.15** Sport news, tg sportivo.
- 15.00** Il film di Tv donna: «LOTTA PER LA VITA». (Usa 1979), drammatico.
- 17.10** Tv donna. (2.a parte).
- 18.50** Ora locale, talk show.
- 19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- 20.00** Tmc news, Telegiornale.
- 20.30** «LE PIETRE DI IBARRA», film (Usa 1987). Drammatico. Con Glenn Close e K. Carradine.
- 22.20** Festa di compleanno.
- 23.20** Stasera news, Telegiornale.
- 23.40** Top sport: Calcio: Barcellona-Dinamo Kiev, Coppa delle Coppe.
- 1.15** Shaft: «SEQUESTRO PERICOLOSO», film (Usa 1973). Poliziesco. Con Richard Roundtree, Ed Barth, Paul Burke.

TELEPADOVA

- 14.00** «Incantati».
- 14.30** «Aspettando il domani», teleromanzo.
- 15.00** «Andrea Celeste», teleromanzo.
- 16.30** Andiamo al cinema.
- 16.45** Cartoni animati.
- 17.15** Motori in pista, cartoni.
- 17.45** I difensori della Terra, cartoni.
- 18.15** Centurions, cartoni.
- 18.45** Tommy Ja stella dei Giganti, cartoni.
- 19.15** Usa Today.
- 19.30** Agente Pepper, telefilm.
- 20.30** «I BARBIERI DI SICILIA», film, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Regia di M. Giordano.
- 22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smilla.
- 23.15** Andiamo al cinema.
- 23.30** «LA BAMBOLA DI PEZZO», film, con Don Ameche, Susan Gordon. Regia di Bert L. Gordon.
- 0.15** Colpo grosso (r.).

TELEFRUOLI

- 10.30** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- 11.00** Telegiornale: The cat.
- 11.30** Telegiornale: Un ragazzo contro tutti.
- 12.30** Telegiornale oggi.
- 13.00** Salotto in rosa.
- 13.05** Telenovela: «Rosa».
- 13.40** Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
- 14.15** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- 15.05** Telegiornale: A Sud dei Tropici.
- 18.00** Telegiornale: Questa si che è vita.
- 18.30** Telegiornale: E si proibisce ballare.
- 19.00** Maramao, giochi in diretta.
- 19.00** Telegiornale sera.
- 20.00** Telegiornale: Monkees.
- 20.30** Film: «GLI SCIACALLI».
- 22.00** Telegiornale: Barney Miller.
- 22.30** Telegiornale notte.
- 23.00** Aspettando mezzanotte.
- 24.00** Telegiornale: A Sud dei Tropici.
- 0.30** Telegiornale notte.

TELE+1

- 15.30** Film: «A CAVALLO DELLA TIGRE».
- 17.30** Film: «RIFLESSI IN UN OCCHIO D'ORO», con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Regia di John Huston. (Usa 1967), drammatico.
- 19.30** Documentario: That's Hollywood.
- 20.20** News: «Cresce la Tv, nasce Telegiornale».
- 20.30** (Film): «CORRUZIONE A NEW YORK» (r.). Dalle 22.30 programmazione codificata.

ODEON-TRIVENETA

- 19.50** Dattinius, cartoni.
- 20.20** Film: «L'ULTIMA VOLTA».
- 22.00** Rubrica: Contintasca.
- 22.30** Campionati mondiali di calcio.
- 23.15** Super dog black, telefilm.
- 23.45** Film: «LE CARABINE DI RIO NEGRO».

TELEMONTECARLO

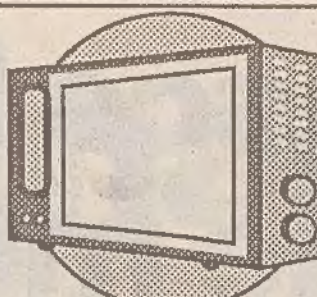
- 13.00** Oggi news, telegiornale.
- 13.15** Sport news, tg sportivo.
- 15.00** Il film di Tv donna: «LOTTA PER LA VITA». (Usa 1979), drammatico.
- 17.10** Tv donna. (2.a parte).
- 18.50** Ora locale, talk show.
- 19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- 20.00** Tmc news, Telegiornale.
- 20.30** «LE PIETRE DI IBARRA», film (Usa 1987). Drammatico. Con Glenn Close e K. Carradine.
- 22.20** Festa di compleanno.
- 23.20** Stasera news, Telegiornale.
- 23.40** Top sport: Calcio: Barcellona-Dinamo Kiev, Coppa delle Coppe.
- 1.15** Shaft: «SEQUESTRO PERICOLOSO», film (Usa 1973). Poliziesco. Con Richard Roundtree, Ed Barth, Paul Burke.

TELEPADOVA

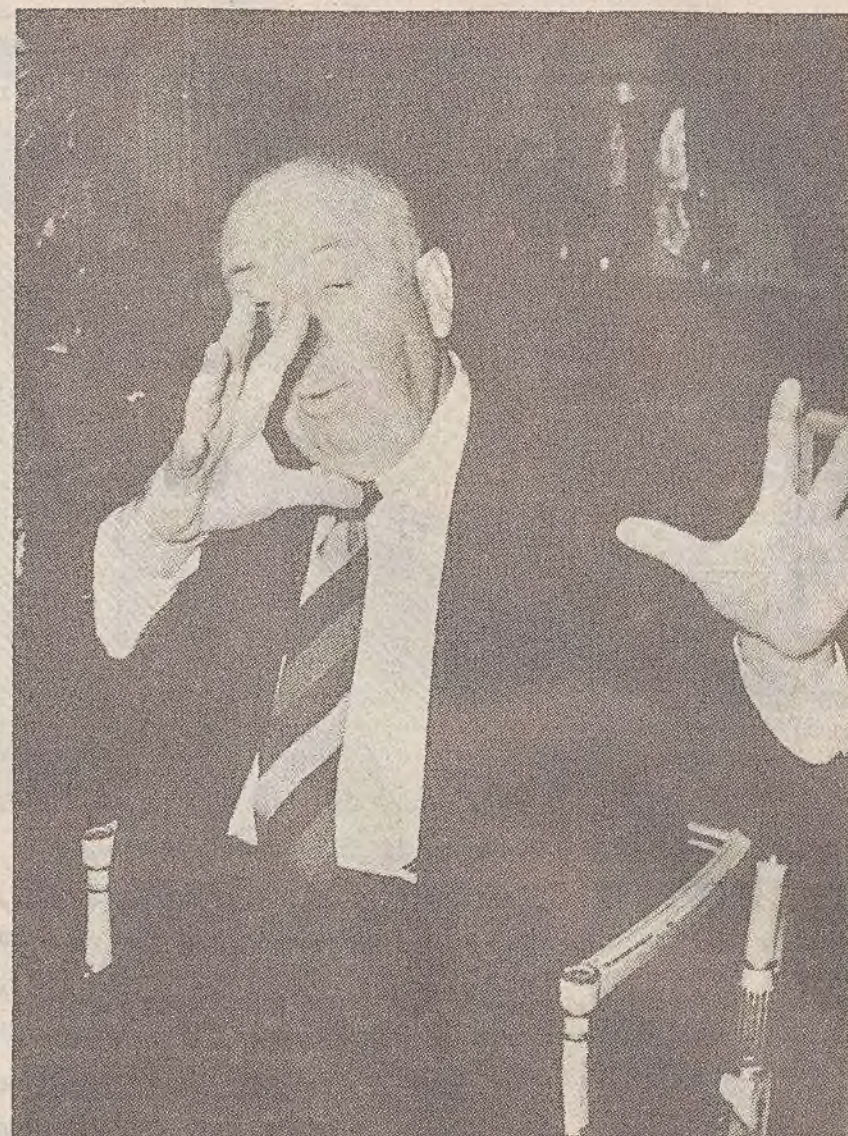
- 14.00** «Incantati».
- 14.30** «Aspettando il domani», teleromanzo.
- 15.00** «Andrea Celeste», teleromanzo.
- 16.30** Andiamo al cinema.
- 16.45** Cartoni animati.
- 17.15** Motori in pista, cartoni.
- 17.45** I difensori della Terra, cartoni.
- 18.15** Centurions, cartoni.
- 18.45** Tommy Ja stella dei Giganti, cartoni.
- 19.15** Usa Today.
- 19.30** Agente Pepper, telefilm.
- 20.30** «I BARBIERI DI SICILIA», film, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Regia di M. Giordano.
- 22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smilla.
- 23.15** Andiamo al cinema.
- 23.30** «LA BAMBOLA DI PEZZO», film, con Don Ameche, Susan Gordon. Regia di Bert L. Gordon.
- 0.15** Colpo grosso (r.).

TELEVISIONE

RETI RAI



Il «Nodo alla gola» dopo tanto calcio



Alfred Hitchcock, il grande mago del brivido, ritorna con un film ad alta tensione su Raiuno alle 22.35: «Nodo alla gola».

Due soli film sono in programma sulle reti Rai in una serata dominata dagli incontri di calcio delle coppe europee. Alle 22.35 Raiuno proporrà «Nodo alla gola», di Alfred Hitchcock. La pellicola, girata nel 1948 dopo il successo di «Notorius» e interpretata da James Stewart, narra la vicenda di due giovani che uccidono un loro amico e organizzano una grande festa nella casa dove hanno nascosto il cadavere. Le scene del film, considerato uno dei massimi esempi del virtuosismo del «maestro del crimine» sono concentrate in un unico ambiente e si susseguono senza «stacchi». Nel cast: John Dall, Farley Granger.

Alle 0.15, su Raidue, nella rubrica «Cinema di notte», andrà in onda il celebre film brillante di Sienko «Un americano a Roma», memorabile interpretazione di Alberto Sordi nei panni del «borgatario» Nando Moriconi, innamorato dell'America, con poca voglia di lavorare e alle prese con gli stenti dell'Italia del dopoguerra. Tra una imitazione di Tarzan nelle acque di un canale di scarico, un travestimento da «policeman», diete «amerrecane» a base di «marmalada» e «maccaroni» e l'elaborazione di un personalissimo linguaggio tutto storiature di idiomi americani, Sordi-Moriconi, che vive a Roma e sogna Kansas City, è protagonista di esilaranti avventure dal finale catastrofico che confluiscono in un ritratto satirico e beffardo della «febbre americana» nell'Italia stracciona dei primi anni '50.

Raitre, ore 20.30

Nuove truffe a «Mi manda Lubrano»

Alle 20.30, su Raitre, andrà in onda la dodicesima puntata di «Mi manda Lubrano». L'argomento della truffa story di questa settimana vede come protagonisti false nipoti in visita a presunti parenti anziani, che ovviamente non incontravano da anni, ai quali astutamente rubano i risparmi. Del capitolo centrale del programma saranno protagonisti i militari e il ministero della difesa. Un militare di leva resta vittima di un incidente per cause di servizio: è vero che aspetta dai due ai quattro anni la pensione di invalidità? Un ragazzo muore durante un'esercitazione militare: è possibile che la famiglia debba aspettare anche diciassette anni la pensione privilegiata indiretta? Queste, insieme al problema della sicurezza dei giovani durante l'addestramento militare, sono alcune domande a cui si cercherà di dare risposta.

Reti private, ore 20.30

Jack Gold e «Le pietre di Ibarra»

In una serata dominata dalle coppe europee di calcio, spicca il film di Jack Gold «Le pietre di Ibarra» del 1987, in onda su Tmc alle 20.30, con Glenn Close e Keith Carradine. È la storia di una coppia che si stabilisce in un paesino messicano, dove lui vuole sfruttare una miniera non

TEATRO / TRIESTE

L'inizio di partita

Questa sera debutta «Scacco pazzo» di Franceschi

TRIESTE — Approda questa sera al Politeama Rossetti «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi. Lo spettacolo, diretto da Nanni Loy e interpretato da Alessandro Haber, Monica Scattini e dallo stesso Franceschi, arriva a Trieste dopo una fortunata tournée nelle maggiori piazze italiane e si replicherà fino al 31 marzo con il tagliando numero 9 in abbonamento.

Molti i motivi d'interesse che hanno accompagnato la messa in scena di «Scacco pazzo». Innanzitutto la formula di produzione finora raramente praticata: una coproduzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e della Cooperativa Nuova Scena di Bologna. Questo tipo di cooperazione fra un teatro pubblico e un teatro privato rappresenta una strada molto seria e intelligente, soprattutto dal punto di vista della razionalizzazione delle risorse in presenza della spada di Damocle dei tagli dei contributi statali al settore.

Un altro motivo d'interesse è costituito dal ritorno a Trieste di un autore-autore come Vittorio Franceschi, che ha condiviso gran parte della storia del nostro Stabile degli ultimi anni, con un testo teatrale molto bello, che non a caso ha vinto il Premio IDI per la miglior novità italiana. Poi il «debutto» teatrale del regista cinematografico Nanni Loy, il graditissimo ritorno «in patria» dello scenografo Sergio D'Osimo e la presenza fra gli attori di Alessandro Haber, che l'anno scorso si è visto nell'«Intervista» della Ginzburg.

Lo Stabile e Nuova Scena — dice Vittorio Franceschi, che nel '68 è stato tra i fondatori della cooperativa con Dario Fo — sono le due «case» con le quali io ho condiviso una trentina d'anni di professione, essendo Bologna la mia città natale e Trieste un po' la mia seconda patria. Questo spettacolo è, in questo senso, il compimento di un percorso che segna in modo determinante la mia vita.

Franceschi non vuol raccontare la «storiella» di «Scacco pazzo», preferisce rileverne i significati sostanziali e ricordare che ha scritto questo testo grazie all'amico Alessandro Haber («un vulcano di idee»), il quale un paio d'anni fa gli disse: «Un'idea bellissima. Ne verrebbe fuori un testo teatrale, ma io

non so scrivere: scrivila tu!». Era la storia di due fratelli, uno dei quali, per uno choc, ha avuto una regressione infantile, parla e si comporta come un bambino, mentre l'altro lo accudisce, travestendosi di volta in volta da padre e da madre, e accompagnandolo quindi in questo suo strano percorso di vita. «Ci sembrò molto stimolante — ricorda Franceschi — c'era molto teatro dentro: i travestimenti, l'infanzia che ritorna... E su questo soggetto mi sono messo a lavorare. E' diventato mio, poi si è allargato: è subentrato un altro personaggio, perché mi son detto subito «Qui ci vuole una donna, che faccia scoppiare le contraddizioni e che smuova un poco la situazione...».

Quanto ai «significati» sottesi al testo, l'autore ribadisce: «Il teatro in generale oggi ha raggiunto una specie di punto d'arrivo quanto ai «significati»: con Beckett credo che abbia raggiunto lo zero assoluto. Il teatro della negazione è arrivato proprio al limite e l'autore è posto di fronte a un dilemma: smettere di scrivere oppure cominciare a ricostruire qualcosa. E io penso che oggi chi scrive, ma anche chi si occupa di teatro, debba trovare dei significati positivi in questo lavoro, in questa parte, e cercare di metterla nei testi. Ora il mio testo non ha un messaggio da lanciare, in assoluto. Anzi è un testo drammatico, che finisce in modo triste per i due fratelli che ne sono protagonisti e di altra parte c'è Marianna, il personaggio femminile che s'impadronisce di un certo messaggio di fantasia e se ne va alla ricerca di quel che non c'è. Penso che anche noi dovremmo avere il coraggio di andare alla ricerca di quello che non c'è, e cioè di ricercare la fantasia, l'innocenza, i tanti significati che nella vita di tutti i giorni — nel consumismo, nella televisione, nella violenza — si sono frantumati e si sono perduti. Spero che un piccolissimo significato di questo genere, scaturisca da questo testo e il pubblico lo senta».

Vittorio Franceschi, nella doppia veste di autore e autore, sarà protagonista della terza conversazione del ciclo «Il mestiere dell'attore», in programma venerdì alle 18 al Politeama Rossetti. [Renzo Sanson]



Alessandro Haber (a sinistra nella foto) e Vittorio Franceschi (a destra) sono gli interpreti di «Scacco pazzo», in scena questa sera.

TEATRO / DIALETTO
A Trieste, ieri come oggi,
«Questioni ricorrenti»

TRIESTE — Si intitola «S.P.Q.R.» il nuovo testo sfornato dall'accoppiata Cappelletti-Paghi, che andrà in scena al Teatro di via Ananiani venerdì sera. Si tratta del nono spettacolo inserito in abbonamento nella stagione in teatro dialettale dell'Associazione «Armonia».

«S.P.Q.R.» sta per «Solo piccole questioni ricorrenti». Ovvero, problemi che si ripetono a Trieste oggi come ieri. La commedia si spinge fino alla notte dei tempi, quando le legioni romane si spinsero in queste terre e battezzarono con il nome Tergeste un villaggio abitato da pastori e pescatori, ingenui e creduloni, gente industriosa e capace.

Più tardi, dalla lontana Pannonia, scesero al mare i truculenti Longobardi. Cappelletti e Paghi si chiedono: come si comportarono i triestini d'allora.

Con ironia dimostreranno come, anche se son passati tanti secoli, l'atteggiamento rimane lo stesso. E pure le polemiche infinite, tutto sommato, cambiando di ben poco, in realtà.

Ma non basta. La storia prosegue lassù, in Paradiso. Quando San Giusto convoca gli altri santi protettori della città per cercare di risolvere gli eterni problemi che la affliggono, gli autori possono tranquillamente dimostrare che anche Trieste «ga santi in Paradiso».

A recitare questo testo saranno «Gli ex allievi del Toti», che indosseranno i costumi creati da Giulia Zuccheri e Maria Luisa Moro. Per la compagnia, una delle più vecchie e smaliziate tra quelle che si dedicano al teatro dialettale, le repliche proseguiranno nei giorni 22, 23, 24 marzo e 5, 6, 7 aprile.

MUSICA / TRIESTE

Travolgente e fatale
Elisso Virsaladze

Servizio di

Claudio Gherbizi

TRIESTE — Fin dall'annuncio del cartellone della Società dei Concerti, molti avranno individuato nel protagonista del quart'ultimo appuntamento stagionale la formidabile pianista russa che funse da partner alla violoncellista Natalia Gutman in una memorabile serata, un anno fa, al Politeama Rossetti. Ma è plausibile che altri, gettando uno sguardo frettoloso all'annuncio di Elisso Virsaladze, s'aspettassero un uomo. E invece è apparsa lei, ancorché giovane ma già baluardo della didattica al Conservatorio Ciaikovski di Mosca, col suo incedere deciso, chioma corvina e nervosità come un'eroina di Eschilo. E proprio come il fato nelle tragedie greche, la Virsaladze procede nelle sue interpretazioni al pianoforte: travolgente e direi spietata nei confronti della pagina e dello strumento a disposizione. Ora non è che il pubblico prediliga le macerazioni, i dubbi o i ripensamenti, ma è sempre disponibile nei confronti degli artisti dalle personalità umbratili e senza la personalità della pianista georgiana consiste, invece, nel mettersi a disposizione del testo, di farlo apparire nella

La formidabile
pianista russa
alla «Società
dei Concerti»

veste migliore, dalla prima all'ultima nota, senza l'enfasi della cattiva oratoria, senza i bisbigli per tenere sulla corda l'ascoltatore, senza concedere nulla al facile effetto. Il suo è l'eloquio composto e deciso di chi crede nella musica e in quello che deve dire: la Elisso adopera esclusivamente le tensioni all'interno della struttura formale, sorreggendosi sulla logica degli elementi costitutivi, legandoli fra loro nella continuità dell'andamento ritmico. Dal confronto di questi elementi, dalla loro contrapposizione, la pagina acquista la propria identità, in una luce di coerenza e unità.

Lo fanno tutti i grandi interpreti: ma tutti, chi più chi meno, scivolano in qualcosa di personale e di caratteristico, vuoi per scelta d'affinità vuoi perché costretti, loro malgrado,

dalla difficoltà del testo. La Virsaladze non scivola mai. Si attiene precisa alle indicazioni e ignora ogni difficoltà strumentale. Non è neanche il caso di enumerare dettagliatamente le qualità pianistiche. Saremmo piuttosto tentati di cercare quell'una o due cose che mancano e penseremmo di individuarle nell'eleganza e nella raffinatezza. Con un «quid» di classe suppletiva, il recital sarebbe stato da brivido; è stato invece solo... trascinate. Così come il successo decretato con applausi insistenti dopo Mozart e Brahms, e travolgenti dopo Chopin.

Della Sonata mozartiana in la minore, la pianista ha sottolineato l'inizio robusto e incisivo, il rondò scintillante, sfatando la leggenda secondo cui Mozart non sarebbe stato in grado di esprimere emozioni forti. In Brahms ha fatto avvertire l'abisso fra gli intermezzi evanescenti e la generosa ed estroverosa Rapsodia; dopo la «Polacca-Fantasia», per più d'un aspetto profetica, ha risolto di Chopin anche la Sonata in si minore, un oceano di emozioni virtuosistiche e liriche. Quale fuori programma, ha atteso a due autori in locandina: una Romanza di Mozart e un Valzer brillante di Chopin.

MUSICA / USA

Menotti dell'anno

Ambito riconoscimento della «Musical America»

ROMA — La prestigiosa istituzione statunitense «Musical America» ha proclamato Giancarlo Menotti musicista dell'anno. Il compositore e direttore d'orchestra fondatore del Festival dei Due Mondi, il 7 luglio compirà 80 anni, ma quello del «vecchio» non è un ruolo che sembra adatto a interpretare. «Se Menotti ha scoperto la fonte della giovinezza — osserva John Ardoin nella motivazione del premio — questa si nasconde nell'ottimismo e nella curiosità, in un'infantile fiducia nei miracoli, nel bisogno ancora forte d'indagare e scoprire, nell'amore per l'irriverenza, nella volontà di dedicarsi completamente al proprio mondo interiore, senza premeditazione o giustificazioni».

Negli ultimi due decenni Menotti ha spesso dichiarato che vuol prendersela comoda, smetterla di accettare le commissioni che gli piovono addosso, smetterla di dirigere opere, perché vuol dare un assetto definitivo alle sue partiture e avere più tempo per se stesso e per la sua famiglia.

Oltretutto a giugno Menotti diventerà nonno per la seconda volta come ha dichiarato, radioso, nei giorni scorsi in un incontro nel corso del quale ha contraddetto tutte le sue intenzioni. Non solo, infatti, ha accettato di comporre un «Gloria» per una «Messa», cui concorreranno molti musicisti di mezzo mondo, ma il Festival di Spoleto lo vedrà ancora una volta e ripetutamente al lavoro. Firmerà le regie di una sua opera in tre atti, «Goya», che inaugurerà la manifestazione il 26 giugno al Teatro Nuovo (repliche il 29 giugno e il 3, 7, 11 e 13 luglio), di «Le nozze di Figaro» di Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte (al Teatro Melisso il 2, 4, 7, 9 e 13 luglio) e di «Apollo Hyacinthus» (al Teatro Melisso il 5, 6 e 7 luglio) ancora di Mozart, e curerà il ciclo dei «Concerti di mezzogiorno» in programma dal 27 giugno al 14 luglio.

MUSICA
A Bologna
il «Mosè»

BOLOGNA — Domani al Comunale di Bologna debutta una nuova produzione del «Mosè» di Rossini, nella versione italiana del libretto di Luigi Balocchi ed Eleanora De Jouy. L'allestimento, coprodotto con il Covent Garden, è firmato, insieme alla regia, dall'argentino Hudo De Ana, uno dei talenti più originali delle scene liriche americane ed europee. Dirige Daniele Gatti, mentre il cast comprende, intorno a Ruggero Raimondi, Anna Caterina Antonacci, Gloria Scalchi e Giovanni Furlanetto.

Oggi alle 14.30 su RADIO 10 la Sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà:
I TEACH, YOU LEARN
10. a lezione
Corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. Condurranno i professori Chris Taylor e David Katan con la collaborazione di Deirdre Kantz.
Regia di Rino Romano
La lezione verrà replicata domani alle 14.30.

TRIESTE - TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
Ore 20.30 - Turno primo una coproduzione
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
COOPERATIVA NUOVA SCENA
TEATRO TRIESTE/INTERACT
in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano
SCACCO PAZZO
di Vittorio Franceschi
Primo Premio Concorso IDI 1990
regia di Nanni Loy
con Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini
scene e costumi di Sergio D'Osimo
Calendario spettacoli:
Mercoledì 20: 20.30 Turno Primo
Giovedì 21: 20.30 Turno Primo
Venerdì 22: 20.30 Turno Primo
Sabato 23: 20.30 Turno Primo
Domenica 24: 16.00 Turno Primo
Martedì 26: 20.30 Turno Primo
Mercoledì 27: 16.00 Turno Primo
Giovedì 28: 20.30 Turno Primo
Venerdì 29: 20.30 Turno Primo
Sabato 30: 20.30 Turno Primo
Domenica 31: 16.00 Turno Primo

La coreografia di colore Debbie Allen ha preparato lo show per la serata di lunedì prossimo che sarà teletrasmissa in 65 paesi del mondo (in Italia da Canale 5), mentre Michele Morgan con una vecchia IBM ha già scritto tutte le buste con i nomi delle 22 categorie di vincitori. La guerra è finita e Los Angeles si prepara ad una grande celebrazione e a molte sorprese per la notte del cinema.

«Guerra in diretta: l'operazione Tempesta nel deserto» che culminerà in una giornata di studio (venerdì 22) sul ruolo e il significato della proposta informativa di Cnn. Alla comunicazione transnazionale sarà, invece, dedicata la mattinata di sabato 23, presieduta da Massimo Fichera, realizzata con la partecipazione di Raisat. Al rapporto tra televisione e informazione sarà dedicata la fascia quotidiana «Antennacina». Incontreranno la partecipazione di Tmc, Superchannel, Fininvest, Rai due, Raitre, Raiuno e delle rispettive testate giornalistiche; le prospettive del rapporto tra

cinema e televisione in rapporto alla realtà della «pay tv» saranno, invece, l'oggetto di «Antennacina domanda» incontro conclusivo di domenica 24, con la partecipazione, tra l'altro, di Telepiù. L'incontro con i personaggi di «Antennacina '91» sarà, quest'anno, articolato in due distinti momenti: di giornalisti si discuterà negli appuntamenti di «Le ragioni dell'informazione»; di rapporto tra comunicazione e realtà tratteranno, invece, i protagonisti di «Le ragioni del successo», serate anche quest'anno condotte da Bruno Voglino. «Antennacina '91» ospiterà pure la satira dell'informazione

con il «Tg» di Michele Mirabella, Clarissa Burt, Alessandra Casella e della «Compagnia del buonomore». Tre sezioni del programma saranno dedicate alla «fiction»: una selezione del Docudrama inglese riproporrà questo genere televisivo con la presenza di autori e produttori che animeranno una specifica tavola rotonda; tre esempi del film dossier americano offriranno una panoramica di opere inedite di grande impatto emotivo; quattro film nella sezione «Lo schermo della realtà» documenteranno il particolare rapporto tra cinema e cronaca.

APPUNTAMENTI



Visto il successo delle vendite, Gianni Morandi terrà un secondo concerto a Trieste, oltre a quello già annunciato di sabato (alle 21), domenica sera alle 20.30 al Teatro Tenda allestito nei pressi del Palasport di Chiarbola. Le vendite dei biglietti proseguono all'Ulai di Galleria Protti.

Alla radio regionale
Corso d'inglese
Oggi e domani alle 14.30 va in onda l'ottava puntata del ciclo sperimentale di lezioni in lingua inglese «I teach, you learn», tenuto dai professori Chris Taylor e David Katan.

Teatro Cristallo
Una cosa seria...
Fino a domenica 24 marzo al Teatro Cristallo si replica «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello con Ugo Pagliaro e Paola Gasman. Regia di Alvaro Piccardi. Sabato doppia recita alle 16.30 e alle 20.30. Domenica ultima replica alle 16.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 nona (Turno H) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Domenica alle 16 decima (Turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontro-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Sabina Macculi - «La vocalità della Mitteleuropa». Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Insieme Vocale del Teatro Verdi. «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato». Biglietteria del Teatro.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Scacco pazzo», di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno prime. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, venerdì 22, ore 18: il mestiere dell'attore. Il conversazione scenica, con V. Franceschi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile «La principessa delle Czar» del 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, con Ugo Pagliaro, Paola Gasman. Regia di Alvaro Piccardi.

L'AIACE. AL LUMIERE. Tel. 820530. Ricordo di A. Tarkovskij. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. «L'infanzia di Ivan» di A. Tarkovskij. Amara riflessione sulla condizione bellica. È la storia, ambientata durante la seconda guerra mondiale, del piccolo Ivan e del suo bisogno d'amore. Leone d'oro al Festival di Venezia '62. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Fest.Fest. Ore 17.30, 19.45, 22. Non esiste un miracolo semplice: «Risveglio» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. Dal bestseller di Oliver Sacks un'apassionante storia vera. Candidato agli Oscar '91: miglior film, miglior sceneggiatura, miglior attore (Robert De Niro).

SALA AZZURRA. Festival del festival. Ore 17, 19.30, 22: Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Paprika» con Deborah Caglio. Erotismo e satira e sfrenato nel nuovo, picaresco film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18. Ultimi giorni.

GORIZIA
TEATRO «G. VERDI» DI GORIZIA. Domani alle 20.30 Concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro «G. Verdi» di Trieste diretti da Tiziano Severini. Musiche di Puccini. Voci soliste: Orfeo Zanetti (tenore), Marco Camasta (baritone), Giovanni Sanchi (basso).

TEATRO «G. VERDI» DI GORIZIA. Domani alle 20.30 Concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro «G. Verdi» di Trieste diretti da Tiziano Severini. Musiche di Puccini. Voci soliste: Orfeo Zanetti (tenore), Marco Camasta (baritone), Giovanni Sanchi (basso).

RISTORANTI E RITROVI
Gelateria Panciera
Grado 0431/80039 vasto assortimento confezioni pasquali.

Zucca Barica
Nuovo ristorante in Grotta. Aperto a pranzo e cena fino a tardi. Via Cisternone 21. Tel. 417618.

«Alle 9 sorelle» Prosecco
Giovedì e venerdì musica con Mario e Marini! Prenotazioni pranzo di Pasqua. Tel. 225146.

CINEMA / «OSCAR»

Kevin Costner non avrà rivali

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Le statuette degli Oscar sono già lucidate. I sistemi di sicurezza raddoppiati. Nel gigantesco Shrine Auditorium è ormai tutto pronto. Per il miglior film dell'anno nessuno ha dubbi. A quattro giorni dalla grande notte delle stelle del 25 marzo, tutti dicono «Balla coi lupi» di Kevin Costner. Un sofisticato programma di computer tenendo conto di meriti e demeriti tradizioni e gusti dei giurati degli Oscar gli ha attribuito 95 punti, mentre «Quei bravi ragazzi» di Scorsese con lo stesso sistema di punti ne ha ricevuti solo 25, «Il padrino terzo» di Coppola appena 10 e addirittura «Awakenings» e «Ghost» rispettivamente -73 e -71.

Sul piano dei registi il debuttante Costner è ancora in testa con 79 punti incalzato da Martin Scorsese con 61 e da un distanziatissimo Coppola con 28. Sottozero sono finiti Stephen Frears e Barbet Schroeder. Scorsese è un osso durissimo e con una grande reputazione a Hollywood, ma ad aiutare il pronostico finale a favore di Costner è arrivato sabato scorso a Los Angeles il voto del sindacato dei registi che gli ha attribuito 16 preferenze mentre secondo si è piazzato Tornatore con «Cinema Paradiso» anche se la pellicola era dello scorso anno.

Un testa a testa forse ancora più serrato si avrà per la statuetta del miglior attore. Robert De Niro con «Awakenings» e Jeremy Irons con «Reversal of Fortune» sono vicinissimi. Il computer ha attribuito 60 punti al primo e 70 al secondo ma le cifre continuano ad oscillare e De Niro è il personaggio senza dubbio più distribuito in questo momento con ben tre film in contemporanea nelle sale di tutto il mondo.

Forse l'ostacolo maggiore per il grande attore newyorkese è di essersi guadagnato la nomination interpretando il ruolo di un handicappato e, dopo Dustin Hoffman con «Rain Man» e Daniel Day Lewis con «Il mio piede sinistro», un altro Oscar in questo campo potrebbe diventare troppo, tenuto infine conto che verrebbe dato ad un attore che ne ha già vinti due.

Per l'introverso Jeremy Irons invece oltre al premio della critica di Los Angeles e al Golden Globe della stampa straniera, un asso nella macchina potrebbe essere rappresentato proprio dalla sua prima nomination e dall'accenno straniero «eurotrash» che ha messo nel suo personaggio.

Distanziato Gerard Depardieu con «Cyrano de Bergerac» che corre come miglior film straniero e ha totalizzato 38 punti, mentre ancora più in basso figura il Kevin Costner interprete di «Balla coi lupi». Ultimo il bravo

ma noioso Richard Harris di «The Field». Tra le donne la lotta è più incerta anche se del quintetto di finaliste Angelica Huston con «The Grifters» e Joanne Woodward con «Mr and Mrs Bridge» sembrano le meglio piazzate. La Woodward, che ha sedotto i critici di New York, ha al suo attivo una carriera impeccabile, la Huston invece è semplicemente straordinaria e scioccante nei panni della truffatrice di professione. Tra le due con un punteggio molto alto c'è però Julia Roberts con «Pretty Woman». Il suo è un film leggero anche se di grande successo commerciale, ma la sua interpretazione ultima di «Sleeping with the enemy» potrebbe aiutarla tanto.

Una sorpresa rimane Kathy Bates con «Misery», che si è aggiudicata il golden Globe, mentre molto distanziata è Meryl Streep con «Postcards from the edge». Tra gli attori non protagonisti guida Bruce Davison in «Longtime companion», mentre secondo, a poca distanza, è Joe Pesci per «Goodfellas». Al Pacino con la sua caratterizzazione in «Dick Tracy» è solo terzo. Duello fino all'ultimo con sorpresa anche per le attrici non protagoniste dove la negretta Whoopi Goldberg per «Ghost», Lorraine Bracco per «Il Padrino terzo» e la rivelazione Annette Bening di «The Grifters» sono sostanzialmente allineate. La Whoopi ha un leggero vantaggio e ha vinto il Golden Globe,

ma è sicuramente più efficace il «The long Walk Home», mentre Annette Bening sta diventando l'attrice del momento e il successo dell'ultimissimo film di De Niro «Guilty By Suspicion» peserà molto.

Nell'ultima categoria importante dove il cinema italiano è in corsa per un Oscar il compito di Gianni Amelio con «Porte aperte» appare però molto impegnativo. I francesi infatti sono scatenati con «Cyrano de Bergerac» e sembrano godere degli ampi favori del pronostico. Inoltre, Depardieu proprio in quel ruolo concorre come miglior attore e Hollywood ha sempre avuto una sorta di attenzione per i pesi e contrappesi. Certo, se con l'interpretazione di Gian Maria Volonté, Amelio potesse ripetere la grande impresa di Tornatore essendo il suo un ottimo film non ci sarebbe nulla da recriminare, ma a Los Angeles pubblicità e tendenza hanno finito per giocare sempre un ruolo decisivo nelle scelte finali.

La coreografia di colore Debbie Allen ha preparato lo show per la serata di lunedì prossimo che sarà teletrasmissa in 65 paesi del mondo (in Italia da Canale 5), mentre Michele Morgan con una vecchia IBM ha già scritto tutte le buste con i nomi delle 22 categorie di vincitori. La guerra è finita e Los Angeles si prepara ad una grande celebrazione e a molte sorprese per la notte del cinema.

CINEMA / RASSEGNA

«Antenna» tra cronaca e storia

CONEGLIANO — L'informazione e il rapporto tra i media e la realtà sono gli elementi caratterizzanti tutto il programma di «Antennacina '91», aperti lunedì a Conegliano, a cominciare dalla giornata di domani dedicata a «Berlino e il muro» per testimoniare, attraverso le immagini del cinema e della televisione, ascesa e caduta di un simbolo della nostra storia recente, una stagione che proprio l'immagine e la comunicazione hanno trasformato da cronaca in storia. Seconda testimonianza di questo progetto generale della manifestazione sarà la fascia di contributi filmati dedicata alla

«Guerra in diretta: l'operazione Tempesta nel deserto» che culminerà in una giornata di studio (venerdì 22) sul ruolo e il significato della proposta informativa di Cnn. Alla comunicazione transnazionale sarà, invece, dedicata la mattinata di sabato 23, presieduta da Massimo Fichera, realizzata con la partecipazione di Raisat. Al rapporto tra televisione e informazione sarà dedicata la fascia quotidiana «Antennacina». Incontreranno la partecipazione di Tmc, Superchannel, Fininvest, Rai due, Raitre, Raiuno e delle rispettive testate giornalistiche; le prospettive del rapporto tra

cinema e televisione in rapporto alla realtà della «pay tv» saranno, invece, l'oggetto di «Antennacina domanda» incontro conclusivo di domenica 24, con la partecipazione, tra l'altro, di Telepiù. L'incontro con i personaggi di «Antennacina '91» sarà, quest'anno, articolato in due distinti momenti: di giornalisti si discuterà negli appuntamenti di «Le ragioni dell'informazione»; di rapporto tra comunicazione e realtà tratteranno, invece, i protagonisti di «Le ragioni del successo», serate anche quest'anno condotte da Bruno Voglino. «Antennacina '91» ospiterà pure la satira dell'informazione

con il «Tg» di Michele Mirabella, Clarissa Burt, Alessandra Casella e della «Compagnia del buonomore». Tre sezioni del programma saranno dedicate alla «fiction»: una selezione del Docudrama inglese riproporrà questo genere televisivo con la presenza di autori e produttori che animeranno una specifica tavola rotonda; tre esempi del film dossier americano offriranno una panoramica di opere inedite di grande impatto emotivo; quattro film nella sezione «Lo schermo della realtà» documenteranno il particolare rapporto tra cinema e cronaca.

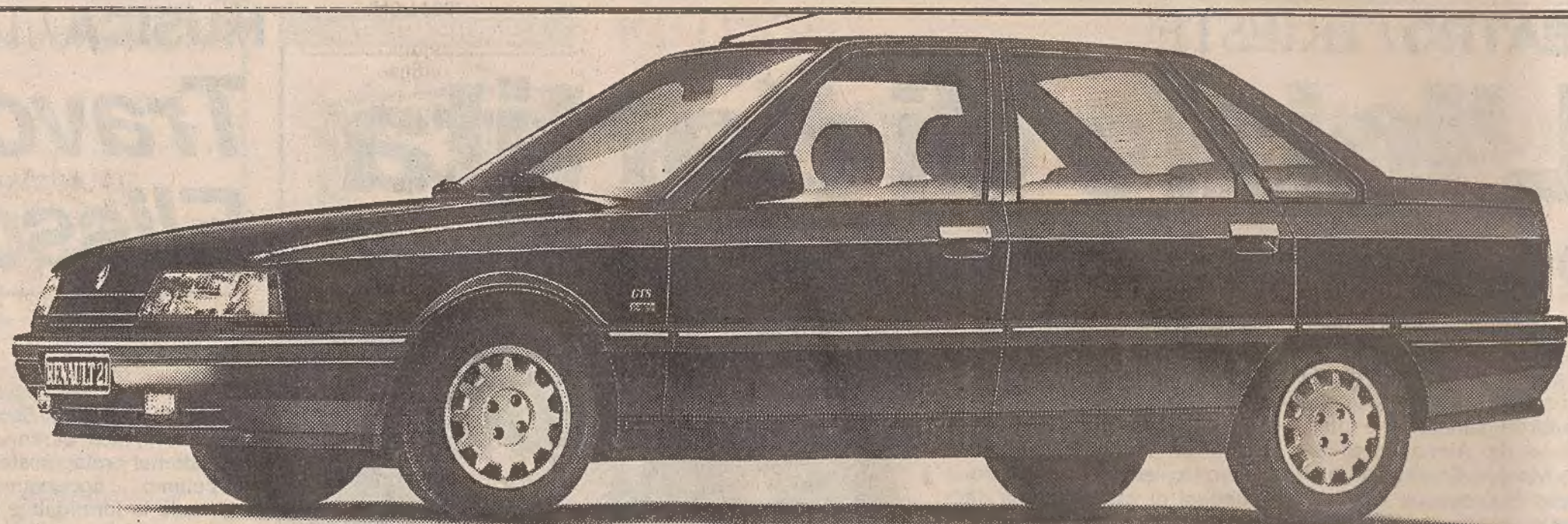
CINEMA
Era un re
della «foto»

Ystad — Goeran Strindberg, uno dei maggiori direttori della fotografia svedesi, è morto a Ystad, nella Svezia meridionale. Aveva 74 anni. Negli anni Cinquanta collaborò al film di Alf Sjöberg «La notte del piacere» e a «Ha ballato una sola estate» di Anne Mattson. Come direttore della fotografia realizzò più di sessanta film, lavorando pure con Ingmar Bergman. Nel 1954 fu premiato al Festival di Berlino.

CINEMA
E' morto
Sherman

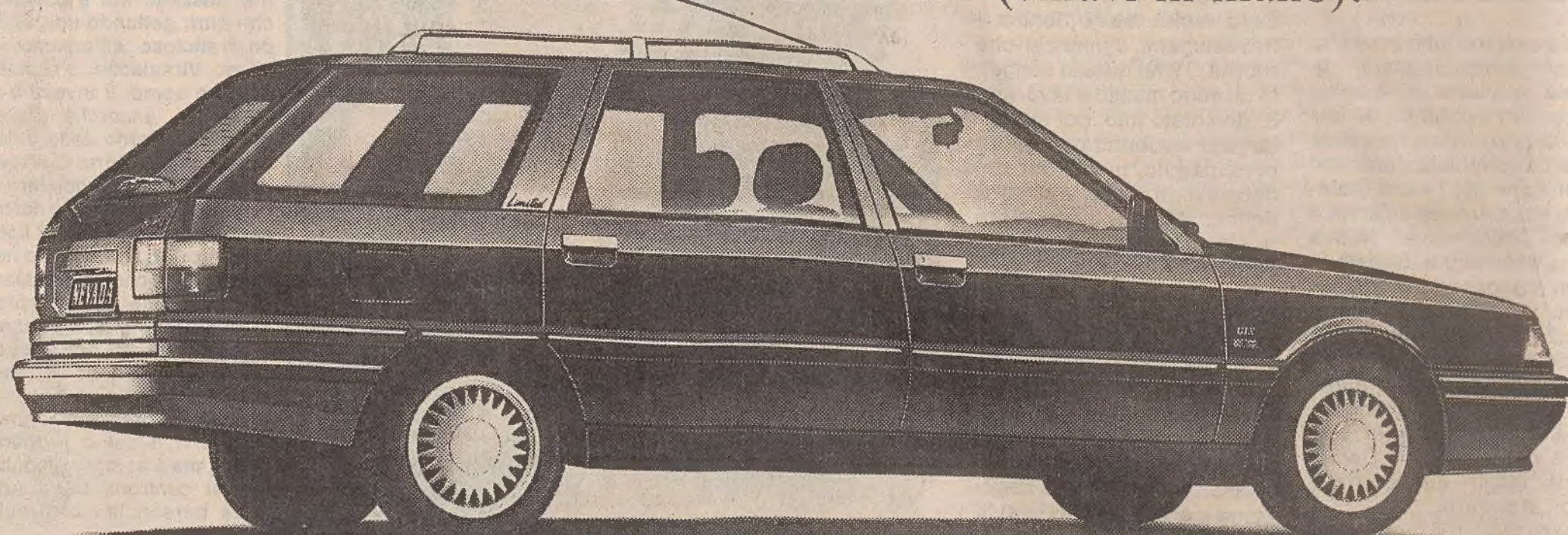
LOS ANGELES — Negli anni Trenta e Quaranta era il re del western a basso costo. George Sherman, regista americano, soprannominato «il più grande piccolo uomo di Hollywood» per la sua bassa statura, è morto per problemi cardiaci e renali. Aveva 82 anni. Il suo maggiore successo di cassetta fu «Big Jack», girato nel 1971 con John Wayne. Da non dimenticare pure «L'ultimo dei Mohicani», «La donna del porto».

Aria condizionata di serie.
Servosterzo di serie.
Chiusura centralizzata con telecomando di serie.
Alzacristalli anteriori elettrici di serie.
Motore 1700 da 90 cv.
La voglia di viverla è di serie.



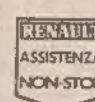
Renault 21 Limited.

Serie limitata. Tutto a L. 21.140.000 (chiavi in mano).



Renault 21 Nevada Limited.

Serie limitata. Tutto a L. 22.640.000 (chiavi in mano).



Renault sceglie lubrificanti elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Anche in versione Kata con catalizzatore a tre vie.

Renault 21. Voglia di viverla.

-L-I-M-I-T-E-D-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/670641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379080. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2383106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3896. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto pesce carne offresi anche stagionale. Tel. 040/773504. (A53575)

4 Impiego e lavoro Offerte

A esattori e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza Istituto geografico De Agostini assume per Trieste città. Offriamo serio e duraturo rapporto con importanti agevolazioni fiscali a norma di legge. Guadagno garantito da provvigioni incassi su clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indispensabili: età min 30 max 55, automobile propria minimo mattino o pomeriggio libero. Via Ronchetto 71/1, Tel. 040/825127.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 040/811344. (A53538)

A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefono 040/811344. (A53538)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti antichi di ogni genere eventualmente sgombrando. Telefono 366932-415582. (A53605)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1108)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A1260)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1277)

15 Roulotte nautica, sport

POSTO barca cedesi Villaggio Pescatore. Tel. 365854/213993. (A1279)

STOREBRO Royal made in Svezia 10 m, 2 motori, Volvo Turbo diesel 2 radiotelefonici Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento. In visione presso Hannibal privato vende 130 milioni. Informazioni presso Officina Volvo De Marchi 0481/410271 Montalcone. (A01212)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto o in vendita. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A1256)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

AFFITTASI stanza 2,60x4,60 e gabinetto pianoterra uso ufficio. Telefonare 392370. (A53606)

AGENZIA GAMBA 040-768702 prestigiosi uso foresteria varie metrature e zone trattative riservate. (A1135)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento arredato zona FABIO SEVERO sala 2 stanze cucina bagno poggolo autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A099)

SIMI 040/772629 locale affari Rive 180 mq tre fori affittiamo. Informazioni presso nostri uffici. (A1273)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272. (A1253)

A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali. Es: 8.000.000 rata: 220.000. Tel. 040-764105. (A1288)

A.A.A. CASALINGHE pensionati dipendenti prestiti in firma singola assoluta discrezione. Assifin 040/773824. (A1233)

A.A. FINANZIAMENTI fino 30.000.000 bollettini postali erogazioni rapidissime restituzione fino 60 mesi. 040/302523. (A1270)

A tasso bancario finanziamento cessioni per dipendenti protetti. Sifa 040/370090. (A1196)

ADRIA 040/80780 vende ARTIGIANATO BIGIOTTERIA centralissimo ampie vetrine. (D23)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati **FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI** Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300 L. 15.000.000 60 rate x 393.300 **PRATICHE ANCHE TELEFONICHE** Eroghiamo in 24 ore **NESSUNA SPESA ANTICIPATA** **040/54523 - 0432/25207**

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. (A14948)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

IMMOBILIARE TERGESTEA Giuliani avviatissima latteria caffè, lire 35.000.000. 040/767092. (A1282)

PRESTITI Centroservizi lavoratori tutte le categorie pensionati commercianti artigiani facilitazioni mutui leasing. Corso Italia 21 040-65818 Trieste. (A1289)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. per un consiglio su come vendere il tuo immobile in tempi brevi con la massima professionalità rivolgiti a TRE I 040/774481. (A1249)

A. CERCHIAMO signorile ultimo piano salone tre camere cucina box auto. Disponibili fino 450.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

CERCO 100/120 mq anche casa epoca definizione immediata. Tel. 040/774470. (A09)

TERRENO edificabile Trieste e circondario qualunque zona e dimensione acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)

VESTA casa appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A1243)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. L'IMMOBILIARE V p. tel. 040/733393 Aurisina recente palazzina due camere cucina salone mansardato bagno ingresso balconi box. (A1239)

A. QUATTROMURA Foraggi paraggi soggiorno bicamer cucina bagno poggolo 140.000.000. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA Grotta villa indipendente panoramicissima ampia metratura giardino. Trattative riservate. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA Piccardi soleggiato camera cucina bagno 45.000.000. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA recentissimo lussuoso salone bicamer cucina bagno terrazza cantina posto macchina 270.000.000. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA San Giusto piano alto vista libera salone quattro camere cucina bagno poggolo automotano. 250.000.000. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA San Vito soleggiato soggiorno camera cucina bagno automotano. 85.000.000. 040/578944. (A1281)

A. QUATTROMURA Piccardi paraggi perfetto soggiorno camera cucinino bagno poggolo posto macchina 135.000.000. 040/578944. (A1281)

FARO 040/729824. **MADDALENA** attico recente panoramico soggiorno due camere cucina doppi servizi terrazza di circa 80 mq permutiamo conguagliando con soggiorno camera cucina bagno poggolo ascensore. (A017)

FARO 040/729824. **ROIANO** recente soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio poggolo quinto piano ascensore 166.000.000. (A017)

FARO 040/729824. **SERVOLA** casa ampia metratura possibilità bifamiliare terreno 1400 mq box auto 330.000.000. (A017)

GREBLO 040/362486 Strada per Basovizza casa panoramica perfetta condizioni box ampio terreno edifici uso deposito. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale soleggiato monolocale con piccolo giardino di proprietà buone condizioni interne. Prezzo 57.000.000. (A1248)

IMMOBILIARE BRUNO BORTOLATO 040/272192. **Vendesi** terreno edificabile terreno costruibile 1000 mq zona panoramica. (D108)

IMMOBILIARE BRUNO BORTOLATO 040/272192. **Muggia** vendesi terreno con progetto approvato zona panoramica. (D108)

IMMOBILIARE CIVICA vende piazza PUECHER recente stanza soggiorno cucinetta bagno poggolo ripostiglio riscaldamento ascensore. Tel. 040-61712 via S. Lazzaro 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi TIGOR casa d'epoca completamente rinnovata 3 stanze cucina bagno automotano. Tel. 040-61712 via S. Lazzaro 10. (A099)

PIZZARELLO locale d'affari centralissimo 140 mq ottime condizioni pronto ingresso vendesi informazioni presso nostra sede via Donata 4. (A03)

TRE I 040/774881. **Duino** villa immersa nel verde ampia metratura garage. Trattative riservate. (A1249)

TRE I 040/774881. **Navali** recentissimo attico adatto singoli o coppie. Trattative riservate. (A1249)

TRE I 040/774881. **Navali** recentissimo attico adatto singoli o coppie. Trattative riservate. (A1249)

TRE I 040/774881. **Paraggi** Pam camera cucina servizio 25.000.000 mutabili. (A1249)

TRE I 040/774881. **S. Luigi** tricamer doppi servizi garage recente. Trattative riservate. (A1249)

TRE I 040/774881. **San Giacomo** 60 mq bicamer da rimodernare. (A1249)

ENTE FERROVIE DELLO STATO Compartimento di Trieste

AVVISO DI GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per l'appalto dei seguenti lavori: interventi di rinnovamento all'armamento sulle linee Mestre-Bivio Galleria, Udine-Tarvisio e Udine-Bivio S. Polo, da eseguirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69/T del 14.4.1987.

L'importo a base di gara è di L. 2.254.030.000 (lire due miliardi duecentocinquantaquattromilioni trentamila). Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 150 (centocinquanta).

I lavori di rinnovamento dovranno essere eseguiti con attrezzature ad elevato rendimento (trono rinnovatore, macchina risanatrice) e macchinario per saldature a scintillio.

Le richieste per eventuali inviti, dovranno essere corredate da:

- certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 9/b per importo adeguato;
- titoli di proprietà e/o immediata disponibilità o dichiarazioni sostitutive con sottoscrizione autenticata di «trono rinnovatore», «macchina risanatrice» e «saldatrice elettrica» con indicazione del numero di identificazione. Le imprese che hanno la sola disponibilità delle attrezzature dovranno indicare il nominativo dell'impresa concedente e presentare dichiarazione sottoscritta dalla stessa, attestante che le attrezzature sono garantite per la durata dei lavori, comprese eventuali proroghe concesse;
- elenco, sottoscritto dal legale rappresentante dell'impresa, dei lavori analoghi o in corso di esecuzione negli ultimi cinque anni indicante, per ciascun lavoro, l'importo, il periodo di esecuzione e, per quelli in corso, la percentuale di avanzamento;
- curriculum e nominativo del Direttore Tecnico dei lavori;
- dichiarazione da cui risulti la disponibilità di attrezzature, mezzi d'opera, strumentazioni, equipaggiamento tecnico, con l'indicazione delle relative caratteristiche.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al:

Sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE - Piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 TRIESTE.

Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMP. LE (dott. Alessandro Sciarrelli)

ENTE FERROVIE DELLO STATO Compartimento di Trieste

AVVISO DI GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per l'appalto dei seguenti lavori: Interventi c.le - Interventi di ristrutturazione e rinnovo in vari F.A. e presso la Casa alpina, da eseguirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69/T del 14.4.1987.

L'importo a base di gara è di L. 1.033.000.000 (lire un miliardo trentatremilioni).

Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 360 (trecentosessanta).

Le richieste per eventuali inviti, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 2 (due) per importo adeguato, nonché da un elenco di lavori simili eseguiti per conto delle Ferrovie dello Stato o di altri Enti Pubblici nell'ultimo triennio, dovranno pervenire entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo:

Sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE - Piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 TRIESTE.

Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMP. LE (dott. Alessandro Sciarrelli)

per la pubblicità rivolgersi alla

Scienze Pubbliche Editoriali



AGONISMO Girardelli verso la quarta Coppa
DOPO LA VALANGA Progetto sicurezza
DOPING Quell'eterno pasticcio
QUESTO E ALTRO SUL NUMERO DI MARZO